



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

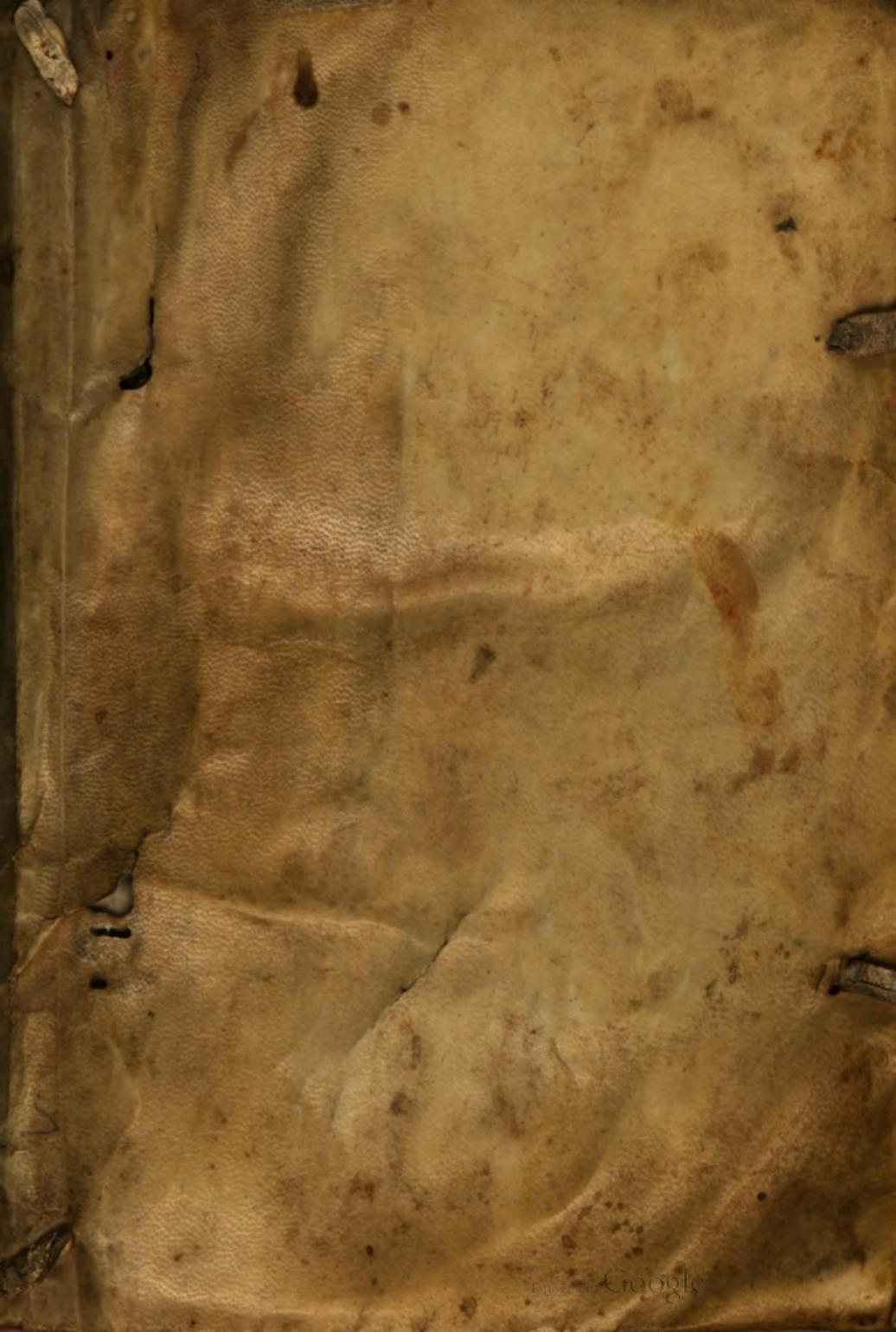
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Ctio: Corrado Scherzinger
di Birsennang.

Anno 1206 iyl. Der forfingher end
der fuffenorden.

Anno 1300 iyl. Dreyt gneuden raich jar
für den gneuden für den Enie Bapst
Bonifacij der achten

Anno Christi 800 iyl. Cardy Hayn den
für den Cziglac von Bapst Cone für
minne Rom: Kaiser offentlich außgeru
nen für vorden.

<36618638120018

<36618638120018

Bayer. Staatsbibliothek

Per

Ad

TRATTATO
DI TUTTE L'OPERE PIE
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA.

COMPOSTO DAL SIG. CAMILLO

Fanucci Senese,

Canonico Schlettens
Nel quale si descrivono tutti gli Spedali, Contraturne, &
altri luoghi pii, de quali tutti, o la maggior parte han-
no facoltà di comunicare i loro Priuilegi, & In-
dulgenze; & si dichiara da chi sieno state in-
sistuite dette Opere, di che tempo, &
quello che fanno, & molte altre
cose curiose da intendersi.



IN ROMA, Con Licenzzade' Superiori.
Per Leptdo Facij, & Stefano Paolini, 1602.
Ad instanza di Bastiano de' Franceschi Senese.

ALL' ILL. ET. REV. PADRON MIO
COLENDISSIMO.

IL SIGNOR CARDINALE

RUSTICUCCIO.



BENCHE molte
cause, Monsignor
Illustriss. & Reue-
rendiss. m' habbi-
no possuto muo-
uere à compilare,
& mandare in lu-
cra questa mia breue Istoria dell' Opere
Pie di Roma, quella però è stata effica-
cissima, che mi doleua, & duole infini-
tamente, essere da gl'empi Eretici ~~essa~~
Città di Roma tenuta vna confusa Ba-
bilonia: Il che quanto sia falso l'hanno
mostrato le Carità grãdissime immen-

se, & infinite vlate in questa Città, verso ogni sorte di gente, nell'Anni del santo Giubileo 1575 & 1600. prossimi passati, & lo dimostrano euidentissimamente l'opere istesse viue contenute in questa mia Istoria in numero, & in grãdezza marauigliose. Et se bene essi per essere incorreggibili, & ostinati, ne per questo si mutaranno punto; tuttauia i Catholici da ogni parte pigliaranno esempio da Roma, & l'opere che vanno imitando più gagliardamente abbracciaranno. Ho voluto poi dedicare questa mia picciola fadiga a V. S. Illustriss. & Reuerendiss. non tanto per mostrare al Mondo la mia antica seruitù, & l'oblighi, che tengo non solo a lei: ma ancora all'Illustriss. Sig. Rusticuccio suo Nipote, per l'infiniti fauori riceuti dall'vno, & dall'altro, quanto che ho conosciuto meritamente conuenirseli, per essere stata sempre Catholica, & molto religiosa,

giofa, & dilettafi continuamente di
queste cose pie, più che altri ch' io co-
nosca: Et se bene il dono non arriua à
suoi meriti, la prontezza nondimeno
dell'animo mio in seruirla in cose mag-
giori lo trapassa di gran lunga, & inchi-
nandomeli reuerentemente gli bascio
le veste; & gli prego da Dio Nostro Si-
gnore ogni felicità, di Roma il dì di S.
Francesco. MDCI.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. & obligatiss. Seruo

Camillo Fanucci

ALLI LETTORI.



SE nell' Anno Santo mille cinquecento settantacinque io restai marauigliato, per le gran Carità, che furono fatte in Roma, a ogni sorte di gente, qual venne a Roma, per acquistare il santissimo Giubileo, In questo del mille seicento son restato attonito, stupefatto, & quasi fuora di me stesso, hauendo visto le grandissime, & immense opere di Carità, & pietà, fatte dalle Confraternite di detta Città, & in particolare da quella della Santissima Trinità de Pellegrini, & Conualescenti, & quasi da tutti li habitatori di essa Città, verso tutte le persone pouere, & ricche d'ogni sesso, qualità, quantità, & natione, venute alla Città su detta, per acquistare il medesimo santissimo Giubileo. Et se in quel' anno mille cinquecento settantacinque, l'Alma Città di Roma si mostrò Madre pietosa, in questo del mille seicento, se è mostrata pietosissima fuor d'ogni misura. Et non mi bastando l'animo di descriuer tanto grande, & stupenda materia l'ho lassata a più sublimi ingegni. Es mi son posto in questa mia età d'ottant'uno Anno a rimirare parte per parte l'opere segnalate, che perpetuamente tratta essa Roma, & hauendone per mia memoria fatto vna breue raccolta, per tenerla appresso di me ascosta, non so in qual modo, se non che in questo Mondo non si può far cosa così segreta, che, ò il tempo, ò altra materia non la reuoli, & scuopra, venuta à notitia di certi miei amici, & padroni alcuni di loro contro ogni mio volere l'hanno voluta vedere, & leggere: ma non contenti di questo m'hanno sforzato, anzi violentato, à metserla in luce, non dandomi pure tanto tempo, ch'io la potessi ripigliare, & accommodare, come de-

me desiderauo, & che mi pareua, che meritasse tal materia. Nondimeno accioche non vscisse affatto confusa, & senza ordine alcuno l'ho improuisamente ridotta, & diuisa in quattro, libri cioè di Spedali, Collegi, Confraternite vniuersali, & Confraternite Nationali, & d'Artisti. Ma perche per le guerre & inondationi del fiume Teuere, si sono per se infinite scritture non si e potuto di molte opere, hauere piena informatione, de loro primi, & antichi princ. pij. Perciò si descriuono in quel modo, che si è trouato. Vorrei bene, che mi si credesse, che in ciò ho fatto ogni esatta diligentia, & credo d'hauer ritrouate tutte l'opere, che al presente si vedeno, è s'esercitano, & molte consumate dal tempo di uoratore d'ogni cosa, & altre applicate, & vnite altroue, delle quali non ho voluto far memoria, per seguire la breuità. Taccio ancora la descrizione delle Chiese, & loro fondationi, per hauerne con la gratia del nostro Signor Dio, & a suo honore, & gloria, fatto vn trattato particolare: solo in questo, per hora mi basta di descriuere l'opere pie de gli Spedali, Collegi, & Confraternite di detta Città di Roma, toccando tuttauia qualche cosetta di quelle Chiese, nelle quali tali opere si truouano fondate. Le quali opere quasi tutte si gouernano, & mantengano di limosine, & lassando le Carità segrete di ciascuna, & il numero infinito dell'Indulgentie, che quasi tutte hanno piena facultà di communicarle, solo dirò dell'opere aperte, & pub'liche di ciascuna. Et benchè in sì grande impresa conuerrebbe prima, che si venisse alla descrizione de gli Spedali, & Confraternite, di dichiarare, che cosa sieno, & donde babbino hauuto origine. Tuttauia perche il primo mi pareua notissimo a tutti, & dell'altro nen trouandosene dalli Scrittori antichi fatto mentione certa, & particolare; Mi pare di ricorrere per
il pri-

Il primo alla Spedalità d' *Abramo*, & *Loth* suo nipote, nel Testamento vecchio, come si legge al *Genesi* capitolo decimo ottauo, & decimo nono, & in *Santo Antonino* titolo vndecimo capitolo secondo, Et nel monno di *Marta*, *Maria Maddalena*, & *Lazzaro*, quali alloggiorno il nostro Signore *Giesu Christo*, come narra *S. Luca* nel sacrosanto *Vangelo* cap. decimo. Et delle *Confraternite* come scriue *Polydoro Vergilio*, benchè moderno, ma accuratissimo Scrittore nel libro *Settimo*, cap. sesto de rerum inuentoribus, si è preso l' essemplio da gl' *Apostoli*, quali doppo la morte del nostro Signor *Giesu Christo*, cominciorno à fare *Congregationi*, & adunanze, consegnando, facendo *Orationi*, *limosine*, & altre cose, per accrescimento della *Santa Religione Christiana*. Et così delli *sacchi*, dice detto *Polydoro* nel luogo sudetto, che si sia cauato l' essemplio da i *Ninuiti*, quali alla predicatione di *Iona Profeta*, conuertendosi, si vestirono di sacco. Benchè ancora in altri luoghi della scrittura sacra, si vede questo vso di *sacchi*, come habito di dolore, & di penitentie. Et si legge al secondo libro de i *Re* al terzo capitolo: Scindite vestimenta vestra, & accingimini faccis, & plangite, che in volgare dice. Stracciate i vestimenti vostri, & cegnetevi di sacchi, & piangete. Et al quarto d' *Esdra* al decimo sesto capitolo. Præcingite vos faccis, & cilicijs, & plangite. Cegnetevi con i sacchi, & cilici, & piangete. Et al quarto di *Baruch*. Exui me stola pacis, indui autem me sacco obsecrationis, Mi sou spogliato della veste della pace, & vestitomi del sacco dell' oratione. Et veramente hoggi ancora, questi *sacchi* sono habito d' *Oratione*, & penitentie, poiche con essi domandiamo misericordia a nostro Signor Dio delli nostri peccati, battendoci ancora con le frusti armate di rosette pungenti.

le spalle bagnandoci tutti di sangue, massime il Giouedi santo. Il che non è ancora senza fondamento d'antichità. Poiché si vede al Terzo libro de i Re al decimo ottauo Capitolo, parlando di quelli quattrocento cinquanta falsi Profeti di Baal, che dice. Clamabant voce magna, & incidabant se iuxta ritum suum cultris, & lanceolis donec perfunderetur sanguine. cioè gridauano con gran voce, & si percuoteuano secondo il lor uso con coltelli, & lancette, fino a tanto che erano tutti sparsi di sangue. Et se forse questo esempio non piacesse, parendo che non si deui pigliare cosa alcuna da Idolatri, nondimeno, dicendo S. Luca nel sacrosanto Vangelo, capitolo primo, nel cantico di Zaccharia. Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium qui oderunt nos. Et essendo consiglio de Padri antichi di robbare i pretiosi vasi dell'Egitto. Non mi è parso inconueniente d'addurre questo esempio narrato dalla scrittura santa. Ma lassando da parte queste curiosità. In questo primo libro descriuendosi gli Spedali, porremo prima quelli, che da vn Rettore solo, poi quelli, che da Confraternite vniuersali, seguendo quelli che da Confraternite Nationali, ed vltimamente quelli, che da Compagnie d'Artisti sono gouernati, & retti, dando principio sempre dalli più antichi, secondo che ho ritronato, rimettendoui in ogni cosa à miglior giuditio, & à più diligente ingegno, & non intendendo perciò di pregiudicare a veruno.

11

DELLE
OPERE PIE
DI ROMA.

LIBRO PRIMO.

Della Limosina del Papa . Cap. I.



DOVENDO scriuere dell' opere pie ch' appariscono publicamente in Roma innanzi a gl' occhi di tutti . E conueniente, inuocato l'aiuto diuino, senz'il quale non si può operare cosa alcuna buona, di dar principio dall' Opere del Sommo Pontefice, Vicario di Christo in terra, & capo della Religion Santa Christiana, & di tutto'l Mondo, & lassando quelle che priuatamente mentre caualca, o esce in publico, & in altre occorrenze suol fare, quali sono, & di numero infinite, & di grandezza immense, basterà dir solo delle limosine che per mano del suo maggior limosiniere ordinariamente ogn' anno, & ogni mese si distribuiscono . Adunque, è tra gl' altri limosinieti vno principale, per mano del quale, suole sua Santità distribuire ogni mese scudi quattrocento d'oro in oro, a diuersi poveri vergognosi, Spedali, Monasteri, di donne, & d'huomini, & altri Luoghi pij poveri, secondo la qualità, & bisogno

loto

loro. E tutti si tengono scritti in vn libro, ed in ogni principio di ciascun mese se gli da la solita limosina. Notando il tutto per mano d'un Segretario a questo deputato. Accioche in ogni tempo se ne possi rendere giusto conto. Occorrendo che alcuno di questi prouisti manchi da questa presente vita, o venga a miglior fortuna, si da il luogo suo ad altri. Ma però essendo immenso il numero de bisognosi, & raccomandati, oltre alli quattrocento scudi d'oro in oro, che si distribuiscono ciascun mese, la santa Memoria di Papa Pio di tal nome Quinto, applico duo milia scudi simili, quali si distribuissero perpetuamente per mano di detto limosiniere, in quattro volte l'anno: cioè il Natale del nostro Signor Giesu Christo, la Pasqua dalla Santissima Resurrectione, la Festa de Santi Pietro, & Paolo Apostoli, & il giorno della Coronatione del Papa viuente. Il che è stato continuato da Pontefici suoi successori con gran pietà. Quali non solamente hanno seguitate, & accresciute l'antiche opere; ma n'hanno instituite molte di nuouo. Et per certo le publiche fabbriche, i Collegi così in Roma, come fuora in diuerse parti del Mondo, & fin nell'Indie Orientali, & Occidentali, & opere infinite segrete sono molto più di numero, & di grandezza, che non sono quest'opere ordinarie, delle quali parliamo. Talmente che come appare al libro del Tesoriero segreto, si spendero tra l'anno intorno a cento milia scudi straordinariamente, per doti di pouere zitelle, & limosine segrete di poueri gentilhuomini, & gentil donne vergognose, così Roma-

ne, come forestiere, quali fuggendo da gl'Eretici, & Infedeli sono prouisionati, & aiutati in Roma, come da Madre della Religione, della Charità, & di tutte le genti: non facendo, & non hauendo eccectione di persone. Onde par benissimo che possi conuenire a questi gran Pontefici, quello che si soleua dire dal gran Tito Vespasiano Imperator Romano, & esequire dal buono Agatone primo di questo nome Papa: Cioè non essere conueniente, che alcuno si parta mal contento dalla presentia del Principe. Ma per tornare all'Offitio del limosiniere hauendo ricercata l'origin sua, non s'è potuto trouare cosa vera; onde fuisse introdotta nella Corte Romana, di dare limosina certa, per mano d'vn limosiniere. Vera cosa è, che fino dal principio della Chiesa Romana, sonno stati sempre i Sommi Pontefici esemplari, & liberali in aiutare i poveri, & fare ogn'opera di Carità, & Pietà, come più prossimi imitatori, & Vicarij del nostro Signor Giesu Christo. Onde fra gl'altri si legge d'Hilario, ouero Hilario, di Gelasso, di Gregorio, di Zaccharia, di Pauolo, d'Adriano primi, di Gregorio Terzo, di Nicolo V. di Callisto Terzo, & molt'altri Romani Pontefici, quali si sono adoperati caldissimamente in souenire i poveri, maritar zitelle, riscattare prigioni, & schiavi, & altre opere pie, & d'infinita Carità. Anzi se andiamo più innanzi nell'Istorie Ecclesiastiche, trouaremo fino dal principio della primitiua Chiesa, quando furono instituiti gl'ordini sacri, essere stato data la cura de poveri alli Diaconi: Alli quali erano distribuiti li Rioni di Roma; accioche

souue-

fouueniffero alli bisogni de poveri, conidenerari, che raccoglieuano li Subdiaconi dell'entrate della Chiesa, & delle Limosine de fedeli. Del che fa fede l'Historia di San Lorenzo Martire, quale essendo diacono haueua dispensati i Tesori della Santa Chiesa largamente a i poveri. Onde rispondendo al Tiranno, gli disse arditamente, li Tesori che tu richiedi l'hanno portati in Cielo le mani de poverelli. Erano adunque, i diaconi i primi tesorieri, & limosinieri della Santa Chiesa Romana, & Sedia Apostolica. Poscia si legge di Pascale Arciprete, sotto Conone di tal nome primo Pontefice, come haueua vn Tesoriero particolare per distribuire le limosine a i poveri. Doppo essendo cresciuti i negotij, & multiplicati gli ofizi con somma prudentia, & pietà, si è da i Sommi Pontefici eletto, & deputato vn generale limosiniere, quale prouede a i bisogni de raccomandati. Questo carico di limosiniere generale suol darli a perone di molta pietà, fede, & d'età matura. Hora lassata quest'opera particolare, & altre limosine, che suol fare sua Santità (come si è detto, mentre cavalca, ò esce in publico, di Campo Santo, San Lazzaro, & altre) delle quali si dirà al luogo loro, & molte che si fanno giornalmente da diuersi Cardinali, entraremo a dar principio all'altre opere segnalate, che si fanno in Roma: le quali sono state instituite sotto diuersi Pontefici, & da essi confermate, & arricchite di gran priuilegi, & Indu'gentie, & aiutate di segnalate, & continue limosine, come si vedra nel progress, di questa Historia.

De gli Spedali gouernati da vn solo Retto.e.

Del Spedale di Santo Spirito in Saffia. Cap. II.

E Giusto al parer mio, che si dia il secondo luogo al gran Spedale di Santo Spirito in Saffia; poiche mi è parso sempre; che sia non solo il più eccellente; ma il più antico di tutte l'altre opere di questa Città. Percioche fu edificato da Symaco Sardo, qual fu creato Sommo Pontefice nell'anno dell'Incarnazione del Verbo Eterno, quattrocento nouanta sette, Et si scrue che fece edificare vno Spedale appresso la Chiesa de Santi Pietro, & Paolo. Et essendo molto zeloso de poveri prouedde ciò che appartenesse al loro gouerno. Et non si trouando memoria alcuna autentica d'altro Spedale fabricato appresso al Tempio di San Pietro, mi pare necessariamente che sia questo. Oltre di ciò Leone Romano di questo nome Terzo Papa, quale salì al Pontificato l'anno settecento nouanta sei, edificò vn grande Spedale appresso a San Pietro; per esser già per corso di tempi, & per l'antichità touinoso il primo, & forse molto piccolo. Onde souente li Scrittori dicano edificarsi quello che si restaura. Questo fù quel gran Leone, che trāsferì l'Imperio da Oriente in Occidente. Coronando per primo Imperadore Occidentale Carlo Magno. Ma doppo Leone Innocentio di tal nome Terzo creato Papa, del mille cento nouant'otto di nuo-

uo edi-

uo edificò, & dotò detto Spedale più splendidamente, che già mai fusse stato; Dalche si dice, per il il commune, Innocentio Terzo esser stato el primo, che l'edificasse: diche si vedeno in esso spedale, nel luogo del infermi, due inscrittioni sotto le pitture di questo tenore.

Hic Innocentius III. de Comitibus admonetur per Angelum, vt Hospitale pro saluandis expositis adificet, & locum ei in Saxia designat: vbi passim omnes recipi, & educari debeant.

L'altra

Hic Innocentius III. Angelica monitioni parens, in honorem Sancti Spiritus Hospitale fundari, & erigi facit.

Et nella sala del nuouo Palazzo ornata, & dipinta dalla buona memoria del Commendatore Tesco Aldobrando sotto l'Armi di Casa Conti si legge.

Innocentio III. Anagn. Pont. Max. Xenodochij huius toto Orbe Celeber, Cum donarijs dotalibus fundatori, & Religionis Fratrum ibi instit. feliciss.

Vltimamente Sisto Quarto di tal nome Pontefice detto, nel mille quattrocento settant'uno come è noto a ciascuno, si adoprò molto in ampliare & aggrandire detto Spedale, & di questo ancora si vedono in esso spedale, l'infra scritti Epitafij; oltre a molt'altri concernenti la natiuità, & corso della vita di esso Pontefice; quali non si pongono tutti per breuità, ma solo quelli che trattano dello Spedale

dale che son li seguenti ; & se alcuno desiderasse de leggere gl'altri li potrà vedere in detto luogo de l'infirmi con le sue figure dipinte.

Ut autem hoc Hospitale absolutum & sordidum in meliorem, & splendidioris formam redigeret, totum usque ad fundamenta distecit.

L'altro

Accitis undique optimis Architectis, conductaque magna fabrorum multitudine Hospitale ipsum magno studio adificat

Et in detta sala sotto le sue insegne si dice.

Sixto Quarto Saonen. Pontifici Maximo. Loci huius iam ferre diruti à fund. in ampliorem, & elegantioris formam: E rectori, & plurimar. gratiar. per diplom. ampliss. largitari sanc. tiss.

Et perche questa opinione, che Symmaco sia il primo fondatore di questo Spedale parra forse ad alcuno strana, massime leggendo le sopraposte iscrizioni, pure per le cose narrate di sopra, & che nell'Istorie della Città d'Orueto di Cipriano Manente autore assai diligente, si dice, che questo Spedale fu restaurato da Celestino Terzo Pontefice di simil nome; che fu antecessore d'Innocentio Terzo, & per vn libro grande coperto d'argento & scritto in lettera bollatica con miniature molto eccellenti, conseruato in esso Speciale, con gran cura de Commendatori, si conolce cio esser vero, essendo, che vi si truoua scritta la regola dell' Ordine.

B

ne, &

me, & Religione di questo Spedale di *santo Spirito*: & per la lettera pare che sia stato innāzi al Pontificato del prefato *Innocentio*. Anzi come si vede in vn'altro libro pur couerto d'argento, & conseruato come l'altro, era nel medesima Spedale vna *Confraternità* di gran riputatione, & deuotione come mostra la scrittura, che vi si legge di mano propria d'*Eugenio Quarto*, & *Sisto* pur *Quarto*, di tali nomi Pontefici Romani, & di molti Imperadori, Re, Cardinali, Principi, Prelati, Signori, & Signore di gran qualità. Et è pur strana cosa, che non si truoni, per qual cagione vna Compagnia si nobile, & di tanto credito, sia andata in obliuione, massime che per relatione di persone degne di fede, non sono molti anni, che staua impiedi: & sono ascoste a noi le cause. Ma infinitamente mi piacerebbe & sarebbe gran bene che ritornasse all'antica vsanza per seruitio dell'infermi, & fanciulli dello Spedale, quali farebbero (oltre alla diligentia che s'usa) con più amore, & pietà gouernati da i veri pastori che da i mercenarij. E adunque lo Spedale di *santo Spirito* opra magnifica, & gloriosa sopra l'altre, che non solo in Roma, ma per l'vniuerso si praticano: perche e grande di sito quanto vn grosso Castello: Essendo che insieme sieno molti Palazzi con grandi, & ornati cortili, in vno de quali stanno le balie con li fanciulli, & fanciulle, che s'allattano: Nell'altro, le zitelle, con Monache, & Matrone, che le custodiscono, & instruiscono nella vita Christiana, arti, & esercitij femminili; & questi duo Palazzi sono stati edificati dal prefato

to Sisto Quarto, apparendo ciò in questi versi po-
sti nella stanza dello Spedale, doue stanno l'infer-
mi sotto la sua figura.

*Cum pueros expositos, puellasq; ad pedes
eius cum Nutricibus prostratos videres, lo-
cum habitandi his assignat; mandatque puel-
las nobiles maritis cum dote locari, nonnul-
las vna Religioni arbitrio Praefectorum per-
petuo dedicari.*

In vn'altro habitano i putti con ministri, &
maestri, che gli gouernano, & imparano la dot-
trina Christiana, leggere, & scriuere, & arti alle,
quali si vedono inciuati. In vn'altro sono accom-
modati i Sacerdoti, Religiosi, Cantori, & altri
Ministri, che seruono al culto Diuino, & alla Chie-
sa. In due altri fa la sua habitatione il Sig Com-
mendatore con la sua famiglia, & gran numero
d'altri ministri. Appresso a questi, si vede lo Spe-
dale, quale è vna bella stanza, ottanta canne lon-
ga, & larga otto incirca, con vna abbondante
spetiarria, & molte altre stanze, & membri. Eg-
nella via publica vn mirabile deambulatorio, ouer,
loggia, longa quanto la sudetta stanza dello Sp-
edale; nel quale i conualescenti, ministri, & seruen-
ti à esso Spedale, possino ne i tempi tristi, & pio-
uosi, far passeggiando esercizio. In questo Spe-
dale si riccuono l'infermi di febre, & feriti di qual-
siuoglia natione, & nessuno se ne scaccia. E ben-
vero, che non si pongono in letto, cho prima non
fiano confessati de loro peccati; & subito gli si dà
il santissimo Sacramento dell' Eucharistia, & de

subi vestiti, denari, & altre robe, che vi haueffo-
ro portate, si fa fedele inuentario, & fardello, por-
tandoui dentro vna copia dell'inuentario, & i de-
nari si depositano appresso il Tesoriero del mede-
simo Spedale, accioche guariti che fieno, gli si
possi restituire ogni cosa, ouero mancando di que-
sta presente vita, si consegnino à gli eredi. Et se
tal volta persona nobile uisi porta, si tiene in ca-
mera appartata fuor del luogo comune, con mag-
gior comodità. Et questo ancora è stato ordina-
to dal prefato Sisto Papa Quarto, come si vede per
questa iscrizione posta insieme con le soprascrit-
te nella stanza dello Spedale.

*Nobilium calamitate, & aegritudine
motus seorsum ab alijs locum idoneum decen-
terq; ornatum his attribuit.*

Ordinariamente in questo Spedale, per gli am-
malati sono oltre à cento cinquanta letti finiti: &
secondo il numero de gli infermi s'aggiungono fi-
no à quattrocento. Nel mezzo de quali è vna bel-
la cappella con la sua Tribuna, & colonne di bian-
chi marmi lauorati, nella quale si vede vn ornato
Altare con Tabernaculo d'oro molto fontuoso, o-
ue s'asserua il mirabilissimo, & diuinissimo Cor-
po del nostro Signor Gesu Christo: & vi si celebra
ogni giorno la santa Messa, per consolatione de
gli ammalati: quali si gouernano con gran carità,
& il Commendatore stesso quasi ogni giorno li vi-
sita, & il Priore gli assiste di, & notte con ineki-
mabil bontà, & pietà: & à sue spese ha appa-
rata d'una gran staza dell'inferno di corami d'oro mol-
to

do Sotti; & uagli. Ancora ha fatto dipingere il
 soffitto di detta grande stanza di belle figure, &
 molti altri ornamenti con grossa spesa. Vi vanno
 molte persone deuote dell'oratorio Gregoriano, &
 d'altronde, massime i di festini, per seruitio del-
 d'infermi, portandoli qualche cosa confortatiua,
 secondo le stagioni de' tempi. Ci concorrono an-
 cora li stessi Sacerdoti del medesimo Oratorio, per
 visitare, & confortare essi ammalati, con sermo-
 ni affettuosi, spirituali, massimamente quando
 spirano per l'altra vita. Vi si vedono ancora conti-
 nuamente quelli della nuoua Compagnia chia-
 mata de' Ministranti all'infermi, si come si narra
 al Capitolo di essa Compagnia: Ma per l'ordina-
 rio vi sono ministri che assistono assiduamente, co-
 me Sacerdoti per ministrare i santissimi Sagramē-
 ti, Medici, Fisici, & Cirugici, con grosse prou-
 sioni, & di gran credito, per dare le medicine, &
 molti seruenti per gouernarli, darli da mangiare,
 bere a tempi debiti, tenerli puliti, & delicati, ri-
 farli i letti, & aiutarli in tutti i lor bisogni, così il di
 come la notte, stando sempre almeno dui di loro
 in guardia passeggiando continuamente. Mi so-
 leua dire la bona memoria di Monsignor Tesco
 Aldobrando già Commendatore d'esso Spedale,
 che riuedendo i conti medicinali, quasiogn'anno si
 distribuiscano piu di cinquantamila sroppi, dieci
 mila medicine, & venticinque mila feruiciali fra
 comuni, & medicinali. Et di qui ciascuno può
 vedere le grosse spese, che si fanno in questo Spe-
 dale nel gouerno de' gli ammalati. Oltre all'ope-

la dell' infermi, il medesimo Spedale riceue i fanciullini esposti in vna ruota di legno, fatta per questo effetto, & ne concorrono l'anno piu di cinquecento. Questi si fanno allattare da balie parto in esso Spedale, parte in Roma, & parte fuora ne Castelli conuicini, secondo che si truoua, & si danno provisioni honeste, & salari conuenienti. Dopo che i fanciulli sono allattati si riportano nello Spedale, oue si instruiscono (come si è detto) nella vita Christiana; leggere, scriuere, & altre virtù fino à tanto che i maschi s' applichino à qualche esercizio, & de femine si maritano con doti sufficienti, ouero entrino religiose in qual che Monasterio. Altre volte se erano richieste da Gentildonne nobili, & facultose se le dauano con obligo che le tenessero con quella honestà, che le figliuole proprie, & doppo i sette anni, le maritassero con dote conueniente: ma al presente non se ne concede piu. Cosa marauigliosa è vedere il numero de' fanciulli, & fanciulle, il giorno della festa di S. Marco Vangelista, alli venticinque d' Aprile, che quasi vn grosso esercito si parte in processione dallo Spedale sudetto, andando alla Chiesa di S. Marco, & indi à quella di S. Pietro in Vaticano: & il giorno secondo della Pentecoste, & la Domenica piu prossima alla festa di S. Antonio Abate (neli quali giorni se li mostra il Volto Santo del nostro Signor Giesu Christo concesso alla beata Veronica) da Santo Spirito à S. Pietro predetto: Et vi si truouano le balie, così di Roma, come di fuora, con li loro fanciulli. Questo costume di mostrare

trare a questi fanciulli, & altre persone di questo
 Spedale del detto Volto Santo, crederò, che sia
 perché esso Santo Volto fu conseruato vn tempo
 nella Chiesa del medesimo Spedale, & Pio Secon-
 do di questo nome Papa lo trasferì nella Basilica de
 Santi Apostoli Pietro, & Paulo, nel Vaticano, dan-
 do in ricompesa alla Chiesa di detto Spedale il
 Braccio di S. Andrea Apostolo, quale fece venire
 dal Peloponneso, ouer Morea, insieme con la Testa
 del medesimo Santo, & il Braccio destro di San-
 ti Giovanni Battista, come piu diffusamente si nar-
 ra a Cap. di S. Andrea delle Fratte, & di S. Cata-
 rina da Siena. Institutione antica (come parue
 ad alcuni) fino da Innocentio Terzo di ricuere i
 figli esposti. Per hauere certi pescatori in luogo
 di pesci trouati certi fanciullini nelle loro reti: co-
 me dimostra il ritratto vicino alla porta di mez-
 zo dello Spedale, a fronte alla Cappella del diui-
 nissimo Sacramento, & ancora nella stanza di des-
 so Spedale, doue oltre alle dipinture si scorgono
 queste inscriptioni.

*Qualiter in fano de Ponte in Tiberim pro-
 iecti à piscatoribus rebus pro piscibus ca-
 piuntur.*

Et piu oltre.

*Qualiter piscatores compertos pueros In-
 noc. iij. defecerunt, quod indignum facinus il-
 licò detestatur.*

Et si deue credere, che questi figliuoli fussero
 stati gittati nel fiume Teuere, da persone crudeli,
 & per qualche grandispeatione. Et à questo pro-

pòso piare, che si possi allegare la Profecia d'Isaia
 all'ottauo Capitolo, qual dice: *Antequam uerserint*
uocata, patrem, & matrem, distrahent. Cioè ionnai
 chet fanciullo sappi chiamato in piedi, & clama-
 stre sarà subito via. Et l'altra profecia del medesi-
 mo al Cap. decimo ottauo. *Et erunt piscatores, &*
fugebunt omnes in flumen: ex patentes, rabe. Si da-
 menteranno i pescatori, & piangeranno tutti quel-
 li, che dostenderanno ferreti nel fiume. Ben è
 uero, che dal Commendatore Audebrando predes-
 co si narraua non hauer nouato obligo alcuno di
 riceuer nullo Spetiale figliuoli esposti, & pure non
 si manca di pigliarne, quanti ue ne son portati.
 Intorno a questo opera tanto magagnima, si spen-
 dono ogn'anno circa cento mila scudi. Diocesi
 Sommi Pontefici Romani diedero molte Indul-
 gentie, Priuilegi, & entrate al detto luogo, & par-
 ticolarmente Eugenio Quarto, Leone Decimo,
 Paulo Terzo, Pio Quarto, Pio Quinto, & Grego-
 rio Decimoterzo, oltre alli sudetti Innocentio Ter-
 zo, & Sisto Quarto, alli quali el predetto Com-
 mendatore nella fata sopra detta, ha fatto porre so-
 to letoro insegne queste memorie.

Eugenio iij Veneto Pont. Max. Confre-
sernitatis utriusque Christi fidelium intermisit
se non sine maximo huius loci enolumento
cum priuilegijs restauratori optimo.

Leoni x. Med. Flor. Pont. Max. Supre-
riorum Pont. litterarum comprobatori, &
Confratram ibid. sub Reg. D. Arg. olim in-
stit. Honoris, & Dignitatis auctori Sep.
Paulo

Paulo *ii.* Farn. Rom. Pont. Max. pronuntium ex permutatione Agrorum Polidori, & aliorum, non sine loci huius. frugi compend. o facta. auctori presentiss.

Pio *iii.* Mediol. Pont. Max. veltigalium pro linea, & lanæ supellectilis, nec non, & eorum que ad Aromatariâ penum pertinentiumpuptione absolutori equiss.

Pio *v.* Alexandr. Pont. Max. Rei frumentariæ extractionum, vnde edificij huius est vendi pecunia potiss. effluxit Indultori liberaliss.

Gregorio *xiii.* Bonon. Pont. Max. oranium privilegiorum confirmatori, nostræque dignitatis promotori pient. Thes. Aldr. Bon. præcep. gratitudinis ergo. ping. cur.

Come puo vederfi in diuersi breui, & bolle conseruate diligentemente in esso Spedale. Vi sono ancora diuersi benefizi chiamati Priorati in diuerse parti della Republica Christiana: Ogali son soliti di conferirsi a Religiosi del detto Ordine di Santo Spirito: Ma la Chiesa, tra l'altre cose, mi è parsa molto bella, sotto il titolo di santo Spirito in Salsia, per hauer habitato gia per altro tempo i Sassoni, Popoli, quella parte conuertiti alla santa Cattolica fede, nell'anno seicento ottantasei; sotto Sergio Primo Pontefice Romano. E questo deuoto Tempio è stato nuouamente riedificato, nel Pontificato di Paulo di questo nome Terzo dell' Illustriſſima Famiglia Farnese Romana, sono in essa Chiesa quei paramenti, che possono desiderarli,

per

per ogni bene ordinata Chiesa. Et fra l'altre cose tre mi paiono mirabili, cioè, vn Reliquiario in sacrestia, vna lampana d'argento, & vn calice d'oro, con figure di mezzo rilieuo, che non credo che si possa trouarne vn'altro piu bello. Et è offiziata da Sacerdoti della Religione, & ordine di detto Spedale: Li quali oltra l'habito di preti secolari portano nella spalla sinistra la Croce bianca con due trauerse, & sopra essa Croce la Colomba bianca, significante lo Spirito santo, del qual ordine, o religione, chi vuol sapere l'istituzione, & regola a pieno, veda il Reueren. Padre Fra Paulo Mofigia Milanese, dell'ordine de Gesuati, di S. Girolamo, nella sua Istoria di tutte Religioni, nel Capitolo sessantaneue. Et nel predetto Spedale, si uede vna dipentura, sotto la quale sono queste parole.

*Hic Innocentius iij. Religiosas Hospitali
seruientes instituit, eiusq; sudarium, & habi-
tum donat, & vt expositorum saluti, & e-
ducationi intentissime assistant mandat.*

Nella Chiesa vi è gran numero di messe ogni giorno, con musica, & organi, & sono diece cappelle sontuose di dipenture, & stucchi con gli ornamenti possibill. Vi sono anco molte reliquie di Santi, infinite Indulgentie, & l'Altare priuilegiato per li morti, nell'ornata cappella costrutta dalla Bona memoria del Signor Cesare Glorioso Secretario del Papa La Quaresima, & per l'Auè-ro, vi si fa predicare da qualche valente Religioso. La mattina della festa del Corpus Domini dopo la Pro-

la Processione, fatta dal Papa fanno la loro con el
 Santissimo Sacramento. Fu consecrata questa
 Chiesa dal Vescono di Mont'Alcino, della nobilissi-
 ma anzi Illustrissima famiglia de' Riccolomini
 Senese, l'anno mille cinquecento sessantuno. Et
 si veda ciò scolpito in yna pietra posta fra la por-
 ta di mezzo, & la cappella del detto Signo Cesare
 Giordano con queste parole poste in questo modo.

Iesu Christo Redemptori.

*Franciscus Maria Riccolominus Etru-
 scus, Illicivram Presul. Pio Quarto Pont.
 Max. permittente.*

*Cirillo Aquilano sacrae aedis huius Pre-
 soppore instante Templum hoc sancti Spiritus
 xiiij. Kl. Junij. S. R. E. servata ritn cōsecrauit.*

Anno salutis. M D L X I.

*Ioannes Baptista Poggio, praefecto, alijsq;
 domesticis assistentibus.*

Qua die quot annis voluit idem Pins.

Visitantes peccatorum voce exemptos esse.

Ultimamente il Commendatore sopradetto
 diede principio à vn ricco, & vago Soffitto in essa
 Chiesa, qual dipoi è stato finito. Et la medesima
 Chiesa è ornata di dipenture, & figure assai belle.
 Molte altre cose si possono scriuere di questo spe-
 dale, & della Chiesa, quali si lassano per breuità,
 & per che tutte sono annotate nel nostro trattato
 di tutte le Chiese di Roma.

Dimisit numero catus Apostolico.

Quindi si distribuifcono ancora d'ordine de Pontefici ogni venerdì limosine di pane à piu di dua mila pouere persone d'adone vna libra, & mezza, & vna foglietta di vino per ciascuna. Et questa limosina è continua. Et è forse stata introdotta à esempio di Zaccaria primo di tal nome Pontefice, qual fu posto nella sedia di S. Pietro l'anno 751. & faceua dare da mangiare à tutti i poueri che concorriano. Ouero dal comandamento d'Adriano di questo nome Primo, eletto nell'anno 772. quale ordinò che ogni di si desse da mangiare à cento poueri, nel cortile del palazzo Lateranense. E vero che da alcuno s'asserisce, ciò esser stato ordinato, & lassato da vna Regina di Francia, & di hauerne veduta scrittura autentica: Ma non l'hauendo io vista se bene ho fatto diligetia di vederla laso la verità al luogo suo. Ma questo numero di poueri per quattro mesi sogliono hauer il pane in questo loco, & finiti i quattro mesi si prouedono altri, & qlli poi son souenuti p altri 4. mesi dall'Arch. della carità de Cortigiani di Roma, come si dirà al Cap. di essa Arch. & altri 4. dal limosiniero del Papa. Et così i poueri sopra sono puisti. Et ci sono persone deputate, le quali oltre all'informarsi della pouertà cercano ancora auuifi della bona vita, accioche meglio le limosine siano impiegate. Et se bene qst'opera nò sia propriamete Spedale tuttamia ha spetie di Spedalità. Et per questo, & p la sua antichità, & dignità m'è parso di collocarla in questo luogo fra gli Spedali.

Del

Del Spedale di Sant' Antonio Abbate. Cap. II.

POiche la vita di S: Antonio Abbate è stata da molti descritta, & particolarmente da S. Atanasio, Pietro Natale Vescovo di Aquileia, Fra Giacomo da Voragine dell' Ordine de Predicatori, & altri diligenti scrittori; basterà solo a me di toccare tutto ciò che appartiene all' erettione, dello Spedale instituito in Roma, con il titolo di tal Santo. Nell' anno adunque della fabricatione humana 1382. sotto Innocenzo Papa di questo nome Terzo, Pietro della nobil famiglia de' Capocci Romana, creato fu poi Cardinale da Innocenzo di tal nome Quarto Pontefice, nell' anno 1439. & secondo del suo Ponteficato, eresse, & edificò a sue spese la Chiesa, & lo Spedale di S. Antonio Abbate nel monte Esquilino, o Cespio chiamato, vicino a Santa Maria Maggiore, ouero al Presepio; & lo dotò di buone entrate, accioche in esso spedale si riceuessero i poveri di Christo nostro Signore. Questo spedale al presente dipende dal Monistero, & ordine di S. Antonio di Vienna, & è governato da un Vicario generale deputato dall' Abate Generale di questo Ordine; qual Vicario va in habito di prete secolare, portando sopra la spalla sinistra un segno di Tau di color turchino. In esso Spedale si pigliano quelli che sono accesi del fuoco di detto Sant' Antonio, & per questo nel medesimo Spedale si tengono circa venti letti. Ma perche pochi infermi di tal male vi compariscono vi si sogliono riceuere, altri

altri infermi ciechi, & stroppiati. Si distribuiscano ogni giorno in questo Spedale limosine di pane dando doi pani per ciascuno di quelli, che vanno a pigliarli. La Chiesa è assai bella si come si vede descritta al nostro trattato di tutte le Chiese di questa Città. E continuamente officiata da dieci Sacerdoti di detto Ordine, quali vanno vestiti come il sudetto Vicario, fanno professione, viuono in comune nel Conuento, & recitano l'hore Canoniche all'vso dell'altre Religioni regolari, & sogliono ministrare i santi Sacramenti all'infermi di detto Spedale. Resto fortemente marauigliato, che'l Reuer fra Paulo Morigia scrittore molto diligente nella sua Istoria di tutte le Religioni non tratta di quest' Ordine: ma solamente ne facci picciola mentione, doue pone gli ordini, che militano sotto la regola di sant'Agostino, che nomina quello di S. Antonio senz'altrimenti trattarne, & si deue credere, che non n'habbi trouato origine da chi sia stato instituito. In questa Chiesa vi sono molte reliquie di Santi, & Indulgentie delle quale si fa larga memoria in detto nostro trattato di tutte le Chiese. Nella festa d'esso S. Antonio vi concorrono infinite limosine, & di Roma, & delle Terre conuicine, & ogni giorno per lo Spedale va attorno per Hora vn cercante raccogliendo limosine vestito di nero con il segno del Tau nella spalla sinistra, & vn campanello in mano, quale sonando ottiene molte limosine in seruitio di poveri. Veramente questa fu degna memoria del detto Cardinale Pietro Capocci: Ma non fu mi-

note

nore quella di Nicoló Capocci suo nipote fatto Cardinale da Clemente di questo nome 6^{tes}to Papa, l'anno del Santo Giubileo mille trecento cinquanta, & nono del suo Pontificato. Perche de suoi beni fece edificare il Monasterio di mont' Oliveto, & lo studio di Perugia Città nobile in Toscana qual si chiama la Sapienzia: Et nella Patriarcale Chiesa di santa Maria Maggiore, ouero al Presépio di Roma due belle Cappelle lassandoli in dote nel suo testamento due casali con i frutti de quali si mantenessero al seruitio di dette Cappelle dodici cappellani, ouero quanti paressero alli Esecutori da lui deputati in esso suo testamento. Quali Esecutori haueudo dipoi considerato, che il frutto di detti casali non era bastevole per tanto numero di Capellani ne istituirno sei solamente, & questi al presente sono del numero de beneficiati di detta Chiesa. Et fin hoggi il Cardinal Pietro con Giacomo suo fratello, & Nicoló suo nipote, ha il sepolcro in essa Chiesa. Et esso Giacomo con Vinia sua moglie, fecero fabricare il bello Ciborio, ouero Tabernacolo di bianco marmo intarsiato, & da quattro colonne sostenuto, done si conseruano le Reliquie della medesima Chiesa, & sotto altre volte staua il diuinissimo Sagramento dell'Eucharistia quale poscia fu trasferito nell'ornata capp. costrutta da i Cardinali di Casa Sforza, & ultimam éte nella capp. del S. Presépio restaurata, & ornata de mirabili figure da Sisto Quinto Papa oue si asserua. Et in esso Tab. ouero Cib. si veggono l'Imagini di detti Giac. & Vinia fatti di Musaico.

Dello

Dello Spedale di S. Lazzaro. Cap. V.

FVOR di Porta Angelica altre volte detta di San Pietro, lontano da essa porta circa mezzo miglio, sotto il monte chiamato Mario, si troua vno spedale nominato di S. Lazzaro, nel quale si riceuono quelle persone, che sono infette dell'infermità detta lebbra di S. Lazzaro. Sono aiutati dal Papa, tenendone conto il suo Mastro di casa, prouedendogli del vitto necessario, & per souentione di qualche altra necessità i poueri infermi d'esso spedale mandano quasi ogni giorno qualche vno di loro con vn cercante per Roma accattando limosine, & di queste s'aiutano nelle cose hanno bisogno, oltre alla prouisione del Papa. Hāno accomodato vna Chiesa, la descrizione di cui si puo uedere nella nostra opera di tutti le Chiese. In questa si mātiene vn perpetuo Cappellano che vi celebra ogni di la Sāta Messa, & l'arte de Vignaroli vi fa dire ciascuna festa vn'altra Messa, & gli da molte limosine in paramenti, & ornamēti d'essa Chiesa, come se ne vedeno diuersi con le loro insegne. si prouede a esso Cappellano, & alli bisogni della medesima Chiesa parte dalli Reuerendi Canonici, & Capitolo di san Pietro in Vaticano, & parte dalli poueri stessi dello Spedale. Detta Chiesa è parrocchia, & ha cura d'anime, & vi è la stazione, & festa la penultima Domenica di Quaresima, volgarmente nominata di Lazzaro, & il giorno del Natale di Santa Maria Madalena, alli vintidue di

Luglio. Nò si troua alcun' origine di questo luogo, ne chi l'habbi edificato, ò instituito; Ma à quello che si vede non è molto antico, & al parer mio, ha poco piu di cento uinti anni; da vno infermo del medesimo Spedale molto pratico, & antico gia nel Pontificato della felice memoria di Gregorio Decimo terzo Papa, fui informato che la casa d'esso spedale era ostaria, & il padrone, quale era Franzese, la lassò, acioch e ui si ergeessi vno spedale sotto il titolo di san Lazzaro, come fu fatto, & ha del verisimile, perche veramente si vede esser stata edificata per ostaria, tenendone tuttauia quasi la forma: Fanno quelli d'esso spedale vn san Lazzaro leproso, con dui cani, che gli leccano le piaghe delle gambe per insegna, hanno ancora indulgentie, & Reliquie di santi, come si dice nella nostra descrizione di tutte le Chiese Romane.

Delli Spedali gouernati da Confraternite Vniuersali.

Dello Spedale del Santissimo Salvatore.

Capitolo VI.

IL Reuerendo frate Onofrio Panuinio Veronese dell' ordine Eremitano di Sant' Agostino, & il Reuerendissimo Monsignor Marc' Attilio Serano Senese Vescouo di Corone, tradotto da me dalla lingua Latina nella uolgare nelli loro trattati delle

delle sette Chiese Romane, descrivono succintamente lo spedale del santissimo Salvatore, volgarmente chiamato di san Giovanni in Laterano & per questo si potrebbe lasciare di metterlo: Ma per non guastare l'ordine di tutti i luoghi pij di Roma, referirò prima quello, che ne scrive il detto Reuerendo Panuinio, & poi quanto da me n'è stato trouato. Qual Panuinio in detto suo trattato dice, che fu edificato da' fondamenti questo spedale già piu di trecento seiscanta anni sono presso a san Giouanni in Laterano ruolto verso Occidète dalla buona memoria di Giouanni dell' Illustrissima Casa Colonna, quale fu creato Cardinale del titolo di Santa Prassede, da Onorio Papa di questo nome Terzo, nell'anno della salutifera Incarnatione Mille dugento sedici, & primo del suo Pontificato, dandogli grosse rendite per souenire ai forestieri, & bisognosi, quale poi da diuersi Sōmi Pontefici, Cardinali, Prelati, & altri deuoti, è stato accresciuto, & di giorno in giorno per seruigio perpetuo de poveri arricchito di notabili entrate. Hora si chiama lo spedale del Santissimo Salvatore tenuto sotto la cura, & protectione d' alquanti gentil' uomini Romani. Ha d' intorno grande edificio, & verso occidente ha vna Cappella, con l'Altare per conseruare il mirabilissimo Sacramento dell' Eucharistia. Nello spedale sono camere, avari spatiose, & sale capaci di molti letti, per li ammalati. Dietro alla Cappella verso mezzo giorno, sonno le belle stanze de i custodi, & ministri dello spedale, li quali hāno molte giurisdictioni, & priuilegi da Papi &

loro cōcessi. Alli custodi di questo spedale, che sono Gentil'huomini Romani, è raccomandata particolarmente la custodia della Cappella di san Lorenzo detta Sācta Sāctorum doue si cōserua la deuotissima imagine del Santissimo Saluatore. Nel medesimo luogo sono la cucina, tinello, spetiararia, dispensa, e tutte le cose necessarie per gl'infermi. Nell'interno, ui sono in ordine fino cento viatti letti, la state si raddoppiano quasi tutti, & questi sono per gl'huomini solamente, percioche le femine stanno in vn'altro appartamento separato da quello dell'huomini, in trentadue letti: Li quali medesimamente la state si dupplicano per il numero grande dell'amalate. vi sono ancora medici, Sacerdoti, guardiani, & ministri, priori, & prioressa degl'infermi, Custodi dello spedale, & duo guardiani gl'huomini dagl'huomini, & le donne dalle donne con grandissima pietà, sono separatamente gouernati. Auanti allo spedale verso Settentrione, oltre il condotto dell'acqua Claudia è il cimiterio, detto campo santo, doue si sepelliscono i morti dello spedale. la compagnia di questo spedale è di nobili Romani sotto il titolo del Santissimo Saluatore. Questa è opza piissima, & ad huomini Christiani conuenientissima, perche iui tutti i poveri, & calamitosi infermi, con grandissima carità ricenti, trattati, & curati, sono souuenti di tutte le cose necessarie, mentre che loro dura la vita. Così dice detto Panuino: & io aggiungendo dico, che in questo spedale non s'accettano altri infermi, che sobbricitanti, & feriti,

ma d'ogni natione. Hanno aggrandito il luogo delle donne di maniera che l'interno vi stanno fino a cinquanta letti, duplicandoli ne tempi perigliosi. vi si distribuisce pane quanto basti per un giorno a ciascuna persona. le feste ci si fa gran concorso di quelli dell'Oratorio Gregoriano, & ogni giorno di quelli della compagnia de Ministranti all'infermi per aiutare i poveri amalati. Ogni Sabato di tutto l'anno i Guardiani della Confraternità del Santissimo Salvatore fanno congregatione per prouedere a i bisogni, & alle cose necessarie dello Spedale, riuedendo i conti al Maestro di casa, & altri ministri, con gran carità, & fedeltà. Di questa Confraternità si dirà quello che occorre al suo capitolo. Non mi par di lassare di dire, che la stanza dello spedale è quasi come quella di Santo Spirito in Sassia, eccetto che questa è in due partite, & alquanto piu stretta; sopra la porta grande, che entra nel cortile d'esso spedale si vede scritto.

Hospita, Salua. Refugium pauperum, & infirmorum.

Et sopra la porta della Cappella, nella quale si tiene il diuinissimo Sacramento, si leggono i duo versi seguenti.

Si mihi quis tumido credit se corde placere

Hallit. Elatos deprimò, tollo humiles.

*Dello Spedale di S. Maria in Portico, della Consolazione,
& delle Gratie. Cap. VII.*

Volendo descriuere lo spedale di S. Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie, ma ordinariamente con il nome solo della Consolazione chiamato, niſſuna coſa ſi ritroua certa per ſcritture. Il che coſi di queſto Spedale come d'altri ſpedali, & luoghi pij puo eſſere accaduto, ſi per le guerre antiche, come per il ſacco vltimo di Roma, che fu nell'anno del parto verginale 1528. Pontificato di Clemente Papa di tal nome ſettimo, & molte inondationi del fiume Teuere. Però di qui mi pare, che conuenga di dargli principio. Era vna gentildonna Romana chiamata Galla Patritia, figliuola di Symmaco Patritio Senatore, & Conſole Romano, nobile, ricca, & molto pia; E fra le molte opere di carità che faceua, ſi narra, che ogni giorno daua da mangiare à dodici poveri, con tanta pompa, & grandezza quaſi che Principi fuſſero ſtati. Vna mattina tra l'altre, che fu alli dicetteſſe del meſe di Giugno dell'anno del Signore cinquecento vintitre, ſotto Giouanni Papa di queſto nome Primo, quale dipoi per la ſua ſantità fu nel numero de ſanti Confeſſori poſto, mentre in Conſtantinopoli Giuſtino Imperatore di tal nome primo, & Teodorico Gotto Eretico Re di Italia, regnauano, apparue (ſopra il luogo doue mangiauano i dodici pouerelli) vna imagine della Glorioſiſſima vergine Maria, depinta in vna pie-

pietra di Zaffiro, dal dito di quel grande Iddio che nelle Taule di Mose scrisse la Legge. La madre teneua il figliuolo in braccio, & l'immagine stessa per mani Angeliche, era sostentata in aria. Vedde ciò il Credentiero, & à Galla datone subito auiso, & da lei il gran miracolo conosciuto, in Laterano da Papa Gioanni già detto, se ne corse predicando il prodigio veduto. Venne il Papa con la Corte, Cardinali, Prelati, & gran numero di popolo, vista l'immagine, & con grandissima deuotione adorata, tutte le campane di Roma da loro stesse, senza esser da alcuno tocche, ne mosse, risonorno. Tra tanto il santo Pontefice caldamente pregaua il nostro Signore Iddio, & l'immaculatissima Vergine sua madre, che gli fusse concesso di pigliare la detta immagine. Poscia credendo d'esser stato esaudito, accostatosi con quella maggior riuerentia, & humiltà che fusse possibile, chiaramente vedde come l'immagine mossasi da se stessa gli venne in mano. Ond'esso diuotamente, & humilmente riceuutola, p Roma la portò in processione. Era allhora Roma da crudelissima peste oppressa. Ma finita la processione tollò resta libera da tale infirmità. Et se alcuno fusse stato infetto di questo male solo al sguardo della mirabile immagine, non al trimento che la gente Ebraea al mirare in quel serpente di bronzo dal veleno, erano liberati. Il Pontefice santo finita la processione, collocò l'immagine, oue era apparita, & Galla vi fece edificare vna sontuosa Chiesa, chiamandola santa Maria in Portico. Et quando Roma era

giamai grauata di peste, questa imagine si portaua in processione per la Città, & sempre restaua libera. La detta Chiesa oltre all'essere al presente titolo di Cardinale ha hauute infinite gratie, & indulgentie da diuersi Pontefici Romani, quale sono registrate nel nostro libro delle Chiese Romane, & dietro all'altare maggiore è vna colonna trasparente molto bella à vedere. Per la diuotione di questa figura concorreuauo molte limosine, con le quali fu edificato iui vicino, vno Spedale chiamato di santa Maria in Portico, come si conosce per questa inscriptione, che si vede sopra la porta d'esso, qual dice.

*Diua Maria in Porticu sacrum societatis
Hospitalis.*

L'edifitio del quale ancora sta in piedi, ma per altro vso, insieme con la sua Chiesa, la quale è stata concessa alla Compagnia de Calzettari, & Sartori, come piu largamente si dirà al capitolo di questa Compagnia. Era ancora quasi continguo al luogo doue staua la figura di santa Maria della Consolatione, vn'altro Spedale sotto'l titolo di S. Maria delle Gratie, i fratelli del quale visto il miracolo, che si narrarà nel cap. della Confraternità di santa Maria in Portico, della Consolatione, & delle Gratie, fecero edificare la Chiesa quale si vede al presente in honore, & inuocatione di santa Maria della Consolatione. Et cio. si proua per l'inscriptione posta sopra la porta principale d'essa Chiesa di questo tenore.

Gemi-

*Genitrici Dei Maria Consolationis eadem ex
eleemosinis, Fratres Hospitalis Gratiarum
a fundamentis erexerunt .*

Ma dopo certi anni essendo occorso il detto miracolo della figura di santa Maria della Consolazione messesi in fieme molte limosine fu disegnato di eriggerli vno Spedale, ma per la vicinanza di santa Maria in Portico, & delle Gratie, & perche erano forse venuti al meno, furono vniti insieme, & di tre fu fatto lo Spedale che si vede al presente, sopra la porta del quale è scritto.

Hospitium deuotorum Virginis.

Nel quale si riceuono tutti gli amalati di febre, & feriti di qualsiuoglia natione, & per seruitio di detti poueri infermi, si tengono ordinariamente ottanta letti, che ne tempi pericolosi si raddoppiano, & si pigliano huomini, & donne. E ben vero, che le donne hanno il suo appartamento separato, da quello de gli huomini: Sopra la porta del quale si legge.

Hospitium Mulierum.

Sono curate, & gouernate le donne dalle donne, & gli huomini da gli huomini con grandiligentia, & carità. Vi itanno sacerdoti, Medici, fittici, & cirugici, & altri ufficiali, & ministri, per seruitio dell'amalati, quali sono molto aiutati da i fratelli della Compagnia de Ministri dell'infermi nuouamente instituita. In quest'opera, si spendono ogn'anno molte migliara di scudi. Questo Spedale è sotto la cura, & gouerno delli guardiani della Confraternità chiamata volgarmente del

la

la Consolatione. Et essi guardiani almeno ogni giouedi mattina fanno congregatione, per riuedere i conti de ministri, & far prouisione delle cose necessarie allo Spedale, come piu ampiamente si narrara al capitolo d'essa Confraternità.

Dello Spedale di San Giacomo in Augusta, detto dell' Incurabili. Cap. VIII.

DEgna opera fu veramente lo Spedale di san Giacomo in Augusta dell'incurabili nominato, quale l'anno del 1338. & quinto del Pontificato di Benedetto di tal nome decimo detto duo decimo Papa, fu fondato dall'esecutore del testamento stella Bona memoria dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Pietro Colonna, creato Diacono Cardinale di sant'Angelo da Nicolo Papa di questo nome Quarto, nell'anno mille dugento ottanta, & primo del Pontificato, nella vigilia della Pentecoste, sotto l'inuocatione di san Giacomo Apostolo, & detto in Augusta, per essere edificato nell'Orti gia d'Augusto Imperatore, & di tale erettione se ne vede nel muro della Chiesa verso leuante in vna pietra longa questo notamento benchè molto corroso dal tempo cioè.

In Dei nomine. Amen. Anno Domini MCCCXXXVIII. Indictione viij. Mense Septembris in festo Beati Michaelis, tempore Sanctissimi in Christo Patris Domini, Domini Benedicti Papae xij. Pontificatus eius anno 5. Hoc Hospitale ad laudem Dei, & sub vocabulo Beati Iacobi Apostoli, pro anima

Re-

Reuerendissimi Patris, & Domini, Domini Petri de Columna Sancti Angeli quon. Diaconi Cardinalis fundatum fuit, de mandato Dominorum Cardinalium executorum dicti Domini Cardinalis, mediante sollicitudine Reuerendiss. Patris, & Domini fratris Ioannis Dei gratia Episcopi Anagnini Domini Papa Vicarij, & venerabilis viri Domini Thoma de Labro Canonici Reatini procuratoris dictorum Dominorum Cardinalium executorum.

Questo Cardinal Pietro fu insieme con Giacomo Colonna Cardinal suo zio priuato del Cardinalato da Bonifatio Pontefice di tal nome ottauo alli dieci di maggio l'anno mille dugento nouantacinque, e terzo del suo Pontificato, nella Città di Rieti, doue in quel tempo risedeua la Corte Romana. Et dipoi restituiti alla prefata dignità, da Clemente Papa di questo nome Quinto, il sabbato delle quattro tempora dell'Auuento, che fu alli quindici di Decembre del mille dugento cinque & primo anno del suo Papato nella Città di Leone in Francia, & morì poi in Auignone l'anno mille trecento vintisei, & il suo Corpo fu portato à Roma, & sepolto nella Chiesa di santa Maria Maggiore, ouero al Presepio. Ma del titolo di questo Cardinale Pietro trouò contrarietà fra la sopraposta in scrittione, & il Reuerendo fra Onofrio Panuinio, perche come si vede, di sopra si chiama di sant'Angelo, & il detto Panuinio nella creazione, priuatione, restitutione, & morte lo nomina sempre di santo Eustachio, & Giacomo suo zio di sant'Angelo: di maniera che sto dubbitando, che

la pietra sia errata nel nome del Cardinale, che doue dice Pietro voglia dire Giacomo : massime vedendo lo Spedale fatto sotto il titolo di san Giacomo lassando la decisione di questo à persone prudenti, & dotte, & piu intendenti di me. Per gouerno di tal Spedale fu eretta vna Confraternità sotto'l titolo di santa Maria del Popolo perche teneua ancora cura della diuotissima imagine, & Chiesa di santa Maria del Popolo, quale à quel tempo doueua esser Chiesa piccola, ouero in altra forma, perche nel modo che si vede al presente, fu fatta dalla Felice Memoria di Sisto Papa di questo nome quarto, come si dirà al cap. del Popolo, & piu largamente nel trattato nostro di tutte le Chiese. Ma poi essa Confraternità la concesse alli frati Eremitani di Santo Augustino : quali per questo s'obligorno ogn'anno à mezza quaresima (che si scuopre la figura della gloriosissima Vergine Maria in detta Chiesa, auanti di scoprirla) d'andare in processione alla Chiesa di questo Spedale à pigliare la detta Confraternità, & condurla à detta Chiesa di santa Maria del Popolo, per scoprire la detta imagine, non potendo farlo senza la presentia d'essa Compagnia. Sono obligati ancora essi frati d'andare il giorno della vigilia, & il di della Festa di san Giacomo Apostolo in processione alla Chiesa del medesimo Spedale, & iui cantare i Vesperì, & Messa con ogni solennità necessaria. Fu aiutata questa grand'opera, con molti beni dal quondam Reuerendo Monsignor Antonio de Burgos da Salamanca, nobile Città di

di Spagna, Referendario Apostolico, dell'vna, & dell'altra Signatura, quale si parti da questa luce, nell'anno mille cinquecento vinticinque, Pontificato di Clemente Papa di questo nome settimo, come appare nel suo sepolcro, polto nella Chiesa di questo Spedale, volta verso ponente, sopra il quale si vede questo Epitafio.

D. O. M.

Antonio de Burgos Salamantin. vtriusque Signatura Referendario, vtriusque Iuris consultissimo, qui Bononia ius Pontif. per xx. annos publicè professus, a Leone x. Pont. Max. in Urbem accitus, Signatura Gratia sub illo, sub Adriano vi. & Clemente vij. Pont. Max. magna de Etrina, probitatis, & ingenij fama præbuit. Vixit ann. 70. obiit die x. mensis Decembris 1525. Io. Matth. Ep. Veronen. ex testamento pos.

Ma perche ordinariamente tutte le cose nel principio sono deboli, Paulo di questo nome Terzo sommo Pontefice, considerando quest'opera esser fantissima, & molto necessaria in souentione di poueri, & che per questo meritaua d'essere aiutata, & aggrandita, perciò li prouedde di molte intrate, & l'arricchi d'infinite Indulgentie: come ciascuno può vedere in vna pietra di marmo posta alla porta della Chiesa, volta verso ponente in questo tenore.

Pietatis studio.

Paulus iij. Pont. Max. Gente Farnesia Patris Romanus, secunda Hospitalis huius visitatione procuratis liberaliter egrorum subsidijs, vt animarum

maxima

iuxta salutem consuleret Aram excitari iussit: Vbi quoties sacrum fieret in fide factis vite gratia condonaretur. Qua beatorum Ioann. Lateranensis, Laurentij, Sebastiani, Gregorij, Pudentiana, Praxedis. B. Mariae de penis Inferni, ceterarumq. Vrbis Ecclesiarum intra extra, ve altarib. ex antiquo Pontificum thesauro tributa.

Memorantur.

Quod ut memoriae aeterna consecratur Pie Demus custodes marmore hoc excudi curauer. anno salutis. 1537.

Junij die. 11.

Questo Spedale ha due Chiese contigue. La sudetta a ponente, & l'altra a levante nella strada del Corso, & alla porta di questa oltre alla sopra-scritta memoria, vi si legge ancora questa descrittione.

Quae veteri Ecc. ascripta sunt privilegia eadem huius nouae instauratae Ecclesiae Paulus iij. Pont. Max. adscribitaq; idem valere, nullo prorsus inter veterem, & nouam discrimine, aut varietate decernit, ac perpetua lege stabilivit die decima mensis Iulij. 1542.

Dentro a questa Chiesa a man destra dell'altar maggiore sono questi due epitafij nel muro.

F. Clementi. Quera Morihano Generali Ordinis sancti Francisci Presb. Cardinali de Araceli, viro doctrina, & bonitate insigni. Quod eius testamentum ad Hospitala sancti Iacobi hereditas peruenisset sodales illius Collegij pro tanta pietate hac lege sese in perpetuum obligauerunt vti postmodum eius diei quod

dicet.

decessit è vita que fuit octaua iduum Ianuarum.
 1568. Anniversaria Commemoratio eius fiat.
 Et sacerdos sacrum solemne faciat vniuersis sodali-
 bus ad eam rem conuocatis hoc amplius vti singulis
 dieb. Qui dies festi non erunt sacerdos sacrum faciat
 ad ipsius, gentiliūq; eius animas qui mortui erūt
 expiandas, quod si dies festus inciderit sacrum fiat
 eius. Dni cuius dies sacer erit inq; eo sacro Commem-
 oratio Cardinalis, gentiliūq; eius qui mortuis
 erunt separatim fiat. Il secondo.

Geneura Delsina Neapolitana Archibospitali
 sancti Iacobi Incurabiliū vltra alia bona mobilia
 domos tres cōdiguas in campo Martio sitas quatuor
 milium aureorum valoris hereditario nomine reli-
 quit, ea conditione, vt ne vnquam alienari possent.
 Disposuitq; vt pro eius anima sacrificium singulis
 diebus, & anniversarium qualibet mense celebrari
 debeat, predictorumq; memoriam in tabula marmo-
 rea literis consignatam publice extare voluit.

Alla sinistra di dett' altare si vede quest' altra
 inscriptione.

D. O. M.

D. Bartholomæus de la Cuenca. P. Cardinalis ts.
 Sanctæ Crucis in Hierusalem, Archibospitalis san-
 cti Iacobi quod in eius tutela viuens adhuc erat an-
 nuos aureos 80. testamento legauit, eandemq; sum-
 mā à mensa Montis s. lei numerari ei voluit ita ta-
 tamen vt in Ara huius Templi sacrum bis quotidie
 in dies singulos fiat, quo in sacro preces pro eo
 & eius Agnatis, Gentilibusq; qui mortui erant Deo
 immortalī adhibeantur. Hoc amplius vt diebus
 Domi-

Dominicis festisq; eorum dierum solemnia, ritusq; seruentur. Quam eius voluntatem Ranutius Farnesius Card. Sancti Angeli, ceterisq; curatores testamenti in marmorea tabula incidi, notariq; fecerunt anno die Natalis Christi. 1563.

Nella Sacrestia ouer stanza contigua nella quale sogliono congregarsi l'officiali della Confraternità per il gouerno dello Spedale si legge questa memoria,

Ex Testamento Ludouici de Torres Archiep. Salernitanen. Quo cauetur uti in Archibus Templi sacrum quotidie fiat: In quo ea commemoratio mortuorum habeatur Ferd. & Lud. de Torres fratris filij ob eam rem nummos aureos. CCCC. in curationem ulceratorum huius loci Procurat. ibi erogarunt. Anno post Christum natum 1554.

In detto Spedale sono circa centoventi letti finiti fra huomini, & donne in due appartamenti separati, & si crescono secondo la necessità de tempi, & ci hanno ordinariamente fino à dugento bocche; In esso Spedale si riceuono infermi, & piagati di male incurabile, d'ogni natione, maschi, & femine, & sono gouernati l'huomini da gli huomini, & le donne dalle donne, essendo aiutati dalli fratelli della compagnia de Ministranti all'infermi, con gran carità. Ogni due anni nella primavera fanno grande spesa nella dicottione del legno detto santo, ouero salza pariglia, per quelli poueri che vogliono curarsi del male detto Fràzele, in Fràcia chiamato mal di Napoli, & si da con quelle preparazioni di medici, & medicinae, che si

CON-

conniene. Opera veramente di somma carità, & rara. E gouernato questo spedale dalli Guardiani & offitiali, al presente della Confraternità di San Giacomo dell'Incurabili, altre volte chiamata di S. Maria del Popolo, come si è detto di sopra, della quale al suo luogo si dirà. L'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Antonio Maria Saluiati Romano, già Chierico della Camera Apostolica, & poi creato Cardinale da Gregorio Papa di tal nome Terzodecimo, nelle quattro tempora di Decembre, dell'Anno mille cinquecento ottantatre, ultimamente hà fatto fabricare a sue spese verso Levante vna bella Chiesa, & per la fabrica d'essa è stato necessario di guastare non solo la sagrestia, ma ancora la Chiesa, di maniera, che detti epitafij posti di sopra sono stati mutati in altro luogo; nella qual Chiesa, & in souentione d'esso spedale hà speso molte, & molte migliara di ducati con gran sua gloria.

Dello Spedale de' poveri Sacerdoti secolari.

Capitolo XI.

LA Confraternità de' Sacerdoti secolari molto Reuerendi, fu instituita l'anno della redemptione humana 1459. nel Pontificato di Papa Pio di questo nome secondo, come, piu largamente si descriuerà al suo luogo. Questa Còpagnia tiene la Chiesa parrocchiale di S. Lucia verg. e mart. detta delle botteghe oscure, & iui hà eretto vno spedale, nelquale riceuono i poveri Sacerdoti secolari pere

D grini,

grini, che vengono a Roma, prouedendogli delle cose necessarie alla vita humana per quindici giorni, e piu, secondo il bisogno, & la qualità delle persone. Et volendo il Sacerdote peregrino fermarsi in Roma, l'aiutano à prouederlo di partito. Et accioche piu facilmente questo spedale sia da' poueri Sacerdoti forestieri ritrouato, hanno fatto nella muraglia di fuora d'esso spedale scriuere in lettere molto grosse queste parole.

Hospitium pauperum Sacerdotum peregrinorum.

Dello Spedale di Santa Maria dell'Orto.

Capitolo X.

CIrca l'anno dell'incarnazione del Figliuolo di Dio 1488. sotto Bonifatio Ottauo di tal nome Pontefice Romano, ritrouandosi vna deuota persona in infermità incurabile, & hauendo visto per prima, passando per vna strada, vna bella, & antica imagine dell' immaculatissima Vergine Maria in vna muraglia molto vecchia, dentro di vn orto nel Rione di Trasteuere, poco discosto da Ripa; vn giorno, fra gl'altri, inspirata, come piamente si puo credere, da essa Gloriosissima Vergine, fece voto, che se della detta infermità guaritua, terrebbe vna perpetua lampada accesa innanzi alla sudetta figura; hauendo ottenuta la gratia adempi il voto. Continuando adunque di tenere detta lampada accesa, secondo il voto, & spesso la medesima imagine visitando, & riuedendo la lampada, fu da certi altri deuoti d'essa figura molte fiate ve-

du-

duta, & interrogata della causa di questa visitatione, & frequentatione: Essa persona narrò il miracolo della gratia ottenuta. Onde considerando detti deuoti il luogo esser molto atto a edificarsi, nel 1490. conuenuti insieme instituirno vna Confraternità sotto'l titolo, & inuocatione di S. Maria del Orto, della quale si dirà al suo capitolo; & con le larghe limosine de fratelli della Compagnia, & altre fedeli, & caritative persone, fabricorno in quel campo vna bella, & diuota Chiesa, & vno spedale molto alli poveri commodo. Nel frontespitio della qual Chiesa, in vna cornice di pietra Tiburtina si veggono in lettere molto grosse queste parole Latine intagliate, cioè,

*Aediculam dirupt. Virg. Deipar. Hortensisque in
hanc eadem mutarunt, socij dedicar. Hospitio auxer.
ad egenos ualen. suo sumptu, & relig.*

Et sopra la cornice della porta, per la quale si entra nel cortile, fra la Chiesa, & lo spedale, si leggono quest'altre parole.

Aue Gratia Plena. MCCCCXCV.

In questo spedale si riceuono gl'ammalati di febre, & feriti di ciascuna natione, & particolarmente quelli di queste arti, cioè, Marinari, Barilari, Pizzicaroli, Ortolani, Molinari, Legnaroli, Vermicellari, Garzoni di Scarpinelli, Fruttaroli, Vacca ri, Bifolci, Innanzi di campo, Cauallari, & Mezzaroli, dalle quale arti esso spedale è souenuto ogn'anno di molte limosine, si come si dirà al luogo della Cōfraternità. Sono in questo spedale l'infermi medicati, curati, & gouernati con gran diligentia, & pie

rà, fino à tanto che sieno perfettamente guariti facendogli somministrare tutte le cose necessarie, & a questo effetto, oltre a i Sacerdoti, Medici, & altri ministri, mantengono ordinariamente fino a cinquanta letti molto bene a ordine, dupplicandoli, e triplicandoli ne' tempi perigliosi, come si fa nelli altri spedali. E gouernato questo spedale, & Chiesa dalli Guardiani, & altri offitiali della Compagnia con gran sincerità, & fede: & quelli della Confraternità de' Ministranti all'infermi ogni di si trouano in loro aiuto, come nell'altri spedali.

*Dello Spedale de' Santi Rocco, & Martino.
Capitolo XI.*

NELL'anni del santissimo Giubileo è stato sempre solito di dar principio a qualche nuoua opera pia: perilche nell'anno salutare 1500. celebrandosi detto Giubileo santissimo, sotto'l pontificato di Alessandro Papa di tal nome Sesto, fu instituita vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Rocco, alquale fu aggiunto S. Martino molto dipoi, & d'essa si farà la descrizione al suo luogo. Questa Confraternità in vn sito preso a censo dallo spedale, ouer compagnia della natione Schiauona, ouero Illirica, edificò vna bella Chiesa, con el titolo di S. Rocco, nel Rione di Campo Marzo, & luogo detto Ripetta; sopra la porta maggiore si leggono queste poche parole Latine, benche assai barbare.

Funditus huiusce consors. A. D. M. D.

A cau-

A canto alla Chiesa è lo spedale, nel quale si pigliano tutti l'infermi di febbre, & feriti di ciascuna natione; ma in specie delle infrastrate arti, cioè, Scarpinelli, Carrettieri, Barcaroli, Scaricatori di Barche, Impassatori di legna, Vignaroli, Acquaroli, Piamontesi, & Sonatori, dalle quali esso spedale è aiutato di diuerse limosine, & essi nelle loro infermità sono gouernati, & curati con ogni sorte di medicine, & cose necessarie, & con gran carità, fin che sieno ritornati nella loro pristina sanità. Et per questo si tengono Sacerdoti, Medici, & altri ministri, con cinquanta letti finiti, raddoppiandosi nelle necessità de' tempi. Et li Guardiani, & altri officiali della Confraternità ne tengono cura con grā diligentia, & pietà. Et i fratelli della Compagnia de' Ministranti all'infermi non mancano giornalmente del loro aiuto.

Dello Spedale di Santa Maria di Loreto .

Capitolo XII.

NEl medesimo anno del santissimo Giubileo 1500. Pontificato del detto Alessandro Sesto, fu instituita la Confraternità sotto'l titolo di Santa Maria di Loreto, & da essa fu cominciato a edificarsi vna bella Chiesa, nel Rione de Monti, presso al luogo detto Macello de' Corui, & quasi incontro alla Colonna di Traiano Imperatore, chiamato Colonna Traiana, si come al capitolo d'essa Confraternità si dirà pienamente. A fronte à essa Chiesa per fianco da' fondamenti hanno eretto

vno spedale, nel quale al presente hanno in ordine circa venticinque letti, & li vanno ogni giorno crescendo, nelli quali riceuono ammalati di febre, & feriti d'ogni natione, & in particolare i poveri garzoni, o lauoranti nell'arte de' Fornari, da' quali giornalmente di continue limosine sono souuenuti, & gli fanno gouernare, & curare con gran carità, & amoreuolezza prouedendogli di tutte le cose necessarie. Esso spedale è sotto la cura, & gouerno delli Guardiani, & ufficiali della prefata Compagnia. Et sopra la porta di detto spedale si vede iscritto.

Hospita. socict. Diue Maria Laureti.

*Dello Spedale della Santissima Trinità de' Conualescenti,
& Peregrini. Cap. XIII.*

LA grand'opera dello spedale della santissima Trinità de' Conualescenti, & Peregrini, fu trouata da M. Crescentio Selua sacerdote Senese leuatagli da vn'amico suo, come distesamente si narra nel cap. della Confraternità della santissima Trinità de' Conualescenti, & pellegrini. Questo amico suo adunque facédosi honore dell'ingegno, & inuentione d'altri l'anno di Christo nato mille cinquecento quarant'otto, sotto Paulo terzo di questo nome Papa, aiutato da certi suoi amici, & poi dalla compagnia della Pietà de' forestieri, messe in piedi questa santa opera, hauendo preso vna casa à pigione, & postoui dentro certi letti incominciò à riceuere i poveri pellegrini. Ma venendo

do l'anno del santo Giubileo mille cinquecento cinquanta sotto Giulio Papa di tal nome terzo, nõ essendo detta casa capace à poter riceuere tanti pellegrini , che concorriano l'opera fu portata nelle Terme Agrippine, al presente la ciambella chiamate, & iui fu tenuta sin tanto, che hebbero quel sito vicino à ponte Sisto, doue hoggi si ritruoua, & vi hanno edificato vno Spedale con molti appartamenti. Passato detto anno del Giubileo santo, parendo che l'opera di riceuere i pellegrini fusse quasi finita, perche pochi ne capitauano, & hauendo visto che molti poueri vsciti d'infermità haueuano bisogno d'essere aiutati nella loro conualescentia, fu ordinato di riceuere detti poueri conualescenti. Et da quel tempo in qua hanno riceuti, & riceuono quanti gli ne sono mandati da tutti gli Spedali di Roma, & gli tengono tanto tempo, in quanto veramente si veda esser tornati nelle loro pristine forze, & che possino andare à esercitarsi nelli loro esercitij, facendoli gouernare come à tale conualescente si conuiene. Con tutto questo non hanno mai mancato, ne mancano di ricettare tutti li pellegrini di qualunque natione, almeno per tre giorni dandogli non solo alloggio, ma buone spese. Et essendo i pellegrini in qualche numero li conducono in processione à visitare le Chiese, & i luochi santi di questa Città. Et come credo, che per tutto l'vniuerso sia noto quest'anno prossimo passato, mille cinquecento settantacinque, celebrandosi il santo Giubileo sotto Gregorio, di tal nome decimoterzo

Pontefice, in questo mirabile Spedale furono riceuuti di tutte le nationi del mondo, oltre à trecento mila persone, e tal giorno, che due, & tre mila insieme se n'albergorno, essendogli lauati i piedi, & souuenuti di quanto haueuano bisogno per il viuere loro, seruiti sempre da gentilhuomini principalissimi, & Signori Illustrissimi con humiltà, & carità stupenda, & inesplicabile: Ma questo ultimo anno Santo del mille seicento hanno fatto cose da non solamente poterli descriuere, ma appena credere si come sò che da molti ne sarà fatta la descrizione, & hāno alloggiato con le medesime, & maggiori carità che si sono narrate di sopra dell'anno mille cinquecēto settāta cinque hauēdo hauuto tal giorno cinque, & sei mila persone di maniera che in questo anno hanno passato il numero di gran lunga non mancando mai ancora di riceuere i cōualescenti quali anco sono stati quasi infiniti.

*Dello Spedale della Madonna della Pietà delli poveri
Forestieri, & Pazzi. Cap. XIII.*

MOlt'opere sono state instituite in Roma da persone della natione Spagnola, come leggendo il presente trattato si puo conoscere, & fra l'altre questa dello Spedale della Madonna della Pietà de poveri forestieri, & pazzi: quale fu ritrouato, & cominciata dal Reueren. Signor Ferrante Ruis, alhora cappellano nel Monasterio di santa Catherina della Rosa, detta de funari, & dalli Sig.

An-

Angelo Bruno , & Diego suo figliuolo Spagnoli Nauarri, ouero del Regno di Nauarra. Li quali hauendo visto, che per Roma andauano molti poveri forestieri, che per non hauer luogo alcuno che li riceuesse erano constretti la notte di dormire sopra i banchi delle butteghe de gli artigiani, poiche non era ancora conosciuta l'opera dello Spedale della santissima Trinità de pellegrini, & conualescenti. Onde nel detto Monasterio di santa Catherina , & nelle proprie stanze del prefato Signor Ferrante duo letti, & poi in vn'altra casa fino à 10. ne posero in ordine, & con questi cominciorno à souuenire alcuni pouere forestieri, non solo d'alloggiamento, & letto, ma anco quasi sempre del vitto. Questo hebbe principio nell'anno mille cinquecento quarant'otto della Natiuità del Signore Pontificato di Papa Paulo di questo nome terzo sotto'l titolo della Madonna della Pietà. Questa santa opera con gran diligenza, & carità fu seguitata, fino a tanto, che si conobbe, che dalla Confraternità della Santissima Trinità con maggior forza era stata abbracciata, & posta in esecuzione; la onde questi Signori spesso con letti, & altre cose l'aiutorno. Ma non volendo a honore di Dio nostro Signore lassare di giouare al prossimo, si riuolsero a pigliare vn'altra opera veramente necessaria, & santa, quale è, che in Roma, & fuora raccolgono tutti quelli che sono poveri di ceruello, & pazzi di qual siuoglia sesso, o natione: & questi fanno con gran diligenza, e pietà curare, di maniera, che molti ritornano alla lor pristina sanità. Et se pure
non

non possono guarire, li tengano perpetuamente con carità incredibile nello spedale, doue sono custoditi, gouernati, & di tutte le cose necessarie prouisti, standouene continuamente oltre a ottanta, con molti officiali, & ministri, che per seruitio loro si tengono. Questo spedale è gouernato dalla Confraternità sopra quest'opera instituita, della quale si trattarà al suo luogo.

Dello Spedale di S. Sisto de' poveri Mendicanti.

Capitolo XV.

Molti anni ho desiderato che si facesse vno spedale, oue si raccogliessero i poveri mendicanti di Roma, & già a mia istigatione la Confraternita dell'oratione altrimenti detto della Morte haueua accettata tal'opera, & si era dato ordine d'hauerne la confirmatione, & aiuto della felice memoria di Papa Gregorio decimo terzo, al quale fu dato a intendere, che nessuno poteua fare quest'opera se non la Confraternita della santissima Trinita de conualescenti, & pellegrini, & per questo esso Pontefice la commesse a detta Confraternita, la quale come obbediente ordinò sopra ciò i suoi deputati, fra quali io fui vno. Et per che essa Confraternita è grauata di due grandissime opere cioè pellegrini, & conualescenti, ognuna delle quali harebbe bisogno d'vn luogo pio particolare, fu fra essi deputati longamente discorso, se si doueua, & poteua accettare tal nuouo carico, finalmente, considerato, & visto minutamen-

te ogni cosa fu risoluto, che non era possibile, che la confraternita potesse portare tal peso, ma che accettandolo sarebbe stata necessitata d'abbandonare le sue proprie, principali opere, per le quali fu instituita, & così fu fatta relatione al Papa il quale restò sodisfatto, & quieto. Il che inteso da me di nuouo a mia istigatione, si posero insieme molti degni Prelati, & Signori, & persone di grã reputatione, & credito per metter in esecutione vna sì grande, & degna opera, con infinito mio contento, & solleuamento della pouërta.

Quando dinouo informata sinistramente detto Gregorio (ad istantia di certi poco pratici di questi materie) comando alla confraternita della santissima Trinita, che accettasse, & eseguisse tal opera concedendoli breue, & vn luogo con vna Chiesa detta san Sisto, che già fu monasterio di donne monache dell'Ordine di S. Domenico assai remoto dalla cōuersatione delle gēti, & nõ molto a proposito per essi mendicanti essendo il luogo situato in trista aria, & con molti altri difetti, per li quali le monache l'haueuano abbandonato, & trasferitosi nel monte Quirinale doue al presente si ritruouano. Il tenore del quale Breue è il seguente.

Dilectis Filijs Primicerio, & Custodibus, ac Officialibus, necnon uniuersis, & singulis Confratribus Archiconfraternitatis Hospitalis Sanctissimæ Trinitatis pauperum Peregrinorum, & Conualescentium de Vrbe.

GREGORIVS PAPA XIII.

Dilecti filij, salutem, & Apostolicam benedictionem. Dum pietatis, & charitatis studium in Christi pauperes, & eos, qui grauissimis infirmitatibus, & incommodis sunt affecti, viam apprime expeditam ad aeternam beatitudinem parare, noui, & veteris Testamenti auctoritatibus testatam fuisse; mente, animoque reuoluimus, pieque meditatur inter insignia pietatis opera, quæ secundis Apostolum promissionem habent vitæ aeternæ, benignam in pauperes hospitalitatem iure enumeratam fuisse. Cumque præ cæteris Christiano, & fideli populo, ac Vrbi potissimis nostræ Catholicæ religioni proprio domicilio congruere, in qua Petrus Apostolorum Princeps, Diuina voluntate Vicariorum Iesu Christi, & ipsius Petri successorum, augustissimam, & amplissimam sedem locauit; de subueniendo pauperibus in eadem Vrbe nunc degentibus, vel ad eam undique venientibus, eosque omni ope, & nuxilio iuuandis, simulque obuiando incommodis, & perturbationi diuinorum officiorum, quæ nonnulli in eadem Vrbe mendicantes pre-textu paupertatis pariunt, qui inertiae, atque desidiæ, siue etiam questui dediti vere pauperibus alimenta intercipiunt, cogitationem suscepimus; ac pro summa qua vos pre-ditos, atque

atque accensos fuisse cognouimus in pauperes charitate, & exercendæ hospitalitatis studio, vel proximo anno Iubilei, dum ingentem ex Christiani orbis partibus ad Urbem, deuotionis causa, confluentem multitudinem, benigno excepistis hospicio, ac ne dum cibus ad corporis vires reficiendas, verum etiam Christianæ doctrinæ præceptis, & consilijs inuastis, eorundem pauperum curam vobis omnibus, & singulis duximus demandandam: certa spe ducti, Deo honorum omnium auctore, ac adiutore, conceptæ de vobis omnibus opinioni, vel in hoc præ cæteris vobis commissio munere aliunde responsuros esse. Vobis igitur, & pro tempore existentibus huius Archiconfraternitatis Officialibus, & confratribus mandamus, vosque etiam, atque etiã in Domino hortamur, vt pro Regis æterni gloria, memores Abraham, & Loth, dum hospitalitati vacabant, Angelos hospitari meruisse, ac duos Discipulos, Iesum, quem in expositione Scripturarum non agnouerant, hospicio exceptum agnouisse: Necnon Gregorij Magni Romani Summi Pontificis, prædecessorisq. nostri exemplis adducti, qui in eadem Urbe Angelum Domini, speciem pauperis assumentem, hospitari meruisse pie creditur: onus hoc pauperes curandi, eorundemq. curam gerendi, libenti animo, suscipiatis; quo post huius mortalis vitæ cursum per eorundem Angelorum manus excipiamur in æterna tabernacula. Vt autem hæc omnia ex sententia, prout maxime optamus, succedant: Vobis iniungimus, vt quamprimum omnes vtriusque sexus mendicantes, vna cum eorum mobiliibus, bonis, & supellectilibus, si quæ habuerint, in domibus olim Monasterij Monialium S. Sixti, quas ad eorundem pauperum vsum, & habitationem constituimus, redigi curretis, ibidemq. operam detis, eisdem, qui vere pauperes fuerint

vint, de his, quæ ad victum, & vestitum necessaria illis fuerint provideri; ijs qui vere pauperes non fuerint, ac ex eorum labore, & industria victum sibi aliunde querere poterint, inde abeundi, & discedendi potestatem faciatis; vel etiam inuitos non solum ex prædictis domibus, sed etiam ex ipsa Vrbe expellatis. Dantes & concedentes vobis per præsentem facultatem quæcunque statuta, & ordinationes ad illos regendos, & gubernandos necessaria (licita tamen, & honesta, ad sacris canonibus non contraria, & contra libertatem Ecclesiasticam non tendentia) condendi, ac condita pro rerum, & temporum qualitate, vbi expedire cognitum fuerit, arbitrio vestro mutandi, abrogandi, & reformandi; inobedientes, ac monitis, mandatisq. vestris nõ parentes, per opportuna iuris, ac facti remedia ad reuerenter parendum, etiam per carcerationem, ac ad indicandam bonam, quouis iure, vel titulo ad eos spectantiam, & ad illa se cum deferendum rogendi, & compellendi, ceteraq. faciendi gerendi, mandandi, & exequendi, quæ in præmissis necessaria fuerint, seu quomodolibet opportuna. Non obstant. constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibuscumque statutis, & consuetudinibus, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apostolicis in contrarium quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis, quibus omnibus eorum tenores, ac si ad verbum infererentur, præsentibus pro sufficienter expressis habentes, ad effectum præsentium specialiter, & expresse derogamus, ceterisq. contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub Anulo Piscatoris, die prima Februarij 1581. Pontificatus nostri anno nono.

Gr. Glorierius.

Qual

Qual breue riceuuto dalla detta Confraternità con la riuerenza che conuiene, & volendo obedire a' comandamenti di Sua Santità, fece per tutti i luoghi publici della città di Roma publicare questo editto, nel quale era preinsetto il sudetto Breue, & l'editto diceua.

Editto a fauore de' poueri Mendicanti.

HAuendo N.S. imposto alla Ven. Archiconfraternità della Santiff. Trinità la cura de' poueri mendicanti, come nel sopraregistrato Breue si contiene, & non potendo, ne volendo essa Archiconfraternità mancare d'obedire all' ordine di sua Beatitudine, & desiderando condurre alla debita effecutione quest'opera, con seruitio di Dio, & publica satisfattione; & accioche si possano preparare le prouisioni necessarie, & per hauer a vn di presso il numero di essi mendicanti. Per tanto li Sig. Primicerio, & Guardiani d'essa Ven. Archiconfraternità, in virtu dell' autorità sudetta, con il presente publico editto, fanno intendere a ciascun mendicante dell' vno, & l'altro sesso, che fra' giorni sei venga a dar in nota all' Hospitale della Santiff. Trinità (doue stara persona a posta) il suo nome, cognome, numero de' figliuoli, eta, & qualita loro, & sorte d'impedimento, & infermita, che li fa andar mendicando, & quantita, & qualita de' beni, che posseggono, accio essi Signori possano far le debite prouisioni. Et insieme siato auuertiti li medemi a dar ordine a loro faccende, & arnessi, accio

il giorno, che dopo si determinara, & parimente si publicara, siano in ordine d'andare processionalmente a S. Sisto, doue, secondo il stato di ciascuno si prouedera al vitto, sanita, & essercitio loro.

Si prega ogni fedel Christiano, che per souentione di questa santiss. opera, doue in questo mezzo s'attende a preparare il ricetto loro, & iui fare condurre tutti i loro mobili, vogliano in questo principio mandare qualche elemosina segnalata al detto Hospitale di quello che a ciascuno piu aggrada, & massime di pagliaricci, & coperte, panni vecchi, nuoui, arbaschio, & qualsiuoglia altra cosa espediente al vitto dell'huomo, & seguitare, come dal Signor Iddio saranno ispirati. Essendo certi, che l'elemosine si daranno solo a veri poveri, & saranno fedelissimamente dispensate.

Publicato l'editto, & fatta la descrizione delle persone, & beni, volendo venire all' effecutione di quest' opera, fu fatto, & publicato quest' altro editto.

Editto a fauore de' poveri Mendicanti

SI fa sapere a ciascuno, che cominciando da quella mattina, chiunque sara ritrouato andar mendicando per Roma, oltre il leuarli quello che hauera raccolto, sara condotto prigione, doue stara ad arbitrio dell' i Officiali, & contra chi se ritrouara gagliardo, si fara anco piu seuera effecutione, & si dara maggior castigo.

In questo mezzo ciascuno porti al sudetto Orato-

to-

torio il suo fardello, & il letto che si ritruoua ha-
uerlo con il suo bollettino cuscito, che li sera fedel-
mente condotto, & consegnato, & chi in ciò com-
metterà fraude, ascondendo quello che ha, ne fa-
rà condegna peniteuza.

Si prega ogni fidel Christiano ad aprir larga
mano in soccorrere questa fant'opera, la quale in
questo principio ha bisogno di spesa grandissima.

Venuto il di vintifette di Febraro dell'anno del-
la salute del moudo in ille cinquecento ottant'vno
tutti li pouerì mendicanti in virtù del sopra scritto
editto conuennero allo spedale, & Oratorio pre-
faro della santissima Trinita, oue sentita la santa
Messa, si posero in bell'ordine, cosa che pareua im-
possibile in tanta moltitudine, & confusione, &
in questa guisa si fece la processione; precedeua
vno stendardo rosso, oue era depinta la santissima
Trinita accompagnato da due lanteroni, anda-
uano appresso molti Prelati, & Signori vestiti tut-
ti di sacco rosso con mazze rosse in mano, secon-
do l'uso d'elsa Confraternita. Dipoi era portato
il santissimo Crocifisso da persone vestite pure di
sacco rosso, & scalze, accompagnato da gran nu-
mero di torcie di cera bianca accese, da grandis-
sima quantita di fratelli della Compagnia, vestiti
del medesimo sacco rosso, & diuersi chori cantan-
do Hinni, & Salmi in buona musica, & canto fer-
mo. Finito quest'ordine, seguìua quello de poue-
ri mendicanti, con accomodamenti, & distintio-
ni necessarie, & si vedeuano andare quelli, che e-
rano liberi accoppiati, i ciechi guidati, & quelli

E che

che erano stroppiati, tirati in carretta dai medesimi mendicanti, seguivano quattordici carrozze cariche di molti talmente stroppiati, & infermi che non si potevano condurre altrimenti. Spettacolo veramente pietoso, marauiglioso, & forse non mai piu visto, il simile. Ultimamente erano il Primicerio, Guardiani, & altri Officiali di detta Confraternità, con infinita quantità di gente, concorsa non solo alla marauiglia del fatto: ma alla Indulgentia, la quale haueua concessa nostro Signore a tutti quelli, che l'accompagnassero. Erano i pueri mendicanti ottocento cinquanta, fra maschi, & femine, piccoli, & grandi, quali salendo, & calando il Campidoglio con maggior trionfo, che non fecero mai gli antichi Romani: finalmente gionsero al desiato porto di san Sisto, oue furono riceuuti con gran pietà, & carità. Ma passato certo tempo, & con l'esperientia conosciuto, che il luogo, & per la trista aria, & per la lontananza dall'habitato non era a proposito, & i pueri non erano visitati, come si conueniu, furono ritirati in certe case, vicino allo spedale, & oratorio di detta Compagnia, doue ancora per la strettezza, & altre incomodità stauano molto male, & perche la Confraternità è grauata, come si è detto di sopra, dalle sue due principali opere, & volendo seguitare questa era necessitata d'abbandonarle, doppo hauer fatto debito di molte migliaia di ducati, lassò dett' opera de' mendicanti. Ma doppo la morte di Papa Gregorio, essendo successo nel Pontificato Sisto di tal nome Quinto, &

informato di tutto questo, considerando quanto simil'opera era necessaria in Roma, & che detta Compagnia della santiss. Trinità per esser, come s'è detto, grauata dalle sue due opere, non poteua sostentarla, nõ volèdo, che in Roma màcasse tal carità, fece comprare certe case, con vn grã sito, sopra il fiume Teuere, vicino a quel Pòte, chiamato Sisto, & iui fabricare, & accomodare molte stanze in forma di spedale, doue ordinò, che si riceuessero tali mendicanti, assegnandoli entrata per il gouerno d'essi, & volse, che questo luogo fusse gouernato da quattro, due de quali si eleggessero dal Papa, de quali vno fusse Prelato, & l'altri due dal Popolo Romano, e tal'opera fu eseguita per certo tempo molto caritatiuamente: ma partito detto Sisto dal presente secolo (ò perche l'entrate assegnateli non fussero bastevoli, ò per altra causa, a me non nota) l'opera tanto santa non è stata interamente seguitata: ma per Roma non si vede altro che poueri mendicanti, & in tanto numero, che non si può stare ne andare per le strade, che continuamente l'huomo non sia attorniato da questi, con molto mala satisfatione del popolo, & d'essi poueri mendicanti, & in detto spedale ne sono molti pochi, & per quanto ho hauuta informatione, fra poueri, ministri, & seruenti per l'ordinario non passa la quantità di cento cinquanta persone; ma il piu del tempo molto meno. Dio perdoni à quello, ò quelli, che sono stati causa di tal disordine.

Bello Spedale del Beato Giouanni de Dios.

Capitolo XVI.

Questo spedale del Beato Giouanni de Dios, non è gouernato da Confraternità alcuna: ma da certi vestiti in forma di Romiti, di panno grosso, detto Albagio, & stanno come religiosi regolari, con tutto questo, per esser stato eretto vltimamente, mi è parso di metterlo in questo luogo. Et accioche si sappia come tal Religione, o Congregatione habbi hauuto principio, dico, che detto Giouanni de Dios era Portoghese natiuo, d'vna terra chiamata Montemayor el nueuo, di parenti assai nobili, & come dicano in Spagna, hidalgo, & essendo di poca età si fuggi di casa sua, andando sene nella prouincia di Castiglia, & città di Siuiglia, doue si pose a seruire vn gentil'huomo: mantenedosi sempre nel timor di Dio: ma fatto grande se ne passo in Africa, & nella città d'Orano, & altri luoghi del Re Cattolico, ne quali serui per soldato, & non contentandosi della paga sola di soldato, sempre che poteua, lauoraua alle fortificationi, che esso Re faceua fare in quei luoghi, & queste sue prouisioni, & guadagni, gli conuertiu in souuenire, & aiutare i pueri Christiani, che erano in quel paese. Doppo certo tempo tornato in Spagna nella città di Malaga, & accomodatosi con vn libraro, lo serui di maniera, che venendo a morte, gli lasso ogni sua facultà, instituendolo vniuersale erede, & esso ridotta in danari la sudetta credità,

an.

andò ad habitare nella famosa città di Granara, oue aperse vna honorata libreria, standoui circa dieci anni. Ultimamente trouandosi a sentire la predica d'vn sant'huomo, riscaldato dal fuoco del lo Spirito Santo, volse distribuire i suoi libri a i poveri, per l'amor di Dio; ma fu impedito da certi suoi, a quali pareua, ch'egli fosse vscito di ceruello, & per questo lo fecero mettere nello spedale de i pazzarelli di detta città; oue fingendosi egli maggiormente pazzo, fu ferrato in vna stanza, anzi prigione molto piccola, & trista, nella quale molto tempo lo tennero chiufo, prouedendogli poco da mangiare, & meno da bere, ma in cambio dandogli tre volte il di la disciplina aspramente, il che sopportaua allegramente, desiderando di patire qualche pena per l'amor di Dio. Passato certo tempo, parendo al suo Confessore, che non solo fosse mortificato; ma confermato, & stabilito nella gratia del nostro Signore Dio, lo fece liberare, mostrando esso essere in tutto sanato. Onde ridotto in sua libertà, andò in pellegrinaggio a visitare la santa Chiesa della Vergine santissima, chiamata di Guadalupe, & essendosi iui fermato, dal suo Confessore fu fatto ritornare in Granara, doue si diede a seruire con gran diligenza, & carità al detto spedale de' Pazzarelli. Poscia ricuperati i suoi libri, & benedoli vendè, distribuendo il prezzo fra' poveri di Christo, & esso mendicando il vitto. Et non contento di questo, incominciò a portare sopra le proprie spalle tutti li poveri infermi che trouaua, conducendogli in vna casetta, doue con le limosine che

giornalmente accattaua, con immensa pietà gli governaua. Il che conosciutosi da molti, furono alcuni caritateuoli, & deuoti, che accostandosi seco l'aiutorno in così santa opera, & altri gli somministrauano grosse limosine, accioche potesse continuare in tal essercitio di carità. Di modo, che in poco tempo, constitui in essa città vno spedale molto honorato, nel quale con certi suoi compagni feruì fino che gli durò la vita, con infinita bontà, & humiltà. Dopo la sua morte è stata seguitata l'opera da quei suoi compagni in tal maniera, che in Spagna si truouano al presente circa trenta spedali, nell'Indie due, & in Italia vno nella città di Napoli, vno in Fiorenza città di Toscana, & questo di Roma, qual fu principiato del mese di Maggio dell'anno 1581. & decimo del Pontificato di Gregorio Terzodecimo Papa di questo nome, poco doppo che fu fatta la raccolta de' poveri mendicanti in San Sisto, dalla Confraternità della Santissima Trinità de' pellegrini, & conualescenti. Questi sono la maggior parte Spagnuoli, benchè accettino d'ogni natione; vanno vestiti d'albagio grosso, in forma di Romiti scalzi, & senza cosa alcuna in testa, portando vn sportone couertato di detto panno in spalla, & in vna mano vna cassetta, dicendo, quasi cantando, Fate ben fratelli per l'amor di Dio. Sono quasi tutti laici, perche dicano, che fra loro non può stare se non vn Sacerdote per luogo, & in tal modo mendicando, ottengono gran limosine; & se per strada affrontano qualche pouerello gli danno limosina di quello che si ritrouano, secondo

condo che vedeno la necessità del pouero. Fu cominciato questo spedale con pochissimi letti, in vn luogo antichissimo, doue altre volte stauano le Vergini Orfanelle, & al presente si ritrouano nel luogo, che teneua la Compagnia de Bolognesi nell'Isola del fiume Teuere, detta di San Bartolomeo, del quale si dirà al capitolo d'essa Confraternità; doue si sono accomodati molto bene, & hanno accresciuto i letti fino al numero di sessanta, & piu, & continuamente li vanno aumentando, essendogli fatte di grosse carità: perche in loro si conosce gran spirito, con il quale seguitando, faranno che questo sarà de' principali luogi di Roma.

Questi fanno professione, promettendo non solo i tre voti, come fanno tutte l'altre Religioni regolari, ma ancora il quarto, cioè di tenere spedalità. Credo che di questa Religione non hauesse notizia alcuna il Reu. Padre Fra Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di San Girolamo: poi che nel suo trattato di tutte le Religioni non ne fa memoria alcuna. Vanno questi la notte per la città sonando vn campanello, & gridando che si deuì far oratione, & pregare N. S. Dio per l'anime, che stanno in Purgatorio, & per tutti li stati delle persone, ilche è di gran deuotione, & edificatione.

Dello Spedale dell'Ascensione, de' Romiti.

Capitolo XVII.

VN certo chiamato per nome Albentio Calabrese, stette, & serui per cercante di limo-

fine

fine il Monistero di S. Caterina della Rosa, ouero
 de Funari, & l'Archiconfraternità della Carità de
 Cortigiani, & forse altri luoghi pij per molti an-
 ni, vltimamente mosso da deuotione, & non gli
 parendo in tutto di seruire a Dio in questo stato, si
 ritirò da se, pigliando vn sito dentro subbito a por-
 ta Angelica, doue con le limosine, che ha cercato
 da deuoti Christiani, ha da fondamenti eretto v-
 no spedale, & fatto vna gran fabrica in diuersi tē-
 pi vn pezzo per volta; ma senza alcuna architet-
 tura, & iui sta riceuendo alcuni poueri Romiti,
 che vengono a Roma per certo tempo, & cascan-
 do infermi gli fa gouernare. Et veramente l'o-
 pera è buona, & santa. Per gouerno di questo
 spedale tiene diuersi compagni li quali manda, &
 va lui medesimo accattando limosine, & dicendo
 cō voce alta queste parole formali, Facciamo be-
 nehora che hauemo tempo; lui, & i suoi cōpagni
 vanno vestiti di tela grossa da Romiti, calzati, & sen-
 za alcuna cosa in testa. Et truoua di molte, &
 grosse limosine, perche veramente l'habito è mol-
 to austero, & l'opera come ho detto è molto buo-
 na, & di gran carità; in detto suo edificio ha vna
 Chiesetta sotto il titolo dell'Ascensione nella qua-
 le fa celebrare messe, & il giorno dell'Ascensione
 ci fa bello apparato, con Vesperì, & Messe, & o-
 gni sera lui con i compagni, & Romiti, che vi si
 truouano alloggiati dicano le Litanie con le sue
 preci, & orationi assai diuotamente.

Dello Spedale de' Fanciulli Spersi.
Cap. XVIII.

IL sommo Dio spesse volte per mostrare maggiormente la sua onnipotentia, opera cose grandissime, per mezzo di persone bassissime, & debilissime, come si dimostra in questa fant'opera de' poveri fanciulli spersi, chiamata di Letterato; la quale fu trouata, & cominciata da vn certo Giouanni Lionardo Goroso da Santa Seuerina, città del Regno di Napoli, quale in Roma fu palafreniere di Cardinale prima, & poi entro al seruitio di Gregorio Papa Terzodecimo, per scopatore nel palazzo Apostolico; nel qual seruitio essendo stato certo tempo (non so per qual causa, ma si deuue piamente credere chiamato dal Spirito Santo) si parti, & si diede a raccogliere certi poveri fanciulli, quali andauano spersi mendicando per la città, senza alcuna guida andando molto mal vestito, scalzo, senza alcuna cosa in testa, & quasi mezzo ignudo, & con questi fanciulli andaua, scopando, & nettando le strade publiche, ottenendo dalli Artisti, & Gentil'huomini habitanti in dette strade diuerse limosine, con le quali, al meglio che poteua, gouernaua, & aiutaua essi fanciulli in tutto quello, che haueuano necessità; & li teneua da principio nella piazza, ouer cortile detto de' Chigi in mezzo a Banchi, in certe stanze accomodate da padroni per carità, & per l'amor di Dio, sopra la porta del qual Cortile fino al presente si vede
vna

vna Croce di legno postauì da detto Litterato, poi partitosi quindi andò a stare in strada Giulia, doue è vna Madonna fra la Chiesa di Santa Caterina da Siena, della natione Senese, & quella del Spirito Santo della natione del Regno di Napoli, & essa Madonna, cappelletta, & Altare fece ornare di pitture, & altri ornamenti. Lassato ancora questo luogo, non hauendo forse stanze a bastanza, o per altra cagione, si ritirò in certe grotte vicino alla Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, Monistero di donne monache, & iui stette per certo tempo, doue ancora lassò segnali d'esserui stato. Ma perche il luogo è lontano dall'habitato, & quelle grotte non erano molto a proposito per la sanità de' fanciulli, andò a stare sotto il monte Pincio, nella piazza detta della Trinità, oue ancora adornò vna cappella, come si vede al presente. Vltimamente si ridusse verso la Porta del Popolo, già chiamata Flaminia, in certe stanze, quasi sotto la muraglia della città, vicino alla deuota Chiesetta di S. Maria de' Miracoli, & quiui s'accomodò assai bene, facendoui, con limosine, non solo fabricare stanze, ma ancora vna bella Chiesetta, doue sono stati detti fanciulli fino al presente. Ma perche spesso quei fanciulli stauano infermi per l'intemperie dell'aria del medesimo luogo, li Gouvernatori di tal pia opera hanno vltimamente comprato con limosine certe case, con vn sito assai grande, nella via del Corso chiamata, fra l'arco detto di Portogallo, & il Monistero dellè Conuertite, doue vanno accomodando vno spedale, con Chiesa, & altre stanze per

seruitio, & gouerno de medelimi fanciulli. Questa bella opera fu cominciata da detto Giouanni Lionardo, dell'anno 1582. Pontificato del prefato Gregorio Decimoterzo: ma doppo la sua morte, quale fu alli 15. di Febraro 1595. considerandosi da molti deuoti, & pij Christiani, questa essere opera santissima, & che sarebbe stato grandissima vergogna della carità Christiana, & danno infinito de' pueri a lassarla finire, & estinguere, si messero insieme, & ci hanno fatto sopra vna Congregatione con molti ministri, quale ne tien cura con somma carità, facendo ogni settimana almeno vna volta congregatione, per mantenimento di tanta opera, nella quale al presente è al numero di cento cinquanta fanciulli, a quali non solo si somministra il vitto, & il vestito, ma anco s' instruiscono ne buon costumi, leggere, scriuere, dottrina Christiana, & se l'imparano l'arti, alle quali si vedendosi essi fanciulli inclinati. Detto Giouanni Lionardo raccolse ancora certe pouere fanciulle disperse, & le mantende alcun tempo: ma poi, o che non potesse attendere a due così segnalate opere, ouero che gli paresse cosa pericolosa il tenere maschi, & femine insieme, le tralassò, come si dirà al capitolo di tali fanciulle.

Delli Spedali Nationali.

Dello Spedale de gl' Ingleſi. Cap. XXI.

LA Nazione di quelli dell' iſola d'Inghilterra
 Altre volte detta la gran Bertagna, ouero Al-
 biene, ancora che ſia tanto lontana da Roma, &
 Sedia Apoſtolica, è ſtata però la prima, che ſi ſia
 volontariamente conuertita alla ſanta Fede Cat-
 tolica. Percioche ſi ſcriue nelle Croniche d'eſſa Iſo-
 la, che quel Nicodemo, che ſchiodó Chriſto N. S.
 dal ſanto legno della Croce, vi predicó, & vi edifi-
 cò il tempio. Da quel tempo è ſtata ſempre Catto-
 lica, & deuotiſſima della Sedia Apoſtolica, & de i
 luogi ſacri di Roma: Et pur hora, ſe non fuſſe il ti-
 more dell'empia Iezabele, molti ſi moſtrarebbono
 fedeli. Et ſe vi regnaſſe Principe Catolico, o alme-
 no ſi permetteſſe che ſi viuereſſe alla libera, ſecondo
 la religion di ciaſcuno, pochifs. intereſſati per roba
 infideli in dett' Iſola ſi trouarebbero. Ma doppo la
 morte di quei primi Chriſtiani, conuertiti da Nico-
 demo, eſſendoui reſtati pochi Catolici, nell' anno
 della venuta di Chriſto N. S. 180. & Pontificato di
 Eleutherio Papa I. di queſto nome. Lucio Re d'eſſa
 Iſola, mandò Ambaſciarie al detto Pontefice, pre-
 gãdo lo, che ſi degnateſſe di mandar Predicatori nel
 ſuo Regno. Onde gli furon mandati Fugatio, & Da-
 miano, huomini dottifsimi, & ſantifs. li quali cò le
 lor prediche conuertirno, & battezzorno il Re, la
 Regina, e quaſi tutto'l popolo del' Iſola; & ordinor-
 no vn Patriarcha, tre Arcueſcoui, molti Veſcoui,

In luogo di vinticinque Pontefici de Gentili chia-
 mati Flamini, quali seruiuano all'Idoli falsi, & bu-
 giardi . Et perciò l'Isola predetta non fu sotto
 Gregorio Papa di tal nome primo nell'anno cin-
 quecento nouantadue conuertita alla santa Fede
 Catholica, come alcuno asserisce . Ma di nouo
 visitata, per esserne molti tornati all'Idolatria, &
 esso Gregorio vi mandò Agostino, & Mileto, Ve-
 scoui della medesima Isola, & alcuni Monaci,
 quali vi predicorno, & fecero gran frutto . Que-
 sto Regno è Feudo della Chiesa Apostolica Ro-
 mana, non altrimenti, che il regno dell'vna, &
 l'altra Sicilia, poiche morto il prefato Lucio Rè,
 senza Eredi, la Sedia Apostolica vi mandò Seue-
 ro, quale vi regnò mentre fu in questo secolo, &
 doppo la morte gli successe il figliuolo, & oltre à
 questo nell'anno ottocento cinquanta sei, sotto
 Leone quarto di questo nome Pontefice Romano,
 Alidolfo Rè prese il dominio del Regno d'Inghil-
 terra, & hauendolo goduto per anni sette, per la
 diuotione, che portaua alla Chiesa Apostolica Ro-
 mana; fece tributaria, & soggetta l'Isola al Pon-
 tefice Romano, ordinando, che ogn'anno da cia-
 scuna casa d'essa Isola gli fusse pagato vn certo cò-
 so in ricognitione della superiorità; & padronato .
 Et ancora perche l'anno 1198. & primo del Pon-
 tificato d'Innocentio terzo, Giouanni Rè, essendo
 Riccardo suo fratello maggiore morto senza figli-
 uoli; prese il carico del Regno dell'Isola, & es-
 sendo in gran fastidij, & trauagli p guerre moscoli
 contra da Lodouico Rè di Fràcia; fece le prouintie
 d'In-

d'Inghilterra, & d'Ibernia tributario alla Santa Romana Chiesa: facendo voto di pagargli ogni anno cento marche d'oro. Havendo ottenuto la vittoria contro detto Re di Francia, & lui, & alcuni de suoi successori offeruono il voto, pagando detto tributo. Di questo Regno veniva ogn'anno gran numero di gente à Roma quasi à branchi, ò torme, per diuotione di visitare questi sacri luoghi. E tra l'altre volte essendo venuta vna gran quantità di persone dell'vno, & l'altro sesso, & andando à visitare le sante sette Chiese, essendoui fra loro vna donna grauidà, quale non potendo seguitare gli altri, con lento passo gli caminava dietro: onde sopraggiunta dalla notte si smarri nella selua, che allhora era sopra lo spedale di S. Spirito in Salsia, la quale si stendeua per que luoghi, come si puo credere, dal borgo di porta Settimia, ouero Settimiana, volgarmente la Longara chiamato, si che la notte assaltata da i lupi, fu miseramente lacerata. Et la sua compagna cercandola, alle veste, & altri segni conobbero con infinito lor dolore la donna pregrata, lor compagna, esser quella sbramata da lupi. Già la fama di questo lacrimoso caso si stendeua per Roma, quando che vn certo Giouanni Skopardo Inglese fatto fare cōgregatione della sua Natione, ch'era in Roma di Prelati, gentilhuomini, & artisti, & narrato il miserabil caso con grande esageratione pregò tutti, che douessero pensare, & consigliare il remedio. Et non risoluendosi cosa alcuna, ma consumandosi il tempo in dispute: mosso da diui-

no spirito disse. Ognuno facci come farò io; & subito donò alla Natione vna bona parte de suoi beni. Nel che seguitato da molti altri, furono messi insieme molti denari, con li quali furono comprate alcune case nel Rione della Regola, vicino a corte Sauella, doue al presente si vede la Chiesa, & lo spedale, & in quelle si riceuano i poueri pellegrini della natione Inglese. Fu questo dell' Anno del Redentore della natura humana, mille trecento nouant' otto, sotto Bonifatio Pontefice di tal nome nono, & procedendo il tutta bene, el sudetto Ciouanni con la sua moglie nō hauendo figliuoli, si dedicorno con tutti i lor beni al seruijo di detti Pellegrini, & spedale. E stata seguitata quest' opera fino a nostri tempi; & habbiamo visto la Chiesa sotto l' inuocatione della Santiss. Trinità, & di S. Tomasso Velcouo Cātuariense, & martire, esser stata seruita da dodici sacerdoti nazionali, & nel giorno di detta Santiss. Trinità, & di S. Tomasso ci faceuano, & fanno gran festa. La detta Chiesa è ornata di molte indulgenze, cō l' Altare priuilegiato per li morti, & è benissimo offitiata, & fornita di paramenti, & ornamenti, & in essa perpetuamente si tiene il mirabilissimo Sacramento dell' Eucharistia, con tre assidui lumi, & vn' altro innāzi all' Altare priuilegiato. Nello spedale si soleuano riccuere, & alloggiare li poueri pellegrini di detta natione, dādogli vitto, & altre cose necessarie per otto giorni almeno. Ma la felice mem. di Gregorio, di questo nome, Decimoterzo Pontefice, hauendo veduto, che ci

veniuano rari pellegrini, nell'anno mille cinquecento settant'otto, institui in detto spedale vn Collegio di cinquanta gioueni d'essa natione, quali attendono alli studij, & alla buona vita; assegnandoli conuenienti entrate, accioche possino sostentarsi, sono in cura delli Padri della Compagnia del Iesù: Onde posero sopra la porta dello spedale, ouero Collegio l'insegne di detto Papa, & sotto esse insegne queste patole.

*Collegium Anglicorum Gregorij xiiij. Pont. Max.
liberalitate fundatum.*

Ciascun giorno si dice gran numero di messe nella Chiesa, quate è piena tutta di pitture rappresentanti in molti varij, & crudeli martirij, & morti patiti da i Christiani fedeli, per mano delli Eretici nell'Isola d'Inghilterra. Oltre al sudetto spedale, fu ancora in altri tempi eretto vno spedale vicino, & dietro alla Chiesa, & monasterio di san Grisogono nel Rione di Trasteuere, & non molto lontano da Ripa da vn Mercante Inglese; per seruitio de poueri Marinari Inglese, che veniuano à Roma, solcando l'onde del Mare. Quate poi che si è visto non esserui concorso di tali marinari, si è vnito allo spedale maggior sopra detto. Nondimeno vi si dicano tre, ò quattro messe la settimana. Occorrendo che alcun marinaro di detta natione arriui à Roma è riceuuto nello spedale maggior sudetto; perche spesso in questi nostri tempi ne vengano a Roma in pellegrinaggio,

&

&anco ritirandosi, non gl'essendo lecito nel loro paese di viuere liberamente, & Catholicamente. Et questo basti circa lo spedale degl' Inglesi. Può ben essere, che in quel luogo vicino a S. Spirito, oue accadde quel caso così orrendo, o iui d'intorno, in quei tempi, la natione Inglese, hauesse qualche habitatione: ma non se ne truoua memoria alcuna.

Dello Spedale de' Fiammenghi. Cap. XX.

LA Fiandra è prouincia della Germania vicino a i lidi del mare Oceano, verso Settentrione, quale fu conuertita alla Santa Fede Cattolica da Gregorio Papa di questo nome secondo, che fu questo Pontefice l'anno dell' Incarnatione del vero Messia 713. Mandò il buon Pastore Bonifatio Monaco, huomo singolare di virtù, & religione, che con la sua predicatione mostrasse la vera luce a quelle genti, & che le battezzasse. Onde conuertita, & battezzata gran parte di loro venne a Roma per deuotione a visitare i santi luoghi d'essa. Per alche la prouincia di Fiandra stabilì in Roma vno spedale per i poueri della sua natione: & come si narra da loro, nell'anno 1094. Pontificato d'Urba no, di tal nome, Secondo, Roberto Conte di Fiandra passando per la città di Roma con molti altri Principi Christiani, che andauano alla gloriosa impresa di Terra Santa, restaurò detto spedale per la sua natione, & lo dotò di certa entrata. Per il gouerno del qual spedale essa natione ha la sua Compagnia, della quale si scriuerà al suo luogo. In det-

to spedale sta perpetuamēte vn spedaliero, & altri ministri, e vi si ricettano almeno per vna sera i pafaggiieri, non solo del contado di Fiandra, ma di Brabantia, Borgogna, & altri paesi soggetti al Re Cattolico, come a Conte di Fiandra: vi si ricettano ancora i pellegrini, che vengano a Roma da tali paesi, & si tengano almeno per tre giorni, dando gli non solamente commodo alloggiamento, ma vitto, & essendo infermi l' aiutano fin tanto che sieno guariti, trattandoli con molta carità.

Dello Spedale de' Boemi. Cap. XXI.

SE bene i Boemi hanno lassato la deuotione della Sedia Apostolica, & lo spedale che haueuano in Roma, mi e parso nondimeno di scriuerlo con gl' altri, accioche vedino che in ogni modo in questa Città si tien conto di loro ancora. Nell' anno adunque 931. Pontificato di Stefano Papa Settimo, quale fu assunto a questo grado il medesimo anno, Borfinoglio decimo Duca di Boemia chiamato Spironco, con la sua moglie Lumilla, donna prudentissima, & santissima, & che per la sua bontà, & santità fece molti miracoli, persuaso da Enrico primo di tal nome Imperatore de' Germani, si conuertì alla vera religione Cattolica, insieme cō il suo stato, & da Motodio Arciuescouo di Moravia, huomo molto esemplare, & di gran bontà, fu battezzato. La onde creato Re, in quel feruore di deuotione venne a Roma con molti de' suoi vassalli per visitare questi luoghi sacri, & fece edificare

in

in essa città, & nel Rione di Ponte vno spedale, quale era incontro alla Chiesa di santa Lucia detta della Chiauica; per quelli poveri che dal suo Regno venissero à Roma; lo dotó insieme, come Re pietoso, & ricco di molti beni, de quali al presente si cana buona entrata. Fu poi questo spedale restaurato da Carlo di simil nome quarto Imperatore de Germani, qual fu eletto all' Imperio nell'anno mille trecento quarantasette, sotto Clemente di questo nome sesto Pontefice, & stette nell' Imperio trent' vn'anno, nel mille trecento cinquantacinque sotto Innocentio sesto di tal nome Papa, venne in Italia con pompa, & apparato grande. In Milano città grande, & potente de gli Insubri di Corona di ferro, & poi in Roma da due Cardinali Legati per questo effetto mandati da detto Innocentio sesto Pontefice, mentre esso faceua la sua residentia in Auignone, di Corona d'oro con la sua moglie Imperatrice (come si costuma) fu coronato. Et questo fu doppo l'esser stato celebrato il santissimo Giubileo da esso Innocentio, & ridotto da cent'anni in cinquanta, che fu l'anno mille trecento cinquanta. Ma Carlo hauendo visto il predetto spedale rouinoso, & hauere bisogno d'esser restaurato lo rifecce, nell'anno sequente mille trecento quarantasette. Onde si vedeua sopra la porta del medesimo spedale vna pietra intagliata di queste parole latine.

Carolus Imperator Romanorum Quartus Rex Boemorum, & horum procurator, Hospitale Bohemorum ruinofum refecit. anno 1457.

Ma deue dire 1357. perche nel 1457. Carlo suddetto non era viuo, essendo prima morto nel 1379. Questo spedale per non concorrerui Boemi era habitato dalli poueri pellegrini Pollacchi, fin tanto che fu edificato il loro spedale, del quale si dirà al suo luogo. Dipoi e stato riedificato di nouo, & fattone vna buona habitatione, la quale si conserua per quella natione Bohema, sempre che ritorni al grembo della Santa Chiesa Cattolica Romana.

Dello Spedale de gli Ongari.

Cap. XXII.

INtorno alla Patriarchale Chiesa di San Pietro in Vaticano, erano sette Chiese, ouero spedali nazionali, gia in quei tempi antichi, di sette diuerse nationi, le quali manteneuano, succedendo l'vna all'altra, continua oratione in detta Chiesa di San Pietro: ma per le grandi incursioni, & ruine fatte da' Barbari in Roma, & in tutta Italia, non solo tal salutifero vso, ma i luoghi stessi sono spenti: solo vi è restato la Chiesa di S. Stefano Re, dello spedale della natione Ongara, come si legge sopra la porta d'essa Chiesa in queste parole,

*Ecclesia Hospitalis Sancti Stephani
Regis Vngarorum.*

Et nel muro d' vna casa contigua à essa Chiesa, si vede notato questo epitafio in tal forma.

*Domus Vngarorum renouata per D. Phi.
de Bodrag. DD. Se. D. Vladislai Regis
Proc. ex Eleemosynis Peregrinorum.*

Sedente Alex. Papa VI. 1497.

Et come si asserisce da detti Ongari, essendo la Regina d' Ongaria grauida, apparue in visione al Re suo marito all' hora gentile, & idolatra, Santo Stefano Protomartire, & gli notificó che la Regina sua moglie partorirebbe vn figliuolo, qual sarebbe Apostolo di Christo, poiche per tale era gia stato accettato da Dio. Onde nato il fanciullo fu chiamato Stefano. Quale doppo la morte del Re suo padre creato Re d' Ongaria, fu alla vera, & Cattolica fede da Santo Alberto, ouero Adalberto Vescouo Pragensè, huomo di gran scientia, & bontà, circa l' Anno del parto della Vergine nouecento ottanta sette, sotto il Pontificato di Benedetto Settimo, di tal nome, Pontefice, conuertito. La onde battezzato il Re Stefano, insieme con il Regno, andò con molta deuotione à visitare i santi luoghi di Roma, di Gierusalemme, & di Constantinopoli. Et accioche i sudditi del suo Regno d' Ongaria fossero piu animati à visitare detti luoghi santi, fece edificare cosi in Roma, come in Gierusalemme, & in Constantinopoli, spedali, con prouederli d' entrate per il gouerno de' pellegrini del detto suo Regno. Perciò in Roma

vi è stato questo spedale fino à tempi nostri, & ancora sta in piedi, ben che per hauere loro abbandonata la vera religione, & lassato il detto luogo in abbandono, era diuenuto rouinoso, & se non fussero stati certi frati Ongari dell'ordine di san Paolo primo Eremita, quali come appartenente alla loro natione, lo presero in difesa insieme con le sue rendite, & con la Chiesa di santo Stefano protomartire nel monte Celio detto santo Stefano Ritondo, sarebbe in tutto andato in rouina, ò forse occupato da altri, & lo restaurorno. Questo Tempio di santo Stefano Ritondo è molto bello, & antico per esser stato da i Gentili edificato, & dedicato à Fauno vno de loro Dei, anzi Demoni. Ma poi nella religione del vero Dio consecrato à santo Stefano protomartire, da Simplicio primo di questo nome, quale fu creato Pontefice nell'anno quattrocento sessantasette, & poi restaurato da Papa Nicolo quinto di tal nome, che salì al Pontificato l'anno mille quattrocento quarantasette. E questa Chiesa come s'è detto nel monte Celio titolo di Cardinale, vi sono molte reliquie di Santi, & l'Altare priuilegiato per li morti. Ultimamente parendo alla buona memoria di Gregorio terzodecimo Pontefice con queste ragioni di farne vn Collegio per la natione Ongara, si come ha fatto d'altre, nell'anno mille cinquecento settantanoue incorporò, & vnì tutte l'entrate di questo spedale al Collegio Germanico, perche non parue à proposito, ne conueneuole di far Collegio particolare pe li Ongari soli, massime non essen-

essendo per ciò bastanti dell'intrate. Ma deueno riceuerfi in esso Collegio Germanico dodici gioueni d'essa natione Ongara, quali vogliono attendere alli studi delle buone lettere, quelli che ricorreranno d'Ongaria al grembo di santa Chiesa Cattolica Romana; opera veramente degna d'vn tanto Pontefice.

Dello Spedale de Gotti Cap. XXIII.

Santa Brigida donna nobilissima per esser discesa del sangue Reale delli Rè, e Regine di Scotia, e di Suetia diede principio à vna religione, quale gia prima dal gran Basilio in Grecia era stata instituita, & era in questa forma, che in vn medesimo Monistero habitassero huomini, & donne ma in tal maniera separati, & diuisi, che tra loro non si potessero pur vedere, l'Abbadessa però tenesse il gouerno di tutti nel temporale, hauendo i sacerdoti cura del spirituale. Andauano questi vestiti di bigio con vna Croce rossa nella spalla; Et di questa religione furono in diuerse parte edificati varij Monasterij. Detta Santa venne à Roma circa l'anno della salute humana, mille trecento quarantasei, nel Pontificato d'Vrbano Papa quinto, di tal nome, dal quale ottenuta la confirmatione della sua Religione, molti anni in essa Città visse in grande astinentia, & vita molto esemplare. Testimonio della sua bontà, & santità, è quel Crocifisso grande, che si vede nella Chiesa Patriarchale di san Paolo, nella via Ostiense riuol-

to à sue preghiere fin hoggi verso quel luogo doue lei staua à far le sue orationi. Doppo fece edificare in Roma vno spedale à campo di Fiore, nella piazza, hora detta del Duca, nella quale è edificato quello stupendo palazzo dell' Illustrissima Famiglia Farnese Romana, nel Rione della Regola oue volse che fussero riceuuti i poueri pellegrini, che di natione Gottica venissero à visitare queste sacre Chiese di Roma. Appresso alla sua gloriosa morte, & canonizatione contigua allo spedale fu eretta da fondamenti vna Chiesa sotto l' inuocatione d' essa santa Brigida, quale nell' anno mille cinquecento tredici, Pontificato di Papa Leone, di questo nome decimo, fu da detta natione restaurata leggendosi sopra la porta d' essa Chiesa queste parole latine.

*Domus sanctae Brigidae Vastenen. de Regno Suetia
instaurata Anno Domini. 1513.*

Ma poi che quella natione lassó la santa, & vera Religione, & la Sedia Apostolica Romana lo spedale restò abbandonato fino à tanto, che sotto Paulo Papa, di questo nome terzo, Olao Magno Arciuescouo Vpsalense di natione Gottica, & Istoric celeberrimo delle genti, & costumi settentrionali in nome di detta sua natione lo prese, & possédette gran tempo: Ma doppo la morte sua, Giulio di tal nome terzo Pontefice, vedendo non concorrerui Gotti l' applicò per certo tempo al Monistero di donne monache chiamato delle Con

uertite, opera veramente pijsissima per entrarui
 quelle donne, che essendosi pentite della lor vita
 disonestà, monachandosi tornano a penitenza.
 Questo Monistero delle Conuertite e gouernato
 molto bene dall' Archiconfraternità della Carità
 de Cortigiani di Roma, essendo in esso più di 150.
 Monache, si come se ne parlerà pitra lungo al capi-
 tolo d'essa confraternità. Ma da certo tempoin
 qua, s'è tenuto, & si tiene detto spedale per la me-
 desima natione, facendosi offitiare, & mantenere
 la Chiesa con li suoi paramenti, & ornamenti. Si
 tengano ancora quattro gioueni Gotri studenti
 nel Collegio Germanico; & oltre a questi vener-
 doti alcun pouero pellegrino nazionale sarà ricet-
 tato, & gouernato come conuiene. E ben vero che
 alli anni adietro certi frati Conuersi del Moniste-
 ro detto del Paradiso, fuora, e vicino alle mura del-
 la città di Fiorenza in Toscana, comparsero in Ro-
 ma, richiedendo lo spedale, come pertinente a lo-
 ro, & la causa ancora pende per non esser chi la fac-
 ci spedire. La sudetta Regina in Italia fece edifica-
 re due Monisteri del suo ordine, questo fuor di Fio-
 renza, & l'altro in Genoua, città della Liguria, &
 capo d'essa: & cominciò ad hauere le sue riuela-
 tioni l'anno 1344. le quale son diuise in otto libri,
 si parti di questa vita l'anno 1373. alli ventitre di
 Maggio, d'età di settanta anni, fu sepolta nel Mo-
 nistero di San Lorenzo in Panisperna di donne Mo-
 nache, dell'ordine di S. Chiara, del quale era Abba-
 dessa Catarina sua figliuola Principessa di Norizia
 & vergine santa; & fu canonizzata da Bonifatio Pa-

pa di questo nome Nono, nell'anno 1391. & secondo del suo Pontificato, com'è notato nella cornice della porta, per la quale s'entra dalla Chiesa nella sacrestia, dietro all'Altare Maggiore d'essa Chiesa, con queste parole Latine.

*Sancta Brigitta hic obiit 1373. die 23. mensis
Maij, & canonizatur per Bonifatium IX.*

Anno 1391. die 7. Oct.

Ancora doppo la morte di detta Catarina sua figlia, fu fatto da Innocenzo, di tal nome Settimo Pontefice, il processo per la canonizatione di essa Beata Catarina; ma succedendo in breue il fine della vita d'esso Innocenzo, la cosa restò imperfetta; & io altre volte veddi detto processo in esso spedale in vna delle duo camerette, che habitaua S. Brigida predetta; ma non so se al presente vi si ritruoui. Vi sono bene in essa Chiesa molte inscriptions della vita, miracoli, & morte d'essa Santa, quale per breuità non s'inferiscono, ma si vedeno notate nella nostra historia delle Chiese Romane. Ultimamente è stata accomodata la facciata della Chiesa, & sopra la porta è stato scritto.

Hospitale Sueuorum, Gotthorum, & Vandalorum.

Dello Spedale de gli Scotti. Cap. XXIV.

SI deue credere che la nation Scozzese si conuertisse alla S. Fede Cattolica nel medesimo tempo che gl'Inglese, per esser queste due nationi così vicine, anzi vna medesima Isola partita da vn sol fiume, & perciò se li conuenga questo luogo.

Que-

Questa natione ha vna casa nel Rione di Campo
 Marzo, appresso alla Chiesa parrocchiale di Santo
 Andrea detto delle Fratte; Congionta a questa ca-
 sa era vna Chiesetta sotto il titolo di S. Andrea
 Apostolo, per essere Auuocato, & Protettore del
 Regno di Scotia, con la sepoltura per quelli della
 natione, nella qual casa si ricouerauano in altri
 tempi i poueri pellegrini, che di detto paese veni-
 uano à Roma; dicano che haueuano altri beni in-
 torno al Panteon, ouero Ritonda, ma non è cosa,
 che si possi verificare, anzi se non fosse stata la
 bontà de' Romani, per negligenza loro harebbono
 perso ancora il sopradetto luogo; percioche sono
 circa nouanta anni, che partiti alcuni della pre-
 fata natione, & serrate le porti del luogo, lasorno
 le Chiaui in casa di certi Gentil'huomini Romani
 della nobil famiglia de' Configlieri, altrimenti det-
 ta del Bufalo, quali habitauano iui presso. Et certo
 si è visto in detti Gentil'huomini vna gran fede,
 & bontà; poiche del continuo hanno difeso detto
 luogo, come proprio, senza riceuerne vn minimo
 frutto, impiegandolo sempre in seruitio de' poue-
 ri. Onde da circa venticinque anni comparsero
 due Scotti, ai quali il Signor Pzolo del Bufalo con
 segnò detta casa, oue hanno alcun tempo habita-
 to, essendogli somministrata le spese dalla felice
 memoria di Gregorio Decimoterzo Papa, fautore
 veramente delle Nationi esterne, & de i poueri.
 Ma perche il luogo è molto piccolo, & mal'atto à
 farne spedale, o collegio, il Sig. Alessandro Sitorio
 Scotto, parente della Regina di Scotia, cō cōsenso

(co-

(come si deue credere) di detta Regina, concessese questo luogo con le sue appartenentie alla Confraternità del santifs. Sacramento di detta Chiesa di santo Andrea delle Fratte, promettendo che essa Regina ratificherebbe tal concessione, come si dirà nel Capitolo d'essa Confraternità. Quale volendo mostrarsi grata à detta natione di tal concessione, & dono, s'è obligata di mantenere vno spedale, nel quale sieno alloggiati, & mantenuti per alcuni giorni i poueri Scotti che verranno in pellegrinaggio à Roma, per visitare questi sacri luoghi, & acquistare l'indulgentie concesse à tali visitatori. Et con il tempo essendo concorso di gente di questo Regno, si spera che si farà vn Collegio per questa, come si son fatti di molte altre Nationi.

Dello Spedale de Portoghesi. Cap. XXV.

Nell'Anno del nascimento di N. S. Giesu Cristo, mille quattrocento trenta, sotto Martino Papa di tal nome terzo, detto quinto, dell'Illustrissima casa Colonna eletto nel sacro Concilio di Constanza da i Deputati delle nationi, & quietato quelle grande scisme del mille quattrocento diciffette, andaua vna gentildonna Portoghese chiamata Giouanna de Lisbona à visitare il santissimo Sepolchro di Cristo N. S. in Gierusalemme, & passando per questa Città di Roma, vedde molte pouere donne Portoghese (peregrinando per questi luoghi santi) andare come sperse, non ha-

uendo

uendo spedale, ne altro luoghe che le ricettasse.
 Mossa à pietà della sua natione, comprò con i suoi denari vna casa, oue ordinó che si ponessero, & māteneffero molti letti per riceuere donne Portughe se pouere venute à visitare Roma, & le sue sacre Chiese. Questa buon'opera fu seguitata in questo modo fino al tempo di don Antonio di Lisbona Cardinale di Portogallo alzato à questo grado da Eugenio Papa di questo nome Quarto, nell'anno mille quattrocento trentanoue, & passò à miglior vita del mille quattrocento quarantasette, & fu sepolto nella Basilica Lateranense sotto l'Organo d'essa Chiesa, della quale era Arciprete, hauendo fatto fare à sue spese non solo dett'Organo; ma ancora il palco indorato con le sue insegne. Quale organo al presente si vede nella Cappella Constantiniana, detta di San Giouan Battista; & sopra la sepoltura di detto Cardinale, si legge questo Epitafio latino.

Sepulcrum Domini Antonij Cardinalis Portugallensis, qui obiit Romae Die xi. mensis. Iulij Anno à Natiuitate Domini MCCCCXLVII. Cuius Anima requiescat in pace. Amen.

Oltre à quest' opere fatte nella detta Basilica Lateranense; il prefato Cardinale di Portogallo (con forse altri della natione Portoghese) posta gran somma di denari insieme, còprò vn sito dentro al monistero de Frati di Santo Augustin o nel Rione di Campo Marzo, & luogo detto la Scrofa,

oue

oue fece edificare vno spedale, sopra la porta del quale sono scritte queste parole Latine.

Hospitale Domini Antonij Cardinalis Portugallensis.

Questo spedale fu poi ampliato da Don Giorgio Cardinale di Lisbona, che fu promosso a quest'honore da Papa Sisto Quarto, nel 1476. & selto del suo Pontificato: & si truoua il suo sepolcro nella Chiesa di S. Maria del Popolo de' frati Romitani di S. Agostino, dentro alla Cappella da lui fontuofamente a honore di S. Catarina Vergine, e Martire, fabricata, ornata, & liberalmente dotata, nella quale, oltre alla sepoltura, sono quattro inscritioni, che non s'inferiscono per non essere al proposito nostro, & per breuità, massime che sono descritte nella nostra opera di tutte le Chiese di Roma: In questo spedale si ricettano tutti i poveri della nation Portoghese, dandogli stanza, letto, & altre commodità, a gl'huomini secolari per vn mese, a' Sacerdoti due mesi, & alle donne tre, quattro, & sei mesi, secondo la necessitá, & qualità della donna. Di esso spedale tien cura la Confraternità della detta nation Portoghese, della quale si dirá al suo luogo.

Dello Spedale di San Giacomo delli Spagnuoli.

Capitolo XXV.

SE bene la nation Spagnuola è stata sempre Cattolica; & deuota della Sedia Apostolica Romana, nondimeno non truouo che habbi edificato ne Chiesa, ne spedale alcuno, fino all'anno dell'hu-

dell'humanato Verbo 1450. celebrandosi il santo Giubileo, da Niccolò quinto di questo nome sommo Pontefice, quale fu assunto à tal grado nel mille quattrocento quarantasette, come piu ampiamente si dirà nel capitolo della Confraternità della natione Spagnola. Nel sudetto anno adunque la bona memoria di Don Alfonso de Paradinas, Vescouo della città Rodrigo in Spagna chiamata da' Latini Ciuitatense; fece de suoi beni edificare, & la Chiesa, & lo spedale di san Giacomo delli Spagnuoli, come si vede publicamente per l'iscrizione del suo sepolcro, nella quale si leggono queste parole latine.

Alfonso de Paradinas Episcopo Ciuitatensi huius Ecclesie, & Hospitalis fundatori pauperum oppressorum fautori piissimo, sacrarum cognitionum Consultissimo, Honoris, pietatisque causa. Vixit Annos Nonaginta, obiit decimanoa Octobris. MCCCCLXXXV. Pont. Innocentij Papæ Octauo Anno secundo.

Et ordinò che nello spedale fussero riceuuti li poveri pellegrini de Reami di Spagna. Li quali per sua deuotione, & non per altro interesse venissero à Roma à visitare queste sante Chiese, & che gli fusse dato alloggio, vitto almeno per tre giorni, & cosi s'offerua per gli huomini, & per le donne, & molte volte tenendoli assai piu se vedeno essere espediente, & necessario. Si riceueno ancora in esso spedale i poveri infermi, & feriti di detta natione, & si fanno gouernare, & medica-

re da

re da Medici Fisici, & Cirurgici, con medicine, & altre cose necessarie, con gran pietà, fino à tanto, che sieno interamente guariti. La Confraternità d'essa natione hà cura di questo spedale, & della Chiesa, si come si dirà al capitolo di detta Confraternità della natione Spagnuola.

*Dello Spedale di San Girolamo delli Schiauoni,
ouero Illirici. Cap. XXV.*

Nell'anno di Dio incarnato per nostra salute 1453 nel Pontificato di Nicolò Quinto di questo nome, creato Pontefice del 1447. Maumetto ottauo imperator de'Turchi, crudelissimo nemico del nome Christiano (occupata la gran città di Costantinopoli, capo dell'imperio Orientale) andaua con l'essercito depredando la Grecia, & facendo per tutto grande strage; onde la maggior parte delle genti di quei paesi fuggirono in diuerse parti, venendone molti à Roma, oue alcuni di loro per pouertà si vedeuano andare per la città mendicando il pane: Ilche hauendo auuertito certi del detto paese habitanti in Roma, & massimamente tre Vescouo Illirici, ouero Schiauoni (fatto far congregatione della natione Schiauona, ouero Illirica, & proposto fra loro, & risoluto di voler aiutare tali loro compatriotti poveri) raccolsero molte limosine, & con esse comprarono vn sito nel Rione di Campo Marzo, appresso à Ripetta, & doue al presente si vede lo spedale. Ma perche erano rouinati dalla guerra, & in conseguenza

quenza poveri, non hauendo modo di poter fare fabricare case sopra detto sito comprato; fecero dirizzare alcune capanne, nelle quali riceueuano, & alloggiuano i loro poveri paesani, & facendo che Dio gli prouedeua di limosine di mano in mano andauano edificando casette, accioche con maggior commodità, & maggior carità si potessero alloggiare, & aiutare i detti poveri Illirici. Ma essendo dipoi nel Pontificato di Paulo secondo di tal nome creato Papa, del mille quattrocento sessantaquattro venuti à Roma la Regina della Borsina, & il Dispoto della Seruia fuggendo i Turchi che gli haueuano occupato gli stati loro, il Papa gli assegnò buone prouisioni per il viuer loro. Morto poi Paulo sudetto, & creato Papa Sisto di questo nome quarto, nel mille quattrocento settant'uno, non solo esso Sisto gli confermò le sudette prouisioni; ma ad istantia della prefata Regina donò alla medesima natione Illirica, & suo spedale tutto il sito del terreno, che si trouaua; incominciando dal luogo chiamato la Scrofa, fino alla Porta già Flaminia, & hoggi del Popolo nominata, nel qual terreno à fronte à Ripetra si fece edificare vno spedale con vna Chiesa, quale fino al presente è in piedi sotto l'inuocatione di san Girolamo delli schiauoni, ò Illirici, donde quel paese iui d'intorno è detto schiauonia. E ben vero che per negligenza di quelli d'essa natione, hanno fatto gran perdita di detto terreno donatogli, pure la Chiesa, & spedale di San Rocco, che è iui appresso

G

gli

gli paga certo cēso, per esser fondato nel sito è terreno delli schiauoni predetti. In questo spedale sogliono dar ricetto à i poveri Nationali, che vengono à Roma per tre giorni, & piu secondo la necessit , & qualit  del pouero: riceuono ancora tutti gl'infermi della medesima Nazione, & gli fanno curare   governare in tutte le cose necessarie: sta questo spedale sotto il gouerno della Confraternit  delli schiauoni ouero Illirici, della quale al suo luogo si tratar .

Dello Spedale delli Lombardi. Cap. XXXII.

Sotto il nome delli Lombardi, cosi quelli della citt , come quelli che sono del Ducato di Milano; altramente chiamati Insubri si comprendono: Quali doppo hauer instituita (l'Anno dell' Auuenimento di Christo nostro Signore, mille quattrocento settant'vno, & primo del Pontificato di Sisto di questo nome quarto Papa) la loro Confraternit  sotto'l titolo di santo Ambrosio Vescouo di detta citt , eressero vno spedale, del quale essa Confraternit  ha cura, & in esso tengono fino   venti letti, nelli quali riceuono gli ammalati della detta natione governandoli, & facendoli curare fino che sieno guariti con la carit  che conuene, & con tutte le cose necessarie. Alloggiano ancora i poveri pellegrini nationali per tre giorni almeno. Oltre allo spedale detta Confraternit , fa molte opere pie; come piu diffusamente si uarrar  al capitolo d'essa Confraternit .

Del.

*Dello Spedale di San Ludouico de Franzesi.**Cap. XXVIII.*

LA Nazione del Regno di Francia ha la sua Confraternità, come piu distesamente si scriverà al suo capitolo: Questa da fondamanti ha fatto edificare vno spedale congiunto con la deuota Chiesa del santissimo Saluatore, posta nelle Terme Alessandrine, nel quale spedale riceuono i poveri della loro natione, ancora che non sieno ammalati: pigliano ancora tutti gli infermi, procurando con tutti i remedij di fargli ritornare nella loro solita sanità. Et cosi ancora tutti i poveri pellegrini de loro paesi gouernandoli, alloggiandoli, & mantenendoli di tutto quello che ricerca il bisogno loro, tanto tempo quanto vedono che gli sia necessario.

Dello Spedale de Genouesi. Cap. XXIX.

LA Buona Memoria del Sig. Meliduce Cicala gentilhuomo Genouese, mentre che fu in questa vita Depositario generale di Sisto, di questo nome, quarto sommo Pontefice, mosso dalla santa carità nel suo vltimo testamento ordinò (che de proprij suoi beni in Roma nel Rione di Transteuere vicino à Ripa) s'edificasse vna Chiesa, & vno spedale per li poveri marinari Genouesi, che venivano a Roma volendo che fusse sotto l'inuocazione di san Giouanni Battista Auuocato di detta

città di Genoua. Questo fu nell'anno dell'Incarnazione del Verbo eterno, mille quattrocento ottant'vno, dotando insieme la Chiesa, & lo spedale per gouerno di detti marinari. Ordinando ancora ministri che haueffero cura, cosi dello spedale sue entrat e, & beni; come delle persone. Il che fu poi esequito dell'anno mille quattrocento ottantatre. Sopra di questa erettione si leggono in vn traue posto nel mezzo d'esso spedale fu in alto queste parole latine con lettere molto grande.

*Impensa Meriaducis Cicada ex testamento
erecta, Anno D. MCCCCLXXXIII.*

Ma molto meglio si conosce per l'epitafio della sua sepultura posta in alto nella facciata della muraglia dentro allo spedale, qual dice nell'urna.

*Laus est Mā Optimi Poeta
Sic vitæ cupidus ferat canenda.*

Et piu da basso segue.

*Meriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac Religionem
à Sixto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico
seruanda electus. Vixit Ann. 51. D. 7. Hor. 4.
Hospitale hoc pauperibus nautis alen. & morbo
curan. Pecunia sua à fund. faciund. Testamento
reliquit, dote non praterita.*

*Heic situs est Quarto Non. Aug. Anno Salutis
MCCCCLXXXI.*

E sopra la porta della Chiesa si vede scritto.

Sancto Ioanni Baptista sac.

*Meriadux Cicada Genuen. locum Hospitalis facium
dum pauperibus nautis recipiendis, & nutriendis
fec. s. Testamento reliquit.*

Ma

Ma doppo qualche tempo ridotta la cura di questo spedale, & Chiesa in mano d'alcuni persone poco accurate, & amoreuoli, le sue rendite talmente si diminuirono, che a pena con esse si poteva governare vn Cappellano per seruitio della Chiesa, & d'vn Rettore che hauesse cura dello edifitio, & dello Spedale, senza effercitare spedalita alcuna: di che informato Papa Giulio, di tal nome Terzo; accioche la volonta di detto Testatore non fosse defraudata, ma s'adempisse; ordinò che in detta Chiesa, & spedale s'istituiffe vna Confraternita della nation Genouese, della quale si ragionara al suo Capitolo, la quale hauesse cura, & gouerno della sudetta Chiesa, & spedale. Questa Confraternita poscia con l'aiuto della buona memoria di Gio. Battista Cicada, gia Auditore della Camera Apostolica, & poi creato Cardinale del titolo di S. Clemente da detto Papa Giulio, dell'anno 1551. & secondo del suo Pontificato, & altri Signori, & Gentil'huomini d'essa natione, ha molto magnificato lo spedale, & la spedalita: perche non solo riceuono in esso li marinari, ma ancora tutti i poveri infermi, & pellegrini dell'istessa lor natione, facendoli gouernare, & prouedere delle cose necessarie con grande amoreuolezza, & pieta.

Dello Spedale de' Teutonici. Cap. XXX.

Sotto il nome de' Teutonici si comprendono tutti i popoli che in Germania sono soggetti al sacro Imperio, quali per essere in gran numero, &

essendo stati honorati, & ingranditi dalla Sedia Apoltolica, con hauergli concessa la grandezza, & dignita dell'Imperio Romano, essendo per il tempo passato sempre stati molto Cattolici, & deuoti della Santa Chiesa Romana, fino a tanto, che dal perfido, & falso Martino Lutero si sono lassati inganare; mi pare che sia gran marauiglia, come non habbino per prima fermato in Roma stanza, & luogo, nel quale potessero souenire, & aiutare i pouerì delle loro nationi; Essendo che non si troua che questi popoli habbino hauuto ne Confraternita, ne luogo fermo in Roma, auanti l'anno del santissimo Giubileo, celebrato nel mille cinquecento, da Alessandro Papà di tal nome Sesto, come ancora si dira piu chiaramente nel Capitolo delle Confraternita di queste nationi. Intorno a questo tempo adunque cominciorno a edificare la Chiesa, & lo spedale, nel quale ricettano tutti quelli pouerì delle loro nationi sopradette, che uengano a Roma, & gli danno non solo alloggio, ma ancora il vitto necesario per otto, dieci, & quindici giorni, secondo il bisogno d'essi pouerì. Sogliono ancora qualche volta ricenere qualche pouero infermo, facendolo curare, & gouernare, come conuiene.

Dello Spedale de' Brittoni. Cap. XXXI.

Santo Inone nato in Brettagna, molto dotto nel le leggi Canoniche, & Ciuili, fu ne i tempi di Benedetto di questo nome decimo, detto duodeci-
mo

mo, che fu eletto Pontefice nell'anno 1334. fu molto liberale verso i poveri di Christo, spargendo i suoi beni in souentione d'essi poveri, vedoue, & pupilli, difendendo le loro cause, liti, & ragioni, senza alcuna mercede temporale, hauendo poste tutte le sue speranze in Dio solamente, & da sua diuina Maesta aspettando il premio. Onde mancando da questo secolo, & hauendo per mezzo suo Dio Nostro Signore operati molti miracoli, fu posto nel numero de' Santi Confessori, & si celebra il suo natale alli 26. d'Agosto. Perilche gli furono edificati A Itari, & Chiese, & fra l'altre vna in Roma nel Rione di Campo Marzo, appresso al luogo detto la Scrofa; nella qual Chiesa dell'anno 1511. sotto Giulio di tal nome Secondo Papa, dalla natione di Bretagna fu instituita vna Confraternita, della quale piu largamente si scriuera al suo luogo. Questa Confraternita ha fatto edificare, & eleggere contiguo a detta Chiesa vno spedale, nel quale riceuono tutti gl'infermi, pellegrini, & altri poveri della medesima natione, che vengono a Roma, cosi maschi, come femine, prouedendoli di quanto hanno di bisogno, fino a tanto che gl'ammalati sieno ben guariti, & i pellegrini si partino di Roma, ouero che volendo fermarsi in essa Circa, si sieno accomodati: & a questo effetto mantengono nello spedale ordinariamente fino a dodici letti con vn perpetuo spedaliere, & altri ministri opportuni.

Dello Spedale dell'Indiani. Cap. XXXII.

L'Indie Orientali dette del Pretegianni, o Prestigionani, furono delle prime Prouincie, che abbracciassero la santa, & vera religione Christiana; essendone stata vna parte conuertita da S. Bartolomeo Apostolo del N. S. Giesu Christo, quale fu della progenie delli Re d'India: & l'altra da San Tomaso ancora Apostolo del medesimo Signor Nostro, & perciò hanno sempre fatto professione di Christiani, & continuato di venire a Roma in pellegrinaggio, benché doppo molti anni fieno fatti scismatici. Onde forse per le guerre, & pestilenze, & per non frequentare i luoghi che doueano hauere in Roma, se n'è perduta la memoria, si come si è fatto di molt'altre cose. Et perciò hora in vn luogo, hora in vn'altro s'alloggiauano. Ma Clemente Settimo di questo nome Pontefice, l'Anno 1525, non gli parendo conueniente, che vna nazione così lontana, non hauesse in questa città (madre di tutti i fedeli) luogo oue potesse ricouerarsi; gli concesse vna Chiesa chiamata Santo Stefano da essi detta dell'Indiani con vna casa contigua posta dietro alla Tribuna della nuoua fabrica della Patriarcale Chiesa del Prencipe degli Apostoli nel vaticano, doue habitassero. Et perché gli era necessario molte volte d'andare per Roma mendicando il vitto; non hauèdo in detta casa altro che il ricetta Gregorio Papa di tal nome decimoterzo, posto in questo grado da Dio per

aloto

aiuto della pouertà, & massime de forestieri, ordinò che del suo palazzo si prouedesse à questi Indiani di quanto hauesse dibisogno, & così si è osservato, veramente con gran consideratione, & pietà. Poiche questa gente fa così lungo viaggio, & spende tanti denari in esso sopportando infiniti disaggi, & pericoli della vita solo per acquistare l'Indulgentie de sacri luoghi di questa città. Et perche come s'è detto di sopra, questi sono scismatici, per questo come arriuanò qua sono da persone dotte, & sufficienti esaminati, confessati, & instrutti nella santa fede Cattolica Romana: dimaniera che tornando alli loro paesi ben edificati, & fermi nella detta santa fede Cattolica; si può credere che faccino frutto nell'altri à honore, & gloria del N. S. Giesu Christo il quale sia laudato ne secoli de secoli.

Dello Spedale de gli Armeni. Cap. XXXIII.

LA Natione Armena si conuertì alla vera fede del N. S. Giesu Christo nell'anno della saluatione humana, trecento trent'otto, nel Pontificato di Giulio Papa di questo nome primo. Et è stata da quel tempo sempre molto deuota della Sedia Apostolica, & luoghi Santi di Roma. Et per questo se bene sono lontaniissimi, sempre però hanno seguitato di venire à quest'Alma Città. Non apparisce per questo che habbino hauuto alcuno spedale, ó alto luogo proprio fino al tempo di Pio di tal nome quarto Pontefice, Ma erano qualche

volta ricettati dall'Indiani nel loro spedale dietro alla Basilica di san Pietro in Vaticano del quale si è detto di sopra. Ma detto Pio quarto mosso dalle preghiere del Sig. Sopher Albagaro Armeno della città Comana Pontica, quale s'asserisce essere della stirpe di quel gran Re Albagaro, quale per diuina bontà fu fatto meriteuole di riceuere vna lettera scritta di mano di Christo Giesu Signor nostro, che alhora si ritrouaua Ambasciadore per l'istessa sua natione Armena, appresso al prefato Pio quarto nell'anno mille cinquecento settanta due concesse al predetto Sig. Sopher Albagaro per la medesima sua natione vna Chiesa con casa detta san Lorenzuolo delli Caballutij, vicino al ponte sopra il fiume Teuere chiamato gia Furpoio, ouero Fabritio, & al presente de quattro Capi. Ma perche poi da Pio Papa di questo nome quinto, essa Chiesa fu rinchiusa nel serraglio delli Hebrei, non patendo cosa honesta che i Christiani, & massime i forestieri habitassero insieme con detti Ebrei trasferì la prefata natione nella Chiesa di santa Maria Egittiaca, incontro al ponte sopra il medesimo fiume nominato anticamente senatorio, & Palatino, & hora di S. Maria per rispetto di questa Chiesa. Questo ponte essendo rouinato fu da Giulio terzo, & dinouo essendone cascata vna gran parte per non haue hauuti buon fondamenti da Gregorio terzodecimo, di questi nomi Sommi Pontefici in bella forma è stato riedificato, come si mostra per questa inscriptione posta in esso ponte in vna pietra di bianco marmo sotto l'isigne

gnè di detto Papa Gregorio decimoterzo.

Ex auctoritate Gregorij xiiij. Pont. Max.

S. P. Q. R.

*Pontem Senatorium cuius fornices vetustate collapsos,
& iam pridem refectos fluminis impetus denuo deiecerat
in pristinam firmitatem, ac pulcritudinem restituit.*

Anno Iubilei. M. D. LXXV.

Ma dinouo l'Anno mille cinquecento nouant'otto rouinato dalla inondatione fatta da detto fiume la vigilia della Natale del nostro Sig. Giesu Christo, quale è stata la maggiore di quante si hà notitia, con hauer dannificato questa città di Roma, & suoi habitanti circa à cinque milioni d'oro, oltre all'esserfi affogate gran quantità di persone, essendo Pontefice Clemente Ottauo. La Chiesa predetta di santa Maria Egittiacca anticamente fu tempio dedicato alla Luna, & appresso vi è vna Chiesetta Ritonda, sotto l'inuocatione di santo Stefano protomartire, quale era consecrata al Sole, al tempo della sciocca, & cieca Gentilità. Et perche questa Chiesa di S. Maria Egittiacca teneua cura d'anime gli fu leuata detta cura, & trasferita alla Chiesa di Collegiata di S. Maria in Cosmedin altrimenti nominata di scuola Greca; perche iui forse era la scuola de Greci, ó come molti altri dicano in tal Chiesa leggeua santo Augostino in greca. Inanzi questa Chiesa è vna pietra ritonda intagliatoui dentro vna faccia humana con le lobbra aperte detta la bocca della verità, della quale da molti s'accrescono cose fauolose, quali per non poterli prouare ne fanno a l proposito ne-

stro

stro non ci pare di raccontarle . Vi fu trasferita detta cura come à Chiesa piu vicina , meno occupata, & piu atta à esercitarla . Et essa Chiesa di S. Maria Egittiacca con l'habitatione attaccata, & sue entrate nel 1566. dal detto Pio quinto fu donata alla sudetta natione Armena . Et perche essa Chiesa, & casa eranò rouinose dimaniera che non si poteuano commodamente habitare, & praticare el medesimo Pio quinto le fece restaurare con grã de spesa , come di tutto n'apparisce bolla spedita sotto 11. di Giugno del detto Anno 1566. Ma succedendo nel pontificato à detto Pio quinto, Gregorio decimoterzo huomo certamēte pieno di carità, & consideranno, che la diuotione fatta da detto Pio quinto suo antecessore non bastaua à mã tenere lo spedale di questa natione, ordinò che gli fossero dati, & effectualmente pagati continuamente dieci scudi d'oro in oro ciascun mese, per sostentatione de ministri che gouernano questo spedale, nel quale perpetuamente stando venti letti finiti per riceuere i poveri pellegrini di tal natione Armena . Oltre alla sudetta prouisione di dieci scudi d'oro in oro il mese, il medesimo Pontefice Gregorio con gran liberalità, & pietà prouedde sufficientemente per il quotidiano viuere di detti poveri pellegrini . Quali gionti in Roma sono riceuuti in esso spedale con ogni carezze, & carità, & per tre giorni non se li dice cosa alcuna, accioche si possono riposare quietamente . Ma doppo i tre giorni si esaminano facendoli mostrare le fedi che portano, per conoscere che sieno veramente

Ar-

Armeni,perche qualche volta ci vengano di quelli che non sono della natione Armena se beni parlano in lingua Armena. Essendo adunque esaminati, vedute le fedi, & trouati con verità Armeni; I-instruiscono della santa Fede Catolica, secondo l'vso, & ordine della santa Chiesa Apostolica Romana, essendo che gli Armeni viuino all' vsanza greca. Gli fanno fare, & giurare la professione di detta Catolica fede. Qual professione ho vista in vn libro scritto in lingua latina, & Armena. Li tengano poi nello spedale vn mese, & piu secondo che è necessario facendoli in questo tempo confessare, comunicare, andare à visitare le sette Chiese, & altri luoghi santi di Roma, & baciare i Piedi al Papa, per hauere la sua santa beneditione. Et se in questo tempo che stanno in Roma cascassero in alcuna infirmità, ouero venissero di fuora ammalati, li fanno curare con medici medicine, & altre cose necessarie fine che sieno perfettamente guariti: Se bene l'infirmità loro fusse perpetua. Et se ancora nella lor partenza si trouasse che hauessero bisogno di denari per il viaggio del ritorno al lor paese, ò d'altra cosa gli se ne prouede quãti honestamente si vede, che possino bastargli. Ma se à sorte trouano, che alcuno di questi forestieri nõ sia della natione Armena, ouero essendone, nõ voglia fare la professione della fede Cattolica; subito li manda via. Per seruitio della lor Chiesa, & spedale hanno vn perpetuo cappellano, cõ tutte le cose necessarie p essa Chiesa. Il Protettore di q̃sta Natione al presente è l'Illustrissimo, & Reueren-

dis-

dilsimo Signor Giulioantonio Santoro Cardinale
 detto di Santa Seuerina ; creato da Pio quinto so-
 pradetto ; persona piena di carità, & pietà, & mol-
 to affettionato alla medesima natione, & mio a-
 moreuole padrode . Et fra l'altre molte cose fat-
 te da lui , ho visto esser venuta con altri Armeni
 vna pouera donna : esso Cardinale per l'amor di
 Dio la fece tutta riuestire di panni fini, à tutte sue
 spese, hauendo da essa donna riceuuto vn mazzet-
 to di quelle candellette di cera bianca ; che il Sab-
 bato Santo s'accendono di quella fiamma, che in
 tal giorno ogn'anno scende dal Cielo, sopra quel-
 li che si ritrouano posti in oratione nel santissi-
 mo Sepolcro del nostro Signor Giesu Christo in
 Gierusalemme, con altre cosette deuote, & sante,
 delle quali candele sua Sig. Illustriss. & Reueren-
 diss. per sua immensa bontà , ne donò à me vna
 dichiarandomi à lungo questo stupèdo miracolo ,
 con grande mia satisfatione, non hauendo mai
 per prima intesolo . Et resto marauigliato come
 per quello segno solo i Turchi, & altri infedeli di
 quei paesi , non venghino alla verità della nostra
 facta Religione . Ma essendo dati al reprobò sen-
 so , non considerano le cose mirabili , che fa Dio
 verso quelli , che l'amano, riueriscono , & adora-
 no . Il sopradetto Ambasciatore Sepher Albaga-
 ro introdusse in queste nostre parti la Stampa del-
 la lettera Armena : quale à quei tempi non si tro-
 uaua , & poi è stata rinouata con licentia del Pon-
 tefice Gregorio prefato dal Signor Marcantonio
 Abagaro figliuolo di detto Sig. Sepher, quale mè-

tre

tre fu in questa vita stette con el predetto Signor Cardinale di santa Seuerina, essendo ancora interprete della medesima natione, & gouernatore del sudetto spedale, persona veramente molto Cattolica, letterata, & mio molto amico, & Sig. Et esso delle cose sopradette mi diede luce con grande amoreuolezza, & carità.

Dello Spedale di Santa Maria di Monferrato.

Cap. XXXIIII.

LI Spagnoli delli Regni della Corona d'Aragona, circa l'Anno della salutifera Incarnatione mille quattrocento nouantacinque, Pontificato d'Alessandro di tal nome sesto, instituirno la loro congregatione, come si narrarà al suo luogo. Et ultimamente circa l'Anno mille cinquecento settanta, hanno edificato vno spedale contiguo alla loro Chiesa di S. Maria di Monferrato nel quale riceuono tutti li poueri pellegrini delli detti Regni, per tre giorni almeno, & gli danno non solo alloggio, ma ancora gli prouedono di vitto, & altre cose necessarie. Et à questo effetto hanno in esso spedale circa venti letti: Et come habbino finita la Chiesa introdurranno la spedalità ancora per l'infermi, & altri bisognosi. E gouernato questo spedale dalla detta Confraternità nazionale, suoi ufficiali, come si dirà al suo capitolo, nel quale ancora si narrarà l'vnione fatta à questa Confraternità dello spedale, & Confraternità della natione dell'Isola di Sardegna.

Del-

Dello Spedale de Bergamaschi. Cap. XXXV.

SE bene i Bergamaschi instituirno la loro Confraternità in Roma l'Anno del parto Verginale mille cinquecento trent'otto nel Pontificato di Paulo di tal nome terzo, si come si vederà al suo capitolo, nondimeno non hà edificato el suo spedale sono circa l'anno mille cinquecento settanta, che da fondamenti l'ha eretto. Et in esso riceuono tutti gli infermi della loro natione, che ci vogliono andare, ò siano poveri, ó siano ricchi procedendogli di tutte le cose necessarie fino à tanto, che sieno tornati nella lor prima sanità, & à quello effetto tengano letti, medico, spetiale, & altri ministri continuamente prouisionati. Questo spedale è attaccato alla Chiesa d'essa Confraternità, nel Rione di Colonna, sotto il titolo di santi Bartolomeo, & Alessandro.

Dello Spedale de Pollacchi. Cap. XXXVI.

VEdendo la Buona memoria dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monfig. Stanislao Ofio Cardinale Vrmiese Pollaccho, creato da Pio Papa di questo nome quarto, & fatto maggior Penitentiero da Gregorio terzodecimo, che quasi tutte l'altre nationi hanno qualche spedale, ò luogo in Roma nel quale possono riceuere i poveri loro, procurò d'hauere, & ottende dal medesimo Gregorio decimoterzo, La Chiesa di S. Salvatore nel

nel Rione della Pigna, vicino alla parrocchiale Chiesa di S. Lucia delle botteghe oscure, con quella poca entrata che haueua trasferita prima la cura dell'anime (preche era parrocchia) alla detta Chiesa di S. Lucia nella quale si trouaua la Confraternità, & spedale de Reuerendi Sacerdoti secolari, come s'è narrato à suoi luoghi. Et perche la natione Pollacca in Roma è pouera di gente, & perciò non hauendo il modo di fare quello che bisognaua, essendo soprauenuto al detto Cardinale Vermiese il fine della vita sua, mosso dalla carità verso la sua natione, accioche questa sant' opera non restasse imperfetta, lassò, & applicò tanti de suoi beni, che furono bastanti a rifare la Chiesa, & edificare vno spedale in detto luogo di S. Saluatore. Onde la natione predetta con questo aiuto l'anno della gratia mille cinquecento ottanta, sotto el Pontificato del prefato Gregorio si pose a fondare vno honorato spedale, & rifatta di nuouo la sopradetta Chiesa in bella forma sotto il titolo di S. Saluatore, & S. Stanislao, come si vede in vna cornice della facciata di fuori d'essa Chiesa, doue è scritto.

Sancti Saluatoris, & S. Stanislai Polonorum.

Anno Domini MDLXX.

Et se bene lo spedale non sia condotto a tutta perfettione, nondimeno in quelle stanze, che sono finite, & habitabili, hanno posto letti, & ricettano tutti i poueri pellegrini, che vengono a Roma dalle parti loro, dandogli alloggio, & vitto conueniente per tre, o quattro giorni, & per quel tempo piu,

H che

che si vede esser necessario. Et occorrendo che essi pellegrini, o altri poueri di detta natione fossero ammalati, si ritengano, & gouernano, prouedendogli di quanto haueffero bisogno per la lor salute, fino a tanto, che sieno perfettamente guariti. Aiutano ancora con limosine i poueri della medesima lor natione. Disegnano con il tempo d'essercitare altre opere pie, le quali gli riusciranno, se seguono con la caldezza come hanno cominciato: & perche non hanno ancora formata Confraternità alcuna, però di loro non si farà altroue piu memoria.

Gli Spedali dell' arti non sono piu che questi seguenti.

Dello Spedale dell' arte delli Spetiali.

Cap. XXXVII.

L'Vniuersità dell' arte delli Spetiali, oltre alla Confraternità, della quale si dirà al suo cap. ha lo spedale a canto alla sua Chiesa di S. Lorenzo nel campo Boario, ouer Foro Romano, nel Portico d' Antonino, e Faustina Imperatori Romani, & è gouernato dalla medema Confraternità loro, raccogliendo in esso i poueri garzoni, & altri della loro arte ammalati, quali fanno curare, gouernare, & prouedere di tutte le cose bisognuoli, fino a tanto, che sieno ridotti nell' intera sanità di prima. Questo spedale fu eretto insieme con la Confrater

Al-

nità, circa l'anno del Signore 1450. da Astorgio Agnese Cardinale Beneuentano, all' hora protettore di quest' arte, come piu ampiamente si dichiarerà al suo luogo.

Dello Spedale dell' arte de' Fornari Todefchi.

Cap. XXXVIII.

Circa l'anno del Signore 1487. & terzo del Pontificato de Innocenzo Papa 8. la Confraternità dell' arte de' Fornari della nation Todefca, della quale si ragionerà al suo luogo, edificò vn spedale in Roma nel Rione di S. Eustachio, & luogo detto la piazza di Siena, poco lontano da Campo di Fiore, & in esso tengono circa dodici letti, ne quali riceuono i lor garzoni infermi, & altri poveri dell' arte, & natione loro, facendoli medicare, curare, & gouernare come si conuiene, fino a tanto, che sieno sani, & in stato di poter lauorare.

Dello Spedale de' Seruenti in Palazzo.

Cap. XXXIX.

Nel monte Vaticano, dietro alla Patriarchale Chiesa di S. Pietro, vicino al luogo dell' Indiani descritto di sopra, è vna Chiesetta sotto l' inuocatione di S. Marta, la quale è frequentata, & visitata quasi da tutti quelli che vanno a visitar la detta Chiesa di S. Pietro, per le molte Indulgenze, che gli sono state concesse da diuersi sommi Pontefici, & confirmate da Gregorio Papa XIII. si come si di

ee nella Regola, & modo di visitare le tante sette Chiese di Roma da noi composta, & di gia stampata, delle quale Indulgenze si vede nota in vna pietra posta in essa Chiesa in questa forma.

S. D. N. Gregorius Papa xij. indulta, priuilegia, indulgentias, peccatorum remissiones, & quasunque gratias alias quas Paulus iij. ceteriq; Pontifices Romani Confraternitati, & hospitali S. Marthæ retro Tribunalis vsuam Basilicæ S. Petri de Vrbe sita, concessarum pietatis zelo integrum restituit, re ualida uitq; & vt præteritis temporibus, sic post hac quoq; deuotam quamq; personam vtriusq; sexus visitantem dicti hospitalis Ecclesiam remissionẽ peccatorũ omnium, & infra scriptas indulgentias consequi voluit. Gratias omnes, & stationes concessas Ecclesijs hospitalis S. Hieronymi societatis Charitatis, S. Iohannis Florentinorum, S. Maria de Populo, S. Iacobi in Compostella, S. Iacobi in Augusta, S. Iohannis Lateranensis, Imaginis Saluatoris Sancta Sanctorum, SS. Cosma, & Damiani, S. Iacobi incurabiliũ, hospitalis S. Spiritus in Saxia. Anno Sal. MDLXXX. Die xvij. Mensis Martij.

La qual Chiesa è della Confraternità de seruenti nel Palazzo del Papa, mentre che attualmente stanno in tal seruitio, & ci hanno fatto edificare da fondamenti (fino dell'anno del Natal di N. S. Giesu Christo mille cinquecento trentasette, & quarto del Pontificato di Paolo di tal nome terzo Papa) vn Spedaletto nel qual tēgono letti, & in essi riccuono, & fanno gouernare i poueri infermi, che seruono in detto Palazzo, tin tãto che sieno ridotti nella pristina sanità tenendo a questo effetto, non

solo

folo letti, ma ministri necessarj. Veramente con gran consideratione fu instituito questo spedale sotto il titolo di S. Marta: poiche essa fu la prima albergatrice, o che habbi usata spedalita nel testamento nuouo, albergando con tanta carita, & amore il N. S. Giesu Christo, nel tempo che staua come pellegrino in questo nostro mondo. Il resto dell'opere che fa questa Confraternita, si descriueranno al suo capitolo:

Dello Spedale dell'Arte de Cocchieri. Cap. XL.

LA Confraternita de Cocchieri della quale si raglionera al suo capitolo; essendo in Roma molto cresciuta in numero, volendo ancora crescere nell'opere della carita, ha eretto vno spedale l'anno della salute humana, mille cinquecento ottanta, & nono del Pontificato di Gregorio decimoterzo di tal nome Pontefice, a canto alla parrocchiale Chiesa di S. Lucia detta della Tinta nel Rione di Campo marzo, & per principio posero in ordine fino a sei letti, & di poi l'hanno accresciuti fino a dieci, con animo d'augmentarli di mano in mano, secondo la possibilita loro. Et in esso riceuono tutti l'infermi di detta loro arte, faccendoli curare con medico, medicine, & altre cose necessarie; fino a tanto che sieno habilita poterli esercitare. Et con questo si da fine all'ospedali, & a questo primo libro dell'Opere Pie di Roma.

118
LIBRO SECONDO

NEL QUALE SI DESCRIVENO
tutti i Collegi, & Monasterij, che
fanno maritaggi, & altre ope-
re pie, in fauore de' poueri
di Giesu-Christo no-
stro Signore.

*Del Collegio degl' Auditori del Sacro Palazzo, &
loro Notarij. Cap. I.*



LNO FISSIMO è tutto l'v-
niuerso il grande, & famoso
Tribunale de' gli Auditori del
Palazzo Apostolico, chiamato
volgarmente la Ruota di Ro-
ma, & però d' esso ci bastara di-
re, che vi sono dodici huomini
tra' quali è vn Tudesco, vn Franzese, due Spagnue-
li, & il resto Italiani di diuerse prouincie, persone
dotte, & principali nella scienza delle leggi Ponti-
fice, & Imperiali. Fu questo degno Tribunale co-
stituito, ouer riformato da Giouanni Papa XXb
detto XXII. l'anno 1325. & ottauo del suo Papato,
& meritamente gli concesse molti, & ampi priui-
legi, poiche essi sono giudici delle liti, cōtrouerse,
& discreze di tutta questa machina mondiale; si
chia-

chiamano per proprio nome Auditori del Sacro Palazzo Apostolico, & Cappellani del Papa. Appresso al primo Portico della Basilica di S. Pietro in Vaticano, sotto'l Palazzo Pontificio hanno vna gran sala con dodici tribunali, ouer sedie di legno intarsiato, poste dentro a dodici cappellette, dinanzi ferrate con ferri, nelle quali seggono mentre che pronuntiano le loro sentenze, o fanno altri decreti: in mezzo d'vn capo di detta sala è vn luogo fatto di legname in forma ritonda, con banche di dietro da sedere, doue detti Auditori innanzi che si ritirino a trattare i meriti, & risolvere i dubij, & difficoltà delle cause si fermano alquanto sedendo; accioche se alcuna delle parti, o suo procuratore, o Auuocato volesse dire qualche cosa, lo possi fare, che tutti sentino: di poi si riducono alla loro Cappella, oue dal proprio lor Cappellano glie detta la Messa, ogni volta che iui conuengono a discutere, & risolvere i dubbi delle liti; il che suol essere ordinariamente due volte la settimana, cioè il Lunedì, & il venerdì, & essendo in alcuno di questi festa, entra il Mercordi. Hanno quarant'otto Notari, cioè quattro per ciascuno Auditore, ordinati dal Papa a scriuere gli atti delle cause, quali pendono in detto Magistrato, & se le distribuiscono fra loro egualmente. Tali notari hanno edificata vna Chiesa con altre stanze, sotto l'inuocatione di S. Benedetto Abate, nel Rione di S. Eustachio, nella piazza, al presente chiamata Madama, sotto la proprietà della Chiesa di S. Ludonico della nation Franzese; & vi tengano paramenti, & ornamenti necessarij.

con vn perpetuo Cappellano, qual vi dice la Messa, & solennemente celebrano la festa di detto San Benedetto, & in dette stanze conuengono insieme a trattare le cose concernenti i loro offitij. Mancando dalla presente vita alcuno delli prefati Auditori, o Notari, gli si fanno celebrare da i loro Cappellani le Messe di S. Gregorio per l'anima sua.

Del Collegio degli Auuocati Concistoriali. Cap. II.

IL Collegio degl' Auuocati Concistoriali fu creato, ouer riformato da Papa Benedetto X. detto XII. l'anno 1340. Questi sono dodici, come gl' Auditori di Rota, persone molto letterate, & dotte, & si chiamano Concistoriali, perche propongono in Concistoro publico cose occorrenti, & fanno oratione per quelli Principi che vengono presentalmente, o mandano Ambasciatori a prestare obediienza al sommo Pontefice Romano, & alla Sede Apostolica Romana. Nel loro Collegio, & da essi si dottorano quelli che hanno studiato in leggi Canoniche, & Ciuili, precedendo il rigoroso esame, & trouati sufficienti, & degni di tal grado. Ma essendo qualch' vna che si voglia dottorare che non possi pagare i regagli soliti, & altre spese ordinarie lo dottorano per l'amor di Dio, senza spesa alcuna. Fanno la festa di S. Iuone di Brettagna, protettore del lor Collegio, nella Chiesa d'esso Santo con bello apparato, Messa, & Vesperi cantati con musica, & altre solennità, interuenendoci tutti collegialmente, & offerendo vna torcia bianca ciascun da
loro

loro. A questa solennità, per maggior honore, & grandezza, conuitano molti Cardinali, & altri Prelati, riceuendoli quando arriuanò alla porta della Chiesa con molte ceremonie: & fanno in tal giorno recitare vna bella oratione Latina, in honore, & riuerenzia di detto Santo, da qualche persona dotta, come si dice ancora nel cap. della Confraternità della natione di Brettagna.

Del Collegio de' Procuratori delle cause. Cap. III.

DOppogli Auditori, & Notari del Sacro Palazzo, & Auuocati Concistoriali, con bell' ordine fu posto il Collegio de Procuratori delle cause, ordinato nell'anno 1340. da Benedetto Papa X. detto XII. insieme con quello degl' Auuocati Concistoriali. Questo Collegio de' Procuratori hanno vna bella Cappella sotto l' inuocazione di S. Michele Archangelo suo protettore nella Chiesa Collegiata di S. Eustachio; qual Chiesa fu edificata da Celestino Papa III. che salì a tal grado l'anno 1198. La Cappella è fornita da esso collegio d'ornamenti, & paramenti necessarij, vi è vn Cappellano, che continuamente vi celebra la Messa. Nella festa di detto S. Michele Archangelo si dicono la Messa, & Vesperì con musica solennemente, hauendoui fatto fare bello apparato. Celebrano ancora la festa di S. Lorenzo Martire, nella Chiesa detta di S. Lorenzolo, dentro il Palazzo di casa Cesis in Borgo vecchio, chiamato il Palazzo dell' Armellino: in questa solennità sogliono inreruenire quasi tutti

col-

collegialmente. Hanno il luogo del loro Collegio nella Ritonda. Quando vaca l'Archipresbiterato di detta Chiesa della ritonda, son soliti hauerne il Inspatronato, & la presentatione. Morendo alcuno del Collegio l'accompagnano alla sepoltura, & tra gl'otto giorni gli fanno celebrare vn offitio de' Morti, & fra l'ottaua della Commemorazione delli Defonti vn'Anniuersario generale per l'anime de' loro collegiali passati. Difendono le cause, & liti de' poveri senza alcun premio, ma per carità; & per l'amor di Dio, tenendo quest'ordine: Mettono i nomi, & cognomi de' Collegiati scritti in polize in vna bossola, & occorrendo che alcun pouero domandi soccorso, o difesa di qualche sua lite, o causa, cauano di detta bossola vna poliza a forte, & quello che è estratto piglia con gran cura, diligenza, & pietà la difesa di quel pouero: & se per caso paresse tal procuratore cauato, per qualche giusta ragione fosse, o potesse esser sospetto a detto pouero, se ne caua vn'altro, rimettendo il primo nella bossola, accioche a pieno i poveri restino seruiti, & sodisfatti.

Del Collegio della Visita delle Prigioni.

Capitolo IV.

TRa l'opere pie mi è parso di porui ancora la Visita delle prigioni, per essere di grand'aiuto, & solleuamento de' poveri: percioche innanzi al Pontificato di Eugenio IV. che fu eletto Papa l'anno 1431. non si truoua memoria, che si ponesse cu

ra

ra di visitarle Carcere: ilche forse era per i grandi delitti, che concorreuano in quei tempi, o pur che non si trouino le scritture, o perche all' hora non si faceffero, o che per le guerre, & inondationi del fiume Teuere, o per altra disgratia sieno perse. La onde il prefato Eugenio mosso da sopra carità, circa l'anno 1435. constitui, & ordinò vn Magistrato, qual si chiama Visita delle Prigioni, nel quale interuengono i Giudici quasi di tutti i Tribunali ordinarij di Roma; come Governatore, Auditor della Camera Apostolica, vn Chierico della medesima Camera, il Luogotenente, del Vicario del Papa, vn Prelato per l'Archiconfraternità della Carità de' Cortegiani, & altri Giudici, Auvocato, & Procuratore de' Pouerj, diuersi Notari, & Ministri di giustizia. Questi tutti insieme una volta per ciaschedo mese sogliono far la visita di ciascuna prigione, hora di Torre di Nona, hora di Corte Sacella, & hora di Campidoglio, & in essa visita i carcerati compariscono, & alla libera dicono il fatto loro per se stessi, ouer con suoi Auuocati, & Procuratori; & sentite ragioni delle parti, sommariamente si cerca qualche accomodamento ragioneuole; cioè nelle cause civili di debiti, con dilationi, & pagamenti diuersi: nelle cause criminali si chiarisce la pena, & la colpa: si moderano le pene, & si liberano i Carcerati ad arbitrio di detto Collegio, da i decreti del quale non si concede appellatione alcuna, per haueere la mano Regia, ma s'osservano infallibilmente, amministrandosi il tutto con somma equità, & carità, & è di beneficio infinito alla povertà. Que-

sto medesimo Collegio manda almeno vna volta l'anno due di loro à visitar le galere, facèdo liberar quei che hanno finito il tēpo della loro condanna-
gione, & altre simili opere buone fanno.

Del Collegio Capranico. Cap. V.

LA buona memoria dell' Illustriss. & Reuer. Mōsig. Domenico della nobile famiglia Capranica Romana, Cardinale, & maggior Penitenciero, creato da Martino III. detto V. Pontefice di questo nome, nell'anno 1426. & sono del suo Papato; ordinò che d'vna parte de' suoi beni, quali nominò, fusse drizzato in Collegio, nel quale si riceuessero scolari poveri fino a quel numero, che l'entrata, o frutti di tali suoi beni bastassero, e questo fu notato nel suo testamēto, qual fece nel 1438. vacādo la Sedia Apost. per la morte di Callisto Papa III. nel qual tempo, esso Domenico trāno da' mortali. Fu questo Collegio dipoi eretto dall' Illustriss. & Reueren. Mons. Angelo Capranica, fratello di detto Domenico, qual fu creato Cardinale da Papa Pio II. nell'anno 1470. & secondo del suo Pontificato. La origine secondo la forma del testamento predetto fatto: concesso de' frutti de' beni lassati fu determinato, che nel Collegio si riceuessero fin' al numero di 31. scolari poveri, con certe conditioni, & qualità: sopra di che furono compilati molti capitoli, ouero statuti, quali si veggono fino al presente. Mentre che fu fra noi mortale il prefato Angelo Cardinale esso volse governare detto Collegio. E ben vero,

che

che ancora si dice, che i beni lassati da Domenico Cardinale per questo Collegio poteuano supplire per sessanta scolari: ma essendogliene stata vsurpata vna parte, restó solo il numero di trentadue. Il presato Card. Angelo fece fare al sudetto Domenico Card. suo fratello, & à se stesso vna sepoltura di bianchi marmi, nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua de' Frati Predicatori di S. Domenico, & nella cappella fatta da esso Domenico Cardinale à honore di S. Caterina da Siena vergine, del detto Ordine, & al presente raccomandata dalla Confraternita del Rotario, nella quale si legge questo epitafio latino.

Sedente Paulo II.

Dominico Capranicensi tt. Sanctæ Crucis in Hierusalem Presbytero Cardinali, Antistiti Firmano, Maiori Penitentiario, XII. Apostolicis Legationibus claro, Pacis Italica in annos XXV. constitutori, doctrina, religione, & sanctis semper operibus admirabili.

Angelus eiusdem tt. Cardinalis

Unanimi fratri, ac sibi commune monumentum hoc fecit

Vixit idem Do. An. LVII.

Ma esso Angelo Cardinale morto, fu dato il gouerno del detto Collegio alla Confraternità del Santissimo Salvatore à Sancta Sanctorum, secondo l'ordine dato dal predetto Card. Domenico nel suo testamento, & così lo tiene fino à questo tēpo. La nominatione, ouero elezione di tali scolari appartiene all'infra scritti, cioè, tutt'i Caporioni di Roma

n' eleggono vno per ciascuno di loro, eccetto però quelli de' Monti, Treio, Colonna, Campo Marzo, Pigna, & Castello nuouamente eretto, & fatto da da Sisto Quinto Pontefice, che n' hanno due per ogn' vno di loro, & Castello ni ssuno, l' Illustriss. casa Colonna sei, la fameglia Capranica sette, li Vesco- vi d' Ancona, Fermo, & Fano vno per ciascuno di essi. Deueno poi questi scolari cosi nominati, e elet- ti, esser approvati dalli Sig. Guardiani, & altri offi- tiali chiamati Tredici di detta Confraternità, qua- li deueno vedere, & considerar bene se li sudetti sco- lari nominati sieno meriteuoli, & habbino le qua- lità specificate nel predetto testamento. Si suole ancora dalli medesimi Guardiani, & Tredici con- fermare il Rettore annuale di detto Collegio, es- sendogli proposto dal concorso dell' istessi scolari. Questo Rettore gouerna il Collegio, come Capo, insieme con due Configlieri da lui eletti, doppo la sua confirmatione. La Confraternità nondimeno per mezzo de' suoi Guardiani, & Officiali, essercita la giustitia sopra essi scolari, tenendo vn gouerno molto quieto, & giusto. Onde è necessario che li medesimi scolari attendino alli studi, & alla buo- na vita, & non possono vscire del Collegio senza il grado & dignita del Dottorato: & per questo qua- ti ogni giorno se ne vede vscire di valent' huomi- ni, & gran letterati.

Del Collegio Nardino . Cap. VI.

L Illustriss. & Reuerendiss. di felice memoria, Monsig. Stefano Nardino della città di Forli, Arcivescouo di Milano, & Cardinale della S. Romana Chiesa di S. Maria in Trasteuere, del titolo di Callisto, creato da Papa Sisto IV. l'anno 1473. & secondo del suo Pontificato: de' suoi proprij beni institui, & dotò vn Collegio di pueri studenti, detto Nardino, dalla denominatione della sua famiglia Nardina, oue volse che per sette anni si mantenessero vintiquattro pueri scolari, con dargli stanza, & vitto nel palazzo da lui a questo effetto lassato, & doue al presente si ritroua detto Collegio. Fu questo del 1484. & primo anno del Pontificato d'Innocenzo Papa VIII. Ma doppo la morte del buon Cardinale, narrando gl'eredi, o altri che non erano restati tanti beni d'esso Cardinale, che fussero basteuoli a si gran numero di scolari, & informatone sinistramente il Papa, ottennero la diminutione degli studenti, che da vintiquattro furono ridotti a sei solamente in gran danno de' pueri, & carico della coscienza di chi lo procurò. Si mantengono questi pochi scolari sotto'l gouerno della Confraternità del Santiss. Salvatore a Sancta Sanctorum, & suoi Guardiani, & Offitiali, alla qual Confraternità, esso Cardinale lassò per legato il palazzo contiguo al Collegio predetto, habitato al presente dal Collegio del Seminario. Ma però l'elettione, & nominatione delli scolari,

quan-

quando vacano i luoghi s' appartiene à diuerse persone, & la confirmatione così delli scblari, come del lor Rettore, & l'amministrazione della giustitia sopra di essi spetta alla detta Confraternità nel modo che si è scritto nel Capitolo del Collegio Capranico. Questo Collegio Nardino è nel Rione di Parione, attaccato alla Chiesa parrocchiale di S. Tomasso Apost. Il sudetto Card. fu sepolto nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, nel Porrice, ouero nauata, dell'Altare di S. Andrea Apostolo, doue risiedono i Penitentieri, in terra, & sopra la sepoltura si legge questo epitafio posto in questo stesso modo che segue.

D. O. S.

*Stephano Nardino Patria For. Lin. Tituli
S. M. Transib. Presb. Card. Mediol. Legato
Aunion. Obijt An. Sal. MCCCCLXXXIII
XI. Kal. Octobr.*

Del Monte della Pietà. Cap. VII.

Non essendo in Roma vn'altra simil opera, non mi è parso conueniente di farne altra distinctione, mà l'hò voluta mettere frà' Collegi. Dico dunque che quest'opera del Monte della Pietà fu eretta à istanza del Reueren. P. F. Giouanni Caluo Commessario Generale nella Corte Romana, de' Frati dell'Ordine Minore di S. Francesco, nell'anno 1539. sotto Paolo III. di questo nome Pontefice, quale confermò l'opera, l'aiutò di denari, & l'arricchì di molte indulgenze, & priuilegi. Questo Monte ordinariamente accomoda denari a' poveri

sopra pegni, fino alla somma d'otto, & dieci scudi per persona, & quando si truoua hauere commodità di denari, ne presta molto maggior somma. Et questo occorre quando alcuno per fare opera pia, & di carita, accomoda il Monte di qualche bona quantità di denari, ouero per non tenere appresso di se denari con pericolo, li deposita per alcun tempo in esso Monte. Li pegni che giornalmente si pigliano, si custodiscono vn' anno intero, nel qual tempo non venendo, o non mandando il padrone à riscuoterli, si vendono pubblicamente, & fedelissimamente à bandi con la candela accesa, & si danno all' vitimo, & maggior offerente, & del prezzo, poiche si è satisfatto il Monte, se ne da credito ne' libri d' esso Monte al padrone del pegno, qual venendo in qualsiuoglia tempo riceue il suo restante del prezzo, subito acconciandosi la partita à detti libri. Et perche il Monte hà molti Ministri, quali si tengano perpetuamente salariati cò buone prouisioni, per esser seruitio di molto fastidio, perciò si pigliano prouisioni à ragione di tre per cento, essendo che se detti Ministri si pagassero del capitale, in poco tempo si vederebbe la fine del Monte. E questo Monte certamente cosa di grande commodità, & aiuto de poueri nelli loro bisogni; poiche l' ostinati Ebrei con le loro vsure si fanno pagare diciotto, venti, & ventiquattro per cento: & quest' uso di Monte si douerebbe introdurre in ogni luogo, per tor via l' vsure, che dannano il corpo, & l' anima. E gouernata questa sant' opera da vna Confraternità, detta del Monte della Pietà,

qual deputa ogn'anno officiali de' suoi fratelli per governo d'esso Monte; & detti officiali deputati fanno congregatione ogni settimana almeno vna volta, dando ordine à quello che fa dibisogno per mantenimento del medesimo Monte. Questa Confraternità non veste sacchi, ma hà per insegna vna Pietà con cinque monti. Fa la sua festa il dì dell'ottava della Pentecoste, con processione, & altre solennità. Et poi che essa Confraternità non fa altre opere, non se ne farà altra memoria, come di molte altre, che hanno Spedali, Collegi, o altre simili opere in governo, & cura. La felice mem. di Papa Sisto Quinto, vltimamente ordinò per sua bolla, che tutti i depositi da farsi alla giornata si facessero in detto monte; il che s'offerua inuolabilmente, con grande aiuto del Monte, & de' poveri, perche con questi depositi si fanno prestanze molto maggiori, che non si faceuano innanzi.

*Della Compagnia del Giesù, et suo Collegio.
Capitolo VIII.*

BEnche la Compagnia de' Reueren. Padri del Giesu, si deui chiamare piu tosto Religione, (come hà dichiarato Gregorio XIII. in vna sua bolla, & Pio V.) che Compagnia, & in questa mia picciola fatica habbia proposto di trattare solamente delle Confraternite, & luoghi pij, & non delle Religioni, hauendone diffusamente, & eccellentemēte scritto il molto Reu. F. Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di S. Girolamo; pure chiamau-

mandosi anch' ella Compagnia, & facendo tante opere pie, & buone, mi è parso cosa conueniente di descriuerne quel tanto che ho potuto saperne, se bene non se ne dirà à pieno. Fu adunque questa Compagnia cominciata in Roma l'anno 1537. Põtificato di Papa Paolo Terzo, essendone stato inuẽtore, & capo il B. Ignatio de Loyola nobile Spagnolo, con dodici altri compagni suoi, & dall'istesso Pontefice n'ottenne la confirmatione nel 1540. Questa Compagnia è stata grandemente aiutata da Dio, perche in poco tempo hà eretti molti luoghi, & monasterij, non solo in Italia, ma in Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Africa, & in molte altre prouincie, fino nell'Indie Orientali, & Occidentali, nelle quali Indie, come scriueno, operano miracoli stupendi, come al tempo degl' Apostoli, & primitiua Chiesa, & se ne vedeno libri di lettere stampati. Ma lassando le cose lontane, & d'altre parti, diremo solo delle cose di Roma, doue sono stati potissima causa d'introdurre, che le persone si confessino, & comunichino spesso, almeno vna volta il mese; ma infinite ogni settimana, & ogni giorno con grande spirito: il che prima si faceua vna sola volta l'anno, & con difficoltà. Attendeno à questo esercizio santissimo con tutte le forze. Fanno insieme da qualche valent'huomo (de' quali hanno copia) predicare, & leggere mattina, & sera, quasi tutto l'anno, la sacra Scrittura dal pulpito, o pergamo con modo molto facile, familiare, & gioueuole, operando che in esse prediche, & lectioni si raccolghino limosine, con le quali souengono gran numero

mero di poveri vergognosi, per mezzo della Confraternità delli Santi dodici Apostoli, & hanno erette molte scuole, nelle quali fanno leggere continuamente Grammatica, Rettorica, Filosofia, & Teologia, à ciascuno che le vuol sentire, & questo senza premio alcuno, ma per carità; & in dette scòze, & professioni tengono publiche conclusioni, & fanno fare diuerse & infinite dispute. E già compito vn superbo Tempio, drizzato fino da' fondamenti con gran sontuosità dalla felice memoria dell' Illustriſſ. & Reu. Mons. Alessandro Farnese Card. Ostiense, & Vicecancelliero della S. Romana Chiesa, creato già da Paolo Papa Terzo sopradetto suo Auolo, nell'anno 1534. & primo del suo Pontificato, si come si legge nel frontespitio d'essa Chiesa, notato con queste parole latine.

Alexander Cardinalis Farnesius S.R.E.

Vicecan. Fec. MDLXXV.

Et i Padri quiui offitiano diligentemente con numero infinito di messe ogni di, & confessori continui, con bell' ordine, & somma politezza. Tra l'altre opere questi Padri ne fanno vna necessaria, & vtile, & è, che le feste mandano qualchuno di loro stessi per le piazze di Roma à predicare la parola di Dio à' contadini, & rustici, & con questo spesso ne conducono alla lor Chiesa gran moltitudine à confessarsi; opera al parer mio veramente lodeuole; poiche spesso fra i contadini vi è grande ignoranza, & tãta, che tal volta non fanno che put vi sia Dio. Et à questo proposito mi piace di raccontare sommariamente, & con piu breuità possibile

vn caso narratommi da mio padre, mentre che era fra noi mortali; qual è quello: Sono oltre à ottanta anni, che nella Chiesa Cathedralè di Grosseto città di Toscana nel dominio di Siena, fu vn misser Giacomo da Castiglioni Proposto della detta Chiesa di Grosseto, quale stando vna mattina di Pasqua di Resurrectione nel Coro dietro all' altar maggiore à mirare il popolo che si cōmunicaua, vidde entrare in essa Chiesa vn pecoraio delle montagne di Pistoia, città in detta prouincia di Toscana, quale subito entrato, senza mostrare riuerenza alcuna si fermò con gran marauiglia à riguardare quinci, & quindi la Chiesa, & stando così stupefatto, gli venne drizzati gl'occhi verso l' Altare maggiore oue vedendo le tauole apparecchiate, & che molti stauano iui inginocchiati, aspettando d'esser comunicati dal sacerdote, s'inuiò à gran passo verso le tauole, & si pose inginocchiati come li altri, il che considerato dal Sauio Proposto, dubitando di quello che gli riuscì; si fece chiamare il contadino, qual uenuto, et domandatogli, che cosa volesse in quel luogo, rispose l'ignorante pecoraio, che hauendo visto apparecchiate le tauole, & che altri stauano quivi aspettando, pensaua che si douesse dar da mangiare a ogn'vno, & che s'era iui posto per fare quello che faceessero gl'altri, soggiungendo, che gli pareua che quella fosse vna grande, & bella stalla, & che ci sarebbe stato dentro di molto fieno, & mai n'haueua vista vn'altra simile. Le quali cose intese dall'accorto Proposto, doppo molt'altre interrogazioni, e risposte dall'vno all'altro che si lassano

per breuità, trouò che il pouero contadino non solo non s'era mai confessato, ma ne giamai Chiesa alcuna haueua vista, & quello che importa piu nõ sapeua che ci fusse anima, ne Dio, perche sempre era stato per le montagne dietro al bestiamè, per ilche ritenutolo alcuni di appresso di se, l'instrusse della santa Fede, & della dottrina Christiana, facèdolo confessare, & comunicare, & finalmente di bestia del demonio, lo conuertì in figliuolo del grã de Iddio. Si che il predicare in ciascun luogo, masime per instruire i rozzi, & ignoranti contadini delle cose della santa religione Christiana, è cosa non solamente conueniente, & lodeuole; ma vtile, & necessaria per la salute dell'anime: in questa lor Chiesa sono quattro Congregationi, come Compagnie; nella prima sono Signori Illustrissimi, nella seconda Gentil'huomini, nella terza Artisti, & nella quarta seruitori, cosi di gentil'huomini, come di artisti; & ogn' vna di queste Congregationi fa i suoi offitiali, & diuerse opere pie, & particolarmente quelli della prima attendeno con ogni diligenza & carità à mettere, & cõcluder paci, & accordi fra i discordanti, & nemici; & tutte visitano i loro fratelli infermi, & li souengono ne' loro bisogni: molti di loro le feste visitano l'infermi delli spedali, portandoli sempre qualche cosa confortatiua, & tutti si confessano, & comunicano quasi ogni settimana, & attendeno molto alla salute dell'anime loro. come dell'altri. Oltre a queste opere i prefati Padri hanno cura de' Collegi Germanico, Anglico, & altri, & del Seminario, come si dice piu à pieno à

luoghi loro. In questi Collegi tengano impiegato buon numero de' loro Padri, secondo che gli pare che ricerchi il gouerno del luogo. Appresso alle scuole hanno il loro Collegio, nel quale hanno fatto edificare vna bella Chiesa, sotto il nome della santissima Nuntiata, oue oltre alli officij diuini, fãno essercitare i gioueni studenti in continui essercitij di lettere, & di spirito, con fargli tener spesso conclusioni, disputare, confessare, & comunicare almeno ogni quindici giorni, con tutte le feste principali, & massimamente quelle della gloriosissima Vergine: & essendo alcuno d'essi infermo, lo fanno con gran carità gouernare, visitare, & fare oration particolare per lui. Per li morti fratelli del Collegio, & della Compagnia dicono molte orationi, & Messe. In questa Chiesa ancora si truoua vna Congregatione in forma di Compagnia, la quale oltre al confessarsi, & comunicarsi spessissime volte, & altre opere pie, tutte le feste leggano lectioni della sacra Scrittura, & fanno diuerse orationi in forma di prediche. Ultimamente da Gregorio XIII. riceuerno in piu volte, fra denari contãti, & entrate temporali per la somma di molte migliaia di ducati, con li quali hanno comprato vn isola di case, contigua à detto loro Collegio, e quelle rouinate, hanno edificato vn superbo palazzo, nel quale sono le scuole, & stanze doue si leggono le scienze in ogni lingua, à effetto, che ogni natione possi studiare nel suo idioma, & nell'altrui, & in Roma si possi intendere ogni lenguaggio. Questo palazzo fu edificato con tanta prestezza, che ne è

restato stupefatto il mondo, & hoggi è delle principali fabbriche di Roma. Et questo basti d'hauer accennato di questa Compagnia, poiche circa l'opere publiche, & secrete, altri piu intelligenti, & meglio informati di me n'hanno scritto, & ne potranno scriuere piu largamente, & con maggior ordine.

Del Collegio Germanico. Cap. IX.

LA felice mem. di Papa Giulio Terzo, desiderando, come buon Pastore, di ridurre tutto'l gregge all'ouile di Christo N.S. & all'obediēza della S. Sedia Apostolica: circa l'anno 1552. & del suo Pontificato il terzo, fondò vn Collegio chiamandolo Collegio Germanico, nel quale ordinò, che s'accettassero, & tenessero alcuni gioueni Germani, & s'instruissero nelle scienze, buon costumi, & santa dottrina Christiana. Speraua il buon Pontefice che questi instrutti, & ripieni di Catolica dottrina, tornando alle patrie loro, mostrassero agl'altri l'errore in che si trouauano, & con salde ragioni li riducessero alla verità della S. Fede Cattolica Romana & all'obediēza della S. Romana Chiesa. Ma dopo la morte d'esso Giulio, non restando modo di sottētare à pieno tanta grande opera, questo Collegio era quasi venuto al meno, & pareua che non seruisse per altro, che per tener gioueni dozzinanti. Onde doppo molti anni assunto al Pontificato Gregorio XIII. & considerato da esso la grandezza, & importanza di questa impresa si honorata, il di 25. di

Ago-

Agosto, dell'anno 1573, & secondo del suo Papato, non solo confirmò questo Collegio, ma di nuouo l'instituì: & accioche hauesse luogo fermo, gli diede la Chiesa collegiata di S. Apollinare, con il suo palazzo, oue volse che si mantenessero almeno cento gioueni Germani, prouedendoli di tutte le cose necessarie. Questo Collegio è gouernato dalli Reuerendi Padri della Compagnia del Giesu; & i gioueni la mattina per tempo dopò l'hauer sentita la santa Messa, & fatto molte loro orationi, vanno alle scuole di detta Compagnia del Giesu, con bell' ordine, & come conuiene à gioueni di Collegio bene instituito, & gouernato. E questa opera tanto cresciuta, che fin' hora più di cento cinquanta gioueni si trouano in esso, piu è meno, secondo il numero che vengono di Germania, & altre parti Settentrionali: Et accioche in alcun tempo tal opera per necessità non venghi à mancare, il prefato Gregorio oltre alla Chiesa, & palazzo predetti, gl'ha assegnate, & applicate entrate annuali di dodici mila, & forse piu scudi. Nella sudetta Chiesa ogni mattina si dice gran numero di messe, & si recitano, & cantano i diuini officij con molte cerimonie, riuerenze, & buona musica. Finalmente essa Chiesa è molto antica, perche si tiene che fusse il tempio dedicato da i Gentili ad Appollo, & la tengano fornita di tutte le cose che si possono desiderare per vna ben'ordinata Chiesa, hauendola restaurata di maniera, che pare fatta di nuouo, & essa Chiesa è parrochia, & ha cura d'anime.

*Del Collegio dell' Oratorio Gregoriano.
Capitolo X.*

SE bene non intendo in questa mia operetta di descriuere le Religioni, si come ho detto nel cap. della Comp. del Gesu, & il Collegio dell' Oratorio Gregoriano sia come Religione, tuttauia per l'opere notabili di carità, che fa continuamente, mi son risoluto di dirne alcune cose, & metterlo frà l'opere pie. Adunque nell'anno 1557. Pontificato di Paolo IV. il Reueren. Monsignor Cacciaguerra gentil' huomo, & sacerdote Senese, nella Chiesa di S. Girolamo, appresso il mirabil Palazzo di casa Farnese, qual Chiesa è dell' Archiconfraternità della Carità de' Cortigiani di Roma, della quale si scriuerà al luogo suo, cominciò à ridurre molte persone alla confessione, communion, & buona vita, & poi per mantenerle, & acerescerle in deuotione, spesso ne conduceua molti in Camera sua doue si ragionaua, & trattaua di cose spirituali, & alcuni giorni della settimana gli faceua vn sermone in forma quasi di vna predica, effortandoli à ben viuere Christianamente, & à lassare, & fuggire i peccati, con mettergli innanzi qualche buon' esempio, ouero narrandogli la deuota vita di qualche Santo. Ma sopragionto dalla morte, in suo luogo entrò la buona mem. del P. Filippo Nerio, sacerdote Fiorentino, quale seguìtò questa sant' opera con gran diligenza, & feruore, facendo molto frutto, di maniera che diuolगतosi questa materia, vi si fa-

faceua gran concorso d'huomini, & crescendo giornalmente il numero non bastando la camera, fu presa vna stanza maggiore, chiamandola Oratorio, oue da diuersi si faceuano tali ragionamenti: Et perche ancora multiplicaua la gente, & diuersi Sacerdoti s'accostauano à esso P. Filippo, per la vira esemplare che teneua, non hauendo luogo com modo de intertenerli, ottenne dalla natione Fiorentina di Roma, che detti sacerdoti potessero star nella lor Chiesa di S. Gio. Battista, detta de' Fiorentini, nel Rione di Ponte, oue sono molte buone stanze, & altre ne fece fare essa natione, per commodità di detti Sacerdoti, con vna bella, & spatiosa stanza per tenerci l'Oratorio. Ma cresciuto ancora il numero, & de Sacerdoti, & de secolari, & forse dubitando che col tempo, & mutatione di persone la detta natione ricercasse il suo luogo, occorsa l'occasione d'vna Chiesa parrochiale molto antica, chiamata S. Maria in Vallicella, altrimenti di pozzo bianco (per vn pozzo che altre volte gli staua auanti la porta, che haueua la bocca di bianco marmo) quale gl'era stata offerta col consenso del Rettore, l'ottennero da Papa Gregorio XIII. in perpetuo, con indulgenze, & priuilegi d'auantaggio. La onde gittato il tutto per terra, con l'aiuto del detto Pontefice, & di molte deuote persone, hanno riedificata da fondamenti vn'altra bella Chiesa, quasi in diciotto mesi, veramente cosa miracolosa, & la chiamano S. Maria in Vallicella, & S. Gregorio. Appresso, & intorno à essa Chiesa hanno prese molte case, & vn Monistero di donne Monache, qual si

chiamaua S. Elisabetta (essendo state esse Monache transferite in altro luogo regolare) nel qual monistero, & case, con l'aiuto dell' Illustriss. & Reueren. Mons. Pietro Donato Cardinal di Cesis, hanno accomodato vn grande edifitio in forma d'vn monistero, nel quale sono ridotti oltre à sessanta Sacerdoti, molti laici, & altri ministri. Viueno tutti questi in detto luogo in commune, & sotto regola, & obediencia, contribuendo quelli che hanno qualche cosa, & quelli che non hanno cosa alcuna viueno di dette contributioni, & di limosine che secretamente gli sono somministrate. Tengono detta lor Chiesa molto bene, & con gran politezza accomodata, ogni giorno vi si celebra infinito numero di Messe. In essa Chiesa da diuersi gentil' huomini sono state drizzate, ornate, & sontuose cappelle. Molti di questi Padri attendeno, con gran diligenza à confessare, & fanno molto frutto per l'anime, riducendo infiniti à confessarsi, & comunicarsi, non solo vna volta il mese, ma ogni settimana, & molti ogni giorno. La Quaresima, l'Aduento, & quasi tutte le feste dell'anno fanno predicare la parola di Dio da i piu deuoti Predicatori, & di migliore spirito, che possino trouare. Hanno accomodato vn' Oratorio nel lor monistero, nel quale essi, & altri cosi Sacerdoti, come secolari, si ritrouano insieme la mattina à buon hora di ciascun giorno, & qualche volta la sera, & iui per due hore almeno fanno oratione vocale, & mentale, come piu aggrada a ciascuno. Si ritrouano ancora nel medesimo Oratorio due volte la settimana, cioè il Lunedì, &

il Venerdì la sera à far detta oratione, & darli la disciplina con feruore, & deuotione mirabile. A queste orationi, e disciplina è lecito à ogn' vno d'andar ui, & star iui quanto gli piace, facèdo solamente oratione senza darli alcuna disciplina. I sermoni che altre volte soleuano fare nell' Oratorio, al presente, per non hauer nel lor Monistero stanza capace, & ancora perche si stia con maggior deuotione li fan no in Chiesa nel mezzo di essa, e tali sermoni son di questa maniera. Ogni di feriale circa le 19. hore cò uengono in detta Chiesa, & quando comincia à arriuarè qualch' vno, da vno d' essi Padri, ouer qualch' vno de' lor gioueni, si da principio à legger qualche libro spirituale, mescolato d' utilità, per l' anima, & curiosità per il corpo; accioche le persone nò dormino, come son le lettere de' Padri della Compagnia del Gesu, venute dall' Indie, ouero la vita di qualche santo descritta da buon autore, o altre cose simili, fin a tanto, che sia arriuato vn numero còueniente di persone, & all' hora dal medesimo, o da altri si legge qualche materia morale de uota, & di edificatione, come son l'opere di S. Luigi di Granata, Tomasso de Chempis dell' imitatione, e altri simili, & letto còst' vn pechetto, vn Padre tale in vn luogo rileuato, fatto a quest' effetto, doue postosi à sedere, & presa l' occasione da qualche motiuo della lettura che si fa, ò Euangelio che corra l' stesso giorno, o altra materia, vi dutende sopra vn sermone quasi in forma di predica per mezz' hora giusta, tenendo innanzi l' horiuolo à poluere, quale finita di cascare, vno suona il campanello, accioche il sermo-

Sermonizante sappia che è finito il suo tempo, & compito che hà il primo, viene il secondo, & così se gueno fino al numero di quattro, consumando fra tutti quattro lo spatio di due hore. Dicono questi lor sermoni con tanto affetto, & spirito, che infinitamēte diletmano l'anime, & fruttificano pur assai. Vi è vno di loro che racconta l'istoria Ecclesiastica, incominciando dal principio dell'Incarnazione del N.S. Giesu Christo, contando tutte le cose, che appartengono alla S. Religione Christiana, dicendone ogni volta che gli tocca vna particella, riducendo il tutto al ben fare, & alla moralità. Et certo piu frutto si vede fare da questi ragionamenti fatti all'improuiso sopra quelle materie che s'offeriscono senza alcuna preparatione, che non si fa nelle cose pensate; & pare che Iddio mandi le materie accomodate al proposito di coloro, che ascoltano, & che metta le parole in bocca à chi parla, & molti sono restati stupiti sentendo molto toccare il loro particolare, se ben si parla in vniuersale, & impensamente. Deueno dunque esser persone veritate, che possino parlare d'ogni materia morale, come sono dell'effercitio dell'oratione, della materia della mortificatione, della bruttezza de' vitij, della bellezza delle virtù, della pena del peccato, del premio delle fatiche virtuose, & promesse di Dio, con gran copia di similitudini, & essempli: & non e marauiglia, poiche fatta prima l'oratione Iddio gli fa nascere concetti nel corso del ragionamento, che operano nell'auditori mirabilj, & potenti impressioni, tal uolta più che nelle prediche pensate, &

or-

ordinate, Alcuni di loro trattano delle vite de' Santi del Lippomano, Surio, & altri approuati Istorici, delle vite più antiche, & piu deuote, facendo sempre vn poco d'effordio, & introduzione alla materia, che si tocca, & partendo ancora la vita in membri se fosse troppo lunga, & di mano in mano la recitano, & esaggerano quei concetti, & vanno cauando notabili à proposito per tutti li stati, cercando di edificare, & muouere quanto piu si può con grã frutto. Finiti i ragionamenti, si fa vna musica sopra vn buon organo con gran melodia, cantando qualche motetto spirituale. Ultimamente finita la musica tutti inginocchiati verso il santissimo Sacramento dicano almeno tre Pater noster, & tre Aue Maria, pregando N.S. Dio per la S. Chiesa Cattolica Romana, per il Papa, Cardinali, Prelati, & Principi Christiani, per l'infermi, & tribolati, & spesso per qualche persona, & cosa particulare raccomandata da essi Padri. Durando i sermoni, è lecito à ciascuno di fermarsi à vno, à due, o à tutti, & partirsi quando gli pare, & piace, senza che ne sia tenuto cura alcuna. In altri tempi non soleuano à questi sermoni internenir donne, ma da certo tempo in qua qualche volta ci vanno, stando vna tela tirata fra loro, & gl'huomini, in maniera che non si possono vedere in modo alcuno, mentre che durano detti sermoni. Questi deuoti Padri sono spesso chiamati à visitare infermi, con li quali stanno confortandoli à pazienza, molte volte con ragionamenti spirituali, & affettuosi, onde riducono l'infermo à morir volentieri per l'amor di Dio, & essendo bisogno

Ei restano ancora la notte con grande loro disagio. Sono ancora molti da loro persuasi, & indotti a andare ogni mattina, almeno le feste alli spedali, dividendosi fra loro à squadre, secondo il bisogno, portando seco pere cotte, visciole, brugne, o altri simili frutti confortatiui, secondo le stagioni de i tempi, ouero confettioni diuerse, & iui aiutare, & seruire alli ammalati mentre che se li da mangiare. Et essendone alcuno pericoloso di morte l'aiutano in quello che si può, e lo confortano con parole & essempli appropriati a morire Christianamente, e volentieri per amor di Christo. Mandano ancora spesso molti di questi lor deuoti à visitare diuerse Chiese di Roma, & iui far oratione per qualche persona, o cosa particolare, & bisognosa. S'affaticano ancora in quietare, & leuare discordie, inimicitie, e liti, con operare che si concludino paci, & accordi fra le parti. Vno di questi Padri nominato Francesco Soto, di natione Spagnuolo, sacerdote, & musico eccellente, con i proprij beni, & molte carità di persone deuote, ha fatto vn monistero di dōne monache dell'ordine Carmelitano riformato, nel quale si riceuono quelle pouere fanciulle che vogliono seruire à Dio, & non hanno modo d'entrare in altro monistero per non hauer dote, opera veramente degna d'ogni lode: Ma quello che mi pare miracoloso è, che in questi benedetti Padri non si vede interesse mōdano, ne auaritia alcuna, perche il tutto operano senza speranza d'altra sodisfattione, o lode humana, ma solo per carità, & per l'amor di Dio. Fanno la festa della Natiuità dell' Immaculatissima

tissima Vergine, & di S. Gregorio Papa con bello apparato, & gran solennità. Dal presente Papa Clemente VIII. per i lor meriti, ne son stati posti due nel Sacro Collegio de Cardinali, cioè Francesco Maria Tarugi, & Cesare Baronio, li quali con tutto ciò spesso fanno i soliti sermoni; & esso Baronio ha fatto, & continuamente fa vn bello, & dotto compendio, in buona lingua Latina, di tutta l' Istoria Ecclesiastica, & l'ha dato, & da giornalmente alla stampa, cosa molto lodeuole, vtile, & necessaria.

Del Collegio della dottrina Christiana.

Capitolo XI.

NEl giorno del natale di S. Lorenzo martire, dell'anno 1560. Pontificato di Pio Papa di questo nome Quarto, vn certo Marco de Sadi Milanese Cappellaro in Roma, mosso dal diuino Spirito institui la Compagnia della Dottrina Christiana, nella quale da principio non entravano se non persone secolari semplici, & deuote, quali attendevano le feste per le parrocchie di Roma à insegnare la Dottrina Christiana à fanciulli, & à chi l'hauesse voluta imparare. Fu questa sant'opra cominciata nella Chiesa di S. Apollinare, d'onde leuatone l'Arciprete, & Canonici, vi fu introdotto il Collegio Germanico, come s'è scritto di sopra nel capitolo di detto Collegio. Essendo dipoi quest'opra cresciuta, & entratoui molti Sacerdoti, & persone letterate, oltre alla Compagnia hanno eretto vn Collegio di Preti, la cui vita è molto esemplare.

K

per

per li quali hanno ottenuto vna Chiesa in Trastevere, chiamata S. Agata, con certa stanze, quale hã no ridotte in forma di Monistero, & iui stanno essi Sacerdoti in clausura, & viuono di limosine, & in comune. Mantengano essa Chiesa d' ogni cosa necessaria, & di buon numero di Messe che vi si celebrano ciascun giorno. Questi ogni di imparano la dottrina Christiana à ogn' vno, & particolarmente à quei secolari che vanno le feste per le dette Chiese di Roma, insegnando a fanciulli essa dottrina. Souente ancora alcuni di questi Sacerdoti, con licenza del suo superiore, escono fuor di Roma, andando per i castelli, & luoghi conuicini, à instruire non solamente i putti, ma ancora i gioueni, & vecchi, maschi, & femine, facendo dentro, e fuori di Roma mirabil frutto, hauendo instituita dett' oprà in piu luoghi, & città, doue risiedono alcuni di loro, & si distribuiscano à modo di religiosi nelle proprie Chiese, & conuenti, con somma sodisfattione, & cõ corso de' popoli. Celebrano la festa di S. Agata vergine, & martire con grande spesa, & solennità. Attendeno ancora questi preti alle confessionsi, & cõmunioni con molta sollecitudine, & caldezza. Di questa Compagnia non si farà altra memoria, perche non opera se non quanto si è detto di sopra.

Del Collegio del Seminario. Cap. XII.

HAuendo il Sacrosanto Concilio Tridentino ordinato, che per ciascun Vescouado, o città s'ordinasse vn collegio di fanciulli, & gioueni, sotto
no-

nome di Seminario, oue si alleuassero studiando in Teologia, Sacra Scrittura, & altri studi inferiori di Filosofia, in seruitio, & vtilità di S. Chiesa, & dell'anime de' fedeli, & volendo il Pontefice Romano Pio di tal nome Quarto (dando esemplo agl' altri Pastori) mettere in esecutione questa santa ordinatione & decreto nell'alma città di Roma, dell'anno 1565 & vltimo del suo Pontificato, institui, & ordinò detto Seminario, nel qual volse che fussero ricettati almeno cento gioueni, con ordine, che proportionalmente contribuissero alla spesa tutte le Chiese di Roma, così secolari, come regolari, eccettuate però quelle de' regolari mendicanti. Ma hauendo dipoi Papa Pio V. conclusa la S. Lega contro i Turchi crudelissimi nimici della religion nostra Christiana, con il potentissimo Filippo Re Cattolico, di felice mem. vero scudo, & acerrimo defensore della Fede Christiana, & Sedia Apostolica Romana, & con l'Eccelsa Republica Venetiana, & messo in ponto vna potente armata per mare, & condotta contro detti nimici, fu nel 1571. adì 7. del mese d' Ottobre, per gratia, & bontà di Dio N.S. mosso, come si puo credere, dalle calde, & efficaci preghiere di quel deuoto, & santo Pontefice, ottenuta quella stupenda, & non mai vdità vittoria nauale, che cò meno di 150. galere Christiane, furon rotti, e presi più di 300. legni d'infideli, con infinita quantità di spoglie, & prigioni. Per questa cagione parue al detto Pontefice, accioche si santa, & gloriosa impresa si potesse seguitare, di raccogliere dalle religioni regolari non mendicanti qualche somma di denari,

& perciò fece esenti, & libere dette Religioni regolari dalla contributione di detto Seminario. Onde mancando l'assegnamenti, fu necessario di scemar il numero delli studenti. Et così fu ridotto al numero di sessanta senza i Padri della Compagnia del Iesu, quali stanno in governo di detti gioueni, & di circa cento altri scolari: figli di gentil' huomini, li quali si riceueuano prima nel Collegio Germanico, & poi furono transferiti in questo Collegio del Seminario. Questi figli di gentil' huomini contribuiscono vna somma per il lor vitto, & accioche possino attendere à imparare i buon costumi, e studiare, & li Chiamano Conuittori. Vanno tutti ogni giorno à sentire le lectioni alle scuole del Collegio della Compagnia del Giesu, & son tenuti in pietà, & bontà, & nel corso delle lettere in buon governo, & profitto.

Del Collegio de' Penitentieri . Cap. XIII.

PER altri tēpi nelle Chiese Patriarcali di S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano, & S. Maria Maggiore, ouero al Presepio, li Confessori chiamati Penitentieri, che sentiuano le confessioni erano Sacerdoti deputati di Religioni diuerse, quali habitauano ne' loro Monasterij, o conuenti lontani da dette Basiliche, & risedeuano solamente in esse Chiese in certi tempi, standoui vna parte del di, & poi se ne tornauano alle loro habitazioni: Ma sotto Pio V. Pontefice, nell'anno 1570. furono fatti tre Collegi di Penitentieri, di tre diuerse Religioni

in

in ciascheduna delle dette Chiese, cioè in S. Gio-
uanni in Laterano de Frati dell' Ordine de' Mendi-
canti, ouer Offeruanti di S. Francesco; l' altro in S.
Pietro in Vaticano de Padri della Compagnia del
Giesu; & il terzo in S. Maria Maggiore de' Frati
Predicatori di S. Domenico. Et ogn' vna di queste
Religioni ha il suo Collegio appresso alla Chiesa,
alla quale è deputata. Ma quella di S. Domenico
per certo tempo hà tenuto il suo Collegio nella
Chiesa di S. Potentiana. Ma dipoi per l' intempe-
rie dell' Aria, & maggior commodità della Chiesa
sono partiti, & tornati nelle case capitolari della
medesima Chiesa di S. Maria Maggiore. Si tenga-
no in ciascheduno di questi Collegi continuamen-
te dodici Penitentieri, huomini di vita esemplare,
di buona conscienza, litterati, & intendenti diuersi
lenguaggi; accioche possino seruire à molte na-
tioni, & discernere la lebbra dalla lebbra. Questi
viueno in commune conuentualmente, & assiste-
no quasi tutti ogni mattina nelle loro sedie, o aëto
confessionali; & se qualche volta alcuno di loro
non fusse alla sua residenza, è facil cosa farlo chia-
mare, essendo la loro habitatione vicina. Confessa-
no con gran diligenza, & deuotione senza pigliare
limosina, ne altra cosa. E ben vero che in certi tē-
pi, per il gran concorso de' confitenti, non potendo
supplire, sono aiutati da diuerse altre Religioni.

Del Collegio Criuello. Cap. XIV.

LA. bo. mem. dell' Illustriss. & Reu. Mons. Alessandro Cardinale della S. Romana Chiesa del titolo di S. Maria Araceli, della nobil famiglia de' Criueli Milanese, della quale famiglia fu Papa Urbano Terzo, quale salì al Pontificato l'anno 1186. & stette in esso circa due anni, & morì, come dicono, di dolore, perche hauendo inteso che il Saladino Re dell' Egitto haueua assediato la città santa di Gierusalemme con innumerabil essercito; andò à Venetia per mettere in ordine vn armata nauale, qual andasse in soccorso di detta S. Città. Ma innanzi che l'armata partisse, ouero fusse in ordine, venne nuoua certa che essa città era stata presa & fattaui grande, e crudel strage de' Christiani. Per ilche tornò indietro, & per dolore nel viaggio ammalatosi nella città di Ferrara finì il corso della sua vita. Dico che detto Mons. Alessandro Card. Criuello, quale fu promosso à tal dignità da Papa Pio Quarto, nell'anno 1562. & terzo del suo Pontificato, fece il suo ultimo testamento dell'anno 1573. Pontificato di Papa Gregorio XIII. nel quale oltre all'altre opere di carità, & legati à pie cause, lassò vn casale, & vna vigna, & forse altri beni stabili posti nel territorio di Roma, nella qual vigna haueua da fondamenti fatto edificare vn bel palazzo, che si vede al presente, ordinando che de' frutti di tal casale, vigna, & beni, si constituisse, & mantenesse in questa città vn collegio di pueri scolari, secondo

do la quantità di detti frutti. Qual Collegio volse, & ordinò che stesse sotto la cura, & governo della venerabile Confraternità del santiss. Salvatore à Sancta Sanctorum. Questo Collegio non è stato posto in esecuzione, fino all' anno 1581. perche si è atteso a mettere insieme i frutti decorati con la sorte principale, accioche l' opera fosse maggiore, & piu stabile. Con tutto ciò non si sono potuti ricevere, & far collegio di più di tre scolari, all' vno de quali si contano 300. scudi, & all' altri due 250. per ciascuno, ogn' anno, pagandoglieli di tre mesi in tre mesi una rata secondo l' ordine dato da esso Cardinale nel detto testamento. Habitano tali scolari in una casa insieme in forma di Collegio, governato da detta Confraternita secondo il modo, & forma dell' altri collegi, de' quali si è detto di sopra. Il prefato Card. partì da questo secolo dell' Anno 1574. & fu sepolto nella Chiesa di S. Maria d' Araceli suo titolo, nel sepolcro dalui fatto fabricare innàzi che morisse, a canto alla porta della sagrestia di detta Chiesa, di biàchi marmi molto ben lauorato, sopra il quale si legge questo epitafio.

*Alexander Cribellus Mediolanen. tituli S.
 Mariae in Araceli S. R. E. Presb. Cardinalis,
 sexagesimum annum agens viuens sibi posuit.
 An. 1571. Mense Decemb. die 22. Obijt
 die 22. Decemb. r. A. D. MDLXXIV.*

Del Collegio Greco. Cap. XV.

SE bene io conosco di non poter con le mie parole, accrescer lode, & gloria alla felice mem-

di Gregorio XIII. Pontefice, nondimeno non posso contenermi in ogni occasione di lodarlo, di tanti luoghi pij, tanti Collegi fatti, di tante fanciulle dotate, & tanti poveri souuenuti dalla sua liberal mano. Ma tra gl'alti Collegi, il Greco è ammirabile, instituito da detto Pontefice l'anno 1576. nel quale si ricettano tutti li fanciulli, & gioueni della natione Greca, che vogliono attendere alli studi delle buone lettere: Sono prouisti questi di vitto, vestito, & ciascun altra cosa necessaria al viuere humano, ancorche minima: & giornalmente oltre alle virtù, & scienze che gli s' imparano nell' istesso Collegio, son condotti alle scuole della Compagnia del Gesu, si come quelli dell'altri Collegi: E gouernato detto Collegio da Sacerdoti persone d'età matura, & vita molto esemplare della medema natione Greca: ma da certo tempo in qua per legitime cause è stato dato in gouerno alli Padri Gesuiti. In esso Collegio possono essere oltre à 80. persone fra Sacerdoti, gioueni scolari, & seruenti, & ogni di il numero di questi va crescendo, venendone continuamente di fuora, & n'escono persone molto costumate, & letterate; Et per seruitio loro, & publico detto Pontefice fece edificare vna bella Chiesa contigua al Collegio, quale da essi Greci è molto bene offitiata con buon numero di messe, & altri diuini offizi, ancora in lingua Greca.

Del Collegio de' Neofiti. Cap. XVI.

Gregorio Terzodecimo Papa, mentre fu in questa vita Pastore vigilantissimo in gouerna-

nare, & accrescere il gregge fedele cōmessoli, nel l'anno 1577. institui vn Collegio, chiamato de' Neofiti, cioè Christiani nouelli, nel quale ordinò che fossero riceuti tutti gl'infideli di qualsiuoglia natione, setta, o religione; poiche hanno ricenuta l'acqua del S. Battefimo, cosi in Roma, come fuora, quali sieno attri alli studi, & voglino studiare nelle sacre lettere, facendoli andare à sentire le lettioni alle scuole del Collegio de' Gesuiti, hauendogli prouisto di tutte le cose necessarie per il viuere humano, come si è detto degl' altri simili Collegi, & iui stanno maestri, & ministri sufficienti, & huomini di buona vita, per il lor gouerno, con seruenti à bastanza, & sin' a questo tempo ve ne son piu di 70. & vanno crescēdo di giorno in giorno. Questo Collegio si truoua nel luogo, oner Monistero, nel quale altre volte habitauano le donne Monache di S. Caterina da Siena, dell' ordine di S. Domenico, posto nelle Terme Agrippine, dietro al Panteone, ouero Ritonda, à fronte al Monistero di Casa Pia, nel qual luogo essa Santa habitaua sempre che ueniua à Roma, & iui passò di questa vita fragile, e momentanea, alla beata, & sempiterna.

Del Collegio d' Istria. Cap. XVII.

LA buona mem. di Mons. Pietro Corso Prototratario Apost. & Referendario dell' vna, & l' altra Signatura, l' anno 1577. nel Pontificato di Gregorio Decimoterzo Papa di tal nome, fece il suo ultimo testamento, nel quale lassò & institui sua herede vnipersale la Venerabile Confraternità del Spi-

Spirito Santo della sua natione del Regno di Napoli, della quale si scriuerà al suo luogo; con conditione che i suoi nepoti, figliuoli delle sue forelle fossero usufruttuarij de suoi beni, mentre durasse la uita di ciascun di loro, & doppo la lor morre si consolidasse l'vsufrutto con la proprietá di detti suoi beni. La quale consolidatione fattz, ordinò, che si douessi fare, & ereggere vn collegio di scolari poueri, nominandolo il Collegio d'Istria, nel quale habbino da stare scolari poueri fino al numero, secondo la quantità de frutti de'beni di detta sua eredità. Quali scolari vuole che sieno della terra di Policastro, della prouincia di Calabria oltra sua patria, & che i suoi parenti sieno preferiti à tutti gl' altri; & se non ci fussero scolari di detta sua patria, che si accettino quelli delle terre piu vicine à essa sua patria, quali scolari deuino studiare in Roma nelle leggi Canoniche, & ciuili, volendo che l' electione di detti scolari appartenga alla Communità di detta terra di Policastro, & la confirmatione di essi, & cura del Collegio alla predetta Confraternità sua Erede, alla quale ancora lasso per legato cento scudi con carico di far celebrare ogni mese vna messa de morti per l'anima sua, & altri cento scudi, accioche gli si facesse vna sepoltura, la quale gli è stata fatta con spesa di piu di cento cinquanta scudi, & vi hanno fatto scolpire questa inscriptione Latina.

D.

O.

M.

*Petro Corso I. V. D. viro op. e Philocastro insigni
Calab. opp. & è nobilibus Comit. de Istria oriund.*

Qui

Qui postquam plurib. ann. apud Carolum V. Rom. Imp. alijq. Christi. Reip. Principes pro Seren. Rege Polon. oratoris munus cum summa sua laude exercuit, pluribusq. Magistrat. integerrime functus, sanctissime Inquisit. off. religiosissime aliquando inseruiuit, ac tandem beneficiorū Dei memor societ.

Spiritus S. nat. Reg. Neap. pro qua erigen. summa semper ope nixus est heredem instituit, vt Roma Collegium scolarium de Istria nuncupan. post mortē nepotum, quos dum viuunt vsufructuarios reliquit,

& rerum omnium mobilium absolute dominos esse voluit, erigat, eosq. sub certo num. eligen. natriendos perpetuo suscipiat, ita tamen quod proximiores sui,

& post illos alij de patria, & omnibus deficient. viciniorez ceteris preferantur, Iuriq. Can. & Civili studeant. Corpusq. suum hoc in loco post eius obit.

condi iussit. 10. Victoria Donade, Nic. Maria Passauantius, & Camillus Lamarra ex sororibus nepp. vsufructuarij piam voluntatem exequentes messis.

posuere.

Vixit An. 73. Mens. 5. Dies 7. Obijt vi. Kal. Aug.

M D L X X X I I I.

Se bene questo Collegio non sia posto ancora in esecuzione, ne sia per porsi forse per gran tempo; non dimeno mi è parso di descriuerlo, se non per altro, almeno per memoria del testatore, & che come vsa il tempo dell'vnione del principale con i frutti si deui mettere in opera questa gran carità, & non si defraudi la buona, & pia mente del prefato Testatore.

Del Collegio de' Marroniti. Cap. XVIII.

LA felice mem. di Gregorio XIII. Pontefice ; non hà mai cessato con tutte le vie, & modi, di cercare di condurre tutte le genti, ancorche straniere, & lontane dalla S. Sedia Apost. al salutifero, & santo ouile del N. S. Giesu Christo, per salute dell'Anime loro, & ciò si vede per l'erectione di tanti Collegi, fatti non solo in quest' Alma città di Roma, ma ancora in diuerse parti del mondo, in fauore di diuerse Nationi, & sette: & vltimamente quasi nello spirare per l'eterna, & beata vita ; etesse in Roma vn Collegio chiamato de Marroniti (cosi nominate queste genti in lingua Greca, ouer Araba) quali vengono dal monte Libano lontano dalla S. Citrà di Gierusalemme per cinque, o sei giornate, nella prouincia di Fenitia, & sono Christiani, ma scismatici, & questo l'anno 1584. & vltimo del suo Pontificato. Ordinando che tutti quelli che venissero da detto paese con fede del loro Patriarca fussero riceuti in detto Collegio, facendoli primamente fare la professione della Fede Cattolica, & poi attendessero alli studi della sacra Theologia: accioche tornando al lor paese sieno habili à instruire li altri dell'Articoli, & ordini della nostra vera, & santa Religione. Et perche, come hò detto, esso Pontefice poco doppo tal erectione si parti da questa presente vita, non hebbe commodità di prouedere tanto che bastasse per mantenere detto Collegio. Ma la Santità di Clemente Papa Ottauo

conosciuto l'opera necessaria, & santa, gli sommini-
 fra cinquanta scudi per ciascun mese, fino à tanto
 che gl'assegnarà entrata sofficiente. Questi Marro-
 niti sono, a l' presente, fino al numero di dodici, o
 quindici in circa, & stanno sotto la cura, & gouer-
 no de' Padri Giesuiti, attendendo à studiare den-
 tro al Collegio, doue gli si leggono diuerse lettio-
 ni, & nondimeno vanno ancora à sentire altre let-
 tioni alle scuole pnbliche di detti Giesuiti. Oltre
 alli studi fanno diuerse orationi, & si confessano,
 & comunicano spesso come si costuma in simili
 altri Collegi.

Del Collegio Saluiato. Cap. XIX.

Q Vanto sia stato, & sia continuamente pieto-
 so, & caritateuole l' Illustriss. & Reuer. Sig.
 Cardinal Saluiati, si puo conoscer, e vedere in diuer-
 se opere pie gouernate, & aiutate da lui, & conte-
 nute in questo mio breue trattato. Ma esso per mo-
 strar maggiormente la sua gran carità, & pietà cõ-
 stituì, & ordinò vn Collegio detto dal nome della
 sua nobilissima famiglia, Saluiato; nel quale si rice-
 uono quelli fanciulli orfani, quali sieno di buona
 indole, & si vedeno atti, & inclinati alle buone let-
 tere, & si pigliano dall'età di dodici fin' à quattor-
 dici anni, & si tengano in vna casa sotto' l gouerno
 d'vn Sacerdote letterato, & di buon costumi, quale
 deu'esser di lor medemi, essendone alcun' al proposi-
 to, oltre à questo vi sono maestri, quali gli leggo-
 no continue lettioni, secòdo la capacità di ciascun
 di

di detti fanciulli, & essi attendono à imparare la lingua Latina, & Greca con ogni eleganza, & alla Musica, & ne sono in esso Collegio al presente fino à venti in circa, & vanno crescendo ogni giorno, perche esso Cardinale continuamente va crescendo in souenirli con nuoui aiuti, & entrate. Questo Collegio fu instituito il giorno della festa dell' Assunzione della Gloriosissima sempre Vergine, & Madre Maria, dell' Anno 1591. Nel qual giorno il Collegio ogn' anno fa solenne festa nella Chiesa di S. Maria in Acquiro del monasterio de gli Orfani con bello apparato, vesperi, & Messa cantati con buona musica, & essi scolari collegiali fanno, ouer recitano vna oratione in lingua Latina, & Greca, in honore, & lode d' essa santissima Vergine, con attaccare alla porta d' essa Chiesa molti versi Latini, & Greci: Ancora in tal solennità essi scolari collegiali (oltre à diuerse altre volte fra l' anno) si confessano, & comunicano, opera veramente degna d' ogni gran Principe,

Del Collegio Clementino • Cap. XX.

Credo che altre volte la S. Casa della Beatissima Vergine di Loreto mantenesse qui in Roma qualche scolaro, o giouine della natione Illirica, ò Schiauona, ma nõ douevano hauer Collegio; & perciò la Santità di Papa Clemente VIII. dell' Anno 1593. ordinò che se ne facesse Collegio, & accioche fusse piu stabile, lo diede in cura a quelli buon Padri Preti riformati, chiamati di Sommasca,

&

& volse che in esso Collegio si riceueffero ancora gioueni figliuoli di gentil'huomini, quali volessero attendere alli studi, ma che per il lor vitto contribuiffero certa honesta somma di denari, & questo Collegio si principiò in vna casa posta nella piazza detta di Sciarra, nel Rione di Colonna; ma haueudo poi detto Pontefice comprato il Palazzo, quale già per altri tempi era di Casa Orsina, situato nel luogo chiamato Piazza di Nicofia, nel Rione di Campo Marzo, sopra il fiume Teuere, & concesso à questo Collegio, iui è stato transferito, & in esso stà grosso numero di detti gioueni gentil'huomini, quali attendono alli studi, alli quali sono inclinati, & oltre à questi, ci sono da dodici, o quin dici di detta natione, per il vitto de' quali la detta S. Casa contribuisce cento scuti per ciascun di loro ogn'anno, & il Collegio li prouede di vestiti, & altre cose bisognuoli, qual Collegio è gouernato da detti Padri con molta bontà, & santimonia: facendo non solo i collegiali, mà i gioueni sudetti spesso confessare, & comunicare, & operare molte cose deuote.

Seguitano i Monisteri, dalli quali, o ne quali si fanno Maritaggi, & altre opere pie.

Del Monistero di S. Paolo. Cap. XX.

LA Patriarcale Chiesa di S. Paolo nella via Ostiense, come è noto, fu edificata dal grande, & pio Imperatore Costantino, sotto'l Pontificato di S. Siluestro Papa primo di questo nome, & ornata di Colonne marauigliose, & architraui stupendi: sono in questa Chiesa infinite reliquie, & indulgenze, come largamente si narra dal Panuinio, & dal Serrano vescouo di Corone, nelli lor trattati delle S. Sette Chiese Romane; & nel nostro libro di tutte le Chiese di Roma. In questa grandissima Chiesa gia per il passato, era vna Confraternità, sotto'l titolo del medemo S. Paolo, molto deuota, ma per esser il luogo lontano oltre à due miglia dalla città fu dismessa, o transferita nella medesima città in altra Chiesa. Ma il Monistero, qual'è de Monaci del ordine di S. Benedetto, introdotti in questo luogo da Papa Martino III. detto V. nell'anno 1425. distribuisce ogni Domenica mattina del pane à ciascuno, che va à domandarne, & cio puol esser istituito per conto del longo viaggio; poiche la Domenica tuol esserui indulgenze per quelli che la visita no, & per questo vi è gran concorso di gente: ma quando principiasse questa limosina, & perche, no
le

se ne troua scrittura, & l'istessi Monaci non hanno memoria alcuna; per quanto ho inteso da alcuno di loro, quale al parlar mostraua d'esser molto informato delle scritture di quel luogo. Ancorche si narri da alcuni, che sia per legato fatto al detto monasterio à tal effetto. Sono nondimeno questi Monaci per se stessi molto limosinieri, così in questo di San Paolo, come nell' altro lor Monistero chiamato altre volte San Valentino, che hanno à Monte Cavallo, ò vero Quirinale riedificato da essi nuouamente in bella forma. Sogliono ancora questi buoni Padri molte volte dotare pouere zitelle per l'amor di Dio, & fare altre opere di Carità publiche, & segrete.

Del Monistero di S. Maria del Popolo. Cap. XXI.

Messer Agustino Chigi Genet'huomo Senese di buona memoria; fu il maggior mercante, che alcun'altro mai fosse, & forse che sarà, poiche mentre che fu in questa vita, ne lui, ne li suoi Agenti non sapeuano quanto ualessero i suoi beni crediti, & imprese à vn Milione d'oro, & piu, & haueua credito in ogni parte del Mondo, fino fra gl' Infedeli, da qual'era chiamato il gran mercante Christiano. Et si contano cose marauigliose, & stupende de fatti suoi, & fra l'altre queste seguèti non mai più sentite, & da lui fatte tutte in vn sol giorno, & credo uerto che mai si faranno da altri. Et sono, che in vn dì stesso prese moglie interuenendo in casa sua allo sponalizio Papa Leone, di tal

nome, Decimo, con dodici Cardinali, & facendo esso Pontefice l'offitio di Parrochiano. Gli fù dal medesimo Papa battezzato vn figliuolo. Fecce testamento alquale furono posti per testimoni i suddetti Cardinali, & il Pontefice vi interpose il decreto, & l'autorità sua. E poi diede da desinare alli prefati Pontefice, & Cardinali in vna loggia sopra il fiume Teuere, fabricata tutta da i fondamenti, con infiniti ornamenti, & belle dipenture in vna sol notte, con tanta sontuosità, & lautezza; che impossibile sarebbe à farsi vn'altra fiata, perche oltre all'esserui carne di tutti gl'animali quadrupedi che si mangiano, così domestici, come saluatichi, & ucelli d'aria, d'acqua, di terra, che si possono trouare; Ci furono ancora tutte le sorte di pesci; hauendone fatti venite quantità infinita; viui, di Spagna, Francia, Fiandra, Constantinopoli, & diuerse altre parti lontane; oltre à i pesci, frutti, & altre cose che si trouano, & che si possono fare con l'arte da mangiare, che non si potrebbero mai descriuere: con tanta quantità di vasi, & piatti d'argento, & d'oro, che posti vna volta in tavola leuandoli si gittauano in detto fiume; & più non comparuano; ci furono ancora suoni, & musiche stupende, & altre splendide, & intertenimenti, che volendole narrare sarebbe vn non voler mai finire. Fecce adunque esso M. Agostino il suo Testamento come s'è detto, l'Anno della venuta del Salvatore in terra, Mille cinquecento vinti, & Ottauo del Pontificato di detto Leone Decimo, nel quale oltre à innumerabili limosine, & legati che fece à

inf-

infinite persone ricche, & pouere, & pie cause; ordinò che de suoi beni si fabricasse, & ornasse vna fontuola Cappella nella Chiesa di S. Maria del Popolo, nella quale stanno i frati Romitanti dell'ordine di S. Agostino, à quali lassò molti beni stabili, accioche con parte de frutti d'essi beni s'offitiasse detta Cappella, & si dotassero ogn'anno perpetuamente tre zitelle pouere, & honeste distribuendo fra esse tre la somma di cento scudi; dote per pouere in quel tempo assai competète; & questo maritaggio, ouero dotamento, si facesse nella festa della Natiuità del N.S. Giesù Christo. Il che si è offeruato, & s'offerua tuttauia, conducendo le tre fanciulle in processione come si costuma in Roma. Et perche s'è visto che questi buoni Padri obseruano interamente ciò che gl'è stato ordinato, la Signora Catarina Parda gentildóna Portogheserica di beni temporali, & spirituali, quale morì l'anno 1576. sotto'l Pötificato di Gregorio XIII. nell'ultimo suo testaméto lassò la sua robba a molti luoghi pij, & fra gl'altri al detto Monistero, & suoi frati, volendo che perpetuamente ogni anno dotassero tre altre zitelle honeste, & pouere, insieme, & con le medesime conditioni dei predetto di misser Agostino Chigi. Et perche doppo la morte d'essa Signora Catarina comparsero molti suoi creditori, à quali è stato necessario di pagare, quello che giuttamente doucuano hauere; perciò nõ s'è posuto dar principio à questo suo maritaggio, o dotamento, fino all'anno 1579. & hora si seguita, & si seguirà in eterno. Poiche s'è trattato dell'ope-

re di questo Monistero, nō mi pare di lassare di descriuere succintamente l' erettione di questa Chiesa per molti, che non la deueno sapere, qual fu in questo modo. Essendo stato sepolto in quel luogo il cadauero del crudelissimo Domitiano Nerone sesto Imperatore, ò più presto Tiranno Romano per spatio di 745. anni & fino al tēpo di Pascale Primo, Pontefice Romano, creato nell'anno 820. & sopra il sepolcro nato vn arbore grande di noce sopra il quale stauano i maligni demoni guardando il detto cadauero, molestauano molti nell'entrare, & uscire di Roma, per la porta nomata anticamente Flumentana, poi Flaminia, & hora del Popolo. Laonde volendo il santo Pontefice procedere à questo orribil caso comādò à tutti il digiuno di tre giorni: & postosi esso, & altri huomini Santi in Oratione, pregaua con grande instantia, & diuotione Nostro Signore Dio, che si degnasse liberare il popolo suo da quelle molestie, & danni. Onde gl'apparue l'Immaculatissima sempre Vergine Maria nostra Auuocata, & Protettrice, dicensogli che iui erano l'ossa di questo nefandissimo Nerone, le quali douesse far cauare, & gittare nel Teuere, che così restarebbe libero il popolo: Per ilche hauendo il prelibato Papa eseguito il comandamento, subito fù ottenuta la liberatione di tal persecutione. Et l'istesso Pontefice drizzò nel medesimo luogo, vna Cappella con vn'Altare à honore della prefata Clemētissima Vergine, & la chiamò S. Maria del Popolo. Il luogo doue erano le sopradette ossa, & l'arbore di noce era quello nel quale

quate al presente è l'Altar maggiore, sopra il quale è la figura d'essa Misericordiosissima Vergine, dipinta (come si ascrive) da S. Luca Evangelista con molte Reliquie di Santi. Sisto Quarto Papa diuoto d'essa Madonna; vi edificò la Chiesa che hora si vede: Sopra le due porte picciole della quale si legge.

Sixtus Papa Quartus fundauit. 1471.

Et nell'altra maggiore ancora è scritto.

Sixtus Quartus Pontifex Maximus. 1471.

& l'arricchì di molte Indulgentie, & priuilegi come si vede in due bolle intagliate in marmo, fra le tre porte d'essa Chiesa, le quali non si scriuono per seguitare la breuità; ma si trouaranno inscritte nel Trattato nostro di tutte le Chiese di Roma: & nel Capitolo della Confraternita di S. Giacomo in Augusta, ouero dell' Incurabili. Si dice come questa Chiesa era d'essa Confraternità, & come l'habbino hauuta i Frati.

Del Monistero di S. Catarina della Rosa. Cap. XXII.

Quest'opera pia delle zitelle miserabili del Monistero di S. Catarina Vergine & Martire, detto della Rosa, altrimenti de'funari, per essere vicino à quelli, che fanno, & vendono le funi, è degna veramente di gran lode: poi che con questa si ripara, che molte fanciulle non capitino male. Hebbe principio questa sãta opera nell'anno 1536. nel Pontificato di Paolo III. nel quale si fondorno molte opere pie; come si vede in questo mio trat-

tato . Quiui è vna bella Chiesa edificata fino da
fondamenti con grande atchitettura , & con mol-
ti ornamenti dalla buona memoria dell' Illustriss.
& Reuerendis. Monfig. Federigo Donato , Vesco-
uo Cardinale di Porto , detto di Cesis , creato da
detto Paolo III. nell'anno 1544. & vndecimo del
suo Pontificato, & fù fatta questa fabbrica, dell'an-
no 1564. Pontificato di Pio Quarto; come si vede
scritto nella facciata d'essa Chiesa, con queste pa-
role Latine.

Federicus Casius Episc. Cardinalis Portuen.

fecit. MDLXIIII.

In questa Chiesa si tengono continuamente due
Cappellani, quali vi celebrano ogni giorno Mes-
sa, & è prouista delle cose necessarie per il culto Di-
uino . Il sudetto Cardinale oltre alla fabbrica gli
fece venire fin d'Alamagna vn conserto di Campa-
ne, perfetto, che forse non è vn'altro simile in Ro-
ma . Vi è poi il monistero delle fanciulle Vergini,
chiamate miserabili, le quali dalle Madri, & altri
ancora per forza si tolgono, dubbitandosi, che in
qualsiuoglia modo possino capitar male . E vero
che non si prèdeno prima delli noue anni della lo-
ro età, per non parer di questa età pericolose, sic-
come sopra i dodici anni, sospettandosi che sieno state
corrotte, ouero che sieno tanto vitiose, che possi-
no guastare l'altre già accettate, in che s'vsa gran
circunspezione, & diligenza . Et poi che sono sta-
te in questo Monistero attendendo alle virtù Cri-
stiane, & imparando ogn'arte femminile, per il spa-
tio almeno di sette anni; si maritano, incomincian-
do

do sempre dalle più antiche, & gli danno di dote 80. scudi, & vna veste bianca per ciascuna, oltre a quello che gli vien dato da i lor parenti. Se alcuna volesse farsi monaca s'adopra no in trouargli Monastero che l'accetti dandogli fino à 150. scudi per dote. Di queste tali fanciulle soleuano accettarne solamente il numero di 100. per essere il luogo assai pouero: ma vedendo crescere la necessità sperando nella Prouidentia Diuina; quale non abbandona l'opere sue accrebbero il numero, & ogni dì l'accrescono, & al presente ne tengano oltre à 160. Alle quali in esso Monastero gl'è prouisto di quanto hanno bisogno, così del viuere, come del vestire, & si fanno instruire nella vita Christiana, & ne i buoni, & santi costumi: essendoui dentro fino al numero di venti Monache velate; donne molto esemplari, & sufficienti, le quali gl'insegnano di leggere, cantare, cucire, & altri esercitij femminili. Occorrendo che alcuna di queste Monache manchi dalla presente vita, & volendo alcuna delle zitelle farsi monacha, & entrare in luogo della morta, essendo approuata dall'altre Monache d'esserne meriteuole, la fanno vestire, & professare secondo il costume dell'altre. Non vogliono crescere il numero di venti Monache: perche se facesse ro'altrimenti in poco tempo si riempirebbe il Monistero di Monache, & non restarbbe luoco per le fanciulle; & così la prima, & propria institutione andrebbe vana, & finirebbe l'opera principale, in gran detrimento de poveri. Nella sopradetta Chiesa; sono state erette, ornate, & dotate, due

fontuose Cappelle, vna da Monsignor Lodouico di Torres Spagnuolo, Chierico della Camera Apostolica, & Arciuescouo di Monreale in Sicilia. Et l'altra dal Signor Abbate Filippo Rois, ancora Spagnuolo, & Secretario Apostolico, li quali mentre che furono in questa mortal vita, fouennero liberamente questa santa Impresa; essendo l'vno, & l'altro molto ricco, & della Confraternità. Percioche vna Confraternità chiamata di Santa Catarina della Rosa, ouero de Funari, come il Monistero tien cura della Chiesa, & del Monistero: prouedendo di quanto bisogna all'vno, & all'altro. Tengono medico per i bisogni del Monistero, & de fratelli pouerì della Confraternità, li quali ancora aiutano con limosine. Suole hauer vn Cardinale per Protettore, come l'altre Confraternite, essendo stato per prima, mentre che fu in vita, Protettore, benetattore, & padre amoreuolissimo, il sudetto Federico Cardinal di Cesis, & si conobbe nella sua morte, che le Monache, & fanciulle d'esso Monistero lo piansero piu che se fusse stato lor padre: dipoi fu l'Illustriss. & Reuer. Mons. Pietro Donato Cardinal di Cesis nipote del sudetto Federico, & al presente hanno l'Illustrissimo, & Reu. Mons. Alessandro Perretti Card. di Montalto, quale l'aiuta con grosse limosine. Vsa questa Confraternità di fare il giorno della festa di S. Caterina verg. & mart. non solo vn bello apparato, ma anco vna solenne processione, conducendo tutte le fanciulle, quale non escono mai del monistero, se non in questo giorno, & per questa processione, ouero maritate, o per farsi mo-

nache in altri monasteri , & in questa festa fanno el honore di Dio, & d'essa Santa Catarina grossa spesa . Tengano ancora vna casa, nella quale fu principiata questa santa opera per quelle donne, che sono state maritate da loro, che restano vedoue, & abbandonate dal marito, & iui stanno come in clausura, & sono prouiste dalla Confraternità d'ogni lor bisogno . Per hauer narrate tutte l'opere che fa questa Confraternità perciò non se ne farà altra mentione . Et non vesteno sacchi .

Del Monistero dell' Orfani . Cap. XXIII.

E Ssendo stato visto da certi Cortigiani di questa Corte Romana, che molti fanciulli orfani, & orfane, andauano sperfi per Roma mendicando il pane, & morendosi di fame per le vie di detta Città, con somma vergogna, & vituperio della medesima Città, & contro la carità Christiana: giudicorno esser cosa conueniente, & necessaria di deputare vn luogo, doue si potessero raccogliere questi tali poveri Orfanelli . Onde circa l'anno 1540. Pontificato del tanto nominato Paolo Papa III. li sudetti Cortigiani, instituirno vna Confraternità, sotto il titolo della Visitatione dell'Immaculatissima Vergine Maria dell'Orfani, & nell'anno medesimo dal medesimo còfermata gli diede il nome d'Archiconfraternità: concedendogli infiniti privilegij, & Indulgentie, come si può vedere nella Bolla sopra ciò spedita . Gli appropriò ancora in perpetuo la Chiesa di Santa Maria

In Acquiro in Piazza nominata Capranica, appreso il Collegio Capranico, dal quale essa Piazza ha tolto il nome. Questa Chiesa è parrocchiale, & è Titolo di Cardinale; & in essa sono molte Reliquie di Santi, & Indulgentie: si come si dice nel nostro Trattato di tutte le Chiese di Roma. Fu già questa Chiesa destinata per uso della Confraternità de Reuerendi Sacerdoti: Ma perchè essi Sacerdoti si erano alquanto raffreddati; parue conueniente cosa d'impiegarla in op'ra si degna. Questa Archiconfraternità ha ristaurata detta Chiesa; di maniera, che pare fatta di nuouo, & la tiene finita di tutte le cose necessarie; mantenendoui ancora vn sacerdote sufficiente, & approuato per la cura dell'anime della parrocchia, & altri Preti in seruitio d'essa Chiesa, & dell'Orfani, & vi celebrano la festa della Visitatione della Vergine Santissima, con molta pompa, & solennità, & gran numero di Messe. Hanno accomodato vno Spedale, ouero Monist'ero contiguo alla Chiesa, nel quale è vn gran numero di fanciulli orfani, oue si governano, con nutrirli, veltirli, custodirli, & instruirgli nella Dottrina Christiana, imparandogli di leggere, scrivere, & altre virtù con grande carità, & pietà. Ultimamente essendo in età sufficiente, li pongono all'arti, alle quali i fanciulli si vedeno inclinati. Opera veramente di grande spesa, & fastidio: ma maggiore di Carità. Per seruitio d'essi poveri orfanelli tengan medico, ma non si distendono in altre opere, che in questa, & nella seguente. Confraternità, che queste sieno a bastanza per vna Confrater-

fraternità, & per questo non si metterà in altro luogo, & non viano sacchi. Ma hanno per Protettore l'Illustrissimo Cardinale Saluiati quale li custodisce, & mantiene del suo proprio.

Del Monistero dell'Orfane. Cap. XXIII.

L'Opera che s'esercita in Roma circa le fanciulle Orfanelle; è quasi la medesima della sopradetta de'gl' Orfani: perche fu fatta nel medesimo tempo, & dall'istessa Archiconfraternità, che è governata quella, è mantenuta questa; & in quei principij teneuano queste orfane nel Monistero, ouero Tempio, oue anticamente stauano le Vergini Vestali; accioche posta sotto i piedi, & calcata l'Idololatria, seruissero al vero Dio, & alla purissima Vergine, & Madre Santissima; però vi era posto questo titolo sopra la Porta.

Templum Virginum.

In questo luogo ancora è stata cominciata quella grande, & bell'opera dello Spedale & Religione di D. Giovanni de Dios, come s'è narrato nel suo Capitolo. Tornando alle Orfane, dico, che essendo cresciuta l'opera, & riuscendo questo luogo angusto, per li gran numero di zitelle, che concorrono; furono (sotto Pio III.) queste fanciulle orfane trasferite nella Chiesa de' santi Quattro Coronati, appresso alla quale è quel Palazzo antico, oue già come si dice hab:orno certo tempo i Pontefici Romani, restaurato, & ridotto in forma di Monistero con gran spesa nel qual luogo al presen-

te habitano dette Vergini Orfane molto commodamente, & in gran numero oltre à 150. si tengano in esso monistero con le fanciulle fino à dodici, ò quindici monache velate, per instruirle nelle virtù, & costumi Christiani, fino a tanto che sieno in età di maritate, ò fatte monache secondo l'inclinatione loro. dandosele dalla medesima Archiconfraternita dote conuenevole, ò maritandosi, ouero monacandosi. Si mantiene la Chiesa de' Santi Quattro Coronati con molti Cappellani, ornamenti, & paramenti a sufficiencia. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale; piena d'infiniti Corpi Santi, Reliquie, & Indulgentie, & vi è la Statione il quarto Lunedì di Quaresima. Fù edificata già da Honorio I. qual fù creato Pontefice nell'anno 622. & restaurata poi da Leone III. che salì nella Sedia di S. Pietro l'anno 848. & fù quel Leone, che con le sue Orationi, uccise il Basilisco, & con il segno della Santa Croce pose in fuga vno innumerabile Essercito di Sarracini venuti per assediare, prendere, & saccheggiare la Città di Roma: Et per sicurezza della Basilica di San Pietro Apostolo in Vaticano edificò il Borgo (al presente di S. Pietro) chiamandolo dal suo nome la Città Leonina. Fù poi questa medesima Chiesa de' Santi Quattro Coronati abbrugiata da Roberto Guiscardo Principe di Salerno, con quella parte della Città, che si stende dal Palazzo Laterano fino al Campidoglio: Ma fù riedificata questa medesima Chiesa, & consecrata da Pascale Pontefice secondo, di cotai nome, nell'anno mille cento. Infinite altre cose si di-

cano di questa nel nostro trattato già molte volte nominato di tutte le Chiese di Roma. In questa Chiesa, l'Arte delli scultori, & scarpellini ha vna bella Cappella, sotto il Titolo di detti Santi Quattro Coronati, come più lungamente si dirà al Capitolo della Confraternità di detta Arte. Hauendo per Protettore, & padre detto Card. Saluiati.

Del Monisterio delle Malmaritate. Cap. XXV.

NON essendo per altri tempi in Roma alcun luogo, nel quale si riceuessero quelle donne, rauuedute, dalla mala vita, & dishonesta ritornassero alla buona, & honesta; perciò fù nell'anno dell'Incarnazione del verbo Eterno, mille cinquecento quaranta due: sotto Papa Paolo, di questo nome Terzo, eretto vn Monistero, con il Titolo di Santa Marta, nel quale da vna parte stessero Monache dell'Ordine di Sant'Agostino; & dall'altra, quelle donne, che si riduceuano avita honesta. Et se bene era vn Monistero medesimo, nondimeno staua in tal modo diuiso, & chiuso, che le Monache non poteuano hauer pratica alcuna cò le donne secolari, ne queste con quelle, ne ancora vederli. Per gouerno dell'vno, & l'altro luogo fù instituita vna Confraternità di secolari, qual è fin hoggi: non vesteno sacchi, & fù confermata, & dotata di priuilegi, & indulgentie dal detto Pontefice Paolo III. Quest'opera fù offeruata per certo tempo, ma poi che si vedde, che non ci era concorso di tali donne conuertite, & che il luogo restaua

abban-

abbandonato, ó per altra cagione, fù transmuta-
 ta questa opera, & introdotta quella delle Malmar-
 ritate, & così vi si poneuano donne maritate, che
 non voleuano, ó non poteuano stare con i lor ma-
 riti, ó che i lor mariti non le voleuano seco per giu-
 ste cause: Et perche questa opera ricercaua luogo
 proprio. perciò non molto discosto da S. Marta pre-
 fero, & accomodorno vna casa detta da loro S.
 Maria Felice, oue tengano dette donne con gran
 custodia, & honestà non accettandole, che prima
 non sieno confessate, & comunicate. Et se al-
 cuna d'esse hauerà il modo da viuere con il suo, la
 fanno contribuire vn honesta quantità di denari,
 per il suo viuere, ma se sono pouere si mantengano
 per carità dalla Confraternità: Ma perche le Mo-
 nache di Santa Marta sono cresciute, & crescono
 continuouamente in gran numero, la Confraternità
 gl'hà dato quella parte del Monistero, che te-
 neuano le donne secolari per prima, Et con que-
 sta parte, & altre case vicine, per maggior com-
 modità d'esse Monache; ha accomodato vn bel-
 lo, & buon Monasterio, & da fondamenti fabrica-
 ta vna bella Chiesa sotto l'Inuocatione di detta S.
 Marta: la cui festa celebrano con apparato, & so-
 lennità; Sono le Monache oltre a 60. & la Confra-
 ternità ha cura non solo di questa, ma ancora, co-
 me si è detto, delle Malmaritate; con prouederli
 di tutto quello, che hanno di bisogno, è vero, ché
 da certo tempo in qua, vi è poco concorso di tali
 donne malmaritate essendo che sieno accettate in
 Casa Pia, come si narra al suo luogo. Ancora

tiene

tiene prouista detta Chiesa delle cose necessario, Cappellani, & Confessori, che vi celebrano le Messaggiornamente, & confessano le Monache, & le malmaritate, Et veramente in quest' opere fa grossa spesa la Confraternita, della quale non si fara altra descriptione; essendone in questo Capitolo detto, tutto quello, che occorre.

Del Monisterio de' Cathecumeni. Cap. XXVI.

SE bene in ogni tempo si son conuertiti alla fede Catolica gli Ebrei, nientedimanco non vi era luogo alcuno proprio, & particolare oue questi si riceuessero, & s' instruissero; ma hora erano tenuti in vn luogo, & hora in vn' altro, & in diuersi luoghi, per questo non parendo, che ciò stesse bene dell' anno 1540. del mese di Febraro, & Nono del Pontificato di Paolo I. fu instituita vna Compagnia sotto'l titolo di S. Giuseppe de Cathecumeni, nella Chiesa di S. Giouanni di mercato, sotto'l Campidoglio. Qua' Confraternita fu confermata, & aiutata da detto Pontefice Paolo, con Indulgenze, priuilegi, & denari. Hora la medesima Confraternita è ridotta in vna Congregatione di poche persone: Hanno ristaurata detta Chiesa di maniera, che pare veramente fatta di nouo, & appresso a essa hanno accommodato vn Monistero, nel quale riceuono non solo gl' Ebrei, ma Turchi, Mori, & altri Infedeli, che desidererāno conuertirsi alla Sāta Fede del nostro Signore Gesù Christo. Li tengano in esso Monistero fino che
sono

sono ben instrutti delli articoli, & meriti della Religione Christiana, & poi gli fanno battezzare, & gl'huomini per età atti a poterli aiutare, & gouernare da loro stessi si rimandano poscia che sono battezzati alle lor case. Ma essendo inhabili a guadagnarsi il vitere, ouero fanciulli si ritengano fino a tanto che si possino accommodare a qualch'arte ò esercizio, a'quali si conoscano inclinati, & mentre che stanno in detto Monastero, gli fanno imparare di leggere, scriuere, & altre virtù da Maestri sufficienti. Continouamente vi si vede gran concorso di conuertiti, così di Roma, come mandati & venuti da diuerse parti del Mondo. Questa Confraternità, o Congregatione non veste sacchi, ma fa per insegnà nosttò signor Giesù Christo battezzato da San Giouan Battista nel fiume Giordano. Ha per suo Protettore l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignore Giulio Antonio Satorio Cardinale di Santa Seuerina. Mantégnano detta Chiesa con paramenti, ornamenti, & con tutte le cose, che gli bisogaano, con Cappellani, Sacerdoti, & Confessori, per celebrare le Messe, confessare, & hauer cura dell'Anime, non solamente del monistero, ma della parrocchia d'essa Chiesa. Di questa Confraternità non si farà altra mentione, posche in questo, & nel Capitolo seguente si sono notate tutte le cose pie, che opera.

Del Monistero delle Cathecumine. Cap. XXVII.

N El medesimo tempo dell'opera de Cathecumini narrata nel prossimo precedente Capitolo,

pitolo, fù eretto vn altro Monistero sotto l'Inuocazione della Santissima Nuntziata delle Cathecumine sotto la Regola dell' Ordine di San Domenico, nel Rione de' Monti, vicino alla Torre de' Conti, oue si tengono le fanciulle, & donne, che vogliono conuertirsi alla S. Fede Cattolica, & s'istruiscono come si è detto nel precedente capitolo de' Cathecumini, nelli articoli della S. Religione Christiana, & essendo poi instrutte, & ben ferme nella detta Fede, si fanno battezzare, & hauen lo le donne mariti Christiani le lassano andare con essi mariti, ma non l'hauendo le tengano nel monistero, fino à tanto che truouino partito di maritarle, ouero farle monache in qualche monistero approuato, secondo il contento d'esse donne, dandogli per l'vno, & l'altro stato dote conuenueole, non hauendo del suo proprio, & in questo mezzo si fanno imparare, & essercitare in tutte l'arti, che conuengono a femine. Quest'opera per esser molto pia, & di grande importanza, concernendo la salute dell'anime, è stata assai fauorita da Paolo Terzo, & altri Romani Pontefici suoi successori, & perciò hanno concesso molte indulgenze, & priuilegi alla Confraternità, ouero Congregatione; che gouerna non solo questo monistero, ma ancora quello de' Cathecumini, come si è detto nel sopra scritto capitolo, hauendo il medesimo Cardinale di S. Seuerina per Protettore.

Del Monistero di S. Francesco. Cap. XXVIII.

SE benel'opera che si descriue in questo presente capit. è di persona particolare, & non di Spedale, o Confraternità; nondimeno per esser cosa segnalata, e degna d'esser imitata da ciascuno, & ancora facendosi nella Chiesa del Monistero de i Frati di S. Francesco, con l'interuento di due Confraternite principali di quest' Alma città, cioè del Santiss. Salvatore, & del Confalone, mi è parso ragioneuolmente di douerla registrare in questo luogo, sotto'l titolo del Monistero di S. Francesco. Fu dunque vna Gentildonna Romana vedoua, nominata Madonna Bernardina de Rustici, moglie già di Messer Mariano Castellani gentil'huomo Romano, ambedue nobili, la quale lassata erede da detto suo marito, & a bocca ordinatogli quello douesse fare doppo la sua morte, di molti beni restatogli, nell'anno 1544. sotto Papa Paolo Terzo, fece il suo testamento, nel quale, oltre altre opere pie, & limosine, lassò due casali, vno chiamato Mal nome, l'altro le due Torri, ordinando che de' frutti d'essi due casali, si maritassero, ouer dotassero ogn'anno perpetuamente tante fanciulle pouere, & honeste, nella festa, & Chiesa di S. Francesco, quanto importassero i frutti di detti casali: & accioche questo negotio si trattasse, & si eseguisse con quella maggior reputatione, & fedeltà che fusse possibile, volle, & ordinò, che di tal suo legato, & volontà fustero mere esecutrici le Venerabili Confraternite del Santiss.

Sal-

Saluatore, & del Confalone. La onde ogn'anno nella detta festa di S. Francesco, & alla sua Chiesa vanno ambedue le Confraternite prefate con solenne processione, conducendo le zitelle, che si deuono dotare, quali sono quattordici, o quindici, secondo la quantità de frutti di detti casali, hauendole prima visitate, & approuate, come si costuma in simili maritaggi, o dotamenti. E la Chiesa di S. Francesco in Trasteuere, vicino alla Porta detta Portese, perche d'essa si vâ al Porto, chiamato Traiano, vi è il Monistero de' Frati mendicanti, dell' ordine del medemo Santo, & doue esso S. faceua la sua habitatione quãdo staua in Roma, della qual Chiesa si tratta prolissamente nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma, & i predetti Testatori sono sepolti nella medesima Chiesa.

Del Monistero di Casa Pia. Cap. XXIX.

PEr prediche, & esortationi di Predicatori, & altre persone pie, ma principalmente per inspiratione Diuina, molte donne inhoneste, & meretrici si sogliono spesso ridurre dalla dishonesta, & cattiuâ, alla pudica, & buona vita; le quali donne ne i passati tempi non haueuano luogo fermo, doue potessero subito ritirarsi, ma erano poste in casa di Signori, e Gentildonne, e bene spesso passato quel fernore di buon proposito, ritornauano al vomito come il cane. Però nell'anno 1563. sotto'l Pontificato di Pio Papa di questo nome Quarto, fu ordinato vn Monistero, chiamato Casa Pia, con vna Con-

fraternità, che tenesse cura d'esso Monastero; confermato dal prefato Pio III. & datogli di molte Indulgentie, & priuilegi. In questo Monistero si riceuono le donne di qualsiuoglia Natione che dalla vita dishonestà, che teneuano, si vogliono trasferire all'honestà. Iui si gouernano, & sostentano delle cose necessarie, fin che si risouino di maritarsi, o monacharsi: Et non hauendo la conuertita roba a bastanza per l'vno, o per l'altro effetto si supplicisce dalla Confraternità detta: Ma contentandosi d'esser Monaca in questo Monistero di casa Pia, oue sta vn' Abbadessa con buon numero di Monache velate, sotto l'ordine di S. Chiara: la fanno vestire, velare, & professare secondo l'vso delle monache del medesimo, ouero se gli prouede d'altro Monistero, secondo che più aggrada à tal donna, pur che siano di quelli, che pigliano tali donne, cōciosia che sieno molti, che non accettano se non Vergini; Entrando adunque alcuna donna simile cōuertita in esso Monistero; si fa dall' Officiali della Confraternità diligente, & fedele inuentario delle sue robbe, & si consegnano in deposito à persona fidata, & sicura, & facendosi essa Conuertita monaca, si danno al Monistero doue lei entrerà, & professerà: ouero al marito in luogo di dote se si mariterà. Et se questi beni non bastassero si supplicisce come si è detto dalla Confraternità; opera certamente molto pia. Spesso ancora sono poste in detto luogo molte dōne, che per qualche causa si vogliono ritirare dal seculo, o vi sono poste in custodia da suoi parenti, ouero dalla giustitia, tutte queste dōne se-

colari

colari stanno separate dalle Monache di maniera che non si possono vedere, ne parlare. La Compagnia non veste sacchi, ne fa altre opere, se non che per gouerno di detto Monistero fa Congregatione vna volta la settimana, & tiene per insegna la Samaritana. Hâno posto mano à fabricare vna bella Chiesa, & per questo da Gregorio XIII. Pontefice, gli furono dati due mila scudi d'oro in oro per limosina: ma per essere il luogo pouero, & grauato di gran carichi, la fabrica è andata molto a longo; pure è tanto compita, che ci si dicano le Messe, & ministrano i Sacramenti necessarij, non solo alle monache, ma ancora alle secolari. Ci fanno la festa con bello apparato il di di S. Chiara. Et ciò è quâto posso dire dell'opere di questa Compagnia.

Della Compagnia de' Ministranti all' Infermi. Cap. XXV.

VN certo M. Camillo de' Lelij Sacerdote del Vauado di Chieti, con altri suoi Compagni, mosso da Carità fraterna, hauendo considerato di quanta consolatione sia all' Infermi d' haure intorno persone, che l' aiurino nelle loro necessitâ, & massime quando sono ne l' hore estreme; diede principio à vna Compagnia chiamata de' Ministranti all' Infermi; quale ha più similitudine di Religione, che di Confraternità: perche habitano, & viuono in commune sotto l' obbedienza d' vn Superiore Triennale, eletto da loro, vanno vestiti alla longa con habito di Preti reformati, portando nella spalla dritta vna Croce di panno di color rancio

In essa Compagnia accettano Preti, & secolari facendo gli promettere i tre voti, cioè, pouertà, castità, & obbedienza, se bene questa promessa non gl'astrenga à voto, & non possono hauere propria incommune, ne in particolare, ma viueno di limosine. Questi ogni giorno vanno alli Spedali di Roma, non solo per aiutare l'infermi mentre, che gli si dà mangiare: ma ancora quando si vede che sieno in caso di morte, gl'assisteno di, & notte, persuadendoli a morire volentieri per amore del N. S. Giesù Christo, con quelle più pietose esortationi, che possono. Et essendo bisogno gli confessano, & fanno ministrare tutti i Sacramenti della Chiesa; con tanta amorevolezza, & pietà, che non si può esprimere. Il medesimo fanno à tutti l'infermi di Roma, se sono chiamati. Loro medesimi si confessano, & si comunicano, almeno vna volta la settimana. Si ritroua questa deuota Compagnia nella Chiesa di S. Maria Madalena, vicino alla Ritonda; la quale hanno ottenuta dalla Confraternità del Coafalone, con certa recognitione, & iui hanno accommodato habitatione in forma di Monistero. Tengano essa Chiesa fornita di quanto ha di bisogno, & vi si celebrano giornalmente molte Messe. Et il Natale di detta Santa ci fanno bella festa.

Del Monistero delle Fanciulle disperse. Cap. XXXI.

Giouanni Lionardo Gotoso da Santa Seuerina Regno di Napoli, per soprannome chiama-

to Litterato, del quale si è narrata la vita nel Capitolo dell'ò Spedale de' fanciulli dispersi: mentre che fù in vita, & che s'adopró in raccogliere i poveri fanciulli dispersi; raccolse ancora qualche volta pouere fanciulle disperse, quali non haueuano chi di loro h'auesse cura: ma doppo la sua morte fù etalasciata questa gran Carità, è vero che vna donna da bene (della quale non ho saputo il nome) ne raccoglieua qualch'vna: ma per esser donna & non haueere possibiltà piu che tanto, ne teneua, & gouernaua poche. Ma dell'anno 1595. l'Illustris & Reuerendis. Sig. Cardinale Rusticucci Vicario di N.S. con l'interuento anco del Sign. Card. Baronio quale à quel tempo non era stato promosso à tãto grado, & della S. Congregatione della Riforma, ne fu data cura à due deuoti Sacerdoti, quali abbracciando questa santa opera l'hanno mantenu- ta hora in luogo, hora in vn'altro, secondo che se li porgeua commodità; Ultimamente hanno ridotto dette pouere zitelle nel luogo ouer Monistero nel quale altre volte habitauano le Monache di S. Bernardino dell'Ordine di S. Francesco, & al presente d'ordine di Papa Clementè VIII. è chiamato il Monistero, ouero luogo pio di S. Eufemia in Cà- po-Carleo, & in esso si truouano fino à dugento vinti fanciulle. Queste sono custodite, & gouernate da donne d'età matura, & timorate di Dio, & gli fanno ogni mattina ascoltare la S. Messa, & poi dire l'oratione del Spirito Santo, & le Letanie, la sera all'Aue Maria dicano la Corona della Beatiss. Vergine o parte del santo Rosario, le letanie de Santi,

& dell'Immaculatiss. Vergine, con altre orationi ad
 altra voce, & à Chori diuotamente, com'è il solito
 di salmeggiare; oltre à queste si fa oratione conti-
 noua; mantenendo essa Oratione duo fanciulle per
 mez' hora. Ogni sera 11. di dette fanciulle si dan-
 no la disciplina in Chiesa. Queste Orationi, & de-
 uotioni s' applicano principalmente alla S. Chiesa,
 al Papa, a tutti i Benefattori di questo santo loco,
 & a tutti i defonti fedeli. Ciascun giorno si legge à
 dette zitelle la Dottrina Christiana, come si fa nel-
 le Chiese publiche di Roma. Ogni 15 giorni alme-
 no si confessano tutte, e quelle che sono in età con-
 ueniente si communicano, & continuouamente se li
 fanno ragionamèti spirituali, le fanciulle maggio-
 ri stanno ordinariamente riserrate, & attendono a
 cucire, & lauorare di tutti lauori, & arti apparte-
 nenti a donne, & i denari che cauano di detti lauori,
 si conseruano per esse a effetto di poterli collocare
 in matrimonio honoratamente, o metterle mona-
 che in qualche approuato Monistero; secondo l'
 inclinatione di ciascuna di loro. Viueno tutte di li-
 mosine, che si accattano alla giornata dalle fanciul-
 le piccole, che si mandano per Roma in Còpagnia;
 & guidate da alcune maggiori, ouero da donne, &
 d'altre limosine tumministratoli da persone diuo-
 te, & caritateuoli. Mangiano tutte insieme, offer-
 uando il silentio, & durando il mangiare se li leg-
 gono continuouamente cose spirituali.

LIBRO TERZO

Nel quale si descriuono le Confraternite Vniuersali.



*Della Confraternità del Santissimo Salvatore.
Capitolo I.*

ER narrare l'institutione della Confraternità del Salvatore a S^acta Sanctorū mi pare di dargli principio da quella antichissima, & deuotiss. Imagine dalla quale ha preso il nome. Fu adunque da S. Luca Evangelista medico, & pittore celebratissimo disegnata vn' Imagine del N. S. Giesù Christo, giouenetto in vista, & nell'età di 12. anni quando fù visto nel Tempio disputare con i dottori Ebrei, & nõ bastandogli poi l'arte, & l'ingegno a compirla l'abbandonò imperfetta. Ma poscia quando meno ci pensaua la ritrouò finita (come piamente si deue credere) per Angeliche mani. Questa miracolosa Imagine già in quei tēpi era continouamēte guardata, & custodita da 12. gentilhuomini Romani, all' hora chiamati i 12. Hortieri, o raccomandati del Santiss. Salvatore, quali entrauano per successione, & per famiglie. Però in spatio di tēpo Giovanni

Papa

Papa XXI. detto XXII. quale fu assunto al pontificato l'anno 1285. ordinò vna Confraternità, sotto'l nome, ouero titolo del predetto Sanctiss. Salvatore à Sancta Sanctorum, con due Camerlenghi, ouer Tesorieri, l'vno per parte de dodici Portieri, & l'altro della Confraternità. Questi tesorieri teneuano conto di tutte le limosine, che di giorno in giorno s'offeriuano alla detta deuotiss. Imagine; delle quali parte all'honore, e ornamenti della cappella, & parte in altre opere pie erano distribuite, & i Guardiani della Confraternità erano il capo, & ogn'anno si mutauano, come al presente. Prouedde ancora detto Pontefice, che mancando i detti dodici Portieri, non piu alcuno delle lor famiglie, mà la Confraternità gli succedesse. Da quel tempo in qua è stata la cappella molto ben gouernata dalla Confraternità, suoi Guardiani, & Officiali; percioche vi si tiene vn perpetuo Sacerdote. Questa cappella era nel palazzo Laterano, nel luogo detto Sancta Sanctorum, qual altre volte fu l'oratorio di S. Lorenzo Martire, & si dice esser stata miracolosamente consecrata; & fu diuisa da detto Palazzo Laterano da Sisto Papa V. & accomodata come si vede à presente. Auanti detta Imagine sanctiss. ardeno continuamente giorno, & notte quattro lampade con base d'argento d'artificioso lauoro. La medesima cappella sta sempre ferrata, solamente s'apre à certi tempi, standoui alla guardia due Gentil'huomini Officiali della Confraternità. E ben vero che non vi e mai entrata per le donne, sotto pena di scomunicar. E come si e detto que-
sta

Sta Cappella è governata dalla Confraternità del
 santiss. Salvatore à Sancta Sanctorum, che di qui
 hà preso il nome, con sì gran cura, & diligenza, che
 giamai potrei dirlo à pieno; poiche il tutto ho vi-
 sto benissimo, mentre l'anno del santo Giubileo
 1575. Pontificato di Gregorio XIII. fui Officiale di
 essa Confraternità, e mi toccò infinite fiate la guar-
 dia della cappella, & della Sacratissima Imagine.
 Conciosia che per la frequenza grande de' popoli
 che venivano per acquistare detto Giubileo, fu ne-
 cessario di tenere sempre la cappella aperta: Sono
 in essa cappella infinite Reliquie, infiniti corpi Sã-
 ti, & infinite indulgenze, come si vede notato nel
 libro delle sette Chiese di Roma, di Mons. Marco
 Attilio Serrano Vescouo di Corone, da me tradot-
 to in lingua volgare, & per diuerse bolle, & breui
 di Pontefici Romani si può vedere: & frã l'altre re-
 liquie che vi si truouano, vi si vede il Preputio del
 N. S. Giesu Christo. Quando occorre di portare la
 prefata Imagine deuotissima nella Chiesa di San
 Giouanni, come suole vsarsi souente nella festa del
 l'Assunzione della Beatiss. Vergine Maria, oltre allì
 infiniti lumi, che vi si tengono, vi stanno sempre in
 guardia due Gentil'huomini Officiali della Con-
 fraternità. Altre volte nella vigilia di tal festa era
 consueto di portare questa sacratissima Imagine
 à S. Maria Maggiore, con pompa magnifica, & con
 corso di popoli di Roma, & forestieri. Il giorno che
 si porta il diuinissimo Corpo del N. S. Giesu Chri-
 sto in processione nella Chiesa di S. Giouanni in La-
 terano v'interuiene essa Confraternità con i suoi

Guardiani, Officiali, & fratelli in gran numero, con
 forze bianche accese in mano: non voglio dire co-
 sa alcuna della Chiesa sacrosanta di S. Giouanni in
 Laterano, chiamata dei Santiss. Salvatore, Con-
 stantiniana, & Aurea, perche, come in altri luo-
 ghi hò detto, non intèdo in questo Trattato di de-
 scrivere principalmente le Chiese; massime come
 s'è più volte accennato, di queste si tratta diffusa-
 mente nella nostra descrizione di tutte le Chiese
 di Roma. In questo mezo se pure alcuno desidera
 d'intendere qualche cosa di questa Sacrosanta Ba-
 silica, legga i trattati delle sette Chiese del Reue-
 rendo P. F. Onofrio Panunio Veronese dell' Ordine
 di S. Agostino, & del Reuerendiss. Monfig. Mar-
 co Attilio Serrano Senese Vescouo di Sidonia Cit-
 tà nel Peloponesso hora detta la Morea, & suffraga-
 neo di Porto Città vicina a Roma dodici miglia,
 per la buona memoria d' Alessandro Cardinal Far-
 nese. questo Trattato, come è descritto di sopra, è
 stato da me dal Latino tradotto in lingua volgare.
 Il Capitolo, & Canonici di detta Basilica fa la fe-
 sta di S. Ilario alli 14. di Gennaro dotando, & con-
 ducendo in Processione in tal giorno 4. fanciul-
 le pouere, & honeste per il lascito fatto a esso Ca-
 pitolo da vn certo Misser Ilario. Questa Confrat-
 erna tien cura dello Spedale del: antis. Salua-
 tore edificato dall' Illustriss. famiglia Colonna Ro-
 mana, come s'è narrato nel Capitolo d' esso Spe-
 dale: ma aggrandito, & rinouato da essa Confrat-
 erna con notabile spesa. Oltre a queste cose si
 adopra la Confraternita ogn'anno in far fare quasi

infiniti anniuersarij in diuersè Chiese di Roma; per l'anime de benefattori d'eisa, & dello Spedale: In che spendeno molti danari. Nel giorno della festa di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista. Alli 27. di Decembre, ciascun'anno, vesteno 12. poueri, dandogli ancora da disinare assai lauramète: Et il Giovedì Santo medesimamente a 12. Frati. ó Religiosi cioè 6. del Monistero di S. Clemente dell'ordine di S. Giorgio al Nemo, & l'altri 6. del monistero di S. Giouanni, & Paulo dell'Ordine de Giesuati di S. Girolamo, del Beato Giouanni Colombini Seneffe, Alli quali doppo disinare danno vn paio di scarpe, vn giulio, & vn pane per cias. uno. Ancora questa Compagnia ha il gouerno delli Collegi de' poueri scolari chiamati Capranico, Nardino, e Criuello, nelli quali si riceuono studèti poueri, e sopra essi esercita la giustitia, & gli deputa i Rettori, come s'è scritto ne' Capit. di detti Collegi. Spesso si fanno di gran lasite a questa Confraternita, si come si può facilmente sapere, e fra gl'altri nel 1580. Ponti ficato di Gregorio XIII. la buo. mem. del Sig. Lodouico Mattei Romano, quale essendo stato sempre caritateuole; volse ancora nel fin di sua vita, mostrare la sua gran Carità, verso i poueri, & il prossimo, e perciò nel suo vltimo Testamento, lassó molte limosine, & legati a diuersi poueri, & pie opere: & fra le altre cose diede per legato a questa santa Confraternità, certe sue case; con ordine, che ogni anno nel dì del suo passaggio da questa mortal vita, alla beata, & eterna, si deui far celebrare vn'anniuersario, per l'anima sua, & acciò dett'anniuersario dal

N. S. Dio sia maggiorméte esaudito, volse che fusse
a compagno dall' orationi di dodici verginelle
pouere, d'età dalli sei fino alli dieci anni, quali si de-
tino riuestire di nuoui vestimenti, & cō esse fussero
sei fanciulli del Monistero dell' Orfani, & sei donne
pouere, & deuote, mādate dalla Cōfraternita de S.
Dodici Apostoli; alli quali monistero d' Orfani, &
Confraternità degl' Apostoli, ordinò che fusse data
certa limosina: & tutte queste zitelle, orfani, & po-
uere donne, deueno esser presenti à detto anniuer-
sario, & star in oratione deuotamente, mentre che
dura, pregando N. S. Dio per la sua anima, come
piu largamente appare in detto suo testamento.
Tiene detta Confraternità del Salvatore piu case
in diuersi luoghi di Roma, nelle quali accettano
pouere vedoue per l'amor di Dio, senza fargli pa-
gar cosa alcuna per la pigione. Libera ogn' anno
due che sien carcerati per delitto, che meriti di pa-
garfi con la vita. Suole ancora questa deuota Con-
fraternità, insieme con quella del Confalone ogni
anno nella festa di S. Francesco maritare, ouer do-
tare fanciulle pouere, & honeste, per beni lassati da
Madonna Bernardina de Rustici, come si è detto
nel cap. del Monistero di S. Francesco. Non veste
sacchi, ma per insegna tiene vn altare con la deuoti-
s. Image del Santiss. Salvatore, in mezzo à due
candelieri, & è antica, & ripiena di nobilta Roma-
na: però giustamente se gli deue il primo luogo
fra le Confraternite, & massime che da tutte l' al-
tre gl' è deferito, & data la precedenza.

Della Confraternità di S. Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie. Cap. II.

HAuendo nel capitolo dello Spedale della Consolazione narrato il miracolo di S. Maria in Portico, come principale di quest' opera, non occorre in questo luogo di replicarlo, ma solo raccontare quello di S. Maria della Consolazione, che fu in questo modo. Erano stati presi alcuni malfattori, & con' essi à caso vn innocente giouine, quale per tormento confessò d' esser stato compagno di detti malfattori presi; onde per il giudice con gl'altri condannato alla forca, fu sospeso nel falso Tarpeio, doue all'hora si eseguiua la giustitia. La madre dell' innocente giouine (che molto tempo haueua vsato d' andare a far oratione innanzi à vna deuota imagine della misericordiosissima Vergine Maria, quale era all'hora sopra la muraglia del Porticale di certi granari della nobil famiglia de' Maffei Romana) hauuto notitia della prigione del suo figliuolo, deuotamente pregaua la clementissima Vergine innanzi à detta Imagine, che si degnasse di liberare da questa tribulatione il suo caro, & innocente figliuolo, & di consolarla. Tra tanto, come s'è detto, il figlio esaminato, & tormentato, confessò d' esser stato compagno di detti malfattori; & perciò fu insieme con loro condannato, & impiccato. La madre tuttauia con maggior istanza, prostrata auanti à detta Imagine, pregaua la Immaculatiss. Madre, che liberasse il suo figliuolo,

&

& lei consolasse. Doppo longa, & feruente Oratione; aiutata da calde lacrime & cocenti sospiri: sētī una uoce, che gli disse; Vattene, che seī stata consolata. Elsa percio nō essendo sbigottita: ma piena di grande Spirito, & di certa. & ferma fede; si parti tornando uerso casa sua, & per strada trouò l'amato suo figliuolo, che gli ueniua incontro tutto allegro; come se mai cosa alcuna hauesse patito: Abbracciato teneramente, & baciato dalla madre, mandatogli come stessee, & in che maniera era stato liberato, esso con molta festa, gli narrò come per le mani d' una donna bellissima, & risplendentissima era stato sopra le forche sostenuto, di maniera che non haueua sentito pena ne dolore alcuno; & poi gl'haueua sciolto il laccio, & liberato, dispartendogli subbito da gl'occhi. La madre cio inteso, cognosciuto il stupendo miracolo gittatafi con ogni humiltà in terra, con alta uoce rese quelle gratie a nostro Signore Dio, & alla pietosissima Vergine, che puote: Et poi rizzatafi come forsennata andò per la città predicando con alta uoce il marauiglioso miracolo: Alle cui uoci concorso il popolo intesa la cosa, & trouata la verità del fatto; con limosine fu edificato il Tempio, & postoui quei belli ornamenti, che vi si vede al presente: Que fin' hoggi a' nauigati, & a tutti concede miracolosamente infinite gratie; & come vera madre di consolatione; consola tutti quelli, che con pura fede ricorrono a domandare il suo aiuto. Et accioche questa deuotissima Imagine, & la Chiesa di nuouo cō limosine da' fratelli dello Spedale di S:

Ma-

Maria delle gratie edificara come s'è detto di sopra nel Capitolo dello Spedale della Consolatione fusse ben tenuta, & come si conueniu custodita, fu da molti deuoti d' essa puriss. Vergine instituita vna Confraternità, la quale vedendo concorrere infinite, & grosse limosine: con esse eressero lo Spedale a canto alla Chiesa, poscia à questo Spedale li duo Spedali, & alla Chiesa della Consolatione le due Chiese, di S. Maria in Portico, & di S. Maria delle Gratie; furono vnite come s'è narrato in detto Capitolo dello Spedale della Consolatione: Et così la Confraternità fù chiamata di S. Maria in Portico, della Consolatione, e delle Gratie: se ben volgarmète per breuità si dice solamente della Consolatione, nelle Scritture nõdimeno s'intitola con tutti tre li nomi: e tutto questo fù innanzi all'anno 1460. come si legge in vno instrumèto publico fatto di questo tempo. Hora questa Confraternità oltre al gouerno dello Spedale, ha cura delle 3. Chiese, percioche in quella di S. Maria in Portico tiene continouamente tre lampade accese auanti all'Immagine della Gloriosissima Vergine, il Miracolo della quale s'è a longo narrato nel Capitolo dello Spedale: Vna in Santa Maria delle Gratie; la Figura della quale dicano esser stata dipenta da San Luca Euangelista, & le prouede di tutti li ornamenti, & paramenti necessarij. In questa della Consolatione, doue la Confraternità fa la sua residentia principale, oltre alle tre lampane accese vi stanno perpetuamente quattordici Sacerdoti, che ogni giorno celebrano la Messa, & vi cantano

li Diuini officij. Questa Chiesa è benissimo offi-
 tiata, & fornita di tutte le cose, che si adoperano
 in vna Chiesa ben ordinata. Et oltre a quelle di
 quattordici Preti, vi è gran numero d'altre Messe,
 per la diuotione che si porta alla Santiss. Vergine,
 che iui come s'è detto opera di grandissimi segni,
 & miracoli, come per la Chiesa stessa (piena di vo-
 ti d'argento & d'altre infinite forti) si può vedere.
 vi è l'Altare priuilegiato per li morti: Tengano me
 dico, non solo per seruitio dello Spedale; ma anco-
 ra per seruitio delli Fratelli della Confraternità in-
 fermi, quali si fanno visitare dall'Officiali a ciò de-
 putati, soccorrendo i poveri con continoue limo-
 sine, & morendone alcuno l'accompagnano alla
 sepoltura. Questa Confraternità non veste sac-
 chi; ma ciascuna settimana fa Congregatione de
 suoi Officiali, per prouedere, & rimediare a tutte
 le cose che occorreno giornalmente. Vsa per inse-
 gna vna Vergine con il Figliuolo in braccio: ben-
 che ancora pare, che habbino usate tre Croci, co-
 me si vede nelle Porte della Chiesa. Per l'antica
 memoria di Santa Maria in Portico se gli da meri-
 tamente il secondo luogo fra le Confraternite. Da
 pochi anni in qua hanno rifatta la Chiesa della
 Consolatione in molto bella forma, & posta detta
 Imagine sopra l'Altar maggiore, con molte pittu-
 re, & ornamenti.

Della Confraternità del Confalone. Cap. III.

Nell' anno 1204. Pontificato di Urbano Papa III. vn certo Sacerdote Romano chiamato Misser Giacomo (che era Canonico della Chiesa di S. Vitale martire di Roma) andò per sua deuotione in Spagna, per visitare il deuoto Tempio di S. Giacomo Apostolo in Compostella, & come comunemente si dice di Galitia, & per tutto l'viaggio hauendo visto il Christianesimo inuolto in infinite sceleraggini, restò molto attonito, confuso, e di mala voglia. Onde tornato in Roma, conferri il tutto con Misser Agnolo Canonico della medesima chiesa di S. Vitale, huomo molto catolico, & deuoto, & suo fedele amico, e di ciò seco molto si condolse. Et doppo d'hauer questi insieme assai ragionato, & sopra questa cosa discorso, risoluerono d'indirizzare qualche opera caritateuole, e pia, con la quale potessero incitare le persone à deuotione, & à benefare. Per ciò elesero dodici huomini Romani di buona vita, & buona coscienza, con i quali conferito, & consultato maturamente il tutto, non confidandosi di loro medesimi andorno dal Reuerendo Fr. Tommaso dell'Ordine de' Predicatori Vescouo della Città di Siena in Toscana, & Vicario in quel tempo del Pape in Roma, & datogli raggugliò di quanto fra loro s'era ragionato, discorsò, consultato, & risoluto: gli domandorno consiglio, & aiuto intorno all'opera che desiderauano d'incaminare. Il Vescouo inteso, &

considerato bene tutto questo, sapendo la santità grande di Fra Bonauentura Fidanza da Bagnara Città in Toscana dell'Ord. delli Frati minori di S. Francesco, & all' hora Inquisitore generale in Roma, Generale di detto suo Ordine, & famoso Teologo: che fù poi creato Cardinale Albanese da Gregorio Papa Decimo di questo nome, nell' anno Mille ducento settantaquattro, & terzo del suo Pontificato, & doppo la sua morte operati molti miracoli, fù posto nel numero de' Santi Confessori da Papa Sisto Quarto nell' anno Mille quattrocento ottanta due, & terzo del suo Pontificato, mandò i detti Canonici, & gentil' huomini a esso F. Bonauentura, quali li chierero cōsiglio sopra di ciò, & come gli parese, che si potesse fare per ritornare i Christiani a penitenza: Parendo al Sant' huomo questa non esser materia da risoluerfi in furia, & a caso; ma con ogni maturità domandò tre giorni di tempo a pensarli sopra. Ma hauendo affai minutamente pensato questo negotio, non gli fouenne in questi tre giorni pensiero, ne cosa che gli parese al proposito, se non di ricorrere con Orationi alla gloriosissima Vergine Maria, Auuocata di noi miseri peccatori. Onde fatto chiamare detti Canonici & gentil' homini gl' espōse il suo pensiero. Il che piacendo a' tutti restorno d' eseguire quanto esso haueua detto. Et postosi tutti in oratione: esso frate Bonauentura celebrato deuotamente la santa Messa, si ritirò nel suo oratorio, & iui caldamente, & con ogni affetto orando, cadde addormentato: Et subito, in uisione dormendo

gl.

gl'apparue la Santissima Madre di Dio, & Vergi-
ne purissima, con infinita bellezza. accompagna-
ta da Esercito innumerabile d' Angeli, santi, & sã-
te della Corte Celestiale, & gli uedeua dalla ma-
no destra, quei gentil homini Romani gia detti, cõ
molitudine infinita d' altri homini, & donne. Eg-
dalla sinistra, gran numero di caualli bianchi, or-
nati benissimo con infinite Croci bianche, e rosse,
Restato stupefatto di così gran uisione; senti la uo-
ce della Misericordiosissima Vergine, che gli disse,
Scrivi figliuolo. Et subito con il sonno disparue.
Onde il beato Bonauentura ringratiata l' Imma-
culatissima Vergine, & finite l' Orationi scrisse la
regola dell'ordine della Confraternità. Et la chia-
ma del nome de' Raccomandati di S. Maria, & la
diede a quelli 12. gentilhuomini eletti segnandoli
nella spalla destra con la croce bianca, & rossa; ac-
cioche per il bianco, la Verginita d' essa Santiss. Si-
gnora nostra, & le lacrime da lei a i piedi del Santis-
simo Legno della Croce sparse significasse; & per il
rosso la sua somma Carita, & l'acerbissima passio-
ne del suo vnigenito figliolo dimostraſe. Tale fù il
principio di questa deuota Confraternità. Quale
poi da Papa Clemente Quarto, che fu crea-
to Pontefice doppo Urbano Quarto sopradetto,
nell'Anno Mille ducento tessantacinque fu con-
fermata, & concesso a fratelli d' essa cento giorni
d' Indulgentia, qualunque volta, che confessi,
& contriti riceuessero il Santissimo, & Mirabilis-
simo Sacramento dell' Eucharistia. Ancora la con-
fermò frate Tomasso Velcouo di Siena, & Vicario

del Papà in Roma, & suo distretto, dando a medesimi fratelli quaranta dì d'Indulgentia ogni volta, che si communicassero, o sentissero Prediche, ouero Interuenissero per sei fiato l'anno alle Congregazioni d'essa Confraternità. La medesima Indulgentia gr. fù concessa da Fr. Aldobrandino dell' Ordine de Predicatori Vescouo d' Oruieto Città di Toscana, & Vicario in Roma di Papa Gregorio X. della nobilissima Famiglia de' Visconti Milanese; quate fù posto nella Sedia di S. Pietro dopo la morte del prefato Clemente III. nell'anno 1271. aggiungendo cento altri giorni d'Indulgentia à chiunque pigliasse la Croce bianca, e rossa. Molte altre Indulgenze gli sono state donate da diuersi altri Vicarij del Papà, Arcivescovi, & Vescouo. Di più hanno tenuto la communicatione dell' Orationi, Messe, Digini, Vigilie, Contemplationi, Prediche, Fatiche, & Beni, che giornalmente si fanno da Religiosi, Frati dell' Ordine de' Romitati di S. Agostino, Predicatori di S. Domenico, e di S. Francesco. Questa Confraternità già in quei primi tempi si congregaua nella Chiesa Patriarchale di S. Maria Maggiore, ouero al Presepio, nella Cappella che ancora hoggi possede detta Chiesa. Di questo ho scritto Matteo Villano nelle sue Istorie, nel Cap. 46. il quale benchè in dette sue Istorie sia assai libero in dir male d'altri Popoli, che del Fiorentino; chissà, che ancora in questo non dica il vero: pure narra, che nell'anno 1351. per il concorso grande de' legatione che erano venute à Roma per deuotione, & per Acquistare il S. Giubileo l'anno 1350. celebrato.

Orato da Innocenzo VI. Pontefice, alcuni nobili, & potenti Romani, erano diuenuti ricchi, & altieri; di maniera che in Roma si faceuano di molti mali, senza timore d'alcuna giustitia, & non si poteuano ragunare insieme huomini per leuar via questi inconuenienti, per essergli da questi tali proibito. Laonde il grande Dio à cui non mancano rimedi, & l'ingegno humano non puó penetrare i suoi alti secreti: & volendo prouedere à tanti disordini, ispirò li Raccomandati di S. Maria (quali auisatamente s'erano cògregati nella sopradetta loro cappella, a consultare di dar rimedio conueniente, & di creare vn Governatore di grauità, & buoua coscienza, qual mettesse affetto, & fine à tanti trauagli, tumulti, & mali. Onde ventilata molto bene fra loro questa materia, al fine di commune consenso creorno Governatore di Roma, Giouanni Cerrone antico popolare della famiglia Cerroni Romana, huomo pieno d'età, & sapientia, & famoso di buona vita: Et ciò fatto tutti insieme uscirono di Chiesa, & commossa gran parte del Popolo trouato detto Giouanni lo presero, & portorno in Campidoglio acciò che iui con piena giustitia reggesse tutta la Città. Dal Vicario del Papa hebbe autorità per quanto potean dargliela, facendogli giurare la fede, alla S. Chiesa: & d'obbedire à comandamenti del Papa, mentre che sua Santità faceua la residenza in Auignone. Si portò esso Giouanni rãto bene con amministrare vera giustitia; che il suo governo piacque a ogni vno, & così fu liberata la Città da Tiranni. Ma

volendo tornare al nostro proposito dico, che dopo l'erectione di questa Confraternita delli Raccomandati di S. Maria; ne furono instituite altre: le quali accioche nell'opere della Carità hauessero più vigore, furono vnite alla detta confraternità de' Raccomandati di S. Maria, & così tutte insieme vnite le chiamarono il Confalone. Le compagnie vnite per quanto se n'ha memoria furono questo. Della Natiuità del N.S. Giesù Christo, della Vergine Gloriosiss. & S. Elena in Araceli, dell'Innocenti, & altre. Li Spedali, & Chiese della Santiss. Nuntiatà nella via Ostiense fuori di Roma: oue sono molte Indulgenze, & vi erano molte Reliquie di Santi, come dice il Reuerendo Padre F. Onofrio Panunio nel suo Trattato delle sette Chiese di Roma, di Santo Alberto ouero Adalberto sotto l'Esquilie ò sia a piedi del Monte di Santa Maria Maggiore, Spedale, & chiesa molto antica, & al presente rouinata: ma se alcuno desidera di sapere in che maniera fusse fatta questa Chiesa; veda il nostro trattato di tutte le Chiese di Roma, di S. Maria Madalena nel Rione di Colonna, concessa al presente alla Compagnia de' Ministranti all' infermi con certi patti, de Santi Quaranta Martiri in Trastevere, de SS. Pietro, & Paulo Apostoli, & di S. Lucia Vergine, & Martire nel Rione di Ponte; delle quali Chiese, & Spedali la Confraternità del Confalone tiene diligentemente il gouerno; massimamente di S. Lucia, mantenendo in essa 12. capellani, che l'offitiano come se fusse Chiesa Collegiata, & è fornita di paramenti, & ornamenti; Innanzi al Santis-

l'ultimo Sacramento dell' Altare stanno tre lampade
accese . Vi sono molte Indulgenze massima-
mente per li fratelli , & forelle della sopradetta
Confraternità , & vi è l'Altare Priuilegiato per li
morti . Poco lontano da questa Chiesa verso il fiume
Teuere era la Chiesa de' Santi Pietro, e Paolo
Apostoli, oue al presente è l'Oratorio d'essa Con-
fraternità, sotto il medesimo titolo de' Santi Apo-
stoli Pietro, & Paulo, nel quale i fratelli della me-
desima Confraternità conuengono a cantare i Di-
uini Offitij le Domeniche, & altre sette coman-
date dalla Santa Madre Chiesa, con musica, & al-
tre solennità . Quiui ancora per mantenimento,
& bon gouerno della loro Confraternità, & suoi
membri fanno le congregazioni segrete . & gene-
rali . Veramente questo Oratorio è assai bello, &
ornato di pitture, e stucchi più bello che altro di
Roma . In diuerse Chiese, & luoghi ogn'anno di-
stribuiscono molte limosine à poveri . Tutte le su-
dette Chiese à loro vnite fanno offitiare da Cap-
pellani come conuiene . Il giorno della festa di cias-
cuna d'esse, la celebrano con apparato, solennità, &
spesa . Liberano ogn'anno doi prigioni per la vi-
ta . Quali ogn'anno maritano, ouero dotano fino
al numero di 100. zitelle pouere, & honeste; dando
à ciascuna d'esse 36. ducati, & vna veste di panno
turchino . Tengono Medico pagato, & officiali detti
infermieri; li quali visitano li fratelli infermi, & sou-
uenirli con limosine . Accompagnano i morti frate-
li alla fossa, & essendo poveri fanno le spese à costo
della Confraternità . Hanno cura della deuotissima
figu-

figura della Gloriosiss. Vergine, che sta nella Basilica di S. Maria Maggiore; quale si dice essere vna delle Imagini dipente da S. Luca Euangelista, mantenendoci perpetuamente la lampada accesa. Il giorno della vigilia de la festa dell' Assunzione de la Gloriosa Vergine, ci vanno in Processione à presentargli i prigionj liberati dal pericolo della vita. Quando occorre, che detta figura si ponga à basso dal luogo suo che suol esser ordinariamente per la detta Festa dell' Assunzione, & per la sua Ottava oltre à molti ornamenti, & luminarij, ci stanno sempre in guardia doi gentil huomini Officiali della Confraternità. Et così ancora fanno dell' immagine dell' istessa Vergine posta nella Chiesa di Araceli. L'anni prossimi passati del S. Giubileo del 1575. & 1607. riceuono tutte le Compagnie da essa dipendenti, che vennero à Roma per acquistare detto S. Giubileo, dandogli alloggio, & vitto seruendole ancora con immensa Carità; & furono in gran numero, per essere Confraternità antica, per hauerne in Italia, & fuora; quasi innumerabili aggregate. I fratelli d' essa Confraternità vanno vestiti di sacchi bianchi con la Croce bianca, & rossa nella spalla destra, alla cintura vna Corona, & vna frusta da batterli. Il Giouedi Santo vanno in Processione alla Cappella Paulina nel palazzo del Papa, & alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano co gran numero di torcie accese in mano, & molti altri, che si vanno battendo con gran deuotione. Da Gregorio XIII. Papa ottennero la confirmatione delle loro indulgenze, & priuilegi; come si può vedere

dere per le bolle; & breui sopra ciò spedite. Ogni
 anno per diuerse Chiese fanno celebrare molti an-
 niuersarij per l'anime de benefattori defonti; di-
 stribuendo Candele à tutti quelli, che vi si trouano
 presenti. La Quaresima ogni sera cantano i sette
 Salmi Penitentiali, le Preci, l'Orationi, & altre
 Commemorations con musiche di voci, & instru-
 menti diuersi; & la Settimana Santa li tre Officij
 delle tenebre. Nella festa di S. Francesco interuen-
 gono con la Confraternità del Santiss. Saluatore al
 maritaggio delle fanciulle, che si fa in tal dì, per l'
 Heredità della q. Madonna Bernardina de' Rustici
 Romana; come s'è narrato nel Capitolo del Moni-
 stero di S. Francesco, & della Confraternità del Sā-
 tiss. Saluatore. Ultimamente dal prefato Grego-
 rio XIII. gli fù dato carico di riscattare, & ricompra-
 re i poueti Christiani, che sono schiaui in mano di
 Turchi, ò al tri Infedeli, & nimici della nostra San-
 ta Fede Catholica; come si vede per la bolla concessa
 salij da detto Pontefice, & essi per non mancare alla
 fede che esso Pontefice ha mostrato d' hauere in
 loro hanno accettato questo pelo molto volentieri
 se bene hanno conosciuto l'opera difficile, & di grã-
 de spesa, & gia hanno fatti diuersi riscatti di molta
 importanza, & continuouamente ne vanno facen-
 do, massime, che essendo morto detto Gregorio,
 & successori Sisto V. esso Sisto considerando que-
 sta opera esser di tanta Carità, vtile, & necessaria
 à poueri Christiani; non solo l'ha confermata: ma
 accresciuta di priuilegi, e aiutata di qualche entra-
 ta, conforme all'animo di tanto Pontefice. Veta-

mente

mente questa è opera di somma pietà, & degna di questa Confraternità.

Della Confraternità di S. Giacomo dell' Incurabili.

Capitolo IIII.

HAuendo di sopra al suo Capitolo dello Spedale di S. Giacomo in Augusta, detto dell' Incurabili, mi resta in questo solo di narrare l'opere della Confraternità, quale fu eretta nel medesimo tempo dello Spedale, cioè l' Anno del Redentore 1339. sotto'l Pontificato di Benedetto Decimo detto Duodecimo, con il titolo di S. Maria del Popolo, perche fu instituita nella Chiesa di S. Maria del Popolo, che in quel tempo era sua, & come si è detto nel capitolo dello Spedale, la concessero à i Frati Romitani di S. Agostino con certi oblighi, come la possiedono al presente, & essa Confraternità hà dipoi acquistato il nome di S. Giacomo dell' Incurabili, dal detto Spedale. Questa Confraternità (oltre allo Spedale già detto) tien cura di due Chiese d'esso spedale, vna voltata verso Levante, fabricata di nouo dal Card. Saluiati, ceme si è narrato nel capitolo di detto Spedale, & l'altra verso Ponente. In questa è solito custodirsi il santissimo Sacramento dell' Eucharistia per consolatione dell' inferni, con tre lampade, che ardono perpetuamente: & per l'vna, & per l'altra hanno paramenti, & ornamenti à sufficienza, & 'on seruite da dodici Cappellani ordinarij, oltre à molti altri Sacerdoti, che ci vanno à celebrar messa per loro deuotione.

Ancora mantengano con paramenti, & vn continuo cappellano la deuota Chiesetta di S. Maria de' Miracoli, sopra il fiume Teuere, dependente da esso spedale, & nella quale e vna deuota Imagine della Beatifs. Vergine, quale continuamente opera stupendi Miracoli, da i quali essa Chiesa hà preso il cognome. Celebrano la festa di S. Giacomo, alli vinticinque di Luglio con apparato, & solennità grande, venendoci i Frati del Popolo in processione a cantate Vesperi, & Messe, secondo, che sono obligati. Visitano i fratelli della Confraternita amalati, & essendo poveri l'aiutano con Medico, & limosine. Per l'anime de' fratelli, & benefattori defonti, fanno celebrare molti anniuersarij, & messe ancora in diuerse Chiese. I Guardiani, & altri Officiali della Confraternita, ogni settimana almeno vna volta, si radunano insieme per i bisogni dello spedale, & della Confraternita. Non vesteno sacchi, ma per insegna vsano vn S. Iacomo in forma di pel legrino, con due carrette alli piedi, dentroui vno stroppiato per ciascuna. Godeno molte indulgenze, & priuilegi, come si legge in diuerse bolle, & Breui di diuersi Romani Pontefici, delle quali hanno fatto stampare vn lungo sommario, che non mi son curato d'inserirlo, per seguitare la breuita, & poiche ogn' vno lo puó hauere: da certo tempo in qua hanno concessa detta deuota Chiesa di S. Maria de' Miracoli alli frati riformati di San Francesco.

Della Confraternità di S. Bernardo . Cap. V .

Vicino alla bella Chiesa di S. Maria de Loreto & à fronte alla Colonna Traiana fatta drizzare da esso Imperatore; quale è alta per 150. piedi, & in essa sono scolpite tutte le sue imprese, & vittorie, & doppo la sua morte. (come dicono) vi furono riposte le ceneri del corpo suo. Et ultimamente dalla felice memoria di Sisto V. restaurata, & postoui sopra la figura di S. Pietro Apostolo. La buona memoria di Misser Francesco Fuschi Sacerdote, & Gentiluomo Romano; per la deuotione, che portaua à S. Bernardo Abate, nella propria sua Casa, fece edificare vna Chiesa à honore del Nostro Signore Giesù Christo, & dell' Immaculatissima Vergine Maria, & di detto S. Bernardo Abate; nell' anno 1440. sotto Eugenio III. & in essa Chiesa institui vna Confraternità di Preti, & secolari insieme; consegnandogli parte de' suoi beni: accioche dalla detta Confraternità si mantenesse, & s'offitiasse la Chiesa, & si facessero altre opere pie. Nella qual Chiesa doppo la sua morte fu sepolto, come si vede nell' Epitafio del suo Sepolcro con queste parole poste in questo modo.

Franciscus Fuschus

Huius Ecclesie, & Societatis

Sancti Bernardi fundat.

Hic iacet

Anno M C C C L X V I I I .

Nel quale epitafio certamente è stato fatto errore
di

di 100. anni, perche vuol dire 1468. & questo si chiarisce per il libro de' Capitoli della Confraternita doue dice esser stata eretta insieme cō la Chiesa, come si è detto di sopra, del 1440. nel Pontificato del prefato Eugenio III. Questa Confraternita mantiene la detta Chiesa di S. Bernardo con vn Cappellano, quale continuamente vi celebra la Messa, & di tutti l'ornamenti, & paramenti necessarij. Ogni giorno di Domenica distribuivano a 50. poueri vergognosi, tanto pane, quanto bastasse a ciascuno di loro largamente per due giorni. ma parendo a alcuni fratelli d' essa Compagnia, che questa fusse poca opera, & hauendo inteso, che le pouere Monache del Monistero di S. Susanna dell' ordine di S. Domenico non haueuano modo di viuere, & che patiuano. Con decreto della Congregatione generale la sorno detta limosina del pane, & li voltorno a aiutare dette Monache: opera certamente di maggior spesa, & Carità. Questa Chiesa di S. Susanna è stata, & è al presente Titolo dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinale Rusticuccio, quale per mostrare la sua immensa bontà, & pietà, e sa Chiesa quale pareua vna Capanna; ha rifatta di fuori, & di dentro, & ornata, di modo che al presente apparisce vna bella, & ornata Chiesa, massimamente, che ha ornata la Cappella maggiore, & fatta di nuouo vn'altra Cappella con conçi di belle pietre, & marmi cosa veramente Regia, & degna di tal Signore. Visitano i fratelli della Confraternita infermi, & essendo poueri li aiutano con ordinarie limosine. Il giorno

giorno della Natiuità di S. Bernardo Abbate fanno la festa con Vesperì, Messe, & altri Diuini Offitij cantati ancora con musica, gran solennità, & apparato. Nelle feste solenni fanno scoprire la figura della Gloriosiss. Vergine Maria, quale per memoria antica tengano che sia stata dipenta da San Luca Epangelista. Vi sono molte indulgenze, & Reliquie de Santi. I fratelli di questa Confraternità non vestono facchi: ma per segno hanno vn S. Bernardo Abbate, & oltre a altre opere pie fanno fare ciascun'anno molti anniuersarij per le anime de benefattori, & de fratelli morti.

Della Confraternità di S. Monaca. Cap. VI.

A Gostino Santo Dottore della Chiesa Cattolica, & Vescoto della Città d'Ipbona in Africa partito si da Roma insieme con la madre chiamata Monaca, per ritornarsene in Africa alla sua Chiesa, detta sua madre s'amalò nella Città d'Ofstia grauemente di febre, & in spatio di noue giorni (a 7. di Maggio dell'anno 397. Pontificato di S. Siricio I. Papa) d'età d'anni 50. morendo andò a godere l'Eterna beatitudine: il suo Corpo fu sepolto nella detta Città d'Ofstia: doue fino alli 11. di Aprile del 1424. il suo S. Corpo fu honoreuolmente risetuato. Ma poi sotto Martino III. detto V. di tal nome Papa, a instantia de' frati Romitani d'esso S. Agostino; fu portato a Roma con grande honore, & Maffeo Vegio gran Poeta; & all' hora Datario del Papa, deuoto della Madre, & del figliolo
gli

gli fece edificare vna Cappella assai bella nella Chiesa di S. Agostino. La qual Chiesa essendo forse rouinosa, ò mal edificata fu rifatta da fondamenti da Guglielmo d'Estouteuilla Normando, creato Cardinale da Eugenio III. nell'anno 1439 & Nonno del suo Pontificato. Appresso alla Chiesa è il Monistero di detti Frati Romitani. Onde vedendosi da Romani si degna Reliquia fu instituita vna Confraternità di donne d'ogni natione, con il Titolo di S. Monaca. Quale dal Vicario di detto Eugenio III. nell'anno 1440. & nono del suo Pontificato fu dal medesimo Eugenio confermata. Questa Confraternità tien cura della Cappella predetta di S. Monaca con prouederla d'ornamenti, & lumi accesi continouamente auanti il corpo d'essa Santa. Ogni seconda Domenica di ciascun mese sogliono fare vna Processione per la Chiesa doppo cantato il Vespero, portando vn frate la testa d'essa Santa coperta d'argento con molte torcie, & altri lumi. Queste donne fra loro fanno Congregazione, & per mantenimento della loro Confraternità deputano Officiali di loro medesime. Visitano le sorelle inferme, & essendo bisognose l'aiutano con limosine. Fra l'anno fanno celebrare molte Messe per li viuì, & per li morti nella loro Cappella. Cò bello apparato, Vesperì, Messe, & altri offitij solennizzano la festa d'essa Santa. Maritano alcune zitelle, pouere, honeste, & figliole delle sorelle della Contraternità, fanno molte opere di Carità. Nella Chiesa sopradetta di S. Agostino, nell'Altar maggiore si vede vna deuota Imagine della Santissi-

ma Verginè Maria dipinta (come asseriscono) da per mano di S. Luca Euangelista, & è tenuta con molta riuerenza, & diuotione.

Della Confraternità delli Sacerdoti Secolari.

Capitolo V II.

N Ell'anno 1459. nel Pontificato di Pio II. fù instituita la Confraternità delli Reuerendi Sacerdoti secolari, & per molto tempo fu esercitata con gran feruore, e poi in bona parte intermessa, e quasi diacciata; nel tempo di Giulio II. di nouo con feruore fù rimessa in piedi, & gli fù concessa la Chiesa parrocchiale di S. Maria in Acquiro, oue fino al Pontificato di Paulo III, vi fece sua residenza. Ma nata in questo Pontificato la lodeuol opra delli Orfanelli, & non hauendo luogo fermo detto Paulo II. gli diede questa Chiesa, come si è scritto nel Capitolo di detti Orfanj. Per ilché di nouo detta Confraternità de' Sacerdoti si raffreddò, anzi quasi s'estinse. di maniera, che d'essa non s'hauua quasi memoria alcuna. Finche miser Crescenzio Selua Prete Senese, sotto Papa Giulio III. doppo che hebbe ritrouate l'opere, & Cōfraternite' della Santissima Triuità de Pellegrini, & Conualescenti, e dell'Oratione, altrimenti della Morte, come si è detto, & si dirà à luoghi di dette Confraternite, la rimesse in piedi, & quasi di nouo l'institui con gran caldezza, & operò che li fratelli d'essa conuenissero nella parrocchiale Chiesa di Santa Barbara, fra i pelamantelli, & giubbonari nel Rione del-

la

la Regola. Ultimamente sono stati provisti della Chiesa parrocchiale di S. Lucia delle botteghe oscure; oue tengano lo Spedale per li poveri Sacerdoti pellegrini, del quale al suo Capitolo s'è ragionato. Tutti li Preti fratelli della Confraternità, & altri poveri Sacerdoti (ancor che nò sieno della confraternità) che muoiono in Roma li fanno sepellire à spese loro, & per l'amor di Dio l'accompagnano con gran carità alla sepoltura. Visitano li fratelli della Confraternità infermi, & essendo poveri l'aiutano con limosine secondo la necessità. Ogni settimana sogliono congregarsi in detta Chiesa di S. Lucia, oue uno di loro recita vna lectione de' casi di coscienza, quate finita è lecito à ciascuno degli altri argomentate contra il Lettore, intorno à quello, che hauerà detto. E poi vn'altra settimana di nuouo radunati vn di loro rappresenta la persona del Confessore, & vn altro quella del confitente pubblicamente; & secondo i varij stati, & exercitij degl'huomini. Finita la Confessione si disputa fra di loro in che si sia mancato, ò dall'vna parte, ò dall'altra, & così queste materie si discuteno, & si dichiarano molto bene à beneficio di quelli che non le fanno. Per l'anime de'lor Fratelli, & benefattori passati all'altra vita. Ogni primo Martedì di ciascun mese cantano vna Messa de' morti con li suoi Responsorij, sopra li Catafalchi. Quando alcuno de' fratelli della Confraternità si parte da questa presente vita, tutti l'altri sono obligati di dire vna Messa de' morti per ciascuno. Il giorno della festa de' Santi Apostoli Pietro, & Paulo, cantano

nella detta Chiesa solennemente il Vespero, fanno vna Processione generale dalla medesima lor Chiesa, a quella di San Pietro in Vaticano con molta solennità, & pompa. Mantengano la sopradetta lor Chiesa fornita di tutte le cose necessarie, & di vn cappellano sufficiente per la cura dell'anime della parrocchia. Vi si dicano da loro stessi molte Messe, & li giorni festiui ci dicano Vesperi, & Messe cantate. Per insegna tengano vna Croce rossa con quattro S. le quali significano, o uero se interpretano. *Sacro Sancta Sacerdotum Societas.*

Della Confraternità della Santissima Annunziata.

Capitolo V III.

LA Confraternità della Santissima Annunziata fu instituita nella Chiesa di Santa Maria, sopra la Minerua, Tempio molto bello grande, & anticho, dedicato dalla sciocca Gentilita a Minerua Calcidica, & hora alla Santissima, & Immaculatissima sempre Vergine Maria, è Titolo di Cardinale, & ha assai Indulgentie, & Reliquie di Santi. Vi sono molte, & belle Cappelle. Vi è il Monastero de' Frati Predicatori di San Domenico, da quali è tenuta; & offitiata mirabilmente. Ma per quanto appartiene all' Origine della Confraternità della Santissima Annunziata si legge nel proemio de' Capitoli d'essa, che nell'anno 1460. sotto'l Pontificato di Pio II. qual fu Senese, & della nobilissima famiglia de' Piccolhuomini, creato

creato Pontefice nell'anno 1458. il Reuer. Monfig. Giouanni di Torrecremata Spagnolo frate del detto ordine Teologo, & Maestro del Sacro Palazzo, creato Cardinale del Titolo di S. Sisto, e poi di Calisto da Eugenio III. nel 1439. & ultimamēte Vescouo Cardinale Albanese, & Sabino, per la deuotione che portaua alla Misericordiosissima Verg. Maria: fondó, & istituì la Confraternita della Santissima Annuntiata, sotto'l numero di ducento Cittadini Romani, & formò alcuni Capitoli; per i quali i fratelli s'accendessero alla deuotione, & con più feruore si accendessero al culto diuino della Castissima Vergine, ne altre opere particolari gli ordino. Ma solo li confortaua che spesso si congregassero insieme à far oratione. Onde molte fiate mangiauano fraternalmente, e cò gran carità insieme nel Refettorio del Monistero di detti Frati, & con l'itselfi frati. Et in vno di detti Capitoli disse, che poi lo Spirito Santo gl'inspirarebbe quello, che douessero fare. Laonde in successo di tempo, per giouare al prosimo pensorno (inspirati dal Spirito santo) di pigliar la cura di maritare, ouero dotare pouete zitelle, per essere quest'opera tanto necessaria, e degna di lode, quanto è necessario, & todeuole di conseruare la pudicitia, & prohibire, che molte anime per pouertà non trabocchino ne' lacci del perfido, e maligno demonio, quale non cerca altro, che diuorare anime, & finalmente procurare, che il popolo fedele creschi, & moltiplichi con legitima procreatione di figliuoli mediante il Sacramento del Marrimonio. Perciò

essendo principiata si gran Carità; l'anno 1465. è stata talmente da sua Diuina Maestà favorita; che al presēte ogn'anno maritano, ò dotano circa 200. zitelle pouere; & honeste: dando à ciascuna di loro 100. fiorini di moneta Romana, vna veste di pāno bianco, & vn paro di pianelle. Ma per esser l'opera tanto pia; giornalmēte viene aiutata di molte limosine, e lascite; & fra gli altri dalla fel. mem. di Papa Urbano VII. è stata arricchita di grand'entrata: e per questo essa Confraternità ha cresciuto le doti fino al somma d'80. scudi, & si crede, che le crelceranno fino à 100. per il lascito fatto dalla Sig. Giulia Colonna di scudi 4000. in tanti luoghi del Monte della Fede, & censi: s'aiutano secondo i frutti, che si cauano di detto legato quelle pouere, & honeste fanciulle, che vogliono monacarsi, dando per dote à ciascuna da 50. fino à 100. scudi, secondo la conditione della zitella, & forma del legato. Per il maritaggio nel giorno della Nūtiata cō gran d'apparato presente il Papa, e i Cardinali nella detta Chiesa di S. Maria sopra la Minerua: si celebra vna messa Pontificale, e si fa vna solenne processione conducendo le fanciulle à i piedi del Pontefice per hauere la beneditione, e pigliare le borse, nelle quali sono polze, ò cedole sottoscritte da i Priori della Confraternità; promettendo di pagare 80. scudi di moneta papale per sua dote quādo si mariterà. Le dette zitelle, prima che si amettino al maritaggio, si sogliono visitare più volte cō gran diligentia per huomini eletti, & approuati dalla Confraternità, e secondo la relatione di detti visitatori deputati s'ac-

cet-

eccitano nel maritaggio, facendole confessare, & cō
 municare nella loro cappella, auanti che si menino
 in Processione. Oltre a questo publico, & solenne
 maritaggio in altri tempi dell'anno, molte altre n'
 aiutano con detta dote Questa Confraternità non
 veste sacchi, ha molte Indulgentie concessoli da di
 uersi Pontefici, & è gouernata con gran bōtà, e fin-
 cerità. La medesima Confraternità si raccoglie in
 vna sua casa a canto alla Chiesa predetta di S. Ma-
 ria sopra la Minerua; & ogni settimana, almanco
 vna volta, ci fanno Congregatione per intendere
 & risolvere le faccende d'essa Confraternità, e da-
 re speditione alle persone, che domandano qual-
 che cosa. Nella sopradetta Chiesa di S. Maria so-
 pra la Minerua, ha vna Cappella sotto'l titolo del-
 la Santissima Nuntziata, quale da poco tempo in
 qua l'hanno restaurata molto bene, la mantengo-
 no con lume perpetuo, paramenti, & ornamenti,
 facendola osfitare come conuiene. In questa Cap-
 pella è la Sepoltura del prefato Cardinale di Tor-
 recremata; sopra la quale si legge l'infra scritta in-
 scrittione, posta in questo medesimo modo.

Ioann. de Turrecremata

Natioe Hispanus

Episcopus Sabinensis S. R. E.

Cardinal. S. Sixti

Qui obiit XXVI. Septemb.

Anno Domini MCCCCLXIII.

Requiescat in pace.

Nella medesima Cappella al destro Corno dell'
 Altare è il sepolcro di Cornelio Porcari Romano;

Sopra il quale si vede notato quest'altro epitafio in questo modo.

Pia Societas Annuntiationis Virg.

Mariæ supra Mineruam, Puellis

Tenuib. dotandis constituta

Cornelio Baptiste F.

Portia familia clarus, qui huius

Rei causa bona omnia Testamento

Reliqui monumentum Pos.

Vixit An. XLVI. Mens. III. D. VII. An. sal.

MCCCCLXXV.

Della Confraternità della Santissima Concettione.

Capitolo V IIII.

Questa Confraternità della Santiss. Concettione della Puriss. Vergine Maria, se ben forse fu instituita innanzi alla precedete della santiss. Nuntiata, nondimeno mi è parso di metterla dopo quella, perche questa gli cede la precedenza, anzi quasi in tutte le sue attioni cerca d'imitarla. Perciò che tien cura di dotare zitelle pouere, & honeste, & diede principio a questa santa opera del maritaggio come la Nuntiata nell'anno mille quattrocento seiantacinque nel Pontificato di Paolo II. Esta Confraternità è fondata dentro alla Chiesa Collegiata di San Lorenzo in Damaso, così detta per esser stata edificata da San Damaso I. Papa, & per la sua antichità essendo ruinosa, dal Reuerendissimo

Mon-

Monfignor Raffaello Riario Sauonefe Cardinale di S. Giorgio in Velabro, & Camerlengo della S. Romana Chiefa, creato da Sisto Pontefice di tal nome Quarto, dell'Anno 1477, & feffimo del fuo Pontificato, fu da fondamenti reftaurata, & riedificata, inſieme con il bel Palazzo contiguo. Oltre a quello vi ordinò vn buon conſerto di muſica, & in eſſa ſi ritruoua ſepolto, vedendofi a man deſtra dell'Altar maggiore il ſuo ſepolcro dentro vn nichio in forma di cappella, con vn longo epitafio, quale non s'inferiſce per non eſſer proliſſo, & perche ſi puo vedere nel noſtro libro di tutte le Chieſe di Roma, al preſente non ſi ſcorge per eſſer coperto dal coro de' Signori Canonici, fatto da pochi anni in qua. Queſta Chieſa è collegiata, titolo di Cardinale, & celebre per la ſua antichità, & per molti corpi, & reliquie di Santi, & indulgenze. Ma la Confraternità della Santifs. Conceptione tiene vna Cappella a man deſtra dell'Altare principale, ſop vna deuota, & antica figura della Miſericordioſifs. Verg. Maria; innanzi alla quale ardeno per petuamente tre lampane. Eſſa Cappella è di groſſe ferrate cinta, & ordinariamente ſi vede ornata di corami d'oro, e nelle feſte principali, e della Madonna, di panni di velluto bianco con trine d'oro, & altri ornamenti, & paramenti belliffimi, & ricchi. In queſta ſi celebrano giornalmente molte Meſſe da quattro Cappellani, & vn ſagreſtano tenuto dalla Cōfraternità, & da diuerſi altri ſacerdoti per lor deuotione. Nel dì della feſta della Conceptione, ogn'anno ſuole la Confraternità fare

maritaggio almeno di trenta zittelle vergini, pouere, & honeste dandogli settanta fiorini di moneta Romana, & vna veste di panno bianco per ciascuna, con cōdurle in processione essendosi prima confessate, & comunicate in detta Cappella, & poi à pigliare le borse, di mano del Cardinal Mont'alto Protettore di detta Confraternità, quale le sta aspettando nella medesima Cappella. L'istesso giorno fa grandi spese la Cōfraternità, in adornare non solo la Cappella, ma tutta la Chiesa di S. Lorenzo, & si dicano vesperi, & messa cantati con bona musica, & con molta cera. Quando essa Chiesa di S. Lorenzo nell'ottaua della festa del sacratiss. Corpo del N. S. Giesù Christo fa la sua solenne processione; la Confraternità con vn bello stendardo quadro, nel quale si scorge l'Imagine della Vergine Maria nel modo che sta dipenta nella Cappella, & con gran numero di fratelli, con torcie accese in mano, l'accompagna. I fratelli d'essa Confraternità essendo ammalati sono dall'officiali à ciò deputati con molta Carità visitati, & aiutati con limosine. La Confraternità fa celebrare molti anniuersarij per i fratelli, & benefattori morti. Ha molte Indulgentie e priuilegi, li quali comunica a quelle Compagnie, che per varie parti del Mondo si trouano con la medema Inuocatione, e che se li vogliono aggregare. Nō vsa sacchi: ma per segno tiene la Madonna nella forma, che nella Cappella si ritroua dipenta. E per l'occorrenze che ogni dì uengono, fanno Congregatione ciascuna settimana.

Della Confraternità di Santa Maria di Campo Santo.

Capitolo X.

Della Confraternità di Santa Maria di Campo Santo, chiamata uolgarmente della Madonna di Campo Santo, non si ritroua il vero principio dell'Institutione (come di molt'altre) ma pur si vede vna bolla di Papa Leone Decimo, dell'Illustrissima casa de' Medici Fiorentina, quale fù posto nel Pontificato, l'anno mille cinquecento, e tredici, oue si legge che tal Confraternità era stata eretta quaranta, ò cinquanta anni prima, di maniera che da questa si può congiettare, che cominciasse circa l'anno mille quattrocento sessanta, o settanta. Et in essa bolla si vedeno concesse dal prefato Pontefice molte Indulgentie, & priuilegi. Questa Confraternità tiene la Chiesa di Santa Maria di Campo Santo, fornita delle cose necessarie, con quattro Cappellani continou, quali vi celebrano Messe, & altri Diuini offitij. Innanzi al Diuinissimo Sacramento dell'Altare ardono continouamente tre lampade. In questa Chiesa sonno Reliquie de Santi, Indulgentie, & l'Altare priuilegiato per li morti. Accanto ad essa Chiesa si vede il Cimiterio di Terra Santa portataui (come dicono) di Gierusalemme, chiamato Campo Santo; oue i corpi morti iu breue, & poco tempo si consumano, & in mostra vi si riguardano grandi, & alte cataste d'ossa di morti. La Confraternità suol visitare i fratelli infermi cò

gli

gl'officiali a questo deputati con Medico, & limosine. Per le sorelle della confraternita che sieno inferme, stroppiate, o vecchie, & non atte a guadagnarfi il vitto, tiene vna casa doue son riceuute, & nelle loro necessita aiutate, & gouernate. In questa Confraternita per prima non entrauano se non Todeschi, & non vsauan sacchi: ma nell' Anno del S. Giubileo 1575. s'ordinò, che vi potessero entrare persone d'ogni natione, & si vestirno di sacco negro con una Madonna, la qual siede a i piedi della S. Croce, sostenendo Christo suo figliuolo morto in grembo nella spalla destra per insegna, & come per il passato era stata quasi tralasciata, così hora è molto cresciuta, & frequentata. Il giorno della festa dell'Immaculatissimo Corpo del N.S. Giesu Christo, doppo quella del Papa, fanno una bella processione con gran pompa, & luminari. Portano alla sepoltura la maggior parte di quei poueri, che muoiono in Borgo, facendo le spese funerali a colto della Confraternita per carità, & per l'amor di Dio; Fanno celebrare diuersi anniuersarij per i morti fratelli, & benefattori. Altre uolte nella medesima Chiesa era la compagnia delli Suizzeri, ouero Eluetii, soldati della guardia del Papa: & questo si uede scritto nella Cappella a man destra dell' altare principale in un uerso latino qual dice.

Societas Militum Heluetiorum pedestris custodia S. D. N. Papæ hoc Sacellum picturis ornauit.

Qual

Qual Compagnia intendo che è stata poi unita, & incorporata nella confraternita uniuersale sopra detta della madonna di Campo Santo.

Della Confraternità del Santissimo Rosario.

Cap. XI.

IN una tauoletta posta nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua (della qual Chiesa si è scritto nel cap. della Confraternità della santiss. Nuntiatà, & molto meglio nel nostro libro di tutte le Chiese di Roma) & nella cappella della Confraternità del Rosario, ouero Salterio della Gloriosissima Vergine Maria, si legge, che S. Domenico nell' Anno 1200. institui l'Ordine suo de Frati Predicatori, & una Compagnia sotto il titolo del Salterio, ouero Rosario della Madonna. Ma per quello, che ho trouato ui puo essere errore, perche di questo tempo S. Domenico non haueua ancor eretto il detto suo ordine, ma si ritrouaua Canonico regolare di S. Agottino, & poi nell' Anno 1208. sotto Innocenzo Papa Terzo, fece detto suo ordine de frati Predicatori, essendo in cio stato seguitato, & aiutato da dodici suoi compagni, & come dicano, hauendo hauuto l'habito in quella forma che hoggi usano, dalle mani dell' Immaculatissima Vergine Maria. Questo si uede in molti Auttori, & particolarmente nel supplimento delle Croniche di Fr. Giacomo Filippo da Bergamo, dell' Ord. de Romitani di S. Agottino. Nelle uite de Pontefici del Platina.

Nell' Istoria dell' Origine di tutte le Religioni di **P. Paolo Morigia** Milanese dell' Ordine de Giesuati di **S. Girolamo**. Nella vita d' esso **S. Domenico** di **Fr. Iacomo da Voragine** del detto Ordine de' Predicatori, & altri. Et si legge, che nel 1216. & primo anno del Pontificato d' **Onorio III** fù impetrata la confirmatione dell' Ordine. Questo Santo fu di Spagna, e nacque nella città di **Calagorra** della diocesi **Oxomense**, e da **Papa Gregorio IX.** (in Riete città di **Sabina**, nel 1227. & primo del suo Pontificato) fu canonizzato, e posto nel numero de' **Santi Confessori**: essendo morto nella città di **Bologna** in **Romagna**, nell' anno 123. & ottauo del Pontificato di detto **Onorio III.** & mentre che si vanno vedendo l' Istorie non si ritroua, che esso **S. Domenico** habbia instituita Compagnia alcuna. Et se pure l' haueste (il che non si nega, ne s' afferma) non la può hauere eretta innanzi l' institutione di detto suo Ordine, che fù come hò detto nell' anno 1208. Può ben stare, che nell' anno 1481. nel Pontificato di **Sisto III.** fusse principiata in **Roma**: si come in essa tauoletta è notato; E con questo ancora mi pare; che non possa essere stata eretta tanti anni prima; massime, che si deue credere, che la facesse confermare, con tutto ciò mi rimetto al vero. Questa Confraternità fino à tempi nostri; oltre alla deuotione, & Orationi non faceuano opere pubbliche di **Carità**. Ma à questi anni passati, i fratelli d' essa si sono assai inferuorati, & a quella deuota figura della **Beatissima Vergine**, che loro tengauo in gran veneratione hanno fatto

fatto accommodare, & ornare vna bella, & son-
tuosa Cappella, sotto l'Altare della quale è il cor-
po della Beata Vergine S. Catarina da Siena, con
molta riuerentia si custodisce: di questa Santa si
diranno alcune cose nella Confraternità della Na-
tione Senese, sotto'l titolo della medesima Santa.
Mantiene essa Cappella di tutti gl' ornamenti, &
paramenti necessarij con due perpetue lampane
accese, vna innanzi alla sudetta Imagine, & l'al-
tra al corpo di detta S. Catarina. Li fratelli della
medesima Confraternità tengono costume, & o-
bligo di recitare almeno vna volta la settimana il
Saltorio della Gloriosissima Vergine Maria, che è
di cento cinquanta Aue Marie, & quindici Pater
noster, e di confessarsi, e comunicarsi spesso. Han-
no dato principio à maritare, ouero dotare poue-
re zitelle: percioche nel 1576. del mese di Nouem-
bre il Signor Gio: Battista Marini Barone di Bom-
ba, ha fatto donazione à questa Confraternità di
vn censo annuale di scudi ottanta per maritare, ò
dotare doi fanciulle pouere, & honeste; dando 40.
scudi per ciasceduna. Et vuole, che ritrouandosi
zitelle honeste, & pouere dell' Isola di Scio in Ro-
ma, sieno preferite à tutte l'altre, & à se stesso men-
tre che hauerà vita, reserua la nominatione, &
electione di dette zitelle, lassandola doppo la sua
morte ad arbitrio della detta Confraternità, & cò
altre conditioni poste nell' instrumeto rogato nel
l'offitio già del quondam Misser Ouidio Erasmi, al
presente di Misser Pierantonio Maresusco, nota-
rio dell' Auditore della Camera Apostolica. On-
de

de ogn' anno nel di della festa d'essa Cōfraternità, qualfanno con'tanta solennità & apparato, tal maritaggio s'è celebrato con processione, & altre cerimonie, che s'usano dalle confraternite in simili azioni. I fratelli di questa confraternità non vesteno facchi ma hanno per segno una Vergine Maria a sedere con il figliuolo in braccio, adornata intorno con il Rosario, ouer Salterio.

Della Confraternità di Santa Maria dell'Orto.

Cap. XII.

Circa l'Anno 1488. sotto Bonifatio VIII. Pontefice Romano, per il miracolo narrato di sopra nel cap. del spedale di S. Maria dell'Orto, fu instituita vna Confraternità col titolo di detta S. Maria dell'Orto, & con le limosine de fratelli d'essa, & d'attri fedeli, oltre alio spedale, fu edificata vna bella Chiesa, quale di tutti i paramenti, & ornamenti necessarij tengono fornita, & con tre lampane accese auanti il santiss. Sacramento: Per seruitio d'essa Chiesa, & dello spedale, hanno continuamente sei Sacerdoti. Per il bisogno dell' infermi di detto spedale mantengono perpetuamente vn Medico, con il quale, & da i loro officiali deputati fanno visitare i suoi fratelli ammalati, & essendo paueri, li souengono di due giuli la settimana, & piu secondo il bisogno dell' infermo. Cantano ogni festa l'offitio della Misericordiosissima Vergine Maria, con altre Orationi. In questa Confraternità non ammettono gentil' huomini, ma solo Arcuti, è vero, che

che per essere presso à Ripa accettano ancora Mercanti, & sensali di Ripa. Et se bene è lontana dall'habitato, nondimeno è molto frequentata, & lo Spedale è assai ben seruito. Vanno vestiti i fratelli d'essa con sacchi turchini portando nella spalla la figura della Beatiss. Vergine con il figlio in braccio, in mezo à due arbori di pino per insegna. Per i fratelli, & benefattori passati dalla presente vita, fanno celebrare molti anniuersarij, & i lor morti fratelli accompagnano, & portano alla sepoltura: & essendo pueri gli fanno i funerali per carità, alle spese della Confraternità.

Della Confraternità de Santi Rocco, & Martino.

Capitolo XIII.

Questa Confraternità (come s'è detto nel Capitolo dello Spedale de' Santi Rocco, e Martino) fu instituita l'anno 1500. celebrando Alesandro VI. il Santo Giubileo, sotto l'innocazione di S. Rocco, al quale molto dipoi è stato aggiuto S. Martino. Et in vn sito à fronte à Ripetta preso à censo dalla Confraternità delli Illirici, ouero Schiaueri, edificorno vna bella Chiesa, quale al presente si vede, & dipoi lo Spedale con la nominatione di detto S. Rocco. la qual Chiesa mantengano honoratamente fornita di tutto quello che gli bisogna, & per seruitio d'essa, & dello Spedale hanno vn Sacrestano con cinque altri Sacerdoti ordinarij & altri Preti intertenuti di fuora con honeste provisioni; di maniera, che essa Chiesa è abondante-

P mento

mente seruita di Messe, Vesperi, & altri diuini officij, che si cantano con organo, & altre solennità. Questa Chiesa, & Confraternità è ricca d'Indulgentie, & Altare priuilegiato per li Morti; standoui assiduamente il diuinissimo Sacramento con tre lampane accese innanzi, & alli Altari della purissima Vergine Maria, del santissimo Crucifisso, & di San Rocco, tre altre lampane; vna per ciascuno. Tengono Medico non solo per seruire all'infermi dello Spedale; ma ancora alli fratelli ammalati alle case loro, quali dall'Officiali à ciò deputati si visitano, & souengono con limosine, secondo le necessitá loro. Cantano le feste l'Offitio della Gloriosissima Vergine, secondo il costume dell'altre Confraternite. Per l'anime de' benefattori, & fratelli morti: fanno celebrare diuersi Anniuersarij. Accompagnano, & portano li morti fratelli alla sepoltura, & essendo poveri fanno le spese funerali per l'amor di Dio. Non solo la Quaresima ma molte feste dell'anno fanno predicare la parola di Dio: & nella medesima Quaresima ogni sera i sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi, & la settimana Santa li tre officij delle Tenebre, così in Chiesa da Sacerdoti, come nell'Oratorio da' fratelli si recitano, & cantano. Il Giovedì Santo vanno con molti luminarij, e torcie accese in Processione alla Cappella Paulina nel Palazzo Apostolico. L'Ottaua del Santissimo Corpo del Nostro Signore Giesù Christo, fanno vna solenne Processione con il detto Miracolosissimo Corpo accompagnandolo cō gran numero di torcie

tie bianche, & altri ornamenti, & solennità, & S. Pietro, velteno sacchi verdi con vn S. Rocco nella spalla, che gli stanno inginocchiati due vestiti di sacco verde. Celebrano la festa di detto Santo con grand'apparato, & solennità, & in tal giorno liberano vno che sia prigione per la vita, conducendolo in Processione, veltito di taffetà verde, con vna torcia di cera bianca accesa in mano, & vna ghirlanda di oliuo in testa. Maritano, ouero dotano ogn'anno fino à dieci zitelle pouere, & honeste, menandole in processione, come si costuma dall'altre Confraternite: Et l'anno del S. Giubileo raccolgono, & ricettano tutte le Compagnie da essa dependenti, trattandole con ogni sorte di fraterna carità, & sono in gran numero.

Della Confraternità di Santa Maria di Loreto.

Capitolo XIII.

LA generale Vniuersità dell' arte de' Fornari; nell'anno del S. Giubileo 1500. sotto il Pontificato d' Alisandro VI. institui una Confraternità con la denominazione di S. Maria di Loreto, & con limosine raccolte da fratelli, & altre deuote persone; comprano un sito appresso alla piazza detta macello de' Corui, & quasi incontro alla bella Colonna Troiana, della quale si è scritto nel capitolo della Confraternita di S. Bernardo Abbatè sopra il qual sito nell' Anno 1507. pontificato di Giulio II. comincioro vna Chiesa veramente pietosa, ma di mirabile Architettura; la quale è stata

Spita molti anni dipoi, come si uede sopra la porta
principale di essa Chiesa, con questo scritto.

*Diua Maria Virgini, & Matri Dei sodales
Lauretani. D. D. Anno Iubilei M. D. L.*

E sopra l'altra porta verso lo spedale è posta questa
sentenza della Scrittura Sacra in questa forma.

Ingreddimini, & uidete

Filia Sion

Reginam Vestram.

Et come dicano, ui si sono spesi piu di 50. mila du-
cati: & è credibile, perche se ben la fabrica è picco-
la, e però di tal modo, che non si è possuta fare sen-
za grande spesa. E fornita questa Chiesa molto be-
ne d'ornamenti, & paramenti. Vi sono à seruirla
dieci cappellani continui, quali ogni giorno ui ce-
lebrano Messe, & altri Diuini offitij. In essa Chiesa
si uede una deuota Imagine della beatiss. Vergine
Maria, quale asseriscono esser stata dipent. da S.
Luca Euangelista, tenuta ueramente con gran ue-
neratione. Vi sta ancora il diuinissimo Sacramen-
to sopra il medesimo altare, con cinque lampane
accese. A fronte alla Chiesa per fianco si scorge lo
Spedale edificato da fondamenti da questi fratelli
del quale si è detto al suo cap. Per seruitio di detto
spedale tengono Medico, & con esso fanno uisitar
i fratelli infermi della Confraternita, con portar-
li anco limosine, secondo il bisogno loro. La sua fe-
sta è la Natiuità della misericordiosiss. ma Vergine
Maria, la quale con gran solennità, & spesa cele-
brano

brano. In tal giorno liberano uno che sia carcerato per la uita, conducendolo in processione, uestito di caffetà bianco, & con una torcia di cera bianca accesa in mano. Sopra lo spedale hanno l'Oratorio oue cantano le feste l'offitio della Gloriosis. Vergine, secondo l'ordine dell'altre confraternite. Il Giovedì Santo uanno in processione alla cappella Padrina, & à S. Pietro honoratamente, uestiti di sacco bianco con una Vergine di Loreto sopra la spalla per insegna, & con buon numero di Torcie bianche accese. Li loro fratelli morti accompagnano, & portano à seppellire facendogli celebrare un anniuersario per ciascuno. Et ben che da principio questa Confraternità fusse instituita per i soli fornari, poi s'è aperta à tutti, & ognuno ni puo entrare, & così è fatta generale. Et per questo è posta in questo luogo, & non fra li Artisti.

Della Confraternità di S. Angelo in Borgo.

Capitolo - XV.

SI tiene per il commune, che la Chiesa della Confraternità di S. Angelo in Borgo (posta sotto il corridore, quale si stende dal Palazzo del Papa alla Mole, o sepoltura d'Adriano decimoquinto Imperatore de' Romani, detta hora Castello S. Angelo per hauere i Pontefici sopra la sepoltura, o mole predetta, fattò accomodare un Castello, ouera fortezza, quasi inespugnabile) sia stata edificata, & fondata dal Gran Gregorio Primo di questo nome

Papa (qual fu treato Pontefice, contro il voler suo, l'Anno 619.) Et è scritto, ch'essendo Roma in quel tempo crudelmente dalla peste tormentata, detto Gregorio Santo per placare la giusta ira dell'onnipotente Dio, fece fare per tre giorni continoui solenne digiuno, & deuote Orationi, & dipoi ordinando vna generale Processione; mentre che con gran deuotione si faceua, non solo esso S. Pontefice; ma tutto il Popolo vidde l'Agnolo di Dio, sopra il detto Castello, che riponeua nel fodro la spada sanguinosa. Onde da questo s'intese l'ira del Signore esser placata, & la peste fu cessata. Perciò oltre à molte altre opere pie, fece esso S. Papa fabricare da fondamenti nel luogo d'òde scopri l'Angelo sudetto vna Chiesa à honore di Dio, & della sua Gloriosissima Madre, & sempre Vergine Maria, con l'Inuocatione di S. Michele Archangelo. Et perche si legge nel Catalogò de' Santi raccolto in lingua latina dal Reuerendo Pietro Natali Venetiano Vescouo d' Aquileia, che l'antica Chiesa edificata da S. Gregorio è quella, alla quale si sale per vna scala di pietra assai longa, solita salirsi ingigocchioni, con il titolo di detto S. Michele Archangelo, vicino alla Chiesa, & Spedale di San Spirito in Sa. sta, & per quanto si vede e Chiesa molto antica, con Indulgentia plenaria noue giorni continoui per la sua festa, & in essa ancora si vedeno alcune lettere Longobardice, & veramente par giusta cosa, che questa sia l'antica Chiesa di S. Michele Archangelo: donde come di luogo alto poter vedere, & scorgere San Gregotio insieme con il

Solo l'Angelo di Dio sopra la detta Mole ouero sepoltura. Et io per queste ragioni concorreuo nella medesima opinione; finche riuedendo questa Chiesa minutamente, ho trouato vn Epitafio Latino; per il quale si dice essere stata edificata da Carlo Magno Imperatore Romano. Questo Epitafio è registrato nella nostr'opera di tutte le Chiese alla descrizione della medesima Chiesa, & perciò affermo, che la Chiesa fatta da S. Gregorio è quella della Confraternità, della quale al presente si ragiona, & d'essa come di molte altre non si troua il principio dell'Institutione, & la più antica scrittura, che mi sia stata mostrata di questa Confraternità, è dell'anno 1509. essendo Pontefice Giulio II. Questa Confraternità ha riedificata la detta sua Chiesa da'fondamenti: essendo stata già sotto il Papato di Pio III. per publica committà de' Portoni, ouero Archi fatti nel Corritore già detto di sopra: gittata in terra, & in tutto ruinata. Hora è vn tempio assai bello, ma piccolo, & fornito delle cose necessarie con vn perpetuo Cappellano, quale vi celebra la S. Messa giornalmente. Nella festa di detto S. Angelo; vi si fa grande apparato, & spesa. Ogni tre anni almeno maritano; ouero dotano sino a venticinque zitelle honeste, & pouere, dandoli 30. scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna. I fratelli della Confraternità ammalati, sono visitati dall'Officiali a questo deputati, con Medico, & limosine. Dopo il giorno della generale Commemorazione de' Morti, per molti di. va con li fratelli per diuersi

Chiese di Roma; oue sono sepolti i benefattori di essa Confraternità, facendogli celebrare anniuersarij per l'anime loro, & in questo fanno grande spesa. Detta Confraternità già in altri tempi manteneua vno Spedale per l'intermi: ma per la vicinanza di quello di S. Spirito, & forse per altre cause ragioneuoli l'ha tralasciato commutandolo in altre opere pie. Non vesteno sacchi: ma usano per segno vn S. Micheie Archangelo. La Chiesa oltre all'esser ricca di Reliquie, & Indulgentie; tiene ancora la pittura del miracolo istesso dell'Agnolo apparso a S. Gregorio, sopra il Castello al tempo della peste, narrato di sopra: per dimostrare questa esser la Chiesa fondata da S. Gregorio predicator. Da certo tempo in qua, hanno introdotta di cantare l'Offitio della Immaculatiss. Vergine Maria, come l'altre Confraternite.

Della Confraternità del Santissimo Sacramento in

San Lorenzo in Damaso.

Cap. XVI.

NEgli anni a dietro il tremendo, & Diuinissimo Sacramento dell'Eucharistia si portaua dal Sacerdote con vn Accolito, ouero Chierico solo, che in vna mano haueua vna torcia accesa, & nell'altra il Campanello. Ma da vn certo tempo in qua, questo abuso è stato lenato via, & con molta reuerentia, e compagnia di gente, Baldacchino, ouero Ombrella, vn Campanello, buon

l'huon numero di totcie di cera bianca accesa, & altri lumi, alla casa dell'infermi si conduce, & di poi si ritorna alla Chiesa, nella quale si conserua con grande honore. Onde stando lo abuso sopradetto, nell'anno mille cinquecento e vno, nel Pontificato d'Alisandro Sesto. Vn deuoto Sacerdote mosso da diuino Spirito (parendogli tal cosa mal fatta) si concordò con quattro secolari, quali trouò dell'istessa opinione sua, & insieme domandorno, & ottennero dal Reuerendo Capitolo, & Canonici della Chiesa Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, quel luogo d'essa Chiesa, che è a man sinistra, dell'entrare della Porta maggiore; & doue al presente si vede l'ornata cappella del detto miracolosissimo Sacramento, che in quei tempi doueua esser voto, & senza alcun ornamento, & quello accomodorno, & ornorno à lor spese, facendoli collocare il medesimo gloriosissimo Sacramento molto honoratamente: & ogni mattina andauano dal curato di detta Chiesa, quale hà cura d'anime, interrogandolo se u'era quel di alcuno da comunicare, & intendendo esser uene, si fermavano aspettando l'hora, che si doueua andare, quale uenuta, accompagnauano esso mirabilissimo Sacramento con una torcia bianca accesa ciascuno d'loro, il che uistosi, pareua à tutti cosa marauigliosa, la onde molti altri si aggregorno a questi cinque, di maniera che nel 1506. & 3. anno del Papato di Giulio II. si ritrouauano scritti in questo consortio circa uenticinque persone, quali a uicenda questo santo officio esercitauano, andandone

cinque per volta. Poi nell'anno medesimo. F. Egidio famoso Predicatore, e Generale dell'Ordine de' Romitani di S. Agostino (quale nel 1517. da Papa Leone X. nel quinto anno del suo Pontificato fu creato Cardinale, prima del titolo di S. Matteo, e poi di S. Marco) predicando in essa Chiesa di S. Lorenzo, per ordine del Reuerendissimo Monsignore Raffaello Riario Cardinale di S. Giorgio, titolare della medesima Chiesa di S. Lorenzo, & Camerlengo della Chiesa Romana, fatto da Sisto IV. Pontefice nell'anno 1477. & settimo del suo Pontificato. Et hauendo per la sua gran dottrina, & bontà gran concorso di Cardinali, Prelati, Signori, & innumerabili altre genti, la detta Confraternità si mosse a pregarlo, che douesse raccomandare tale buon'opera al Popolo; mentre che si trouaua nel Pulpito predicando. Il che da esso Predicatore inteso, & informato si bene di questo fatto, restò assai merauigliato, & con gran voce esclamò: *Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.* & volse esser descritto nel numero loro, promettendo in questo, & in ogn'altra cosa largamente l'opera sua, si come fece abbondantemente. Ma perche l'antico serpente, inimico di tutte l'opere buone, s'interpose, operando che non fosse fatta quella larga limosina, che doueua così gran moltitudine di Popolo, per materia tanto lodeuole, & santa, & che lui portaua, in vn'altra predica, qual fece dottissimamente del santissimo Sacramento, nel mezzo del ragionamento disse simili parole: Romani miei, & voi altri che mi ascoltate, v'annunzio una

ma.

mala nuona, qual'è, che poi che sete tanto tenaci
 in far limosine di quello che'l N. S. Giesu Christo vi
 hà concesso in tanta abbondanza, & per opera che
 risulta à suo honore, & gloria; quello spirito diuino
 che ispirò queste buone, & deuote persone à ope-
 rare cosa tanto degna, & gloriosa, pigliarà questa
 mia voce da voi presenti non intesa, & la porterà
 non solo fuor di questa Chiesa, & di Roma; ma an-
 cora fuor d'Italia all'orecchi di chi l'intenderà, &
 farà maggior frutto di quello che voi pensate, le-
 uando il noine, & gloria vostra, & forse in luogo, &
 à persone, che non hauete sentito mai nominare,
 lontano di qua mille miglia, quali suppliranno à i
 vostri difetti, con infinita cōfusione vostra. Questo
 fu del mese di Marzo, essendo Quaresima: Nel qual
 tempo essendosi per prima intimato il capitolo ge-
 nerale dell'ordine de' Frati offeruanti di S. France-
 sco da farsi in Roma nel Monistero, o Conuento di
 Araceli di detto Ordine, vn certo Fr. Antonio del
 medesimo Ordine, Guardiano del Conuento della
 terra, o castello chiamato Torrijo, della Diocesi
 Toletana in Spagna, desiderando di venire al det-
 to Capitulo, andò à visitare, innanzi che partisse la
 padrona del Castello, nominata la Sig. Terefia En-
 riques, moglie del Sig. Guttiero de Cardines, Com-
 mendatore maggior di Spagna, donna Illustriss. di
 sangue, ma piu di vita, carità, & bontà: & fatte le
 gerimonie della visita, il frate gli domandò se S. S.
 Illustriss. hauera cosa alcuna da commadargli per
 la città di Roma, doue uoleua esser al Capitulo ge-
 nerale del suo Ordine, che gli era stato intimato.

La quale Signora ciò sentito: passati molti ringraziamenti, & parole piene di cortesia Spagnola; rispose di voler dargli sopra la sua coscienza (che douena conoscer buona) cento ducati d'oro, in ora larghi, e quattro canne di broccato d'oro fino: accioche nel luogo d'Italia oue vedesse, che fussero persone, che honorassero lo stupendo sacramento dell'Altare le consegnassè per parte sua promettendogli ancora altre cose molto maggiori se questa gloriosa, & santa impresa seguissero. La onde il buon frate ciò promesso di fare, hauuti li denari, & il broccato postosi in viaggio, & arriuato a Roma al Capitolo, & statoui alcuni giorni: vna mattina partendosi dal Monistero d'Araceli per andare a visitare la Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, & Paolo nel Vaticano; & facendo à sorte la strada di Campo di Fiore s'incontrò co'l Miracolosissimo Sacramento dell'Altare, accompagnato da quelli della Cópagnia sudetta con le cinque torcie bianche accese, & altri lumi, inginocchiatosi, & considerata bene quella cosa, come attonito fra se stesso disse: Questa mattina con la gratia di Dio ho trouato quello, che la Signora Teresa desidera, & facendo Compagnia al prefato Diuinissimo Sacramento fino alla Chiesa; iui domandò chi fusse quello, che faceua tale buona opera; & essendogli narrato il tutto da vno de' Fratelli della Confraternità, essogli disse, che andassero seco al Conuento d'Araceli, che gli consegnarebbe alcune cose, che gli erano state date per loro. Andatoui gli contò i cento ducati, e le quattro canne di broccato

cato

ato gli diede: affermandogli ciò farsi secondo l'ordine, che haueua hauuto dalla prefata Signora Teresia Enriquez: promettendogli cose molto maggiori si seguitassero quella salutifera, & degna impresa. Et questo fù alli quattro di Maggio, nell'Anno mille cinquecento sei. De quali denari ne fu fatto fare vn sontuoso Tabernacolo d'argento, che costò cento venti ducati, & del broccato un bel Baldacchino. Domandarono poi al Frate quelli della detta Compagnia il tempo nel quale la detta Signora Teresia gli haueua offerti, & dati i cento ducati, & il broccato: esso Frat'Antonio gli disse, che fù del mese di Marzo prossimo passato, & computando il tempo fù trouato, che se non il medesimo giorno, almeno occorse la medesima settimana, nella quale il detto Frat'Egidio predicando esclamò dal Pergamo quelle gran voci, che si sono dette di sopra: per il che fù chiaramente conosciuto essere state portate tanto di lungo dallo Spirito santo, si come esso haueua profetizzato. Volendosi vltimamente il prefato Frat'Antonio partire per tornarvene in Spagna, finito detto Capitolo Generale, doppo l'hauere molto esortati i Fratelli della Confraternità alla perseueranza dell'opera santa incominciata, gli pregò caldamente, che volessero mandare con lui in Spagna alcuno di loro. La Confraternità à sua instantia, & preghiere, gli concesse vno de' Fratelli, persona idiota, & semplice: ma di gran spirito, & bontà. Al quale, gionti che furono in Spagna, dalla predetta Sig. furono fatte inenarrabili carezze,

essendo essa Signora stata ragguagliata di tutto il negotio. Doppo molti dì lo rimandò accompagnato da vn suo Capellano chiamato Couaruias, & due altri compagni, con due muli carichi di paramenti d'Altare, come sono Pianete, Piuiali, Paliotti, Camisci, Corporali, & altre cose simili fino alli Purificatori, con grossa quantità di denari, con li quali fù fatto fabricare quel bello, & gran Tabernacolo indorato, quale si uede al presente sopra l'Altare di detta Cappella. Ancora ne fù dipenta essa Cappella con oro, & altri ornamenti molto vistosi, & ferrata con conci di marmo bianco messo à oro, & balausti di bronzo, come fin' hora ogn'vno la può vedere. Similmente la predetta Signora Teresa inuidò à presentare à Papa Giulio II. panni d'oro d'ineestimabil ualore. Et volendo sapere il Pontefice di ciò la causa; gli fù tutta questa istoria minutamente raccontata. Di che esso Pontefice prese gran contento, & subito con somma deuotione comandò d'esser descritto nella Confraternità come fratello, il che fù eseguito. Il prefato Pontefice oltre a grosse limosine concesse molte indulgentie, & priuilegi alla Confraternità di Roma, & a quella di Torrijo di Spagna, che fù eretta dalla detta Signora, & unita a quella di Roma, & tutte l'indulgentie, & priuilegi concesse, & che si concederanno per l'auenire s'intendono, & sono comuni all'vna, & all'altra Compagnia. I fratelli della Confraternità di Roma, per mostrarfi in qualche cosa grati verso la sudetta Signora di tanti beneficij da lei riceuti, oltre

all'

all'Orationi, & preci che hanno fatte, & fanno per lei, gli hanno (in vna pietra di marmo posta nel muro dentro alla Cappella, verso il Corno destro dell' Altare) fatta intagliare questa seguente inscrizione.

D. O. M.

Illustris genere, synceraq. fide, ac vera pietate illustrior Tereſia Enriques Catholica Hiſpania clarum decus cui paternum, & iugale ſtemma tenditur, & reſulget: Hoc ſacellum honori Sacratiffimæ Euchariſtiæ, cuius ardore ſagrat religioſum pectus ornauit, inſtruxit, ac dotauit. Anno Salutis M D V I I I.

Queſta Confraternità oltre all'accompagnare il Santiffimo Sagramento con cinque torcie bianche acceſe, cioè due innanzi, vna in mezo, & due dappoi, le quali ſon portate da cinque veſtiti di ſacchi bianchi, porta altre torcie con gran numero di candeſe dell' iſteſſa cera acceſe. Mantiene la cappella delle coſe ſacre, & ogn'altra coſa, con il Cappellano, qual ui celebra la S. Meſſa: benchè oltre à queſta infinite altre Meſſe vi ſi dicano ogni di & maſſime, che da Gregorio Papa XIII. gli fu conceſſo il priuilegio per i morti. Tenganoperpetuamente cinque lampane acceſe nel medefimo modo, che portano le torcie innanzi alla Sacratiff. Euchariftia. Maritano, ouer dotano ogn'anno zitelle pouere, & honeſte in qualche numero. Fanno viſitare i lor fratelli infermi dall' Ofſitiali à queſto deputati, col Medico, & limoſine, ſecondo il biſogno dell'infermo. Nell'ottaua della feſta del diuiniſ.

Corpo

Corpo di Christo fanno vna solenne Processione, con detto Miracolosis. Sacramento, conducendo le zitelle dotate, come si costuma, vestite di bianco. Hauendo adornata non solo la Cappella, ma tutta la Chiesa di S. Lorenzo. & in tal festa si cantano Vesperi, & Messa con bona musica, & grossa spesa. Si trouano ottenute da diuersi Romani Pontefici molte Indulgentie, & priuilegi, li quali comunicano à altre Compagnie forestiere. I morti fratelli accompagnano, & portano à sepolire, & essendo pueri fanno le spese funerali per l'amor di Dio, & per l'anime loro, & de' benefattori della Confraternità; fanno celebrare ogn'anno diuersi anniuersarij. Hanno accomodato vn Oratorio, quasi à fronte di detta Chiesa, doue le domeniche, & altre feste cantano l'Offitio della Pietosis. Vergine Maria. Vanno vestiti di sacchi bianchi, portando per insegna le cinque piaghe del Nostro Signore Giesù Christo con la Corona di spine sopra. In tutte le feste, & apparati che fanno sempre pongano l'arnji di detta Signora Teresia, che sono dentro à vno scudo tre Terri, ouero Rocche, come si ponno ancora vedere sopra le porti della Cappella predetta. Fanno ogn'anno vn bel sepolcro cō molti lumi, & ornamenti il Giouedi Santo, nel qual dì vanno in Processione alla Cappella Paulina, & à S. Pietro honoratamente. Nelli due Anni santi passati del 1575. & 1600. hanno alloggiate tutte le compagnie aggregate alla loro con molta amoreuolezza.

*Della Confraternità del Santissimo Sacramento in
San Giacomo Scozia Caualli.*

Capitolo XV 11.

LA Confraternità del Santiss. Corpo di Christo di Borgo, hoggi chiamata di S. Giacomo Scozia caualli, dalla Chiesa doue si ritroua, la quale fù così nominata; perche facendosi condurre la Pietra sopra la quale il N. S. Giesù Christo fù posto, quando fù presentato al Tèpio; & Simeone lo prese nelle sue braccia, dicendo quel Cantico dell' Euangelio, registrato da S. Luca nel cap. 2. cioè: *Nunc dimittis seruum tuum Domine.* Per portarla alla Chiesa Patriarcale de Santi Pietro, & Paolo Apostoli, arriuata in quel luogo, oue è al presente la detta Chiesa di S. Giacomo Apostolo subito miracolosamente i caualli, che la tirauano scosciorno, da che s'intese esser diuina volontà, che la Pietra iui restasse, e per questo in vna Cappella; ch'era nel medesimo loco sotto il titolo di S. Giacomo fù collocata. Qual cappella dipoi dalla Confraternità è stata aggrandita e accomodata di maniera, ch'al presente è vna bella Chiesetta a mezo borgo con vna piazza innāzi, è parrocchia dependente (come dicano) dalla Chiesa degl' Apostoli in Vaticano. Sopra l'istessa Pietra la Confraternità ha eretto vn Altare, sopra il quale si celebra la S. Messa, & nel muro di detta Cappella è dipenta l'istoria di questa S. Presentatione, & nella medesima Pietra si legge questa inscriptione posta in questa forma.

*Hic est lapis est in quo
Natum Templo obtulit
Olim more Hebræorum
Virgo Maria suum.*

In questo modo fu instituita, & per questa causa fu confraternita, cioè, nell' Anno 1513. & primo del Pontificato di Leone X. andaua vn frate della Chiesa, o Monistero di S. Maria Transpontina dell' Ordine Carmelitano, per esser questa Chiesa parrocchia & hauer cura d' Anime, a comunicare vn ammaloato in casa sua, portando il diuiniss. Sacramento, & era solamente accompagnato da vn fraticello, che haueua in vna mano la torcia accesa, & nell' altra il campanello. Ma occorrendo, che la torcia per il vento, o per altra causa s' estinguesse, il fraticello se ne corse in vna casa, o bottega iui piu vicina per accenderla; onde il frate restó solo in strada co' l' santiss. Sacramento in mano. In questo mezzo passando a caso alcuni deuoti, & visto il frate solo con il santiss. Sacramento in mano, gli parue vno spettacolo molto horrendo, & perciò narrato il caso, & consultato con altre persone cattoliche, & de note, proposero d' instituire vna Confraternità col titolo del santiss. Sacramento di Borgo, nella detta Chiesa di S. Maria Transpontina, oue rimase per alcun tempo. Poi, o che venissero in discordia con i frati, o per altra cagione, se n' andorno nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, & d' indi in S. Lorenzo, detto S. Lorenzuolo, dentro al Palazzo di Casa Cesis, chia-

ma.

nato dell' Armellino, in Borgo vecchio, detto an-
 ticamente la via sacra, ouero de' Martiri. Finalmen-
 te doppo molto errare, ottennero dal prefato Ca-
 pitolo di S. Pietro in Vaticano la detta Cappella di
 S. Iacomo Scoftiacaualli, oue fin' hoggi ftanno ha-
 uendo riftaurata, anzi rifatta la Chiesa, & edificar-
 ta di nuouo la Sacrestia, l' Oratorio, le ftanze per
 li Cappellani, & altri membri. Continouamente
 vi tégano vn Sacerdote approuato per la cura del-
 l' anime, effendo parrochia come di sopra fite det-
 to, prouedendo effa Chiesa di paramenti, & orna-
 menti come si conuiene. Portandofi il mirabilif-
 simo Sacramento dalla lor Chiesa all' inferni: l' ac-
 compagnano con gran numero di torcie, & can-
 dele di cera bianca accese. Li loro fratelli amma-
 lati fanno uifitare con il medico, & aintare con li-
 mosine. Effendo chiamati vanno a sepellire non
 solo i morti della Confraternita, & parrochia, ma
 altri morti poueri di borgo facendo le spese fune-
 rali a costo della Confraternita. Ogni mese fan-
 no l' Oratione continoua delle 40. hore con gran
 deuotione, & spesa. Tengono tre lampane acce-
 se innanzi al Santiffimo Sacramento. Nell' anno
 1580. & decimo del Pontificato di Gregorio XIII
 diedero principio a maritare zitelle pouere, & ho-
 nelle, & ne dotano ogn' anno fei, dando a ciascuna
 di loro uenticinque feudi, & una ueste di panno
 bianco conducendole in Processione fecondo il so-
 lito dell' altre Confraternite. Nella festa del Cor-
 pus Domini, & di S. Iacomo Apostolo, oltre alla
 grande spesa, che fanno in solennizarle liberano

vn prigionie che stia per la vita, & li menano in processione vestito di taffetà bianco. Cantano tutte le feste l'Offitio della Beatifs. Vergine Maria, secondo il costume dell'altre Confraternite. La Quaresima ogni sera recitano i sette Salmi Penitentiali le Letanie, & Orationi; la settimana Santa i tre offitij delle tenebre. Il Giovedì santo vanno in processione alla Capella Paulina, & à S. Pietro honoratamente, portando con loro qualche Misterio della Passione di Nostro Signore. Vestono sacchi bianchi, & sopra la spalla portano per segno vn' Pietrà dentro d'vn Calice: ma nella Chiesa oltre alla pietra suddetta dicano esserui ancora, quella pietra sopra la quale il gran Padre Abramo volse sacrificare il suo diletto figliuolo Isaac, quale ancora si vede accommodata in vn'Altare, e l'vna, e l'altra furono fatte portare di Gierusalemme à Roma da S. Elena madre del grand'Imperatore Constantino, quando fù in Gierusalemme per ritrouare il legno della S. Croce di Cristo. Godono molte Indulgentie, & priuilegi, quali ancora comunicano à altre Compagnie. L'anni Santi passati del 1575. & 1600. celebrandosi il salutifero Giubileo, hanno alloggiate tutte le Compagnie da loro dipendenti con grande amore, & carità. Il Giovedì santo accommodano vn bel Sepolcro per ripornir il corpo del N. S. Giesù Christo con molti lumi, & figure de' Profeti, sententie della sacra Scrittura, & altri ornamenti.

Della Confraternità della Carità. Cap. XVIII.

LA Confraternità detta Archiconfraternità della Carità de Cortegiani di Roma hebbe origine nel primo giorno di Gennaio, l'Anno del nascimento del Nostro Signore Giesù Christo mille cinquecento dicinoue, & settimo del Pontificato di Leone, di questo nome Decimo, essendone stato autore, & fondatore l'Illustriss. & Reuerendiss. Monfig. Giulio de' Medici fratello cugino del prefato Leone, & da lui nell'anno 1513. & primo del suo Pontificato creato diacono Cardinale di S. Maria in Domenica, altrimenti della Nauicella, e poi di San Lorenzo in Damaso, & Vicecancelliere della S. Romana Chiesa, quale ultimamente nell'anno mille cinquecento vintitre, vacando la Sedia Apostolica per la morte di Adriano VI. di tal nome, Pontefice Romano fu assunto alla Sedia di San Pietro, & nomato Clemente VII. Il prelibato Papa Leone confermò questa Confraternità, & la dotò di molti privilegi, & indulgentie; come per diverse sue bolle appare. Questa Confraternità oltre à molte opere segnalate, ha cura del Monistero di S. Maria Maddalena di donne monache, dette convertite, nel quale entrano quelle donne, che lassata la vita lasciuu, e dishonesta di meretrici, si conuertono, & fanno monache, dandogli 50. scudi il mese di limosina. Hanno anchora cura de' prigioni, & carcerati facendogli dare aiuto nelle Visite, che si fanno delle carcere; nelle quali il Prelato

di questa Confraternità interuiene. Et essendo li carcerati poveri; si che non habbino modo di viuere del suo, gli sono suministrate, non solo le spese per il viuere: ma ancora quelle della loro liberatione dalla Confraternità. Tre volte la settimana danno il pane a tutti i carcerati, & quando sono infermi non solo gli danno il Medico: ma tutte le medicine opportune, & per questo mantegano vna speziaria. Tengano prouisionati Sacerdoti, quali celebrino ogni giorno Messa nelle Carcere. Et per poter piu facilmente souenire a detti prigionieri, hanno ottenuto il Notariato criminale del Governatore di Roma. Tengono Procuratori con grosse prouisioni, quali difendano le cause delli poveri carcerati, pupilli, & vedoue, che non hanno il modo de difendere le loro cause, & liti, senza pigliarne premio alcuno. Protettore di questa Confraternità al presente è Giulio Antonio Santorio cardinale di S. Seuerina. Fanno visitare i fratelli della Confraternità infermi, & essendo poveri l'aiutano con limosine. Hanno due huomini prouisionati, li quali portano alli Spedali in vna bara coperta tutti li poveri, che non hanno comodità di gouernarsi nelle case loro, ne modo di farsi portare. Se per alcun caso si troua morto qualch vno nella via publica, ò affogato nel fiume, lo fanno portare alla Chiesa, & sepelire con honesta pompa funerale alle spese della Confraternità. Mantengono la Chiesa di San Girolamo nel Rione della Regola vicino al nuouo Palazzo di Casa Parnese, d'ornamenti, & paramenti à sufficienza, con tre

continone lampane auanti il Santifs. Sacramento, & vna alla Madonna. Tengano continuamente per seruitio della Chiesa tredici Cappellani; per li quali hanno fatto accomodare molte stanze quasi in forma di Monistero. Altre volte vi stauano li Preti di quel Collegio detto Oratorio Gregoriano; quale da questo luogo hebbe principio, come si è scritto nel capitolo di detto Collegio Gregoriano. Da questi Cappellani, & sei Accoliti prouisionati è seruita la Chiesa con bell'ordine, & molta delicatezza. Ogni mattina vi si dice gran numero di Messe. Per seruitio di detti Chierici tengono un Preceptore che gl' impari, & l'istruisca nelle lettere, bon costumi, & virtù. Vi sono molte Indulgentie, & l'Altare priuilegiato per li morti. La Confraternità nel giorno di S. Girolamo fa la festa con molto apparato & pompa, maritando, ouero dotando in tal giorno buon numero di zitelle honeste, & pouere. Ciascun Sabbatho dell'anno perpetuamente distribuisce gran quantità di pane a pouere persone; & accioche tutti li poueri ne partecipino; si mutano ogni quattro mesi: perche vn terzo de' poueri di tutta Roma vengono a questa Confraternità, vn terzo a Campo Santo; & l'altro terzo al Papa, & così i poueri sono sempre prouisti, & aiutati, & ogni uolta che si deue fare la muta si visitano pigliando informatione non solo della pouertà loro; ma ancora della bontà della vita; come si è narrato nel Capitolo della limosina di Campo Santo. Questi fratelli non vesteno sacchi, & non lassono entrare nella Compagnia Romani,

ma solo Cortigiani forestieri, & hanno per insegna vna Croce rossa con lettere dentro poste in quattro parti della Croce, che dicano CHARITAS. In questa Chiesa stauano altre volte li Frati offeruanti la Regola di S. Francesco, quali poi si transferirono in S. Pietro Montorio. La medesima Confraternità fa altre limosine secretaméte, le quali non si fanno da tutti: però non le scriuo. Il Prelato, & altri Officiali fanno Congregazione ogni Martedì per spedire i negotij della Confraternità.

Della Confraternità di S. Biagio in Campo Marzo
Capitolo XVIII.

Veramente si vede, che l'anno del S. Giubileo del mille cinquecento settanta cinque ha molto accresciuta la deuotione in questa città di Roma, perche nel medesimo anno, & poi susseguentemente si sono di nuouo erette molte Confraternite, & opere pie, & altre, che erano raffreddate sono nuouamente ritornate nel feruore: si come tra l'altre questa di S. Biagio in Campo Marzo, qual fu già dell' Anno 1521. sotto Papa Leone Decimo da lauoranti de' Matarazzari, con l'inuocatione di detto S. Biagio instituita, & ottennero vna Chiesetta in campo Marzo, dietro al palazzo del Gran Duca di Toscana, all' hora chiamata di S. Cecilia vergine & martire, & poi continuamente di S. Biagio, & di S. Cecilia. Questa Confraternità per la pouertà di detti lauoranti è stata quasi sempre bassa, se ben

elsi

essi lauoranti con le loro picciole forze l'hanno a-
 iutata, & mantenuta. Ma del detto Anno del San-
 to Giubileo, parendo pure à i Maestri di tal arte,
 che sarebbe stato in honore del Nostro Signore
 Dio, & augumento dell' opere di carità, che loro
 fossero entrati nel consortio di detti lauoranti, si
 fecero descriuere per fratelli di detta Confraterni-
 tà, & comincioro à rimetterla in piedi, vestendo-
 si di sacchi bianchi, con vn San Biagio nella spalla
 per segno, & sono stati assai caldi, finche l' i nimico
 dell' humano genere hà seminato fra loro la ziza-
 nia, di maniera, che essi Maestri si sono ritirati in
 tutto, & fatto corpo di loro, come si dirà al suo luo-
 go. Il che visto da' lauoranti, non bastandogli l' ani-
 mo ne le forze di mantenerla nel modo, che dese-
 gnauano, & non volendo lassarla estinguere l' han-
 no fatta generale, & così vi può entrare ogn' vno.
 Da Pio Quarto, & Gregorio Decimoterzo (di ta-
 li nomi sommi Pontefici) hanno ottenuse molte
 Indulgentie, & priuilegi. La medesima Confra-
 ternità ha cura della detta Chiesetta hauendola
 ristaurata, & accommodata assai bene, la fanno
 officiare da vn Cappellano, tenendola finita di pa-
 ramenti, & altre cose necessarie: Celebrano le fe-
 ste di S. Biagio vescouo, & mart. e di S. Cicilia verg.
 & mart. con gran solennità, & apparato. Visitano
 i fratelli infermi della Confraternità con li suoi in-
 fermieri, & medico; & essendo pueri li souuengo-
 no con limosine. Trouandone alcuno carcerato l'
 aiutano a farlo liberare, e per questo riuedeno spes-
 so le Prigioni. Tutte le feste comandate dell' anno.

cantano l'offitio della Purissima Vergine Maria, comel'altre Confraternite. Li loro fratelli defonti accompagnano, & portano alla sepoltura, & per i poueri fanno le spese funerali per essi morti: fra l'anno fanno celebrare molte messe, & anniuersarij. La settimana Santa dicano i tre offitij delle tenebre: & il Giovedì santo vanno in processione alla cappella Paolina, & a S. Pietro quietamente.

*Della Confraternità del Santissimo Crucifisso.
Capitolo XX.*

E Ssendo l' Anno della salute 1519. alli 23. di Maggio sotto Leone X. caduta la Chiesa di S. Marcello di Roma (quale fu la stalla nella quale esso S. Marcello Papa, e martire, per commandamento di Massentio Imp. anzi crudel tiranno Romano, fu in prigione tenuto, & ini poi per la puzza, & dilagio mori, & da vna Gentildonna Romana vi fu edificata vna Chiesa a honore di Dio, & d'esso Santo) in tanta rouina l'immagine di rilieuo del santissimo Crucifisso, che hora nella medema Chiesa, modernamente in bella forma riedificata, & cappella di questa confraternita si vede, non solo miracolosamente fu ritrouata senza alcuna lesione, ma ancora la lampana, che gli staua, & ardeua sempre innanzi, intera, & accesa. Ilche vistosi da molte deuote persone, & considerato lo stupendo miracolo, si aggregorno insieme, & cominciorno a pigliar cura della sudetta miracolosa immagine, tenendoui giorno e notte diuerse lampane ardenti: considerando

che

che ini si rappresentaua il mistero della nostra redentione. Et veramente non fu questo miracolo senza somma prouidenza di sua Diuina Maesta; perche nell' Anno 1522. Pontificato d' Adriano VI essendo in Roma vna crudelissima peste, confidaron i sudetti deuoti del santiss. Crucifisso, & altre persone religiose; che con l'opere pie, & orationi si suol placare l'ira del Nostro Signore Dio. Conferito questo negotio con il Reuerendissimo Monsignor Raimondo Vich Spagnuolo della Città di Valentia, Vescono di Barcellona, & poi Cardinale detto di Vich, creato da Leon Decimo nell' anno 1517. & quinto del suo Pontificato, & hebbe il titolo di S. Marcello, & poi di S. Croce in Gierusalemme; doue stà sepolto: confidandosi con il Miracoloso stendardo del Santissimo Crucifisso sopra detto d'impetrare dalla infinita misericordia del Nostro Signore Dio la liberatione della città di Roma di tanta crudele infirmità: fatti molti Digiuuni, & opere di Carità: istituimmo la Confraternità chiamata; Archiconfraternità del Santissimo Crucifisso in S. Marcello. Et andorno in Processione alla Basilica de' Santi Apostoli Pietro, & Paolo nel Vaticano con la detta miracolosa Immagine del Santissimo Crucifisso, portandola per ciascun Rione, accompagnata da innumerabili figliuoli scalzi gridando sempre, Misericordia. Et così per la Clementia, & bontà di Dio, la peste cessò. Il che visto dal Cardinale predetto con molti Prelati, Signori, & Gentilhuomini, fù stabilita con gran concorso la Cōfraternità del Crucifisso Santissimo

in S. Marcello; hoggi, come si è detto, chiamata Archiconfraternita. Quale secondo il solito delle altre Confraternite, deputò Guardiani, Camerlengo, & altri officiali: & accioche essa Confraternità hauesse maggior stabilità, & fauore dalla salutifera Passione del N. S. Giesu Christo, introdussero molte opere pie, come maritar zitelle, visitare infermi, & essortarli alla S. Confessione, & communioni, & altre simili opere di carità, come si dirà qui di sotto. Questa Confraternità continuamente tiene nella sua cappella in S. Marcello cinque lampane accese innanzi à detto santiss. Crucifisso, in memoria delle cinque piaghe del detto N. S. Giesu Christo. Da fondamenti hà edificato vn bell' Oratorio, oue ogni festa canta l'offitio dell'Immaculatiss. Vergine Maria, secondo il costume dell' altre Confraternite: nella facciata del sudetto Oratorio, & sopra la porta hà posto questa inscriptione.

*Sanctissimi Crucifixi Amplissima Sodalitas,
Alexandro, & Raynatio Farnesius S. R. E.
Episcopis Cardinalibus Patronis adiuuantibus,
Oratorium extruxit, & ornauit.
A. D. M D L X V I I I.*

Detto Alessandro Card. Farnese fu suo Protettore, mentre che fu nel presente secolo. Tiene Medico prouisionato, con il quale dall' infermieri deputati fa visitare i suoi fratelli ammalati, & essendo poveri li souuene con limosine. Visita i poveri fratelli carcerati, & l'aiuta, accioche sieno liberati: sepeli-

lco

See i morti fratelli, ancora per l'amor di Dio, essendo bisognosi, & per l'anime loro fanno celebrare molti anniuersarij. Celebra la solennità dell'Inuentione della santissima Croce, del mese di Maggio. Quale, secondo il Platina fu ordinata da Papa Eusebio I. creato Pontefice nell'Anno 305. hauendo S. Elena, madre del Gran Constantino Imperator in tal giorno trouata la S. Croce: Ma esso Platina mi perdoni, che in questo s'inganna: poiche Papa Eusebio predetto fu innanzi alla conuersione del detto Imperatore Costantino, & Sant'Elena non fu Christiana se non doppo, che Constantino suo figliuolo fu battezzato da San Siluestro, quale fu creato Papa doppo la morte di S. Melchiade Primo, Pontefice Romano, nell'anno trecento quattordici. Suole ancora questa Confraternità celebrare la Festa dell'Esaltatione della Santa Croce, nel mese di Settembre. In queste due feste la sopradetta Confraternità fa grande apparato, & spesa. Libera due, che sieno carcerati per la vita, & marita, ouer dota buon numero di zitelle pouere, & honeste, conducendo in processione li prigioni, & le zitelle. Il giorno della festa dell'Epifania veste tre poneri di tutto ponto à honore della Santissima, & Indiuidua Trinità, gli fa dare da disinare, & poi certa limosina de' denari. Vanno il Giouedi Santo alla Cappella Paulina nel Palazzo Apostolico, & poi a S. Pietro in Vaticano, con gran numero di huomini che si battono, & Torcie accese; portando qualche volta il Miracoloso Crucifisso, & in ciò spendeno assai;

Portano facchi negri con l'insegna del Crucifisso, che ha due intorno vestiti di sacco negro, & inginocchiati, & la portano in fronte. Tien cura del Monistero di donne Monache, dette le Capuccine, sotto la Regola di San Francesco, nuouamente da questa Confraternità da fundamenti edificato, prouedendole del vitto, & di quanto hanno di bisogno: perche viueno di limosine. La Quaresima ogni sera i fratelli d'essa cantano li sette Salmi Penitentiali, Preci, & Orationi con instrumenti & musica, & la Settimana santa i tre offitij delle Tenebre. Spesso da qualche valent'huomo fanno fare nel suddetto Oratorio Sermoni in forma di predica. Nell'Anni del S. Giubileo passati del 1575 & 1600. hanno alloggiate, & con pietà gouernate le Compagnie & loro aggregate, che furono molte, hauendo facultà d'aggregare, & comunicare le sue Indulgentie, & priuilegi. Nella predetta Chiesa di S. Marcello stanno li Frati dell' Ordine di S. Maria de'Serui, & è Titolo di Cardinale, ricca di Corpi Santi, Reliquie, & indulgentie. Et l'Altare del Santissimo Crucifisso è priuilegiato per li Morti, come ampiamente si dice nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma. La sopradetta Confraternità ha cura della deuota Chiesa di Santa Maria del Sole, sotto Campidoglio, mantenendoci vn Cappellano, lampana accesa, & ciò che gli fa di bilogno.

Della Confraternità di S. Giuliano.

Cap. XXI.

E Gran tempo, che nella strada per la quale si va dalla Piazza di Monte Giordano dritto in Banchi, stauano i Postiglioni, & quelli che per diuersi parti prestano Caualli à vettura; & perche questi Postiglioni, & altri, che faceuano viaggi partendosi à grande hora non haueuano commodità di sentir Messa; alcune deuote persone (per certa tempo, à loro spese) fecero celebrare vna Messa all'Alba nella parrochiale Chiesa di S. Cecilia in Monte Giordano. Ma poscia, ò che non parebbe questa Chiesa molto commoda, ò per altra cagione, introdussero di far dire detta Messa in vna Cappelluccia mezo disfatta, quale era nel luogo doue stauano i detti Postiglioni, & prestar caualli, sotto il titolo di Sant' Angelo Miccinello, che era delli Canonici, & Capitolo della Chiesa Collegiata de' Santi Celso, & Giuliano, & da esso Capitolo con certi patti, & conditioni in perpetuo l'ottennero. Alla qual Messa concorriano essi Postiglioni, & altri, che uoleuano partire di Roma à grand' hora: Et perche in corso di tempo non era chi ne pigliasse più cura; Certe deuote persone hauendo ciò visto, & desiderando, che questa buon opera non mancasse, nell'anno 1523. sotto il Pontificato d'Adriauo V I. instituirono vna Confraternità, con l'inuocatione di quel S. Giuliano, che ammazzò il Padre, e la madre.

dre. Questa Confraternità dipoi ha sempre tenuto cura, che detta Messa sia celebrata alla medesima hora, & di quella Cappella rouinosa ne hanno fatto vna picciola Chiesetta: nella quale le Feste oltre alla suddetta Messa, ne fanno celebrare dell'altre. Hanno fabricato ancora vn bel l'Oratorio, nel quale i giorni festiui cantano l'Offitio della Madonna, secondo il costume dell'altre Confraternite. Tengano finita la sopradetta lor Chiesa di quello, che gli fa di bisogno. La Festa di detto San Giuliano celebrano con solennità, & spesa. Visitano li fratelli della Confraternità infermi con medico, & l'aiutano con limosine: Accompagnano, & portano li lor morti fratelli alla sepoltura, & quelli che son pueri si sotterrano alle spese della Confraternità, & per l'amor di Dio, facendo celebrare per l'anime loro diuersi Anniversarij. Ogni sera la Quaresima recitano li sette Salmi Penitentiali, con le Preci, & Orationi, & la Settimana Santa li tre Offitij delle Tenebre. Vanno vestiti con sacchi Turchini, portando per insegna nella spalla vn San Giuliano. Da certi anni in qua hanno introdotto di fare l'Oratione continua delle Quaranta hore; per tre volte l'Anno; cioè ogni quattro mesi vna volta, & la fanno con molta frequentia, & deuotione.

Della Confraternità di San Gregorio.

Capitolo XXXI.

NEl luogo detto Ripetta (sopra il fiume Tevere nel Rione di Campo Marzo) è vna chiesetta sotto l'iuocatione di S. Gregorio Papa, nella quale è vna Confraternità di muratori, e mastri di legname, e loro l'hanno rifatta, & accomodata. Questa Confraternità fù instituita l'anno 1527. nel Pontificato di Clemente vij. Mantiene essa chiesa di quanto ha bisogno, e d'vn Cappellano, ch'ogni giorno vi celebra la Santa Messa. Le feste secondo il costume dell'altre Confraternite recitano l'Offitio della Clementis. Vergine Maria, nell'Oratorio da loro fabricato. Fanno visitare li loro fratelli infermi con medico, & limosine, & morendone alcuno l'accompagnano, & portano alla sepoltura, & essendo poveri li fanno sepolire alle spese della Confraternità, e per l'amor di Dio, e poi fra otto giorni gli fanno celebrare vn Offitio delli Morti. Celebrano la festa di San Gregorio Papa con gran solennità, & apparato, & in quel giorno maritano, ouero dotano almeno sei zitelle povere, & honeste, conducendole in processione, come s'usa dall'altre Confraternite. Per l'anime de'lor morti procurano che si facci almeno vn Anniuersario generale ogn'anno. Tutti li Venardi di Marzo la sera dicano i sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi. Velteno sacchi torchini, con vn San Gregorio Papa nella spalla. Se bene queste arti de muratori,

dre. Questa
 nuto cura, e
 desima hora.
 hanno fatto
 le Feste oltre
 brare dell'alt
 l'Oratorio, n
 fitio della Ma
 Confraternita
 Chiesa di que
 di detto San C
 Spesa. Visita
 fermi con me
 compagno, s
 sepoltura, & c
 le spese della C
 facendo celeb
 uersarij. Ogn
 te Salmi Penit
 & la Settimana
 Vanno vestiti c
 insegna nella f
 anni in qua ha
 continoua delle
 Anno; cioè ogn
 no con molta fe

aggregare a essa altre Compagnie comunicandoli dette indulgentie, & priuilegi, e però ha gran numero di cōpagnie aggregate per tutta la Christianità. Questa Confraternita tien cura del diuiniſ. Sacramento, che in detta chiesa della Minerua ſi conſerua; tenendoui tre lampane accese continuamente giorno, e notte: le feste 12. & le feste ſolenni, & principali 48. L' Altar maggiore di detta chiesa, sopra'l quale ſta il fontuoſo Tabernacolo da loro fatto doue s'aſerua il prefato miracoloſo Sacramento; mantengono finito di paramenti, e di molti diuerſi, e belli ornamenti, & di cera bianca per i ſanti Sacrificij. Accompagnano eſſo ſantiſ. Sacramento con bon numero di torcie di cera bianca accese, quando ſi porta a comunicare l'infermi della parochia, eſſendo che eſſa Chiesa habbia cura d'Anime. La ſeconda Domenica di ciaſcun meſe fanno vna ſolenne proceſſione, portando con molta riuerentia, e gran numero di torcie bianche accese il prelibato Sacramento. Il Giovedì ſanto fanno vn bel ſepolcro con grand'apparato, e lumi innumerabili, tanto con oglio, come con cera, & in queſto fanno gran ſpeſa. Distribuifcono molte limoſine tra li poveri. Queſti fratelli non veſteno ſacchi: ma per inſegna viano vn Calice con l'Oſtia ſopra ſoſtenuto dalle mani di due Angeli: l'oſſitiali, per ſpedire le facende della Confraternita fanno Congregatione ogni ſettimana.

& legnainoli in particolare mantengono la Confraternità, nondimeno vi può entrare ogn'vno, & però vi è gente di ogni sorte. Et così deue ragionuolmente stare fra le Confraternite Vniuersali. Nella Chiesa al Corno destro dell'Altar maggiore si vede nel muro dentro a vna pietra, intagliato quell'Epitafio.

*Perinus Iamarius de Caranaggio Archite-
ctura, & pietate paucis secundus habendus
Diui Gregorij Sodalitatem ex asse Moriens
Heredem instituit. Huus ope tres quotan-
nis nubant Virgines Patria quidem sua cum
Romae illas inueniri contigerit. Aliena vero
cum sua defuerint. Propinquis porro magnam
partem occupantibus Consodalitati DCCC.
tantum scutorum egre, & post diuturnas,
atq; acres lites consequi licuerit id ipsum quo-
que hoc marmore mandari placuit.*

*Della Confraternità del Sacramento nella Minerva.
Capitolo XXXIII.*

NELL'Anno mille cinquecento trentanoue, l'ultimo giorno di Nouembre sotto'l Pontificato di Paulo Terzo, nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerva (della quale nel capitolo della confraternità della santiss. Nuntiata, & in altri luoghi s'è ragionato a lungo) fu eretta vna Confraternità con il titolo del miracoloss. corpo di Christo, e dal medesimo Pontefice fù confermata & arricchita di priuilegi, & indulgentie, e massime di poter

aggregare a essa altre Compagnie comunicandoli dette indulgentie, & priuilegi, e però ha gran numero di còpagnie aggregate per tutta la Christianità. Questa Confraternita tien cura del diuinissimo Sacramento, che in detta chiesa della Minerua si conserua; tenendouì tre lampane accese continuamente giorno, e notte: le feste 12. & le feste solenni, & principali 48. L'Altar maggiore di detta chiesa, sopra'l-quale sta il fontuoso Tabernacolo da loro fatto doue s'asserua il prefato miracoloso Sacramento; mantengono finito di paramenti, e di molti diuersi, e belli ornamenti, & di cera bianca per i santi Sacrificij. Accompagnano esso santissimo Sacramento con bon numero di torcie di cera bianca accese, quando si porta a comunicare l'infermi della parochia, essendo che essa Chiesa habbia cura d'Anime. La seconda Domenica di ciascun mese fanno vna solenne processione, portando con molta riuerentia, e gran numero di torcie bianche accese il prelibato Sacramento. Il Giovedì santo fanno vn bel sepolcro con grand'apparato, e lumi innumerabili, tanto con oglio, come con cera, & in questo fanno gran spesa. Distribuiscono molte limosine tra li poveri. Questi fratelli non vesteno sacchi: ma per insegna viano vn Calice con l'Ostia sopra sostenuto dalle mani di due Angeli: l'officiali, per spedire le facende della Confraternita fanno Congregatione ogni settimana.

Della Confraternità del Santissimo Sacramento in
S. Pietro. Cop. XXIV.

Essendo nell'anno 1540. sotto il Pontificato di
Paolo II. stata eretta, & ornata vna fontuo-
ra cappella nella Patriarcale Chiesa de' Santi Apo-
stoli Pietro, e Paolo nel monte Vaticano; per con-
seruarci dentro il Mirabiliss. Sacramento dell'Al-
tare fu instituita vna Confraternità sotto il titolo
del diuiniss. corpo di Christo, quale tien cura di des-
ta Cappella, mantenendoui continouamente no-
ue lampane accese i giorni feriali, e le Feste più di
trenta. Accompagna essa Confraternità con bon
numero di torcie bianche accese, & altri lumi det-
to diuiniss. Sacramento, quando vien portato all'in-
fermi della parrocchia. Ogni mese fa vna Processio-
ne, & vn'altra solenne con infinito numero di tor-
cie bianche accese nella Domenica fra l'ottaua del
Corpo di Christo, nel qual giorno marita, ouer do-
ta fino a 12. zitelle pouere, honeste, e libera vno che
sia prigione per la vita, conducendolo in processio-
ne insieme con le dotate fanciulle come s'vsa. Tien
medico per i suoi fratelli infermi, quali fa visitare
da suoi Officiali, & essendo poueri li fa aiutare con
limosine. Soccorre ancora con limosine li poueri
della parrocchia di San Pietro, quali sono assai per
esser la parrocchia molto spatiosa; tiene vna bara
coperta con huomini prouisionati, quali portano
le pouere persone inferme, che non hanno commo-
dita di gouernarsi, ne di farsi portare alli Speda-

li. Per accrescere maggiormente il fervore ne' fratelli d'attendere all'opere pie fanno certe Congregationi, nelle quali se gli predica la Carità con grande spirito, & per poter far questo hanno edificato un bell'Oratorio nel cortile di S. Pietro a fronte alla gran Pigna di bronzo, ouer metallo; che per prima non haueuano luogo proprio, doue haueffero potuto congregarsi, & fare le loro Orationi. In esso Oratorio oltre alle Congregationi, ciascuna festa comandata cantano l'offitio del santissimo Sacramento nuouamente composto, & ordinato, & a questa Confraternità dall' Autore indirizzato. Vesteno sacchi rossi, portano per segno il Calice con l'hostia sopra in mezzo à Santi Apostoli Pietro, & Paolo. Di questa Confraternità sono, & s'intendono essere tutti li Canonici, & Capitolo di San Pietro, & i Cortigiani del Palazzo del Papa. Quali Cortigiani (tutta l'Ottava della Festa del Santissimo Corpo del Nostro Signore Giesù Christo) fanno la guardia a esso Diuinissimo Sacramento, sta ndone almeno due d'ogni qualità di persone in guardia, secondo che gli viene ordinato dal Signor Maestro di casa del prefato Pontefice. Nell'anno mille cinquecento ottantasei, si sono vestiti di sacchi rossi. Et la prima volta, che uscirono in processione andarono alle Sante Sette Chiese, essendo in grosso numero con grande obediienza, & deuotione.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Grisogono.
Capitolo XXV.*

Nella Chiesa di S. Grisogono in Trastevere, molti anni sono era vna confraternità sotto il titolo di S. Maria mater Dei del Carmine: perche in essa Chiesa stanno frati dell'Ordine Carmelitano. Ma perche era stata quasi abbandonata, & a pena se ne haueua memoria, nell'anno 1543. sotto il Pontificato di Paulo Terzo, fù instituita nella medesima Chiesa vna nuoua confraternità con l'inuocatione del miracolosissimo corpo di Christo Signor nostro, & vnita alla confraternità del Carmine suddetta, chiamandola del santissimo Sacramento, & di S. Maria mater Dei del Carmine. Questa confraternità ha in essa Chiesa vna bella Cappella con vna deuota figura della Gloriosiss. Vergine Maria Signora nostra; qual cappella gli serue ancora per Oratorio, & la tengano finita di paramenti, & ornamenti con tre lampane accese perpetuamente, & tre altre ne tengono in detta chiesa innanzi al Gloriosissimo Sacramento: Ogni prima Domenica di ciascun mese, essa confraternità suol fare vna solenne processione intorno alla chiesa con detto Diuinissimo Sacramento, accompagnato con gran numero di torcie bianche accese, e così ancora quando si porta per comunicare i infermi, per hauere la prefata chiesa cura d'anime. Nella suddetta lor cappella fanno celebrare molte messe, & essi fratelli della Confraternità vi canta-

no ogni festa l'Offitio della *Beatifs. Vergine*, come l'altre *Confraternite*. Li loro fratelli ammalati, fanno visitare con il medico, & aiutare con limosine. Accompagnano, & portano quelli, che sono passati dalla presente vita alla sepoltura; facendo dir per essi diuerse messe, & *Anniuersarij*: Ordinariamente ogn'anno maritano, ouero dotano quattro, o sei zitelle pouere, & honeste, & alcuna volta più, secondo la loro possibiltà: dando trenta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna. Vesteno sacchi bianchi, portando per segno sopra la spalla vn Calice con l'Ostia sopra. Il Giouedi santo (come molt'altre *Confraternite*) vanno in Processione alla Cappella Paulina, & a S. Pietro. Questa Chiesa di S. Grisogono è molto antica, & pare che fusse fabricata nel medesimo tempo, che fu fatta quella di S. Maria in Trasteuere, essendo, che nell'vna, & nell'altra si veggano poste le belle colonne, che erano nella Taberna meritoria, & sieno quasi fatte d'vn medesimo modello, se ben non si sappia chi prima l'edificasse: pure circa l'anno 735 si legge, che fu da Gregorio III. ricoperta; perche doueua essere per la sua antichità discoperta, e rouinosa. Poi nel 1100. nuouamente dal Reuerendiss. Monsignor Giouanni da Crema, creato Cardinale del titolo di S. Grisogono da Pascale II. Pontefice nell'anno 1110. & vndecimo del suo Pontificato fu fin da fondamenti riedificata detta Chiesa, quale è titolo di Cardinale ornata di molte Relique, & Indulgentie, & vi sono li sette Altari come nella Basilica de Santi Apostoli Pietro, e Pau-

30. Chi vuol saper più di questa Chiesa veda il nostro trattato di tutte le Chiese, di Roma.

Della Confraternità di Santa Maria del Pianto.

Capitolo XXVI.

Piazza Giudea così nominata, per esser vicina al luogo doue habitano i giudei, essendo che da Paulo III. qual fù della famiglia Carrafa Napolitana, creato Pontefice nell'Anno 1555. fussero ridotti in vn luogo serrati, & accioche fussero conosciuti da Christiani, che per prima non si conosceuano, ordinò (& bene) che gli huomini portassero la berretta, ouero cappello giallo, & le femmine vn velo pur giallo raddoppiato in testa. Vicino a questa piazza è vna Chiesa altre volte nominata San Salvatore, quale ha cura d'anime. In questa Chiesa è vna figura della Vergine Gloriosissima Vergine Maria, quale nell'anno mille cinquecento quarantatei, alli tredici d'Aprile sotto il Pontificato di Paulo Terzo, fece segno con lacrime, e molti altri miracoli. Onde essendoui gran concorso di popolo, ui fu ordinata vna Confraternita sotto il titolo di Santa Maria del Pianto, & essa deuota figura fu leuata del luogo doue staua, & collocata nel luogo oue al presente si vede, & postoui sotto in vna Pietra questa Memoria in lingua Latina.

Hanc Dei Genitricis imaginem Lacbrimantem, Die decima Ianuarij 1546. Paulo Tertio Pont. Max. Nicolans Acciaiolus Iurisdic-

dictio

*ditionis Florentinus, Romanusque Patritius
in hunc locum proprio sumptu, transferen-
dam ornandamque curavit.*

Ardeno perpetuamente innanzi alla sudetta Im-
agine tre lampane. Questa Confraternità vi ha ac-
comodata vna bella Chiesa, che prima non era
Chiesa, ma vn passo dall'vna strada all'altra pare-
ua. Vi mantiene vn Curato per la cura dell'ani-
me: essendo parrocchia, & sei altri Sacerdoti per
seruitio di esta Chiesa. Ogni giorno vi si dicono
fi d'li Cappellani della Confraternità, come da
altri Preti, per lor deuotione molte messe. Quasi
ogn'anno suol dotar buon numero di fanciulle ho-
neste, & pouere, dando a ciascuna di esse vna ve-
ste di panno bianco, & vinticinque scudi. Visita-
no i fratelli della Confraternità infermi con medi-
co, & limosine. Accompagna, & porta i suoi mor-
ti alla sepoltura. Tutte le feste comandate del-
l'anno canta i' Offitio della Madonna, secondo il
costume dell'altre Confraternite. Il Giouedì san-
to va in Processione sontuosamente alla Cappella
Paulina, & a S. Pietro. Et questa è stata la terza,
c'habbi costumato di fare tal Processione; perche
da certi anni indietro non andauano in tal giorno
altre Confraternite, che quelle del Confalone, &
del sant'Is. Crucifisso, poi cominciò ad andarui que-
sta del Pianto. Ultimamente hanno inttodotto di
andarui quasi tutte, ouero la maggior parte, co-
me leggendo questa mia opera si può conoscere.
Vesteno sacchi lionati con vna Vergine Maria, che
ha il suo figliuolo in braccio, per segno nella spalla.

Nella solennità della sua festa, fa grand'apparato, & spesa liberando in tal giorno vno che sia prigione per la vita conducendolo in processione alla lor Chiesa. Da certi anni in qua ha preso per impresa di soccorrere tutti li poveri infermi di Roma di medicine necessarie alle loro infermità, senza pagamento alcuno, ma per l'amor di Dio: opera veramente d'esser lodata infinitamente, per essere di molta spesa, & maggior carità.

Della Confraternità della Santifs. Trinità de' Pellegrini, & Conualescenti. Cap. XXVII.

L'Archiconfraternità della Santifs. Trinità de' Pellegrini, & Conualescenti; fù eretta nell'anno 1548. sotto il Pontificato di Paulo III. Fù ritrouata questa bella, & sant'opera da vn Misser Crescentio Selua Sacerdote Senese, che in quel tempo staua con la Confraternità del Confalone, seruendola per sagrestano nella sua Chiesa di S. Lucia della chiauica: huomo veramente di buona vita, & di grande ingegno; ma di poco animo, perche hauendo fatto sì lodeuole, & rara inuentione, non gli bastò l'animo di metterla in effecutione. Ma la conferì con vna persona suo amico (come credea) domandandogli consiglio, & aiuto: ma questo tale, ò perche così gli parelle, ouero per farfene egli autore (come fece) & così riportarne lui la gloria, & l'honore; lo sbigottì con molte parole, mostrandogli diuerse ragioni ben accomodate, la cosa difficilissima, & quasi impossibile à poter-

condurre al suo debito fine. Ma il buon Configliero hauendo ben pensata questa materia, e parendogli di poter acquistare molta lode in condurla a perfectione con l' aiuto di altri suoi amici più fedeli di lui: indi à non molto tempo la pose in piedi; senza participatione alcuna di detto misser Crescentio. hauendo presa vna casa a pigione, & postoui dentro certi letti cominciorno a riccuere i poveri pellegrini, & poi i conualescenti, come s'è narrato nel capitolo dello Spedale di questa Confraternità. Il che venuto all'orecchi di detto misser Crescentio si dolse infinite volte con molti suoi amici, & particolarmente con me, dichiarando il negotio come era passato, facendomi con altri suoi amici descriuere per fratelli della Confraternità senza essergli fatta alcuna resistenza, ne difficoltà da quelli, che si faceuano autori d'essa; conoscendo di hauergli fatto torto. Poi esso misser Crescentio volendo maggiormente mostrare il suo ingegno, & che non gli mancauano inuentioni: istituì la confraternità della Morte, & rimesse in piedi la confraternità de' Sacerdoti secolari; quale in quel tempo era andata quasi in oblio, per esser stata applicata la lor Chiesa di S. Maria in Acquiro all' opera dell'Orfani, che all'hora forgeua, come di tutte queste cose si è detto, & si dirà a suoi luoghi. Ma per tornare alla Confraternità della santifs. Trinità, dico, che è stata talmente fauorita, & aiutata da N. S. Dio, questa grande opera, che nell'anno del Giubileo 1575. oltre a centomila, e l'anno 1600. trecento mila, e più persone d'ogni natione, seffo;

& qualità oltre a quasi infinite Còpagnie a lei aggregate da essa furono ricettate, & pasciate, essendosi trouato qualche giorno, che quattro o cinque mila insieme, & più ne albergorno: hauendogli lauati i piedi, e souenuti di quanto haueuauo bisogno, per il viuer loro: seruiti continouamente da gentiluomini principalissimi, e Signori Illustris. & dall'istesso Pontefice Clemente Ottauo, così in seruirli alle tauole, com'ancora in lauargli, & asciuargli i piedi con humiltà, pietà, & carità stupenda, & inenarrabile. E se ben ci fu tanto gran concorso di Pellegrini; nondimeno non mancò mai di riceuere tutti li conualescenti, che se li portauano giornalmente da tutti li Spedali di Roma. Tiene medici sufficienti, non solo per seruitio dello Spedale: ma ancora per i suoi fratelli infermi, quali fa da suoi infermieri visitare, & aiutare con limosine. Se alcuno della Confraternità more l'accòpagnano, & portano alla sepoltura, facendo celebrare per l'anima sua vn Offitio de Morti. Se questi tali son pouerì, fanno le spese funerali a colto della Confraternità per l'amor di Dio. Mantiene vna Chiesa parocchiale altre volte chiamata San Benedetto della Regola, & hoggi detta della Trinità di Ponte Sisto, nella quale la Confraternità ha fatto condurre vna deuota figura della Madonna, quale era in vna muraglia dietro al palazzo della Valle in luoco molto profano, che haueua mostrati segni, e miracoli. Questa Imagine è tenuta in detta Chiesa con grand'honore, e riuerentia, e giornalmente opera qualche segno. In questa Chiesa oltre il Sacerdote ches-

ch'èssercita la cura dell'anime per esserè (come s'è detto di sopra) parocchia, son tenuti dodici Cappellani di buona vita, & confessori approuati, quali vi celebrano ogni di, e vi si dicano molt'altre messe per deuotione. Vi è prouisione di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre. Ha Indulgentie con l'Altare priuilegiato per li morti, concessoli da Gregorio XIII. La Domenica della Santissima Trinità fanno festa solenne con grand'apparato, & spesa, & vna bella Processione: conducendo due prigioni liberati dal periculo della vita. Hanno fatto fabbricare da fondamenti con notabile spesa vno Spedale, oue riceueno i conualescenti, & a bergano i pellegrini, & vn Oratorio de più belli, et de più grandi, che sieno in questa Città di Roma, nel quale ogni festa cantano l'Offitio della Gloriosa Vergine Maria, & la Quaresima ciascuna sera li sette Salmi Penitentiali, Letanie, & Orationi con musica, organo, & altri varij instrumenti, & voci con gran melodia, & gran concorso di popolo. La Settimana santa dicono ancora li tre Offitij delle Tenebre. Il Giouedì santo vanno in Processione alla Cappella Paulina, & a S. Pietro in Vaticano, vestiti con sacchi rossi, con la figura della santissima Trinità nella spalla, per segno, con numero infinito di torcie bianche accese, & ancora di quelli, che si vanno battendo, conducendo ancora li pellegrini, che hanno in quel tempo nel loro Spedale, che nell'anno del S. Giubileo mille seicento sono stati innumerabili, & tanti, che ogni persona pensaua, che non douessero mai finire di

passare

passare. Ogni mese fa l'Oratione continoua delle Quarant'hore, con molta deuotione, e frequentia di persone. Ha ottenuto molte indulgentie, e priuilegi quali comunica alle compagnie forestiere, e per quello ne ha assai dependenti, per tutte le parti della Christianità. Ciascun mese fa celebrare per i suoi benefattori, & fratelli (passati dalla presente vita) vno Anniuersario, con molte Messe de Morti. Ultimamente da Gregorio Pontefice sopradetto gli fu data cura dello Spedale de' poueri Mendicanti, de quali tenne conto fino che l'opera si mantenne in piedi, si come s'è detto in altro luogo.

Della Confraternità di S. Maria della Pietà de' Pazzarelli.

Capitolo XXVIII.

Come si è scritto di sopra nel cap. dello Spedale di S. Maria della Pietà de' Pazzarelli. La Cōfraternità del medesimo nome n'ha il gouerno, & fu instituita nell' Anno 1548. nel Pontificato di Paolo III. nel qual Pontificato per esser itato di 15: anni, furono di nouo erette molt'opere bone. Questa Confraternità, oltre allo Spedale, ha fatto edificare da fondamenti vna bella Chiesetta in Piazza Colonna; nominata in tal modo questa piazza dalla stupenda Colonna di Marc' Antonino Pio Imperatore de' Romani: nella quale per la parte di fori si vedeno intagliate in biancò marmo tutte le sue imprese, & vittorie acquistate, & di dentro si saglie fino in cima per vna scala a lumaca di 107. sca-

lini

lini; per essere la Colonna alta 165. piedi. E perche per il tempo era assai consumata, & rouinosa: Sisto V. l'ha racconcia, e ristaurata, & postoui in cima la statua di metallo di S. Paulo Apostolo. La Chiesa sopradetta è sotto l'inuocatione di S. Maria della Pietà, come la Confraternità, & in essa si conserva il diuinis. Sacramento dell'Altare con tre lã pane perpetuamente accese, & è seruita da 4 cappellani ordinarij, hauendoui prouisione di paramenti à sufficiencia. Nella medesima Chiesa si vede nel muro di dentro à mano sinistra dell'entrare questa iscrizione latina posta in marmo.

Pia Societas

Vincentia Viaria de Riccijs Veneta nobili femina que Nonagonari Pie Testata hoc Dementium Hospitale Heredem

Die xxvij. Aprilis MDLXXX. Instituit

Tanti beneficij Memor. Bene mer. Posuit.

Ogni mese fanno l'Oratione continoua delle quarant' hore con gran deuotione, e frequentia de' fratelli, & altre genti. Visitano i fratelli infermi della Confraternità con medico; aiutando i poueri con limosine, e quelli che passano all'altra vita accompagnano alla sepoltura. Vesteno sacchi verdi con vna Madonna, che tiene in grembo Christo morto, per segno nella spalla. In questa Chiesa vltimamente nell'anno del S. Giubileo, vi è stata di nouo instituita vna Confraternità sotto l'inuocatione di S. Orsola, e Catarina, come si dirà al suo capitolo.

*Della Confraternità dell' Oratione, altrimenti della Morte .
Capitolo XXIX.*

LA Confraternità dell' Oratione , altrimenti detta della Morte, fu instituita nell' anno della Salute del Genere humano 1551. Sotto Papa Giulio , di questo nome, Terzo ; percioche in quei tempi morendo alcun pouero, che non hauesse lassato modo di poter esser sepolto, per pietà d' alcuni deuoti , & con limosine raccolte a questo effetto, era portato da vn facchino sopra vna tauola a Campo Santo ; anzi qualche volta occorreua (cosa veramente indecente) & contro la Carità Christiana , che si vedeua un tal pouerello morto posto nella via publica , & qualche persona da bene fermatosi intorno al cadauero ricercaua tante limosine ; che bastassero per farlo portare a sepolire nel modo, che s' è detto di sopra . Il che hauendo uisto la buona memoria di misser Crescen- tio Selua Sacerdote Senese, & Proposto della Chiesa Collegiata di S. Agata della terra d' Asciano, del Dominio della città di Siena, & Vescouado d' Arez- zo, mio amicissimo ; quale ancora fu inuettore di quella segnalata opera de pellegrini , & Conuale- scenti : si come s' è detto : scriuendo dello spedale & Archiconfraternità della Santissima Trinità , institui quell' opera, veramente necessaria in ogni luogo del Mondo; poi che per tutto si muore, & per tutto sono de poueri. Questa bell' opera fu coter- mata, & arricchita di priuilegi, & Inauglentie da detto

detto Giulio Terzo, & Pio Quarto Pontefici. Innanzi alla confirmatione s'intitolaua la Compagnia della Morte semplicemente: ma il Papa considerando essere questo nome horrido, & odioso; inteso che haueua per instituto di fare ogni mese l'oratione continua delle Quarant' hore, volse che si nominasse la Confraternità dell' Oratione, altrimenti della Morte, & così dapoi in tutte le scritture è stata chiamata, benchè volgarmente si dica della Morte solamente. Ogni penultima Domenica di ciascū mese fa detta oratione continua delle Quarant' hore, nel modo, & forma che si descriuerà nel cap. della Confraternità della nation Senese, con gran deuotione. La prima oratione che facesse questa Confraternità, fu nella Chiesa collegiata di S. Lorenzo in Damaso, nel giorno della Natiuità del N. S. Gesu Christo 1551. Hà ancor obligo questa Confraternità di sepellire tutti i morti poveri per l'amor di Dio, & per essere piu certificata della pouertà del morto, il parrochiano d'esso morto glie ne mada fede in scritto di sua mano: la qual fede presentata all'offitiale della Confraternità, chiamato Proueditore de Morti, & saputa l'habitatione del morto, lo visita, e si certifica, pigliando informatione della pouertà. E trouando veramente esser pouero, fa intimar i fratelli della Confratern. da i Mandatari per vna certa hora. Arriuati i fratelli alla Chiesa della Confraternità, si partono in processione vestiti de i loro sacchi, con la croce, bara, ouer cataletto, quattro torcie, & candele da distribuirsi non solo al Parrochiano, & Cappellano loro, ma ancora

a i fratelli, & altri, che accòpagnassero il morto alla sepoltura. Gli cātano l'offitio de Morti, e lo sepoliscono, facēdo tutte le spese necessarie per questo; & quello che fa più stupire è, che vanno non solo dentro alle mura della Città, ma ancora fuora per grande spatio al caldo, al gelo, alla pioggia, & a i venti, per le vigne, & Campi, e tal fiata occorre che n'hanno otto, e dieci il giorno da seppellire, & li sotterrano con molta deuotione, & pietà. Ma questa opera santa con l'esempio di Tobia da certo tempo in qua è imitata da molti Parrocchiani, & Confraternite massime Nationali: le quali hanno introdotto di seppellire non solo i fratelli della Confraternità: ma tutti i morti delle loro Nationi, per carità, essendo poveri. Di maniera, che a questa Confraternità in ciò gli resta poco da operare. Visitano i loro fratelli ammalati con medico, e limosine. Da fondamenti (in strada Giulia Rione della Regola) ha edificato vna Chiesa, e fattola consacrare sotto l'inuocatione di S. Maria dell'Oratione con vn Oratorio assai ragioneuole. In questa Chiesa, & Oratorio hanno speso molti ducati, se bene la Confraternità è pouera. In essa Chiesa hanno fatto condurre vna figura molto deuota, & antica dell'Immaculatissima Vergine Maria, quale era in vna muraglia sopra la porta della stalla del Sig. Cesare Gloriero Segretario Apostolico mentre che fu fra noi mortali. Questa Imagine è tenuta con gran deuotione, & reuerentia, ardendogli sempre innanzi vna lampana, & si vedeno miracoli, & segni fatti in essa figura per le tauolette, & voti.

ti,

ti, che gli pendeno intorno. La Chiesa è mante-
nuta di paramenti, & di quanto ha di bisogno, &
d'vn Cappellano, qual vi celebra ogni giorno la S.
Messa. Questa Confraternità è stata molto deu-
ota, & ha da certo tempo indietro dato principio a
di uerse deuotioni in Roma. Percioche fu la prima,
che publicamente vsasse di fare l'Oratione conti-
noua delle Quarant'hore. Ma la Confraternità di
S. Catarina della Nation Senese, fu la prima, che
priuatamente l'introducesse in Roma, si come si
dichiara meglio nel capitolo d'essa Confraternità
de Senesi. Ancora questa Confraternità della Mor-
te è stata la prima, che sia andata in processione
alle sante Sette Chiese Romane con gran numero
di gente. La prima che sia uscita di Roma in Pro-
cessione per andare in pellegrinaggio a visitare la
santa Casa della Gloriosissima Regina de' Cieli a
Loreto. Questa fu la prima, che nel S. Giubileo
celebrato nell'Anno 1575. andò fuori delle Porte
della Città a riceuere le sue Compagnie depen-
denti, & aggregate, quali vennero a Roma per ac-
quistare il S. Giubileo, che furono in buon nume-
ro, & non solo le riceuè: ma l'abbracciò, gli lauò
i piedi, gli fece le spese, l'albergò con carita frater-
na. Nelle quali cose è stata seguitata dall'altre
Confraternite di Roma con emulatione deuota, e
santa. La prima Compagnia, che fusse riceuuta nel
sudetto modo, fu quella della Morte della Città di
Perugia, quale certamente fu vna notabile Com-
pagnia; perche, oltre che passaua il numero di 180.
statelli, vi era gran Nobiltà, e persone di molta

Imporràza. Questa Confrat. della quale ragionamo
 veste sacchi neri con il segno d'vna Croce, due stin-
 chi, & vna testa di morto, con due Horologi sopra
 tre monti nella spalla. Cantano (secondo il co-
 stume dell'altre Confraternite) l'Offitio della mi-
 sericordiosissima Vergine Maria ogni festa. Cias-
 cuna sera della Quaresima è solita recitare li Sette
 Salmi Penitentiali, con le Litanie, & Orationi, &
 la Settimana santa li tre Offitij delle Tenebre. Il
 Lunedì fra l'Ottava della festa del Gloriosissimo
 Corpo di Christo, fa vna solenne Processione con
 il Santissimo Sacramento, & gran numero di tor-
 cie bianche accese, & vn'altra senza il detto Sagra-
 mento il giorno de'Santi Apostoli Pietro, & Pa-
 uolo fino alla loro Basilica nel Vaticano, in memo-
 ria, che in tal giorno diede principio à cantare l'
 Offitio della Gloriosissima Vergine Maria. E ben-
 che non vadi il Giouedì Santo alla Cappella Pau-
 lina, & à S. Pietro in Vaticano (come molte altre
 Confraternite) non resta però di andarui con de-
 uotione il Venerdì Santo seguente, & ancora tut-
 ti li Venerdì di Marzo. Et perche si è scritto di so-
 pra, che questa Confraternità fu la prima, che
 introducette d'andare fuori delle Porte della Cit-
 tà ad incontrare le sue Compagnie dipendenti,
 che vennero a Roma al Santo Giubileo: mi pare
 ancora al proposito di narrare, come, & da chi sia
 stata quell'opera pietosa ritrouata, & introdotta.
 Dico adunque, che la prima volta, che la sopra-
 detta Confraternita andò alla Madonna de Lo-
 reto, hebbe per suo Guardiano, & Capo vn Fra-
 cel-

nello ammoreuole, (il quale non conuiene a me
 di nominarlo, ma mi basta di dire, che scrisse que-
 sta Istoria) quale non solo ha fatto questo: ma con
 con l'ingegno, & gratia concessoli dalla bontà di
 Dio Nostro Signore insieme con vn altro Sacerdo-
 te chiamato misser Bartolomeo Mercurio da Be-
 neuento (al presente passato a miglior vita) e con
 l'aiuto de'fratelli, ha fatto fare la Chiesa, & con-
 dotta la figura della Gloriosissima Vergine Ma-
 ria, quali si vedeno al presente, & operate altre
 cose, come è noto a tutti li fratelli di quel tem-
 po. Questo fratello hauendo con grande obbe-
 dienza, e diuotione condotto la Confraternità in
 grosso numero di fratelli à visitare la Santa Casa
 di Loreto (come si è detto) tornando indietro, &
 volendo andare a visitare ancora la deuota Chiesa
 di S. Maria dell'Augeli sotto la Città di Afsisi nell'
 Umbria, gli fu necassario di passare per la Città di
 Fuligno, & la Terra di Spello, nella medesima Pro-
 uincia, & venendo le Compagnie di tal Città, &
 Terra, (quali sono aggregate a questa di Roma) a
 incontrare in Processione detta nostra Confrater-
 nità: il prefato Guardiano volendo mostrare con
 l'esteriore qualch'atto di carità fraterna; ordinò a i
 suoi, che s'abbracciassero con quelli di Fuligno, e di
 Spello dandogli il bacio della s. pace. Il che fu fatto
 con tanto affetto di carità, & amore, ch'a tutti per
 tenerezza uscirono lagrime da gl'occhi in gran co-
 pia, e da questo fatto il medesimo fratello introdusse
 l'andare ad incontrare, & abbracciare le Com-
 pagnie, che vennero à Roma il detto Anno santo,

& l'altre amorevolezze, & carità stupende; & non più fatte; ne sentite, che furon fatte in Roma non solo il detto anno 1575. ma ancora questo ultimo del 1600. da questa Confraternità, e seguitata dall'altre con santa emulazione.

Della Confraternità della Dottrina Christiana.

Capitolo XXX.

NEL giorno del Natale di S. Lorenzo martire nell'Anno 1560. sotto il Pontificato di Pio III. vn certo misser Marco de'Sadi Milanese Cappellaro in Roma, mosso dal diuino spirito, instituisca Confraternità della Dottrina Christiana; nella quale da principio non entravano se non persone secolari, semplici, & idiote: ma deuote, e buone, quali attendevano le feste a insegnare per le parochie di Roma la Dottrina Christiana a fanciulli; Fu quest'opera cominciata nella Chiesa all' hora collegiata, e parrochiale di S. Appollinare: doue è hora il Collegio Germanico, del quale si è scritto di sopra al suo luogo. Ma essendo poi quest'opera cresciuta, & entratoui molti Sacerdoti, & altre persone letterate, & dotte: oltre alla Confraternità hanno eretto vn Collegio di Preti secolari, di vita molto esemplare; per li quali hanno ottenuto vna Chiesa in Transeuere, chiamata S. Agata; stando in detti Sacerdoti; come in clausura; & viueno di limoline, & in commune. Questa Confraternità mantiene detta Chiesa di quanto ha di bisogno, e di buon numero di Messe ogni giorno. Questi Pre-

ti ciaſcun giorno inſegnano detta Dottrina Chriſtiana a tutti, & particolarmente a quelli ſecolari della Confraternità, che ſi diletmano le feſte d'andare per le dette Chieſe moſtrandola à fanciulli. Di queſti Sacerdoti ſonno alcuni, che qualche volta vanno fuor di Roma per le Terre, & Caſtelli circumuicini a inſtruire in detta Dottrina Chriſtiana non ſolamente i fanciulli; ma ancora i gioueni, & vecchi, facendo dentro, & fuor di Roma profitto grande: opera certo di molta carità, & neceſſità all'anime. Attendeno ancora queſti Preti alle Confeſſioni, e comunioni con edificatione grande de Popoli.

Della Confraternità del Sacramento in S. Celſo, & Giuliano. Cap. XXXI.

Nella Chieſa Collegiata de Santi Celſo, & Giuliano in Banchi, del Rione di Ponte: nell'Anno ſalutare 1560. ſotto Papa Pio Quarto, fu eretta vna Confraternità del Sacratiffimo Corpo di Chriſto noſtro Signore, & confermata dal medefimo pontefice nel 1561. & gli furono conceſſi priuilegi, & Indulgentie. Poi dell'Anno 1565. & primo del Pontificato di Pio, di tal nome Quinto Papa; nella medefima Chieſa fu inſtituita un'altra Confraternità ſotto il titolo dell'ineffabiliffimo nome di Dio con i medefimi priuilegi, & Indulgentie, che tiene queſta medefima Confraternità eretta nella Chieſa di S. Maria ſopra la Minerua. Et perche pareua di poi che vna impediffe l'altra;

furno insieme vnite, & domandata la Confraternità del Santissimo Sacramento, & del nome di Dio. Questa Confraternità così vnita, fa l'Oratione continoua delle Quarant'hore, secondo che vñano l'altre Confraternite. Il giorno della Circuncisione del Signore. Accompagnano lo stupendo Sacramento dell' Eucharestia all' ammalati ordinariamente con 20 torcie bianche accese, & molte candele ancora di cera bianca per gl' huomini, & per le donne. Tiene Medico, con el quale visita i suoi fratelli infermi, & essendo poueri li soccorre con limosine. Se alcuno di detti fratelli si parte da questa presente vita, l'accompagnano, & portano alla sepoltura, & essendo pouero fanno le spese funerali per carità a spese della Confraternità, & restando d'esso pouero morto figliuoli piccioli, ne tengono protectione, & cura, fino a tanto che sieno in età legittima di potersi gouernare. Hanno fatto vna bella Cappella in detta Chiesa, con vn sontuoso tabernacolo per il Santissimo Sacramento. Tengano questa Cappella li giorni feriali ornata di corami d'oro, & i festiui di panni di seta, & d'altri ornamenti, & paramenti necessarij con tre lampane accese auanti a detto Santissimo Sacramento, & per seruitio d'essa Cappella mantengano tre Cappellani continoui, quale vi celebrano ogni giorno la S. Messa, maritano, ouero dotano ogni anno venti zitelle pouere, & honeste, dandogli vntic nque scudi, & vna veste di panno rosso per ciascuna. Ogni mese fanno fare vn Annuersario, per l'anime delli loro morti fratelli, & be-

refattori. Effendo alcuno de loro fratelli in transito per l'altra vita, lo fanno guardare con gran carità. La Quaresima ciascuna sera recitano i sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi, & la Settimana santa li tre offitij delle Tenebre. Fanno la Processione con il Santissimo Sacramento il Lunedì doppo la festa di detto Mirabilissimo Sacramento con gran numero di torcie, & molta solennità. Il Giovedì santo vanno in Processione alla Cappella Pauolina, & a S. Pietro deuotamente. Vesteno sacchi bianchi, portando nella spalla per segno vn Calice con l'Ostia, & con vn breue attorno in forma di ghirlanda nel quale è scritto.

*Societas Corporis Christi, & Nominis Dei
Sanctorum Celsi, & Iuliani.*

Ultimamente hanno edificato da fondamenti vn Oratorio,oue fanno le loro Congregationi, & cantano l'Offitio della Beattiff. Vergine Maria, ciascuna festa, secondo l'uso dell'altre Confraternite, & vi tengono vn Cappellano, qual vi celebra ordinariamente le Messe.

Della Confraternità del Nome di Dio nella Minerua.

Capitolo XXXII.

HAuendo auuertito alcuni deuoti di Dio, & del N. S. Gesu Christo, ch'il nefando, & sempre detestabil peccato della biastema, contra il santiss. & incomprehensibil nome di Dio, del N. S. Gesu Christo, della Gloriosiss. Madre, & sempre Verg. Maria, e de' suoi Santi, factua dagnar molti Christ.

&

& volendo in quanto poteuano rimediare **stante** gran male: instituirno nell'anno 1564. sotto il Pontificato di Pio II. vna Confraternità nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua (della qual Chiesa habbiamo detto altroue quanto occorreua) sotto l'Inuocatione dell'Ineffabilis. Nome di Dio . Et volsero che i fratelli d'essa non solo fussero lontani dall'horrenda biastema; ma ancora obligati si sentissero alcuno biastemare di riprenderlo, & cercar di lenarlo da questo scelerato peccato, parte con amoreuolezza, e parte con asprezza, secondo che li parebbe conueniente . Sono ancora obligati ogni giorno oltre all'altre loro Orationi, di dire l'infra scritti Salmi, & di confessarsi spesso . Et se auuenisse, che alcun di loro giurasse subito douesse dire vn Pater noster, & vn Aue Maria, ouer dare qualche limosina; & se incorresse in qualche biastema douesse andare subito alla Chiesa, & iui inginocchiatosi dire tre volte il Pater noster, & l' Aue Maria, & mettere certa limosina in vna Cassa posta per tale effetto nella Cappella d'essa Confraternità. Ancora sono obligati ogni 1. Domenica di ciascun mese di sentir Messa vnitamente in detta lor Cappella, dentro alla sudetta Chiesa di S. Maria sopra la Minerua, & dal lenare del Sagratissimo Corpo, & Sangue del N. S. Giesù Christo, infino alla communionione del Sacerdote; di tenere vna candela di cera bianca accesa in mano, & finita la Messa distribuire delle limosine a vsi pij, & il medesimo giorno ritrouarsi al Vespero, & alla Processione, che si fa solenne dopo il Vespero, nella medesima Chiesa.

Il giorno della Santissima Circuncisione del prefato Signor nostro **GIESV CHRISTO** fanno festa particolare nella loro Cappella con grande apparato, & pompa, & iui tutti si comunicano insieme nella Messa cantata. Mantengano essa lor Cappella molto ornata, & provista di paramenti, e d'vna perpetua lampana accesa, e ci fanno celebrare molte Messe, per li viui, e per li morti. Li Salmi che sono tenuti di recitare sono questi, cioè, la Domenica, il Salmo: *Exaltabo te Domine Deus meus*. Il Lunedì: *Domine Dominus noster*. Martedì: *Iubilate Deo omnis terra*. Mercòrdi: *Benedicite omnia opera Domini Domino*. Giovedì: *Laudate Dominam de Caelis*. Venerdì: *Laudate Pueri Dominum*. Et il Sabato: *Ecce nunc benedicite Dominum*. Et quelli, che non fanno leggere deouono dire ogni di sette volte l'Oratione Dominicale, & altre tante volte la Salutatione Angelica. Questa Confraternità è stata confermata dal predetto Pio III. & gli concesse molte Indulgentie, & priuilegi: al presente è in gran feruore, & caldezza, & cerca di pigliare qualche altra opera pia publica, & segnalata. Non veste sacchi per ancora, ma tiene per segno il nome di Giesù.

Della Confraternità del Sacramento in S. Maria in Trastevere. Cap. XXXIII.

Nell'anno 1564. sotto il Pontificato di Pio IV. fu eretta vna Confraternità sotto l'inuocazione del diuinissimo Sacramento dell'Altare nel-

La Chiesa Collegiata di S. Maria in Trastevere. E questa Chiesa molto antica, & si tiene che fusse edificata (ma però di molto minor forma) da San Callisto Primo Papa di questo nome : circa l'anno della Redentione humana ducento vinti ; nel luogo oue gli antichi Romani alloggiuano li Soldati vecchi, & non più atti alle fatiche, & disagi della Guerra. Et lo chiamarono perciò la Tauerna Meritoria : perche in essa detti Soldati vecchi erano pasciuti fino che viueuano dalla Republica ; in recompensa delle fatiche sopportate in beneficio di detta Republica . Nella medesima Chiesa la Beata, & a noi salutariferà Notte nella quale nacque il Nostro Signore Giesù Christo Dio, & Huomo, uscì miracolosamente vna fonte, che per spatio di vn giorno abbondantemente scaturì Ooglio in tal maniera, che facendosi vn riuo corse infino al fiume Teuere (che di quiui è assai lontano.) Essendo dipoi questa Chiesa per la sua vecchiezza rovinata, Gregorio Terzo Pontefice nell'Anno settecento cinquanta, & Innocentio Secondo Pontefice nell'Anno mille cinquecento trentacinque da i fondamenti la riedificorno ampliandola, & ornandola di molte pitture, e con parte delle colonne di detta Tauerna Meritoria. Et titolo di Cardinale, detto di Calisto. Vi sono molte Reliquie di Santi, Indulgentie, & Altare Priuilegiato per li Morti : (come più ampiamente si dice nel nostro Trattato di tutte le Chiese di Roma.) Ma l'erectione della Confraternita per dire d'essa; hebbe origine da vn certo mastro Giovanni da Colle barbiere, qual vendendo

Ando (mentre che s'andaua a comunicare l'infermi) il santiss. Sacramento' esser portato con poc' honore; s'adopró con li Canonici, & Capitolo di essa Chiesa, & molti Gentilhuomini delle Famiglie de Mattei, & Velli Romane, & alcuni Cortigiani della Famiglia dell' Illustriss. & Reuerendiss. Monfig. Giouãni Morone Vescouo Ostiense creato già Cardinale da Papa Paulo Terzo, nell' Anno 1542. & ottauo del suo Pontificato: ch' allhora habitaua nel Palazzo contiguo a detta Chiesa, & sopra tutti in ciò s'affaticó il Signore Girolamo Archiuto Gentilhuomo Milanese, & all' hora della Corte di detto Cardinale, quale di molte cose mi ha dato informatione, & fra tutti instituirono questa Confraternità del miracolosiss. Sacramento con gran feruore. Ma essendosi di poi tal Confraternità alquanto raffreddata, nel mille cinquecento settant'otto sotto il Pontificato di Gregorio XIIII. è di nuouo risorta, & da Canonici, & Capitolo predetti gl'è stata assegnata vna Cappella oue è vna figura dell' Immaculatiss. Vergine, molto deuota, & antica di mille, e più anni, & forse fatta al tempo di detto Papa Callisto; quando fu edificata detta Chiesa. Questa Confraternità mantiene la prefata Cappella di paramenti, di cappellani, & altre cose necessarie, con vna lampada perpetuamente accesa auanti alla detta Imagine della Vergine, & vn'altra inanzi al Santissimo Sacramento, & la terza all' Altar Maggiore, sotto il quale riposano molte sante Reliquie, & Corpi di Santi, anzi la Confraternità è obligata di mantenerne tre,

tutte

tutte le feste, & le principali cinque, per ciascuno di detti Altari. Mentre il santissimo Sacramento è portato fuora a comunicare l'infermi deueno dare vna falcola di cera bianca a ciascuno che l'accompagna, così huomini, come donne: di maniera, che si vede continouamente accompagnato da cinquanta, & cento candele accese; oltre a buon numero di torcie bianche. Tengono il Medico con il quale visitano i lor fratelli ammalati, & effendo poueri li souengono con limosine. Accompagnano, & portano a seppellire i loro defonti, & per l'anime d'essi fanno celebrare diuerse Messe, & anniuersarij. Vesteno sacchi bianchi, & hanno per segno vn Altare, sopra il quale si vede l'Ostia dentro a vn Tabernacolo, & esso Tabernacolo è in mezo a due candelieri con candele accese, e a piè dell'Altare sono duo fratelli vestiti con il sacco, & inginocchiati con le mangionte verso l'Ostia. Nell'anno 1582. hanno dato principio di andare in Processione il Giouedì Santo alla Cappella Pauolina, & a S. Pietro honoratamente. Questa deuota figura insieme con il Santissimo Sacramento è stata transportata nella nuoua Cappella fatta, & ornata di belle dipinture, & altri ornamenti dalla buo. mem. del Cardinale Altemps.

Della Confraternità de Santi dodici Apostoli.

Capitolo XXXIII.

LA Chiesa, ò Basilica de' Santi dodici Apostoli fu cominciata da Vigilio L. Papa nell'anno

cin-

cinquecento cinquanta due, & finita da Giouanni I I I. Pontefice Santo, nel cinquecento sessantatre, sotto l'inuocatione de' Santi Filippo, & Iacomo Apostoli; e poi nel 886. minacciando rouina, fu rifatta da Papa Stefano VI. detto V. Ma secondo l'opinione di Niceforo nella sua Istoria Ecclesiastica, & di Pietro Natali Vescouo d'Aquileia nel suo Catalogo de' Santi, fu edificata dal grande Imperatore Constantino nel Pontificato di S. Siluestro I. quale fu assonto a tal grado l'anno 315. Al presente tengano essa Chiesa li Frati Conuentuali di S. Francesco. In essa Chiesa è gran numero di Reliquie de Santi, & Indulgentie, & è parrocchia, e Titolo di Cardinale. In questa parendo ad alcuni deuoti non esser tenuto, e portato il Tremendo Sacramento dell'Altare con l'honore, che si conuiene, conuenero insieme nell'anno 1564. sotto il Pontificato di Pio III. & instituirno vna Confraternità con il titolo de' Santi dodici Apostoli. La quale ha cura della Cappella del detto mirabilissimo Sacramento, nella prefata Chiesa, & vi tien continuamente accese tre lampane. Accompagnano esso miracolossimo Sacramento all'infermi, & in processione con gran numero di torcie bianche accese. Souengono a tutti li pueri vergognosi di Roma, con grandi, & continoue limosine. Et massime a quelli che erano già di nobiltà, & facultà in qualche consideratione, & poi sono calcati in pouertà, & in miseria, facendoli prima visitare da i loro Officiali. In queste limosine son molto aiutati da quei buoni Padri della Compagnia del Gesù, conceden-

dendogli le cerche della lor Chiesa nelle Prediche, & lectioni della matina, & della sera per distribuire à poueri vergognosi, & infermi, & le dette limosine si raccolgono da alcuni fratelli di detta confraternita à ciò deputati. Provedeno di denari, Auuncaro, & Procuratore, à quei poueri, che hãno qualche lite, che per pouertà non la possono difendere, seguitare, & finire, & con li giudici stessi li fauoriscono per giustitia; ogn' anno doppo il Natale del nostro Signore Gesu Christo creano noui officiali, cioè vn Priore quale è Prelato, & altri Dodici Gentil huomini, che in tutto sono tredici, & ciascuno di loro nomina due coaiutori, & à sorte si distribuiscono i Rioni di Roma toccandone vno per ciascuno d' essi per il spatio di duo mesi, ne quali hanno da visitare i poueri vergognosi & infermi: per comodità de medesimi poueri vergognosi, & infermi tengano vna Cassetta nella detta Chiesa de Santi Dodici Apostoli serrata, & il Priore ne tiene la Chiaue, nella quale si metton i memoriali, e polize per parte di detti vergognosi, & infermi poueri, & per vedere questi memoriali, & polize li predetti Tredici Officiali, con li Coaiutori, & altri di questa Confraternita, si congregano insieme in vna stanza della medesima Chiesa à questo effetto accomodata, duo volte la settimana, cioè la Domenica, & il Mercoledì, & fatto aprire la cassetta si pigliano i memoriali, & polize che vi si trouano dentro, & quelle dal Priore lette le sotto scrine, & distribuisce alli Tredici officiali, per far le visite secondo la distributione dell' Rioni confor-

me a i lor capitoli. Ogn' vltima Domenica di ciascun mese fanno la mattina celebrare vna Messa solenne nella medesima Chiesa dell' Apostoli, qual finita i fratelli della Confraternità si comunicano e poi con il Diuinis. Sacramento fanno vna bella Processione, & in tal giorno hanno Indulgentia Plenaria in forma di Giubileo, tanto per li fratelli, quanto per quelli, che si ritrouano presenti alla detta messa, & accompagnano la Processione. Parimente ogni festa di ciascun Apostolo fanno dir vna simil Messa, & hanno il detto Giubileo per quelli, eh' in tal di visitano la Chiesa prefata. Per le quattro tempora metteno, & fanno l'oratione continua delle Quarant' hore, & hanno il Giubileo come di sopra, conforme alla bolla dell'erettione, e confirmatione di questa Confraternità, concessa dal prefato Pio III. Si affaticano in far trattare, & concludere accordi, & paci fra persone discordanti, & nimici. Si confessano, & comunicano almeno vna volta il mese. Trouando qualche zitella, che sia pericolosa di cascare in peccato, & di capitar male, la deuano donde sta, & la metteno in casa di qualche gentildonna honorata: accioche iui sia tenuta, & custodita con ogni honestà fin tanto, che se le dia marito, o entri in qualche Monistero. Fanno ogni anno celebrare vn Anniuersario per l'anime de' lor morti fratelli. Oltre alla confirmatione hebbe molte Indulgentie, e priuilegi dal sudetto Pio IV. Non veste sacchi: ma per insegna tiene Christo con i suoi dodici Apostoli, che fa la cena.

*Della Confraternità di S. Appollonia in Sant' Agostino,
Cap. XXXV.*

Misser Bernardino Marliano Milanese, di buona memoria, constituj per sua deuotione, vna Cappella nella Chiesa di S. Agostino dell'Ordine de Frati Romitani del medesimo Santo, della quale si è detto alcuna cosa nel Capitolo della Confraternità di S. Monaca. Ma molto più ampiamente nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma. Questa Cappella è sotto l'inuocatione di S. Appollonia Vergine, e martire, & è la prima, che si troua a man sinistra, entrando per la Porta maggiore della Chiesa. Et volendo esso misser Bernardino con più chiarezza mostrare la sua gran carità (oltre all'hauer ordinato, che si celebrasse ogni anno certo numero di Messe, sopra l'Altare di detta sua Cappella) institui vna Confraternità di vinti huomini; determinando, che non potessero essere in maggior quantità, alla quale Confraternità consegnò tanta entrata, con la quale potessero ciascun anno far solennizzare con apparato, ornamenti, Vesperì, & Messe, il Natale di detta S. Appollonia, & in tal giorno maritare, ouero dotare sei fanciulle honeste, & ponere: dando trenta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna di loro, & conducendole in processione, da farsi ogni mattina di detta festa. Hanno ancora certe case le quali danno a pouere vedoue, senza fargli pagare cosa alcuna, & per l'amor di Dio, & cosj s'offer-

ua compitamente fin'hoggi. Questa Confraternità fu eretta l'anno 1565. & ultimo del Pontificato di Pio III. quale la confermò, & diedegli molte Indulgentie, & priuilegi. Si vede a piedi di detto Altare di S. Appollonia la sepoltura del suddetto Marliano fondatore di questa Confraternità. Sopra la qual sepoltura è vna iscrizione, come segue.

*Marliani Instauratoris Urbis, qui Altare
fecit, & dotauit.*

Tengo per certo, che restaranno molte Opere Pie delle quali non ho hauuto notitia se bene mi pare di hauer fatto diligentia in ritrouarle, si come è stata di questa. che in vn ragionamento mi è stata scoperta, & per farsi nella suddetta Chiesa di S. Agostino, mi è parso di aggiungerla in questo luogo, & non farne capitolo particolare. Dell'anno adunque 1591. vn certo Simone de Cato Vermicellaro, lasciò alli Frati di questo Monistero vn luogo de Monte, accioche ogni settimana celebrassero vna Messa per l'anima sua, & cinquecento scudi con li frutti de' quali ordinò, che ogn'anno si dotasse vna zitella pouera, & honesta, da eleggersi da mastro Andrea Siluestrini, fin che viuesse, & poi da i medesimi frati, nella festa di S. Andrea Apostolo, ouero di detto S. Agostino in perpetuo, conducendola in Processione come s'usa. Il che s'è offeruato, si offerua, & si offeruarà perpetuamente.

Della Confraternità del Sacramento in Sant' Agostino .

Capitolo XXXVI.

ALLI sette del mese di Aprile dell'anno mille cinquecento settant'vno, sotto il Pontificato di Pio Quinto . Fu instituita vna Confraternità del Mirabilissimo Sacramento nella Chiesa di Sant' Agostino de' Prati Romitani d'esso S. Agostino, alla quale essi frati hanno concessa la Chiesa di S. Trifone; sotto il loro Monasterio, ouero Conuento, la qual Chiesa ha molte Indulgentie, & vi è la Statione il primo Sabbatho di Quaresima, & alli dieci del mese di Nouembre si celebra la festa di esso Santo . Detti Frati ancora concessero vna Cappella della medesima Chiesa di San Trifone alla Confraternità dell'Arte de' Calzolari, quali poi l'hanno lassata, & transferitosi in altro luogo, come si dirà al suo capitolo . Ma però la Confraternità del Santiss. Corpo di Christo c. ha accomodato vn'Oratorio, nel quale cantano ogni festa l'offitio della Madonna, come l'altre confraternite, e fanno seruire la Chiesa con Messe, & altri diuini Offitij; prouedendola di tutto quello, che ha di bisogno . Questa Confraternità mantiene nella Chiesa di S. Agostino tre lampane accese innanzi al Tremendo Sacramento . Accompaña la Sacratissima comunione all'infermi con circa trenta torcie bianche accese . Interuengono a tutte le Processioni, che si fanno da detti Frati . Visitano li fratelli ammalati con Medico, & limosine . Accompanano,

Se possono o si fratelli morti alla sepoltura, & per li anime loro fanno celebrare diuersi anniuersarij, vestono sacchi biachi, portando sopra la spalla per segno il calice con l' Ostia sopra, in mezo à S. Agostino, & à S. Nicolò da Tolentino inginocchiati. Fu confermata questa Confraternità dal prefato Pio V. & gli furono concesse indulgentie, & priuilegi, come nel breue sopra ciò spedito appare. Il Giovedì Santo vanno in Processione alla Cappella Pa- uolina e à S. Pietro con gran numero di torcie, e di battuti, conducendo con loro il prigionie liberato dalla morte dalla Confraternità.

Della Confraternità del Sacramento in S. Cecilia in Tran-
seuerè. Cap. XXXVII.

Santa Cecilia verg. e mar. nobile Romana; fu sposata a Valeriano, anco a nobile Romano, quale insieme con Tibuttio suo fratello furono conuertiti alla santa fede Catholica da essa Vergine, & batezati dal Santo Pontefice Urbano Primo, nell' anno ducento ventinoue, sotto l' Imperio di Alessandro, vigesimoquinto Imperatore de' Romani, et per questo, & per la detta santa Fede Christiana fu coronata del Martirio. Ma innanzi che morisse pregò detto Sant' Urbano, che gli facesse gratia di consecrare la sua paterna casa (posta in Transeuerè) in Chiesa. Il che da esso Santo Pontefice fu eseguito. Et in essa Chiesa il corpo della prefata Vergine in mezo à due Santi Vescouii fu sepolto. Questa Chiesa essendo poi per la sua antichità

fondata; fu riedificata da Paschale I. creato Pon-
 tefice nell'anno 817. & in essa non solo vi collocò il
 corpo della medesima Vergine: ma ancora quelli
 di Valeriano suo sposo, di Tiburtio suo cognato,
 di Massimo, del detto Urbano, & Lucio Santi Pon-
 tefici, e Martiri di Christo. In questa medesima
 Chiesa altre volte furono introdotti Canonici re-
 golari di S. Agostino, della Congregazione Late-
 ranense, standoui vn Proposto, con circa 12. Mo-
 naci, ma essendogli stato tolto vn Casale, non re-
 standogli forse altro da viuere, abbandonorno det-
 ta Chiesa sotto il Pontificato di Clemente Setti-
 mo. Onde vi entrò vn Abbadessa con alcune po-
 che donne Monache, quali per la loro bontà, & e-
 semplate vita sono cresciute in buon numero: vi ac-
 comodorno un bel Monistero, quale al presente è
 ripieno di Monache di santa vita dell'Ordine di S.
 Benedetto. Questa Chiesa è titolo di Cardinale,
 & vi sono molte Reliquie di Santi, Indulgentie, &
 la Statione il terzo Mercoledì di Quaresima. Vi è
 ancora l'Oratorio di essa S. Cecilia, nel quale chi ce-
 lebra, o fa celebrare la S. Messa, libera vn'anima
 fedele, & disposta a ricevere la gratia dalle pene del
 Purgatorio. Nella medesima Chiesa dell'anno del
 S. Giubileo 1575. sotto il Pontificato di Gregorio
 XIII. fu eretta vna Confraternità del Divinissimo cor-
 po del N. S. Gesù Christo, confermata dal mede-
 mo Pontefice, & concessol'indulgentie, e priuilegi.
 Questa confraternità accompagna detto san. s.
 Sacramento all'altar della parrocchia, perche
 detta chiesa ha cura d'anime; con gratitudine di

torcie, e candele di cera bianca accese. Fanno visitare i lor fratelli infermi, con medico, & limosine, & i morti accompagnano, e portano a sepolcrite. Vestono sacchi bianchi; portando per segno vn Calice con l'Ostia sopra. E per poter cantare l'offitio della Gloriosissima Vergine Maria, come vfanò l'altre Confraternite, & fare le loro Congregationi, hanno edificato vn Oratorio. Nell'anno 1599. sotto il Pontificato di Clemente VIII. Volendo l'Illustriss. Cardinale Sfondrato restaurare questa Chiesa, quale è suo titolo si è trouato il corpo di detta S. Vergine integro in mezo a due Santi Vescoui nella muraglia del maggior Altare postoui, o fattoui porre dal sopradetto Papa Pascale. Et esso Cardinale non solo ha ristaurata detta Chiesa, ma l'ha quasi fatta di nuouo, & ornata di belle dipenture, & infiniti altri ornamenti, con grandissima spesa, & vi mantiene continouamente 4. Cappellani per il culto diuino, & continouamente giorno, e notte trenta lampane accese.

Della Confraternità del Sacramento in S. Quirico.

Cap. XXXVIII.

LA Chiesa parrocchiale di S. Quirico nel Rione de' Monti, vicino a quella gran Torre chiamata de' Conti: perche fu edificata da Innocentio III. in honore, e grandezza della sua famiglia de' Conti Romana; circa l'anno 1210. Mostra di essere assai antica, e titolo di Cardinale, ha molte Reliquie, & Indulgentie, & ui e la statione il Martedì doppo la

quinta Domenica di Quaresima. In questa Chiesa dell' Anno Mille cinque cento settantacinque, celebrandosi il Santo Giubileo, sotto Gregorio Decimo terzo, fu fatta vna Confraternità del mirabilissimo Sagramēto, & da esso Pontefice confermata, & ornata di priuilegi, & indulgentie. Questa Confraternità continuamente mantiene tre lampade accese inanzi al detto Santiss. Sacramento in essa Chiesa, & essendo portato all' infermā l'accompagna con bon numero di torcie, & candele di cera bianca accese. Fra l'anno fanno celebrare molte messe, & offitij di morti per l'anime di lor fratelli passati all'altra vita. Visitano detti lor fratelli, mentre che sono amalati, con il medico, & essendo bisognosi l'aiutano con limosine, & l'accompagnano, & portano alla sepoltura: mancando dalla presente vita. Vanno vestiti di sacchi bianchi con l'insegna d'vn calice d'oro con l'Ottia sopra in campo bianco nella spalla. Il Giovedì santo vanno in processione alla cappella Paolina, & a S. Pietro, come molt'altre Confraternite.

Della Confraternità del Sacramento in S. Andrea

dei Frat. Cap. XXXIX.

Andrea Apostolo santo del N. S. Giesu Christo fu martirizzato, essendo fratello di S. Pietro principe de gl'Apostoli, del castello di Bethsaida, della

Pro-

Prouincia della Galilea, & prima che fusse Aposto-
 lo di Christo, era discepolo di S. Gio: Battista, & fu
 vno di quei legati mandati dal medesimo S. Gio:
 Battista à Christo, per intendere, & sapere se lui
 era il vero Messia: ma essendo restato, & posto nel
 sacro Collegio de Discepoli del prefato Signor no-
 stro Gesu Christo, doppo la sua salita al Cielo, an-
 dò in Scithia à predicare il S. Euangelio, & d'indi
 venuto in Achaia, & operati molti miracoli, nella
 città di Patrasso da Egea luogotenente di Vespas-
 iano Imperatore de Romani, fu preso, & iui cru-
 delmente carcerato, tormentato, & finalmente po-
 sto in Croce; sopra la quale stette viuo due giorni,
 predicando sempre Christo Crocifisso, & il suo san-
 to Vangelo, & morì l'ultimo di del mese di Nouem-
 bre; & Massimilla moglie del sudetto Egea, donna
 nobile, & Christiana, quale era stata conuertita, &
 battezzata dal medesimo S. Andrea, fece pigliare il
 suo corpo, & seppellire con molti vnguenti, & aro-
 mati deuotamente, & in luogo assai honorato. Que-
 sto S. corpo, con quello di S. Luca Vangelista, nel-
 l'Anno vigesimo dell' Imperio del Grande Impe-
 ratore Costantino, fu trasportato nella famosa cita-
 tà di Costantinopoli, & vltimamente da Pio II. qua-
 le fu creato Pontefice nell' Anno 1458. fu fatto por-
 tare la testa, & il braccio di esso S. Andrea, insieme
 con il braccio, con il quale San Giouanni Batti-
 sta mostro il Nostro Redentore, dicendo: *Ecce*
Agnus Dei, Ecce qui tollit peccata mundi: con grande
 spesa, dal Peloponneso, ouer Morea in Roma, come

si narra nel capitolo della Confraternità di S. Ga-
 terina della Natione Senese. Et l'istesso Pontefice
 gli andò deuotamente incontro à piedi fino à Pon-
 te Molle, ouero Miluio, & nel luogo ouel'affron-
 to, fece edificare vna Cappelletta, con vna bella
 figura di marmo di detto Sant' Andrea Apostolo,
 (la quale ho visto piú volte.) Poi con una solenne
 Processione la condusse nella Basilica de Santi A-
 postoli Pietro, & Paulo nel Vaticano, collocan-
 dola nella Cappella, & Tabernacolo, ouer Ciborio
 fatto fare da lui a questo effetto in detta Basilica,
 doue al presente si conserua. E ben vero, che ne
 leuò vna Mascella, e postola dentro à vna Testa di
 Argento simile à questa di Roma, la mandò nella
 Cathedrale, & bella Chiesa da esso edificata nella
 nuoua Città di Pientia (doue egli era nato) & in
 hora si ritroua, & si può vedere. Già furono in Ro-
 ma edificate molte Chiese in honore di questo San-
 to, & tra l'altre una Chiesa parrocchiale detta San-
 t' Andrea delle Fratte, sotto la Chiesa, e Monistero
 della Santissima Trinità del monte Pincio, luogo
 prima pieno di vigne, & fratte, & hora di case. In
 questa Chiesa del 1576. si è eretto vna Confrater-
 nità del Santissimo Sacramento, quale è stata cō-
 fermata, & ornata d'indulgentie, & priuilegi di
 Papa Gregorio xij. sotto il cui Pontificato è nata
 essa Confraternità. La quale ha restaurata detta
 Chiesa di S. Andrea delle Fratte: di maniera che
 doue prima pareua vna cantina; al presente ha
 forma di Chiesa, nella quale perpetuamente la det-
 ta Confraternità tiene tre lampade accese innan-

ni al detto Santissimo Sacramento. Quale con gran numero di torcie, & altri lumi accompagna-
no; quando si porta all'infermi della parrocchia.
Hanno i fratelli di questa Confraternità accomo-
dato vn'Oratorio: doue ogni giorno di festa canta-
no l'Offitio della Beatissima Vergine; secondo il
costume dell'altre Confraternite. Ma dipoi per
maggior commodità, si sono ritirati in vna casa;
oue era lo Spedale delli Scozzesi, & iui cantano li
loro Offitij, & fanno le Congregazioni necessarie.
Questo luogo, ouero Spedale gli è stato concesso
dall'Illustris. Signor Alessandro Sintonio Scotti, pa-
rente stretto della Regina di Scotia, (si come si è
scritto nel capitolo della natione del Regno di Sco-
tia.) Questi fratelli uanno uestiti di sacco paueroz-
zi, & portano per segno vn Calice con l'Ostia sopra
& vna Croce rossa dietro il Calice con due lettere
al nodo d'esso calice vna per banda, cioè S. A. che
significano S. Andrea. Visitano i lor fratelli infer-
mi con medico, & limosine, e quelli che passano al-
l'altra vita accompagnano, e portano alla sepoltu-
ra, essendo poveri li sepeliscono per l'amor di Dio
a costo della Confraternita, facendo le spese fune-
rali, e per l'anime loro fanno celebrare molte Mes-
se, & Annuersarij. Tengono quattro letti finiti per
riceuere i poveri della natione Scozzese, & di essa
natione sempre e vno de' Guardiani della medesi-
ma Confraternita. Et uanno il Giovedì Santo in
Processione alla cappella Paulina, & a San Pietro
assai honoratamente.

Della Confraternità del Sacramento in S. Maria in Via.
Capitolo XL.

ERa altre volte vna deuota Imagine della Gloriosissima Vergine Maria nella strada publica, oue si fateuano continouamente molti miracoli, Laonde vi fu fabricata vna Chiesa, ouero Cappella, chiamata per ciò S. Maria in Via, & al presente ancora opera di uersi segni, & fa gratie. Nella medesima Cappella, & innanzi à detta Imagine era, & è ancora vn pozzo di acqua, della quale si haue per deuotione, & massime da febbricitanti. Appresso à questa Cappella è la Chiesa parrocchiale, & Monistero de' Frati dell'Ordine de' Serui della Gloriosissima Vergine Maria Auocata nostra. In questa Chiesa dell'Anno mille cinquecento settanta sei, del mese di Giugno sotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo; fu instituita la Confraternità del Diuinitissimo Sacramento, quale dal detto Gregorio XIII. ha ottenuto la confirmatione, Indulgentie, e Privilegi. Accompagna questa Confraternità, detto Santissimo Sacramento all'infermi con dodici torcie bianche accese, e molti altri lumi. Ogni seconda Domenica di ciascun mese fa vna solenne Processione con il detto Miracolosissimo Sacramento, & con gran numero di torcie bianche accese, & altri lumi. Visitano i fratelli della Confraternità infermi con Medico, & limosine. Ciascun Lunedì d'ogni mese fanno celebrare vn Anniuersario per l'anime de loro fratelli

de-

defonti. Ancora non vetteno sacchi: ma per se-
gno hanno vn Calice con l'Ostia, & due Angeli in-
ginocchiati verso l'Ostia. Et se bene la loro con-
fraternità è moderna non mancano d'operate mol-
te carità.

*Della Confraternità del Sacramento; & de
Santi Aniano, & Niccolò*
Cap. XXI.

SE bene la Chiesa parrocchiale di S. Niccolò chia-
mata dell'Incoronati (per hauere la nobile fa-
miglia dell'Incoronati Romana il Jus patronato di
essa) sia molto piccola, & habbia i parrochiani per
la maggior parte poueri di facultà, nondimeno: es-
si parrochiani hanno mostrato di esser ricchi di de-
uotione: perche circa l'anno della salute del Mon-
do mille cinquecento settantasei, & settimo del
Pontificato di Gregorio Decimoterzo; instituirno
in essa Chiesa di S. Niccolò vna Confraternità con
il titolo del Santiss. Sacramento, o de' SS. Aniano &
Niccolò quale da esso Pont. fu confermata, e dotata
di priuilegij, & Indulgentie; come per il breue spe-
dito, sotto li sette del Mese di Febraro nel detto
settimo anno appare. Questa Confraternità ac-
compagna detto Sacramento Santissimo, quan-
do si porta all'infermi della parrocchia; ouero esce
in processione, con buon numero di torcie bian-
che accese, & altri lumi. Mantiene vna perpetua
lampana accesa innanzi al medesimo mirabilis,

Sacramento, & in detta Chiesa vna cappella di sacramenti, & altre cose che gli bisognano. Ha accommodato vn Oratorio nel quale tutte le feste i suoi fratelli recitano l'Offitio della Puriss. Vergine, come costumano l'altre Confraternite. Visita i suoi fratelli infermi con suoi Officiali, Medico, & limosine. Accompanya essi fratelli morti alla sepoltura, & per l'anime d'essi ta celebrare diuersi anniuersarij. Tiene per insegna il Calice con l' Ostia sopra in mezzo a detti SS. Aniano, & Nicolò. Altre volte si erano incorporati in questa Confraternità i lauoranti de Calzolari, essendosi all' hora disuniti da loro Maestri: ma vitimamente la maggior parte di essi lauoranti si è riunita con detti lor maestri nella Confraternità de Santi Crispino, & Crispiniano, come si dirà al suo luogo.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Lorenzo
in Lucina. Cap. XLI.*

Nell'antico Tempio già di Giunone Lucina, quale al tempo della cieca gentilità era tenuta Dea, & vanamente era chiamata in aiuto da quelle Donne che si trouauano in parto, è stata dedicata vna Chiesa collegiata in honore di Dio, & con il titolo di S. Lorenzo Martire, & dal nome di detta Giunone Lucina denominata in Lucina da Celestino Terzo, qual fu assunto al Pontificato l'Anno 1191. Essa Chiesa è titolo di Cardinale, & ha molti corpi, & Reliquie di Santi, & indulgenze (si come si dice piu largamente nel nostro trattato di tutte le Chie

fe di Roma. Nel medesimo tempio dell'Anno 1578. sotto Gregorio XIII. fu eretta vna Confraternita del sacratiss. Corpo di Christo N. S. & ottenuto la confirmatione d'essa dal detto Pontifice. Questa Confraternita accompagna detto mirabiliss. Sacramento all'infermi della Parocchia di detta Chiesa con buon numero di torcie, & candele di cera bianca accese. Ogni prima Dominica di ciascun mese fanno vna solenne Processione con il medesimo miracolosiss. Sacramento, & similmente fra l'Ottava del sacratiss. Corpo del Signore, con gran copia di lumi. Il Giovedì Santo fanno vn bel sepolcro con sontuoso apparato d'ornamenti, & lumi. Visitano gl'ammalati della Confraternita con medico, & limosine. Per ancora non vesteno sacchi, ma per insegna tengano vn calice con l'Ostia sopra.

Della Confraternita del Sacramento in S. Maria

Ritonda. Capitolo. XLIII.

Nella Chiesa collegiata di S. Maria alli Martiri, ouero della Ritonda (della quale si farà mentione nel cap. di S. Giuseppe di Terra Santa, confraternita de Virtuosi, oltre à che più ampiamete nel nostro Trattato di tutte le Chiese) fu fatta vna confraternita sotto l'itolo del Diuiniss. Sacramento, dell'altare, nell' Anno 1578. & confirmata con indulgenze, & priuilegi, da Gregorio XIII. Questa Confraternita tiene perpetuamente tre lampane accese innanzi al sacratiss. Corpo di Christo in detta Chiesa. Ogni prima Domenica di ciascun mese fanno

fauno solennemente vna processione intorno alla Chiesa, conducendo il predetto mirabil Sacramento, & l'accompagna con gran numero di torcie, & candele bianche accese all' ammalati; hauendo questa Chiesa cura d'Anime, Visitano i lor infermi fratelli con Medico, & limosine, & mancando di questa vita, l'accompagnano, & portano a sepellire, & essendo poueri gli fanno sepellire per l'amor di Dio a spese della Confraternità, & per l'Anima di ciascun di loro fanno celebrare vn Offitio de i morti, & vna Messa cantata con i suoi responsorij all'Altare Maggiore di detta Chiesa, che è priuilegiato per l'Anime che sono nel Purgatorio. Nel Giovedì Santo fanno vn stupendo sepolcro con grande apparato, & infinito numero di lumi, quali fanno vna superba vista intorno a quella gran Chiesa. Per ancora non vesteno sacchi, se bene per insegn vñano la gloriosissima Vergine Maria con il figliuolo in braccio, & la Luna sotto i piedi.

Della Confraternità della Pietà de Carcerati.

Cap. XLIV.

IL Reuerendo M. Giouanni Talier Franzese, huomo di grande spirito, & bontà, & Sacerdote della Compagnia di Gesu, operò, che nell' Anno 1579. fusse eretta, & instituita vna nuoua Confraternità sopra le prigioni, sotto il titolo della Pietà de Carcerati: quale poiche fu eretta prese cura di far aiutare i poueri carcerati, quali non hanno chi facci per loro. Ogni Domenica visitano tutte le Car-

Carceri, portando pane per il viuere d' essi poveri: carcerati; s'affaticano assiduamente à confortare essi prigionieri à patire i disagi, & stenti delle carceri per amor del N.S. Giesu Christo, persuadendoli con ragioni efficaci à confessarsi, & comunicarsi. Questi fratelli fanno l' oratione continua delle Quarant'hore quattro fiata l'anno, cioè il Natale del N.S. Giesu Christo, la Pasqua di Resurrectione, la Pasqua della Pentecoste, & la Commemorazione di tutti i Santi, con gran frequentia, & deuotione; s'adopero in concordar liti, & concludere paci fra i carcerati, & i loro auersarij, & nimici. Per poter piu facilmente spedire i negotij di detti prigionieri, ogni Domenica sono insieme à riferire quello che ciascuno ha operato in quella settimana, & dare ordine à quello, che si deue fare la settimana seguente, in seruitio di detti poveri prigionieri. Per insegna tengano vna Pietà in mezzo à due Angeli, & innanzi due huomini ingiurati, tenendo le man giunte verso la Pietà, & sotto il sepolcro di essa Pietà, si vede vna ferrata in forma di prigione. Hanno hauuta la confirmatione da Papa Gregorio Terzodecimo con molti priuilegij, & indulgenze, & in perpetuo ottenuta le Carceri della citta Leonina, detta il Borgo di S. Pietro, nelle quali hanno accomodata vna cappella, doue l' Archiconfraternità della Carità fa celebrare ogni matrina la S. Messa a i prigionieri. Vltimamente con consenso del Rettore, il medesimo Pont. ha concesso perpetuamente la Chiesa parrocchiale di S. Gio. della Pigna, nel Rione della Pigna,

la quale hanno restaurata di maniera, che pare fatta di nuouo, & la fanno offitiare, & mantengono fornita di quanto conuiene, & non velteno sacchi.

Della Confraternita del Sacramento in San Nicolò in Carcere. Cap. XLVI.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò in Carcere nel Rione di Ripa (della quale si tratta à lungo nel nostro tante volte nominato Libro di tutte le Chiese) fu instituita nell'anno 1583. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. vna Confraternita del mirabilissimo Sacramento, & da esso Pontefice confermata, & dotata di diuerse indulgentie. Questa Confraternità accôpagna il Santissimo Sacramento, con molte torcie bianche accese, & altri lumi, mentre che si porta all'infermi della parrocchia, & ogni volta che va fuora, massimamente nella Processione generale, che fa essa Chiesa la Domen. tra l'ottaua della Festa del Sacratissimo Corpo di Christo. Quando si va à comunicare qualche infermo, i fratelli della Confraternità sono obligati à fare oratione per esso infermo, con dire tre volte il Pater noster, & tre volte l'Aue Maria; confortandolo con buone parole à patientia, & essendo bisognoso lassargli qualche limosina, & poi tornati in Chiesa, di nuouo far oratione per lui. Deueno ancora i medesimi fratelli confessarli, & comunicarsi almeno quattro volte l'anno. Visitano i lor fratelli infermi, & l'aiutano con limosine;

ne; massime essendo poveri, & morendone alcuno l'accompagnano alla sepoltura. Ogni Venerdì deueno dire (in ginocchioni inanzi all'Imagine del N. S. Giesù Christo) cinque fiatel'oratione Domenicale, & altre tante la salutatione Angelica, cioè tre à honore, & riuerenza della santissima, & indiuidua Trinità, ringratiandola di tanti beni che ci concede continuamente; & due per l'anime de morti della Confraternità con il requiem æternam; da poco tempo in qua hanno accomodato vn Oratorio doue tutte le feste cantano l'Offitio della Vergine Maria; Se bene per ancora non vfa sacchi, nondimeno ha per segno il Calice con l'Orstia sopra cò vna ghirlanda intorno d'Angioletti.

Della Confraternità del Sacramento in S. Biagio dell'Anello. Cap. XLVII.

SE la Signora Teresia Enriquez (qual diede i cento ducati, & quattro canne di broccato à quel Frate Antonio, accioche le desse, doue vedesse esser honorato maggiormente il Diuinissimo Corpo del N. S. Giesù Christo, come si è detto nel capitolo della Confraternità del Sacramento in S. Lorenzo in Damaso) mandasse à questo tempo tal commisione, tengo certo, che Frate Antonio predetto venendo in Roma restarebbe dubbioso, & irresoluto à chi douesse fare tal donatiuo; poiche si vede con vna santa emulatione quasi à gara ogni Chiesa fare tutto quello, che puo, & vale in honorare detto Sagratissimo Corpo di Christo, &

come ogn'vna si puo chiarire, leggendo queste mie picciole fatiche, e continouamente si va crescendo in questa lodeuole impresa. E per questo nella chiesa parocchiale di S. Biagio dell'Anello, nella quale stanno quei buon padri Preti riformati del Cardin. Borromeo, detti Chierici di S. Giouanni decollato, che al presente in piazza Colonna hanno accomodata vna bella Chiesetta, & vn Monastero tenendo, & gouernando con molta politezza, & deuotione l'vna, & l'altra di dette Chiese, nella qual Chiesa di S. Biagio si è ordinata vna Confraternità sotto il nome del santiss. Sacramento l'anno 1584. & terzodecimo del Pontificato di Gregorio XIII. e da esso pontefice confermata, & ornata d'Indulgentie, & priuilegi. Questa Confraternità per esser noua, e pouera ha dato principio a poche opere Pie: pure tuttauia mantiene vn' assidua lampana innanzi al santiss. Sacramento in detta Chiesa. Con molte torcie bianche accese, & altri lumi accompagna il prefato mirabiliss. sacramento, portandosi all'infermi della parocchia, ouero in processione. Suole qualche uolta fare un bello, & ornato Sepolcro la settimana santa, con molti lumi. Fa uisitare i suoi fratelli infermi, & essendo poueri l'aiutano con limosine. Non ha ancora fatto sacchi: ma per insegnare il Calice con l'Ostia sopra. Ha introdotto di fare l'Oratione continoua delle Quarant'hore, con molta deuotione ogni prima Domenica di ciascun mese.

Della

*Della Confraternità di Santa Maria del Suffragio:
Capitolo XLVIII.*

Quest'opera è certamēte molto lodeuole; per-
che se ben tutte le Confraternite fanno qual
ch'Oratione per i morti, nondimeno non era luogo
particolare per essi defonti, perciò il Reuer. misser
Giouanfrancesco Fiammello sacerdote assai deuoto,
mosso da buon spirito, fu inuentore di così pia o-
pera: ma non bastando lui solo a poterla metter in
opera, conferito questo suo bon pensiero con i Sig.
Alisandro Ruspoli, Aurelio Pusterla, Alisandro Al-
bano, Fausto Figliucci, Francesco Carmignano, Af-
canio Fedeli, Giouanbatista Fucucci, Michelangelo
Viti, Giouanbatista Sabatini, Ottauio Oliuieri, Si-
sto Cerretti, & Oratio Gloriani. tutti insieme la ca-
uorno fuora nell'anno 1592. & nel mese di Giugno
nella parocchiale Chiesa di S. Biagio della pagnot-
ta in strada Giulia, qual Chiesa è sotto la iurisdittio-
ne del Capitolo della Basilica di san Pietro in Vati-
cano, questa Confraternità fu eretta in Archicon-
fraternità. Tiene vn medico prouisionato, il quale
visita l'infermi suoi fratelli, & essa gli fa visitare dal
li suoi Officiali, & gli soccorre con continoue limo-
sine essendo poueri. Mantiene sei Cappellani, & vn
Sagrestano, li quali continouamente celebrano in
detta Chiesa Messe, & altri Offitij, per l'anime de
Morti. Le feste sono otto Cappellani, li quali ce-
lebrano la Messa della Festa', con la Commemora-
tione per li Morti: Li fratelli della Confraternità

ogni giorno di festa dicano l'Offitio de Morti con vn nocturno, & per l'anime de fratelli, & sorelle defonti recitano detto offitio, con i tre nocturni. Fanno l'Oratione continua delle quarant' hore quattro volte l'anno, nelle Quattro tempora. Vanno vestiti di lacchi bianchi, con vna mozzetta di saia, cordone. Paternostri, bordone, & cappello negri, à vso di pellegrini, vno stendardo, nel quale è dipinto il nostro Signor Giesu Christo in maestà, con la Gloriosiss. Vergine Maria da vn lato, & dall' altro S. Gregorio, quali stanno con le mani giunte verso il detto Nostro Signore. Portano alla sepoltura i lor fratelli passati dalla ptesente vita, & essendo poveri fanno le spese de' funerali, & la prima festa gli dicano l'Offitio de Morti, con i tre Nocturni. Non accettano nella Confraternità, chi non passa l'età di venti anni. Quando vanno fuora in Processione, o per altra causa, sempre vanno col viso coperto, e cō deuotione. Tra l' altri loro instituti hanno, che non ponno cantare cosa alcuna in musica; ma come vfanò i frati Scapuccini. Tutta l'ottaua della Commemoratione de Morti, vanno in Processione con molta deuotione à S. Gregorio, & il Venerdì Santo à S. Pietro in Vaticano. Solennizzano la festa della Natiuità della Gloriosiss. Vergine Maria loro Protettrice, & il giorno della Commemoratione de' Morti, nel quale liberano vno che stia prigione per la vita; conducendolo in Processione, come si costuma. Sono obligati i fratelli, & sorelle. il detto dì de Morti di portare vna limosina per ciascuno di loro, per far celebrar Messe per l' Anime del Purgatorio

torio. Accompagnano il santiff. Sacramento quando è portato all'ammalati della parrocchia di detta chiesa di S. Biagio, con 12. torcie bianche accese; tenendo ancora in essa Chiesa innanzi al prefato Sacramento vn Lampanario, con molte lampane accese. Nell' Anno Santo prossimo passato del 1600. hanno ottenuto il Giubileo per li viui, & Sutrragio per li morti, andando vna volta in Processione à visitare le quattro Chiese Patriarcali deputate per il detto S. Giubileo, & di nuouo à quelli che visitorno nell'ottaua della Commemoration de Morti, la lor Chiesa, & quella di S. Gregorio, & altre gratie, che per non esser tropo prolisso lasso di narrarle; ma mi referisco alli breui Apostolici sopra ciò spediti. Il giouedi dell'ottaua del Corpus Domini, fanno vna solenne Processione con il Sacramento, nella quale oltre a infinito numero di torcie, & altri lumi interuengono i Canonici, & Capitolo della Patriarcale Chiesa di S. Pietro, la Confraternità di S. Iacomo Scofciacaualli, & quella di S. Pietro.

Della Confraternità delle Sante Stigmatè.

Cap. XLIX.

Dell'anno 1594. vn certo mastro Federico Pizzi Romano Cirugico in Campo di fiore, mosso dalla deuotione, che portaua à S. Francesco; gli venne in pensiero di erigere vna Confraternità in honore di detto S. Francesco, e conferito detto suo disegno con il Reuer. Padre F. Pietropauolo religioso dell'ordine del detto S. Francesco del monistero di

S. Pietro Montorio, persona molto deuota, & da bene; quale postosi in Oratione, & in essa perseverato molti giorni, in vltimo chiamato detto Federigo lo confortò à metter in esecuzione tal suo bon pensamento: promettendoli d' aiutarlo in tutto quello, che lui potesse, & così ambedue con altri loro amici ordinorno tal confraternità alli 22. d' Agosto del sopradetto anno nella Chiesa di S. Pietro Montorio nella cappella chiamata delle Stigmate di s. Francesco, con il qual nome intitolorno essa Confraternità, e per qualche tēpo l'esercitorno in detta chiesa, & cappella. Ma perche essa chiesa è sopra il monte nominato Montorio, fuori, e lontano dall'habitato; dubitando che per questo la medesima Confraternità non fusse frequentata la trasferirno in vna Chiesa intitolata santi Quaranta nel rion della Rigina (quale altre volte haueua cura d'anime: ma gli fu leuata, e data alle Chiese conuicine.) In questa si sono accomodati assai bene & iui cantano l'offitio dell'immaculatiss. Vergine, secondo l'vso dell'altre Confraternite. Visitano i lor fratelli infermi, e per essi tengono medico, & li soccoreno con continoue limosine. Il primo anno che publicorno questa loro confraternità, dotorno tre zitelle pouere, e honeste dandoli 25. scudi. & vna veste per ciascuna, menandole in processione secondo il solito dell'altre Confraternite. Hanno vn continuo Cappellano per seruitio di detta lor chiesa, con paramenti a sufficiencia. E celebrano la festa del prefato S. Francesco con molta solennità, & spesa.

*Della Confraternità del santiff. Salvatore nella Minerva,
Capitolo L.*

Sia come s'è detto di sopra in più luoghi il Tèpio di S. Maria sopra la Minerva è Chiesa molt'antica, bella, e deuota, & i frati quali la gouernano sono dell'ordine de Predicatori di S. Domenico essendo molto religiosi la mantengano in gran politezza, e deuotione, & per questo se bene in essa si trouano instituite tre nobili, e famose confraternite; delle quali si è trattato a i suoi luoghi; nondimeno vn certo F. Ambrogio Romano del dett'Ordine, e ministero mosso dalla carità verso il prossimo, e da bono spirito con alcuni suoi deuoti, del mese di Febbrao nell'Anno 1597. sotto il Pontificato di Clemente VIII. eresse vna Confraternità con la denominatione del santiff. Salvatore, qual fu cofermata dal detto Pontefice, e concessoli indulgètie, e priuilegi. Questa Confraternità ogni quarta Domenica di ciascun mese fa vna solenne Processione con far celebrar vesperi, e messe nella cappella sotto l'invocatione di S. Sebastiano mart. costrutta dalla famiglia de' Maffei Romana: la quale tien fornita di paramenti, & ornamenti necessarij. Visita i suoi fratelli infermi, souuenèdoli essèdo poueri, con limosine, & mancandone alcuno dalla presente vita l'acompanano, e portano alla sepoltura, e per questi fa celebrar fra l'anno diuerse messe de' Morti, & Anniuersarij. Per la solennità del Natale del N. S. Giesù Christo fa vna general Process. con bell'apparato,

S. Pietro Montorio, persona molto deuota, & da bene; quale postosi in Oratione, & in essa perseverato molti giorni, in vltimo chiamato detto Federigo lo confortò à metter in esecutione tal suo bon pensiero: promettendoli d' aiutarlo in tutto quello, che lui potesse, & così ambedue con altri loro amici ordinorno tal confraternità alli 22. d' Agosto del sopradetto anno nella Chiesa di S. Pietro Montorio nella cappella chiamata delle Stigmate di s. Francesco, con il qual nome intitolarono essa Confraternità, e per qualche tēpo l'esercitorno in detta chiesa, & cappella. Ma perche essa chiesa è sopra il monte nominato Montorio, fuori, e lontano dall'habitato; dubitando che per questo la medesima Confraternità non fusse frequentata la trasferirno in vna Chiesa intitolata santi Quaranta nel rion della Pigna (quale altre volte haueua cura d'anime: ma gli fu leuata, e data alle Chiese conuicine.) In questa si sono accomodati assai bene & iui cantano l'offitio dell'immaculatiss. Vergine, secondo l'uso dell'altre Confraternite. Visitano i lor fratelli infermi, e per essi tengono medico, & li soccoreno con continoue limosine. Il primo anno che publicorno questa loro confraternità, dotorno tre zitelte pouere, e honeste dāndoli 25. scudi. & vna veste per ciascuna, menandole in processione secondo il solito dell'altre Confraternite. Hanno vn continuo Cappellano per seruitio di detta lor chiesa, con paramenti a sufficiencia. E celebrano la festa del prefato S. Francesco con molta solennità, & spesa.

*Della Confraternità del Santiff. Salvatore nella Minerva,
Capitolo L.*

Sia come s'è detto di sopra in più luoghi il Tēpio di S. Maria sopra la Minerva è Chiesa molt'antica, bella, e deuota, & i frati quali la gouernano sono dell'ordine de Predicatori di S. Domenico essendo molto religiosi la mantengano in gran politezza, e deuotione, & per questo se bene in essa si trouano instituite tre nobili, e famose confraternite, delle quali si è trattato a i suoi luoghi; nondimeno vn certo F. Ambrogio Romano del dett'Ordine, e ministero mosso dalla carità verso il prosimo, e da bono spirito con alcuni suoi deuoti, del mese di Febbrao nell'Anno 1597. sotto il Pontificato di Clemente VIII. eresse vna Confraternità con la denominatione del santiff. Salvatore, qual fu cofermata dal detto Pontefice, e concessoli indulgētie, e priuilegi. Questa Confraternità ogni quarta Domenica di ciascun mese fa vna solenne Processione con far celebrar vesperi, e messe nella cappella sotto l'invocatione di S. Sebastiano mart. costrutta dalla famiglia de' Maffei Romana: la quale tien fornita di paramenti, & ornamenti necessarij. Visita i suoi fratelli infermi, souuenēdoli essēdo poveri, con limosine, & mancandone alcuno dalla presente vita l'acompanano, e portano alla sepoltura, e per questi fa celebrar fra l'anno diuerse messe de' Morti, & Anniversarij. Per la solennità del Natale del N. S. Giesù Christo fa vna general Process. con bell'apparato, libe-

liberando vno che sia carcerato per la vita. Fino al presente non veste sacchi.

Della Confraternità di Santa Maria del Carmine.

Capitolo LI.

Nella Chiesa di S. Martino nel Rione de Monti, nella quale stanno frati dell' Ordine Carmelitano; dell'anno 1598. sotto il Pontificato di Clemente VIII. è stata eretta vna Confraternità con il Titolo di Santa Maria del Carmine. Quale essendo tanto nuoua non ha ancora dato principio à altre opere pie; se non che si è vestita con sacchi di colore tane, & sopra vna mozzetta bianca, & del mese d' Ottobre dell' Anno 1600. celebrandosi il Santo Giubileo, ottenne gratia da detto Pontefice, che andando vna sol volta in Processione a visitare le quattro Chiese deputate da visitarsi; per acquistare detto Santo Giubileo: non solo i fratelli, & sorelle della Confraternità; ma tutti quelli che l'accompagnassero acquistassero detto Santo Giubileo, come se hauessero visitate dette Chiese trenta volte, secondo la forma della Bolla del medesimo Giubileo: di maniera che furono accompagnati da piu di dieci mila persone. Mi pare d'intendere, che vogliono dar ordine d'introdurre qualche opera di Carità, come l'altre Confraternite, ma io temo che passato questo primo feruore se non prendono luogo in Roma nell'habitaro, che non serà molto frequentata, per
che

che detta Chiesa di S. Martino è assai lontana da luoghi frequentati.

*Della Confraternità di S. Orsola, & S. Catarina.
Capitolo LII.*

Ogni giorno questa Città Santa va crescendo in deuotione, & opere buone, si come si vede leggendo questa mia Istoria, & fra l'altre dell'Anno 1599. alli vintidue di Luglio, giorno di S. Maria Maddalena; fu da miser Giouan Battista Boschetti, m. Andrea Altieri Siciliano, m. Arsenio Roletti Marchegiano, & m. Fulvio Sacchi Modenese, con altri loro amici, & compagni instituita vna Confraternità sotto il titolo di Sant' Orsola prima, & dipoi hauendo ottenuta vna Cappella dedicata a Santa Catherina Vergine, & martire nella Chiesa di Santa Maria della Pietà de Pazzarelli, l'hanno denominata, & chiamata di sant' Orsola, & di santa Catherina, & così si nomina al presente. Et in tal di fecero la loro prima congregatione nella quale si ritrouorno trenta tre fratelli a honore, & gloria della santissima Trinità, & in essa congregatione furono creati Guardiani i tre prima di sopra scritti, & il curato fu fatto Camerlengo. Per Protettore fu eletto l' Illustrissimo Cardinale Giustiniano, & Primicerio Monsignor Fabritio Verrospe. Questa Confraternità tien cura di detta Cappella: mantenendoui una continua lampana, i paramenti opportuni, & un cappellano, quale ui celebra perpetuamente la S.

Messa

Messa. Nelle feste di dette Sante si fanno oltre alli ornamenti celebrar Vesper, & Messe con gran solennita, e spesa. Visitano i lor fratelli infermi con Medico, e limosine necessarie. Accompagnano, & portano alla sepoltura i cadaveri de' fratelli, & sorelle partiti dalla presente vita. Il giorno della loro festa liberano uno che sia carcerato per la vita, In questo Anno Santo prossimo passato del 1600. sono andati processionalmente alle quattro Chiese con gran deuotione per acquistare il Santissimo Giubileo concessoli per una uisita sola, portando un bello stendardo con le figure di dette Sante, & due sontuosi lanternoni, uestiti di sacchi rossi con cordoni uerdi. Hanno ottenuta Indulgentia plenaria per quelli, che ogni giorno uisiteranno la detta lor Cappella, & nelle feste d'esse Sante, & delli SS. Innocenti Indulgentia in forma di Giubileo. I fratelli di questa cōfraternita si mostrano molti uolontero si di crescere in opere caritateuoli, & fante.



LIBRO QVARTO³¹⁷

Nel quale si descriuono le Confraternite Nationali,

SECONDO L' ORDINE DELLE
Vniuersali.

*Della Confraternità di S. Giuliano de' Fiammenghi.
Capitolo Primo.*



SOTTO questo nome de Fiammenghi s'intendono non solo quelli della Prouincia di Fiandra; ma ancora quelli delle prouincie di Brabātia, Borgogna, & altri paesi soggetti al Conte di Fiandra, come si è detto nel cap. dello Spedale di questa Natione, dalla quale si troua eretta una Confraternita con il titolo di san Giuliano de Fiammenghi; quale si pretende che fusse instituita insieme con esso Spedale l'anno settecento tredici. Questa confraternità oltre alla cura dello spedale mātiene una sua Chiesa nominata s. Giuliano de Fiammenghi di quanto gli fa bisogno con una lampana accesa, & vn Cappellano, che ui celebra giornalmente la santa Messa, & il giorno del Natale di detto san Giuliano ci fanno grau solennita, e aparato. E posta questa chiesa nel

Rione

Riobe di S. Eustachio alla Torre chiamata Argentina; & se bene è piccioletta, nondimeno è assai ornata. Fanno questi fratelli molte limosine alli poveri delli loro Paesi, che sono, o vengono à Roma. Visitano li loro fratelli infermi con il medico & con infermieri, mandandogli le limosine necessarie. alcuna volta usano di maritare, ouero dotare qualche zitella honesta, & pouera; delle medesime loro Nationi. Accompagnano li suoi fratelli morti alla Sepoltura, & gli fanno celebrare per l'anime loro ogn' Anno molti Anniuersarij, & Messe. Non vesteno sacchi: ma usano per insegna il sopradetto San Giuliano, con il Falcone in pugno, & il Cane alla Lassa; & tiene sotto li piedi l'Arme del detto Conte di Fiandra, quale è vn Leone Rampante in campo d'Oro.

Della Confraternità di S. Antonino de Portoghesi.

Capitolo II.

HAuendo nel Capitolo dello Spedale di S. Antonio della Natione Portoghese trattato di esso Spedale, & di detto Santo: ci resta solo di descriuere la Confraternità di detta Natione. Quale si presuppone (come nell'altre) che nascesse insieme con lo Spedale. Il che come si è detto fu nell'Anno 1430. sotto il Pontificato di Martino III. detto V. Questa Confraternità insieme con lo Spedale fondò vna Chieletta, nella quale hanno l'Altare Priuilegiato per li Morti, & la fanno seruire da vn Sagrestano con quattro Cappellani, che vi ce-

lebrano ogni giorno (oltre a molti altri Sacerdoti della medesima Nazione; che per lor deuotione vi dicono) la Santa Messa, & la tengano prouista di paramenti, & ornamenti. Credo che altre uolte questa Chiesa hauesse il titolo di S. Antonio Abbate, perche mi ricordo di hauere (sopra la porta di essa Chiesa nella facciata del muro di fuori) uisto dipinto detto Sant'Antonio Abbate. Ma sotto il Pontificato di Paulo III. ne fuleuato, & postoui S. Antonio da Padoua, così chiamato per esser morto nella Città di Padoua l'anno 1240. & con grand consideratione ci fecero dipegnere questo S.ato, come si uede fin' hoggi poiche esso fu natino di Lisbona Città famosa del Regno di Portogallo; frate dell'Ordine de Minori di S. Francesco, & huomo Santo. Quale hauendo operati molti miracoli, da Gregorio IX. nell'anno 1421. & decimoquarto del suo Pontificato in Spoleti Circa dell'Vmbria, fu posto nel numero de' Santi Confessori. Quest' opera è stata alquanto tempo assai fredda, & quasi finita. Ma da certi anni in qua la natione l'ha caldamente ripresa, & tiene bona cura, della Chiesa, & dello Spedale. Aiutano li pueri della suddetta loro Natione con continoue limosine, secondo i lor bisogni. Et come s'intende doppo alcun tempo, che saranno usciti da certi debiti, che hanno, metteranno mano à altre opere honorate, e la medesima Confraternita è gouernata da uinti huomini principali, che rappresentano tutta essa Natione & da questi si creano i Guardiani, & altri officiali annuali per il gouerno di dett Confraternita. Non uellono

vestono sacchi : ma hanno per segno detto *Santo Antonio da Padoua*.

Bella Confraternita de Forestieri, ouero Transalpini.

Capitolo: I I I I.

A Li tempi passati quando che per molti disturbati da gente maligna, & peruersa erano perseguitati i Sommi Pontefici; la maggior parte del tempo essi Sommi Pontefici stauano in viaggio per diuersi luoghi (come leggendo l'Istorie s'intende) i suoi Cortigiani Tramontani, ouero Transalpini (cioè de i popoli difuori dell' Alpi) che chiudono l'Italia per potere sentire la santa messa teneuano a spese loro vn Cappellano, quale ogni mattina che'l Papa douea caualeare gli la celebrasse. Ma poi crescendo la diuotione, & il feruore, instituirno vna Confraternità, nella quale solamente douessero essere accettati forestieri, ò Transalpini; ma non hauendo luogo determinato, & proprio andorono in diuersi luoghi vagando molto tempo : finche proposto vn Tramontano lor fratello alla Chiesa parrocchiale di S. Orsola dietro ai banchi, gli fu prouisto di luogo fermo. Percioche essendo vnita à detta Chiesa di S. Orsola vna Chiesa assai picciola, sotto l'inuocatione della Purificatione della Gloriosissima Vergine Maria, posta quasi nel mezo de banchi, la Confraternita con il consenso del Rettore lor fratello ottenne da Eugenio Papa Quarto, che si diuisasse da S. Orsola predetta, & li concedesse, & appropriasse à essa

la

la Confraternità de' Tranfalpini, nell' Anno 1444. la qual Confraternità l'ha tenuta, e tien fornita di paramenti, & ornamenti con due Cappellani, che vi celebrano ogni giorno Messa; nelle solennità della Beatis. Vergine vi fanno cantare Vesperi, Messe, & altri divini officij con eccellente musica, & appa-
 rano la Chiesa con gran pompa. Tutti li primi Lunedì d' ogni mese fanno celebrare un officio solenne per l'anime de' morti fratelli loro. non usano sacchi; ma la chiesa di S. Orsola predetta, fu poi concessa alla Confraternità della Pietà della Nazione Fiorentina: dalla quale si è stato accommodato dentro il suo Oratorio, essendosi trasferita la cura dell'anime di detta parrocchia alla Chiesa di S. Giovanbattista della natione Fiorentina, iui vicina, come più largamente si narra nel capitolo, che segue.

Della Confraternità della Pietà della Nazione Fiorentina. Cap. 1111.

Come si legge nel libro de' Capitoli della confraternità della nation Fiorentina nell'anno 1448. sotto il pontificato di Nicolo V. qual fu l'anno innanzi creato Pontefice, essendo la città di Roma piena di pestilentia, talmente, che non si troua chi sepellisse i morti, e massime i poveri. La nation Fiorentina volendo mostrar la sua Carità, institui una Confraternità, con il titolo della Pietà, sotto la protezione di S. Giovanbattista Auuocato, & protettore della lor Città di Fiorenza. - Essa

Confraternità, & suoi fratelli in tanta gran necessità s'adoprono in molte opere pie, & particolarmente in dare sepoltura a quelli poveri morti, che non haueuano lassato modo di poter esser sotterrati. Et ordinorno, che in tal Confraternita non potesse entrare ne accettarsi altri che i Fiorentini. Crescendo poi l'influentia della peste, seguitorno per qualche tempo il santo proposito, & istituto, ma poi non si sa per qual cagione lassassero impresa tanto lodeuole, & pia di sepellire i poveri morti, & così Roma restò priuata di questa grande carità fino a tanto che miser Crescentio Selua sacerdote Senese, constitui la Confraternita dell'Oratione, altrimenti chiamata della Morte, la qual con gran feruore l'abbracciò (come si è dichiarato nel capitolo di essa Confraternita della Morte.) Et benchè questa confraternita della nation Fiorentina quando fu principiata portasse l'habito negro nondimeno in successo di tempo lassata l'opera di sepellire i morti poveri mutò l'habito negro in azurro, ouer turchino, come si portano al presente con una pietà in fronte. Hanno edificato una bella Chiesa sotto l'inuocatione di S. Giouanbattista in uia Giulia sopra il fiume Tevere dietro a banchi in molto bel luogo; se bene non è ancora finita in tutto. Qui si tiene la cura dell'anime transferitaui dalla Chiesa di S. Orsola, quale prima era la parrocchia; come si è detto nel capitolo antecedente de' Transalpini; & quando si porta il miracolosis. Sacramento a comunicare l'infermi della parrocchia, l'accompagnano con molte torcie bianche accese, & altri lumi,

Vi tengano gran numero di Cappellani, quali l'offitiano come se fusse Chiesa collegiata, & è fornita di paramenti, & ornamenti; per essere la nation Fiorentina in questa Città ricca, & potente. Nella chiesa di S. Orsola hanno accomodato vn Oratorio, nel quale ogni festa comandata dalla S. Madre Chiesa si raunano a cantare l'offitio della Gloriosissima Vergine Maria, & fare le loro Congregationi secondo la forma di detti suoi Capitoli. Nella Confraternità non ammetterò se non gente Fiorentina, come sogliono fare nell'altra della Misericordia di s. Giovanni Decollato, & così ancora tutte l'altre Confraternite Nationali, & di questi non più, che noue l'anno, perche vogliono persone scielte, & da bene, & auanti che si proponghino alla Confraternità, si prendono dall'officiali a questo deputati, diuerse informazioni della vita, & coltumi loro; & poi douendosi fare lo scrutinio nella cōgregatione segreta, & generale per l'accettazione si riferisce alla libera quello che si è trouato di buono, o di cattiuo di questi tali, & essendo da i due terzi de' uoti, ouer suffragij segreti, accettato s'ammette a far l'entrata, e si iscrive nel numero de fratelli, & non altrimenti. Sono soliti di tener medico, il quale con l'Officiali a questo deputati visita gl'intermi della Confraternità portandogli sempre la limosina. Ma essendo pouerì l'aiutano con più quantità di limosine, secondo la necessitā dell'infermo. Souuengono ancora secretamente molti pouerì vergognosi della Natione loro; Il martedì fra l'ottaua della festa del sagratissimo Corpo di Christo N.S. fanno vna son-

tuosa Processione con gran numero di torcie bianche accese. Nella festa della Natiuità di S. Giouanbattista fanno grand'apparato, così nella chiesa, come nell'Oratorio, & per le strade circumuicine. Et in tal giorno fanno come vna Processione, conducendo il loro Console, & Configlieri noui con molta solennità, hauendo prima conuitati a questo effetto quasi tutti i mercanti di Roma, & altri Gentilhuomini andando accoppiati con candele di cera bianca accese in mano. Altre volte in questa Chiesa di S. Giouanni staua il Collegio de Preti del l'Oratorio Gregoriano in gran maestà, & deuotione. Ma hauendo ottenuta la Chiesa di S. Maria in Vallicella si partirno, come si è narrato nel capitolo di detto Oratorio Gregoriano. Con tutto ciò essa Chiesa è restata con bon gouerno, & numero sufficiente de' Sacerdoti, quali l'offitiano, cantandoui tutti li diuini offitij soliti dirsi nell'altre bene ordinate Chiese. La Quaresima, & quasi he' volta in altri tempi, vi fanno predicare la parola Evangelica da qualche valente Predicatore con gran concorso di gente. Ogni anno per l'anime de' morti fratelli celebrano molte messe, & anniuersarij. Innanzi al santiss. Sacramento di detta Chiesa quattro lampane, vn'altra innanzi all'Imagine del Santiss. Crucifisso, & vn'altra auanti all'Altare della Immaculatiss. Vergine Maria, le quali tenganb' accese perpetuamente. I fratelli di questa Confraternita offeruano grand'obbedientia a i lor Superiori, & Officiali. Accompanano, & portano li lor Fratelli morti alla sepoltura. Tutte le sere della Quaresima

can-

cantando i sette Salmi Penitentiali, con le Preci, & Orazioni, & la Settimana santa li tre Offitij delle Tenebre. Questa Natione ha il suo luogo a portare il Baldacchino nella Processione che fa il Papa del Diuinissimo Corpo di Christo. Nella lor Chiesa sopradetta vi sono molte Indulgentia, & l'Altare privilegiato per li morti. Quest'anno prossimo passato 1600. hanno riceute, & alloggiate molte Compagnie venute dalla loro Città di Fiorenza, & suo dominio a Roma per acquistare il S. Giubileo.

*Delta Confraternità di S. Iacomo della Natione Spagnuola,
Capitolo V.*

Come si è scritto nel Capitolo dello Spedale di S. Giacomo della Natione Spagnuola, la Buona memoria di Don Alfonso di Paradinas Vescouo della Città di Rodrigo in Spagna, detta dalli Latini Ciuitatense: non solo fece edificare lo Spedale, ma ancora la Chiesa, quale doueua esser minore, ò almeno di manco ornamento, con tutto ciò, esso Don Alfonso volle, che fusse seruita da dodici cappellani, & al presente ve ne stanno venti tutti della detta natione, & persone di buon costumi, & vita: & sono tenuti dalla Confraternità con grande comodità, perche oltre alla prouisione di quattro, cinque, & sei scudi il mese per ciascuno, se gli da habitatione, letto, cuoco, & tauola finita di biancarie. Et occorrendo che alcuno d'essi caschi infermo curare, & gouernare con medico, medicine, & ogn'altra cosa che gli sia de bisogno, fino a

tanto che sia ritornato nella pristina sanità. Vi sono ancora nella Chiesa cinque Accoliti, vn maestro di Cappella, & vn Organista. Onde si puo con numerare fra le Chiese di Roma ben tenute, & offiziate, con numero grande di messe ogni mattina: perche oltre à sudetti cappeni molti, & molti Sacerdoti della Natione vi celebrano per loro diuotione. Vi sono ancora di molte, & varie sorti di paramenti, & ornamenti di qualsiuoglia drappo di seta, & d'oro, & vasi d'argento per il culto Diuino, & ornato della Chiesa. Innanzi allo stupendo Sacramento dell'Altare ardeno perpetuamēte tre lampane. Essa Chiesa è stata di poi restaurata, ò riedificata, ampliata, & ornata di marmi, & altre pietre da Alessandro Sesto Pont. qual fu Spagnuolo, della Città di Valentia, & hebbe il luogo di Pietro nell'Anno mille quattrocento nouanta due. E per questa restoratione, o riedificatione, si veggiono nella medesima Chiesa l'Arme, v' insegna di detto Papa in più luoghi poste. Vi sono molte Indulgentie con l'Altare Priuilegiato per li morti. Pergo tierno dello Spedale, & della Chiesa, vi è la Confraternita della medesima Natione, & in essa Natione non si comprendono li Regni d'Aragona, di Nauarra, & di Catalogna: perche questi fanno natione particolare da loro in S. Maria di Monferrato; della quale al suo luogo si tratterà. Non suole questa Confraternita vestire sacchi. Ma la Domenica fra l'ortaua della festa del Sagratissimo Corpo di Christo, fanno vna solenne Processione portando il detto Diuinissimo Sacramento, con infinito

numero di torcie bianche accese, & fontuoso apparato, così in Chiesa, come fuori. Il giouedi santo fanno vn ornato, e ricco apparato, che volgarmente si dice il Sepolcro; doue si ripone, & custodisce il fantifs Sacramento per il Venerdì santo seguente. La infegna loro e vn S. Giacomo a similitudine di pellegrino con l'arme del Re, & Regni loro. La festa di detto santo la celebrano solennemente con grande & ornato apparecchio, e spesa. Da quelli della Natione si sogliono fare spesso lasiti, & legati al detto luogo. Et la Confraternità medesima oltre alle suddette, vsa di fare molte altre opere buone; & perciò la buona memoria del Reuerendo Monsign or Costantino del Castillo dottore dell'vna, & l'altra legge; Decano della Chiesa di Conca, e Refendario Apostolico d'amendue le Signature nell'Anno 1567. sotto il Pontificato di Pio Quinto, lasò alla detta Confraternità alcuni beni, con obligo che ogn'anno si maritassero, ouero dotassero quattordici fanciulle vergini, & di buona fama della natione Spagnuola, & non trouandosi in Roma di questa, si pigliassero della Borgognona, e nõ essendoui ancora di tal natione si accettassero della Todesca, & quando ne di questa vi comparissero, si dotassero della Fiamenga, & se di questa non si ritrouassero, si maritassero della Senese, & se ancora questa mancasse, della Napolitana. Ultimamente non essendoui alcuna delle sudette Nationi succedesse la Sarda; come piu diffusamente si può vedere nel suo Testamento. Ordinando insieme, che per dote, o augumento di dote gli fussero dati 44. scudi in denari, &

circa altri 10. scudi in veste, & altre cose appartenenti a ornamenti femminili, e s'offerua inuiolabilmente facendosi questo maritaggio secondo che costumano li altri luoghi p̄nella Festa dell'Assunzione dell'Immaculatiss. Vergine Maria. Hanno ancora vna lasita della q. madonna Polifena Ferrarese, laquale nell'Anno del santo Giubileo prossimo passato del 1575. lasò a questa Confraternità in tanti beni, che bastassero a dotare, far veste, & ornamenti conuenientemente a vna zitella pouera, & d'honesta vita, come ancora si vede nel suo testamento. Laonde la Confraternità prefata ogn'anno ne marita, ouero dota in detta festa quindici. Aiuta insieme con continoue limosine molti poueri della loro Natione, che sieno vergognosi. Vitimamente misser Giouanbattista Marchesi da Salò, mercante & banchiere in Campo di Fiore, lasò molti beni, li quali volse che si vendessero, e s'investissero in tante entrate ferme; con le quali si douessero maritare, o dotare tante zitelle pouere di robba, ma ricche di honestà, e bontà, & ciò si facesse nella festa della Natiuità del Nostro Signor Giesù Christo, da messer Nastagio Corona gentilhuomo honorato, & prudente, & doppo la sua vita, questo maritaggio appartenesse all'Archiconfraternità della Charità de Corregiani. Et se bene esso misser Nastagio sopra quella Eredità ha hauuto molti fastidij, & liti dalli parenti del Testatore, tuttauia ha dato principio al maritare, & se ne dorano fino a sei. Facendosi questo maritaggio, ouero dotamento nella Chiesa di San Giacomo sopradetta, con processione,

ceri-

cerimonie, & solennità solite di farsi da altri luoghi pij in simili maritaggi. Quantunque come si è detto di sopra, questa Natione sia assai famosa, & molto religiosa, non deue però pretendere (come da molti di loro mi è stato affermato) che la Chiesa di San Lorenzo in Damaso sia stata edificata da loro. Perche veramente fu fabricata da San Damaso Primo Pontefice di questo nome, il quale fu creato Pontefice nell' Anno trecento sessantasei, per la deuotione, che portaua particolarmente a San Lorenzo martire. Et sebene esso San Damaso fu del Regno di Portogallo, non perciò fece detta Chiesa, come Portoghese: ma come Pontefice; & così possono essere chiari di non hauerci pretensione alcuna; ne ho potuto ritrouare, che mai ci habbino fatto residentia. Mi è stato detto ancora da alcuni della medesima Natione, che non detta Chiesa di San Lorenzo era della medesima Natione, ma vn'altra iui vicina, che nell'edificare il Palazzo del Cardinale San Giorgio fu rouinata, & il sito incorporato nel medesimo Palazzo. Ma non trouandone altro, che queste parole, non posso fare che io non dica, che mi pare gran merauiglia, che vna Natione così grande, & potente si lassasse rouinare la sua Chiesa per edificare vn Palazzo d'vn particolare; con tutto ciò mi rimetto alla verità.

*Della Confraternità di San Girolamo dell' Illirici
ouero Schiauoni. Cap. VI.*

Dello Spedale di San Girolamo delli Schiauoni, ouero Illirici, si è detto a bastanza nel suo Capitolo. Questo Spedale (come si è narrato) e narrato) e gouernato dalle Natione Illirica, ouero Schiauona, sotto il Titolo di San Girolamo, e nata insieme con lo Spedale nell' Anno 1453. Oltre allo Spedale tien cura della Chiesa di S. Girolamo del Rione di Capo Marzo à fronte à Ripetta, quale è titolo di Cardinale, & nella quale sono paramenti, & ornamenti à sufficientia, & è seruita assiduamente da due Cappellani: tenendo in essa il diuinissimo Sacramento con quattro lampade accese perpetuamente, & vn'altra inanzi all' Altare, & figura di S. Girolamo. Maritano, ouer dotano qualche volta numero di zitelle pouere, & honeste della loro Natione. Visitano i fratelli della Confraternità ammalati, ancora con limosine, & medico. Accompagnano i lor morti alla sepoltura. Operando che per le loro anime si celebrino diueti anniuersarij. Prouedono alle pouere donne vecchie, & inhabili à guadagnarsi il vitto della medesima Natione, d'habitatione, & l'aiutano di limosine per il suo viuere, secondo la necessità. Non usano sacchi; ma per segno tengono detto S. Girolamo. Questa Chiesa fu titolo di Papa Sisto Quinto, mentre che era Cardinale, & per questo da ello pontefice è stata riedificata, & rifatta in

bel-

bella forma, & con molti ornamenti come si vede, che prima era assai piccola, & brutta.

Della Confraternità di Sant' Ambrogio de Lombardi.
Capitolo. VII.

LA Confraternità della Nazione Lombarda sotto il titolo di S. Ambrogio Vescouo di Milano fu eretta l'anno 1471. sotto il Pontificato di Sisto Quarto, dal quale ottennero la confermatione, & la concessione della Chiesa parrocchiale di S. Niccolò di Toffo nel Rione di Campo Marzo che all'ora era rouinosa; & la cura dell'anime fu trasferita alla Collegiale Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. La Confraternità da fondamenti riedificò questa Chiesa di S. Niccolò, nominandola S. Ambrogio Vescouo di Lombardi: si come si chiama al presente, & la tiene finita d'ornamenti, & paramenti, facendola seruire come conuiene da sei continoui cappellani, quali vi celebrano giornalmente messe, & diuini offitij). Si conserua in questa Chiesa il Santissimo Sacramento dell'Altare con tre continue lampade. Per l'Autunno, & Quaresima suole essa Confraternità far predicare la parola Euangelica da qualche valent'uomo. Vsa qualche volta di fare l'Oratione continua delle quarant'hore con assai diuotione, & frequentia. La medesima Confraternità (oltre al tenere cura dello spedale, del quale s'è scritto di sopra al suo luogo) Visita i suoi fratelli infermi con la sua cura, & medico. I suoi fratelli cantano queste le feste del

l'anno l'Offitio della Beatissima Vergine Maria, come l'altre confraternite. Accompagnano, & portano i lor morti fratelli alla sepoltura, & essendo poveri fanno le spese de funerali di quello della Confraternità per l'amor di Dio; & per l'anime loro, & de benefattori fanno celebrare molte messe, & Anniuerfarij fra l'anno. Nella festa di detto S. Ambrogio Vescouo fanno grande apparato, & solennità, & in tal di liberano un carcerato, che si arper la vita conducendolo in processione, come è solito di farli. Sogliono ancora in questo giorno qualche volta far maritaggio di fanciulle pouere, e honeste della loro Natione. Il Giovedì santo vanno in Processione alla Cappella Paulina; & a S. Pietro molto honoratamente con buon numero di torcie bianche accese vestiti di sacchi bianchi con vn S. Ambrogio Vescouo nella spalla per segno. Ogni sera durante la Quaresima recitano li sette Salmi Penitentiali con le Preci, & Orationi, & li tre offitij della Settimana santa. Questa Natione ha il suo loco al Baldachino, che si porta nella processione del Sagratissimo Corpo di Christo; il che e commune a molte altre Nationi, come si e detto, & si dira in altre Nationi.

Della Confraternità di S. Lodouico di Francia.

Capitolo VIII.

Non mi par possibile, che la Cōfraternità della Nation Franzese non sia molto antica in Roma, sapendo quanto sia stata sempre Christiana.

nissima, & Protettrice della santa Chiesa Cattolica Romana. Et se bene non se ne troua l'origine tuttauolta si vede vn Chiesetta dietro al Palazzo del Piccolhuomini detto di Siena (quale al presente di quelli preti riformati di san siluestro a monte Cauallo, qu li ci hanno accomodara vna chiesetta sotto l'innuocatione di santo Andrea Apostolo,) che haueua il titolo di san Lodouico Re di Francia e mi ricordo di hauer veduto sopra la porta di essa chiesetta nella facciata di fuori la figura del detto santo Re, & sopra l'architraue della porta della medesima chiesetta l'arme della corona, & Regno di Francia. Ma poi essendo questa chiesetta stata concessa alla confraternita de Credentieri, essi leuata la figura di san Lodouico vi fecero mettere quella di s. Elena Regina loro Auuocata, & perche poi si sono partiti di quiui, ci e stata instituita la confraternita del santissimo Sudario della Natione Saouiana come si dira a lungo nelli loro Capitoli. Et per quanto ho possuto intendere di questa Chiesa fu permutata con la Chiesa detta del Salvatore, e di s. Iacomo de' Lombardi nelle Terme Alessandrine, qual era dell' Abadia di Fansa Percioche per essere il logo angusto, con autorita di Sisto Quarto nell'anno mille quattrocento sessant'otto, fu fatta la permuta, et disfatta con il tempo in tutto la Chiesa di S. Giacomo ne hanno rifatta da fondamenti vn'altra fontuosa con l'innuocatione di detto s. Lodouico Re di Francia, qua! Re in seruitio della S. Fedè Catholica morì in Africa, & fra sancti Confessori da Bonifatio IX. fu posto circa l'anno 1300.

que-

Questo Templo è molto bello, & rifatto con grande artefitio, & spesa, & la Natione lo fa offitiare, & seruire molto bene da molti Cappellani, & da vn concerto di musica mirabile, & organo: nelle quali cose spende ogn'anno piu di mille scudi. La cappella maggiore di questa chiesa è vna delle belle cose che si possono vedere. Vi è ancora vna bella Cappella in honore di San Matteo Apostolo, & Euangelista drizzata dalla buona mem. di Mons. Matteo Contarelli: antico Cortigiano: persona molto letterata, & pratico delle facende della Corte Romana; stato sempre Datario durante il Pontificato di Gregorio Decimoterzo, & per i suoi meriti creato da esso Papa Cardinale del titolo di San Stefano nel monte Celio detto Ritondo dell' Anno 1583. & duodecimo del suo Papato. Quale Monsignor Matteo si è adoperato ancora in far finire, & la cappella maggiore, & l'istessa Chiesa, & fece fare à sue spese vn Tabernaculo di bronzo, ouero metallo, per conseruarui dentro il Santissimo Sacramento dell'altare con figurine maravigliose da primi maestri di quel mestiero, & con grossa spesa. Ultimamente passando à miglior vita questo buon Prelato ha ordinato, che de suoi beni si facciano molt'opere pie, & fra l'altre che con il suo si mantenga la musica, & i cappellani di detta Chiesa, come si dice largamente nel suo testamento. In questa Chiesa oltre à molte indulgentie: vi è l'Altare priuileggiato per li morti. La medesima Confraternita mantiene ancora la chiesa del santissimo Salvatore nelle Terme Alessandri-

drine in gran riuerentia, & diuotione con cappellani, ornamenti, & paramenti. Et perche in essa è vna deuota figura del detto Salvatore, con infinita indulgentie: per questo c'è d'ogni tempo gran concorso di gente. Appresso à questa Chiesa è lo spedale di questa Natione, del quale si è ragionato al suo capitolo. Intendendo essere in Roma alcun pouerello della natione Fràzese lo soccorreno con limosine, & fanno altre opere pie segreti: ma non adoperano sacchi. La Domenica fra l'Ottua della solennità del diuinissimo Corpo di Christo fanno vna fontuosa processione. Il Natale di dettò San Ludouico Re lo celebrano con grande apparato, & spesa. Portandosi là santissima Comunione all'infermi per esser la detta Chiesa parrocchia l'accompagnano con bon numero di torcie bianche accese. Et gli mantengono innanzi tre lampade accese, & altre tante nella predetta Chiesa del santissimo Salvatore.

Della Confraternità della Misericordia della Natione Fiorentina. Capitolo VIII.

ALl'otto di Maggio dell'Anno 1488. nel Pontificato d'Innocentio Ottauo: doppo hauer vltimo, & considerato alcuni deuoti della Natione Fiorentina, che quelli, che dalla Giustitia si faceua no morire non haueuano in quello estremo ponto della vita loro, chi gli visitasse, & confortasse à riceuere la pena, & morte con patientia, & volentieri per l'amor del N. S. Gesu Christo; con gran pe-
ti-

ricolo dell'anime di quei meschini, & contro l'istituto della nostra santa Religione (qual vuole che ogn'uno si salui) istituirno vna Confraternità ch'iamanda della Misericordia, & fondandola sopra quelle dolcissime, & diuine parole del sacrosanto Vangelo. *Beati Misericordes, quoniam ipsi Misericordiam consequentur.* Et ordinorno, che qualunque volta, che alcuno si conduceffe à giustitiare, ò fusse condannato à morte; che quattro di loro douessero andare a confortarlo, & efortarlo a patientià con quelle più amoreuoli, & efficaci parole, che fusse possib'le; ò che obseruano inuiolabilmente in questa forma. Il giorno precedente alla esecuzione della giustitia sono fatti auuisati; & essi subito vi mandano quattro fratelli di buona vita; li quali la notte fanno compagnia al condannato, & con appropriate persuasioni lo dispongono à confessarsi de' suoi peccati, & confessato, & disposto de' suoi beni, lo confortano à sopportare il tormento; e morte patientemente per l'amor di Dio, & per penitènza de' suoi peccati, ponendogli auanti gl'occhi l'asprissima passione, & l'opprobriosa morte del N. S. Gesu Christo, patita per noi miseri peccatori, & per i nostri peccati, & con altri ricordi, & conforti pietosi, & salutiferi, facendolo spesso abbracciare l'immagine del santiss. Crucifisso, dipinta in certe tauolette, tenendogliela sempre innanzi gli occhi, mentre che l'accompagnano al supplitio, dicendo le litanie, & altre orationi per esso, & mai l'abbandonano finche sia viuo, salendo ancora seco sopra la scala, sicche fatto stando sempre vestiti di

di sacchi neri, e coperti in faccia se ne riuanno alla lor Chiesa, e la sera ritornano circa le ventidue hore in processione con buon numero de' fratelli vestiti tutti de loro sacchi negri con torcie, e con gran carità, e diuotione pigliano il cadauero, & lo portano in vna bara, ouero Cataletto coperto di panno negro, dicendo l'offitio solito dirsi per li morti, a seppellire alla detta loro chiesa a spese della confraternità. L'insegna loro è la testa di S. Giouanni Battista nel Bacile, ouero Disco, la quale portano in fronte. Hanno vna Chiesetta, quale altre volte si chiamaua S. Maria della fossa quale era roninosa, & essi l'hanno rifatta assai bella, con vn Oratorio, & altre stanze nel Rione di Ripa, vicino allo Spedale della Consolatione, sotto'l titolo di S. Giouanni decollato. le feste recitano l'offitio della Madonna cō altre orationi. In detta lor Chiesa tengano vn cappellano qual vi celebra la messa continouamente. Nel giorno della decollatione di detto Santo, fanno solenne festa, e bell'apparato, abrugiano i capestri di quelli che sono stati appiccati fino a quel dì. Non gli manca cosa che sia di bisogno alla chiesa di paramenti, & ornamenti. In questa Confraternità non accettano, ne lassano entrare altri homini che della Natione Fiorentina, & di questi solamente noue per ciascun' Anno, doppo molte informationi, & relationi della buona vita, & de costumi loro; come nell' altra Confraternità della Pietà di detta Natione si è narrato. Da Innocentio Octauo, Leone X. & Clemente Settimo, Pontefici Romani.

Y

que.

questa confraternità fu confermata, & arricchita, di molte indulgentie, & priuilegi: li quali à diuerse compagnie sparse per li paesi Christiani, hanno secondo la sua facultà, comunicate. Ogn'anno nella festa sudetta di S. Giouanni decollato liberano vn prigionie che meriti per suo misfatti la morte. Visitano li fratelli della confraternità ammalati con medico, & limosine, & per l'anime de lori defonti fanno celebrar fra l'anno molti anniuersarij. A i poveri vergognosi della nazione Fiorentina danno segretamente molte limosine. Et finalmente passando alcun de fratelli di questa presente vita lo accompagnano, & portano alla sepoltura, & gli fanno celebrare per l'Anima sua le trenta messe di S. Gregorio.

Della Confraternità di Santa Maria di Monferrato

Capitolo X.

NEL Pontificato d'Alessandro Sesto, circa l'anno 1495. Le nationi, Spagnuole contenute sotto i Regni della Cdrona d' Aragona; hauendo deliberato di porre in piedi vna Confraternità nazionale in Roma, à imitatione di molte altre nationi, comprono vn sito nel Rione della Regola vicino a corte Sauella: oue diedero principio à vna Chiesa, sotto il titolo di S. Maria di Monferrato. La quale à quel tempo fecero molto piccola, & da tre Sacerdoti solamente s'officiua. Nondimeno nel corso del tempo si crebbe la Chiesa, & il numero de preti à otto. Et al presente hanno accresciuta ch-

tà essa Chiesa, & fatta dimaniera, che apparisce assai bella Chiesa, se bene non è ancora in tutto finita, & per seruitio tengano 12. Cappellani delle loro Nationi, persone molto sufficienti, con vn Organista, & quattro Accoliti, li quali l'offitiano diligentemente, & con gran deuotione. Questa Chiesa è dotata d'Indulgentie, & dell'Altare priuilegiato per li morti. La Confraternità mantiene detta chiesa con paramenti, & ornamenti necessarij, vn organo, tre lampane innanzi al santiss. Sacramento, all'Altar principale, & vn'altra al santiss. Crucifisso Altare priuilegiato. Il giorno della Purificatione della Beatiss. Vergine Maria fuol far solenne festa con grand'apparato, & spesa; distribuendo in tal giorno, numero grande di candele bianche benedette con l'impronto di detta beatiss. Vergine. Tien cura dello Spedale da loro nouamente eretto come si è dichiarato al suo capitolo. Nel Giouedi santo fuol fare vn sontuoso Sepolcro con molti luminarij, & ornamenti; si deue credere che faccino segretamente molte Opere Pie, & di carità, come altre Confraternite; massime in souentione de pueri delle loro Nationi, essendo ch'essa confraternità sia assai bene stante. Non uelste sacchi: ma per insegna tiene la gloriosiss. Vergine con il figlio in braccio, posta fra certi scogli, o monti. Ultimamente la nation dell'Isola di Sardegna s'è vnita cō questa di Monferrato; perche essa Isola si comprena de sotto la prefata Corona d'Aragona. Questa natione Sarda haueua altre volte vn Spedale in Traueuere vicino a Porta Settimiana, nel quale per

memoria di alcuni della medesima Natione si teneua spedita per quelli poveri Nationali, che venivano a Roma in pellegrinaggio. Et a questo effetto gli era itato donato questo Spedale da vna donna loro compatriotta, della quale non fanno dire il nome, ne la conditione, ne il tempo della donatione, per essersi perse le scritture nell' infelice, e lagrimabile sacco di Roma. Il quale fu (come ogni vno debbe sapere) nell' Anno mille cinquecento vent' otto, sotto'l Pontificato di Clemente Settimo, Pontefice Romano. Nel quale sacco si persero non solo le Scritture; ma le memorie d' infinite cose notabili. Onde essendosi per cagione di tale sacco partiti quelli, che erano in Roma della medesima Natione; restò per molti Anni abbandonato il luogo, & perciò pensando si, che il luogo di tal Spedale fussero beni Ecclesiastici; furono nel Pontificato di Giulio Papa Terzo, impetrati, & posseduti come beni di Chiesa; infino a tanto, che comparsero alcuni di essa Natione, & per mezzo della Giustizia li recuperarono. Ma perche questa Natione Sarda in Roma è assai debole, & non haueano modo di rimettere in piedi il detto loro Spedale, come si è detto, si sono vniti con questi di Monserrato, con tutti li loro beni, & iui sono riceuuti, tenuti, & trattati come li altri delle Nationi contenute sotto la detta Corona di Aragona.

*Della Confraternità di S. Maria dell' Anima de' Teutonici.
Capitolo XI.*

Con tutto che la Nation Teutonica, ouer Germana sia stata molto catolica, e deuota della S. Sedia Apostolica Romana, nõ dimeno non si troua memoria, c'habbi hauuto Confraternità, o Spedale in Roma inanzi all'anno del S. Giubileo 1500. sotto il Pontificato di Papa Alessandro Sesto. Et poi nel 1514. sotto Papa Leone X. la Confraternità della Natione Teutonica edificò vna bella Chiesa nel Rione di Parione, e luogo molto principale in Roma, sotto l'invocatione di Santa Maria dell' Anima, e ciò si vede nella facciata di fuori d'essa Chiesa in vna gran cornice di Pietra Tiburtina, notata con queste parole.

*Templum Beatę Marie de Anima Hospitalio
Teutonicorum MDXIIII.*

In questo tempio si seggono continuamente dodici Cappellani nazionali, vn Maestro di Cappella, vn Sagrestano, vn Organista con quattro Accoliti, quali l'offitiano recitando l'hore Canoniche, Messe Vesperi, & altri Offitij Diuini, con vn bell'Organo, come se fusse collegiata. E mantenua la medesima Chiesa di paramenti, & ornamenti ricopertamente, con tre perpetue lampane inanzi al sacrosanctissimo Sacramento. Vi sono molte Indulgentie, & altre grazie per li morti. Vicino alla Chiesa vi è lo spedale, nel quale si riceuono quelli delle loro Nationi,

Aiutano con limosine i poveri di dette Nationi, secondo il bisogno loro. L'insegna di questi è l'Aquila Imperiale di due teste; con la gloriosissima Vergine Maria nel petto dell'Aquila con il figlio in braccio, et due anime, cioè due ignudi inginocchiati con le man giunte, & li occhi volti verso detta misericordiosissima Vergine. Tempo fu, che in questa Chiesa erano due altre Confraternite: cioè vna sotto il titolo di S. Anna, & S. Iacomo Apostolo; & l'altra di S. Caterina della Rota, & S. Barbara: nelle quali entravano persone d'ogni natione: ma per non essere frequentate, e quasi fuor della memoria degli huomini non se ne farà altra mentione. La medesima Confraternità de Teutonici, la Domenica fra l'ottava della festa del Divinissimo Corpo di Christo Sig. Nostro; fa vna bella, & solenne Processione con grand'apparato, e spesa. Facendo ancora altre Opere Pie: ma non sa facchi.

Della Confraternità di S. Iuone della Natione di Brettagna. Capo XII.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Iuone nel Rione di Campo marzo, & luogo detto la Scrofa; dell'Anno mille cinquecento undici, sotto il Pontificato di Giulio Secondo: Fu instituita vna Confraternità della Natione di Brettagna, quale ha restaurata detta Chiesa, di maniera, che par fatta tutta di nouo, & questo oltre alla visione della Chiesa, si chiarisce per le inscrizioni poste sopra le Porti della medesima Chiesa, quali sono le seguenti,

ti. Et prima sopra la porta principale, che guarda verso la Scrofa è scritto.

Dino Iuoni Trecorensi ; pauperum, & viduarum Aduocato : Natio Britannia adens hanc iampridem consecratam restaurauit.

M D L X V I I I.

Sopra quella, ch'è volta verso la strada, che camina alla Porta Flaminia, ouero del Popolo, si dice.

Sancti Iuonis pauperum, viduarumque Aduocati Templum instauratum A. D.

M D L X V I I I.

Es sopra la terza porta a canto lo Spedale è notato.

Sancti Iuonis pauperum Aduoc. Templum.

La mantiene ornamenti, paramenti, & altre cose necessarie con tre lampane accese innanzi al Sagramento, a compagniandolo quando si porta all'inferni della parochia con gran numero di torcie bianche accese, & altri lumi. Per il governo della cura dell'anime d'essa parochia, e seruitio della chiesa, tengono vn Sacerdote approuato alla detta cura, e quattro altri Cappellani, che vi celebrano continuamente messe, & altri diuini officij. Quiui appresso hanno lo Spedale, del quale s'è fatta la descrizione al suo luogo. La Confraternità visita per mezzo de suoi officiali i suoi fratelli infermi con medico, e limosine. Perge ancora aiuti a i poveri della sua Natione. Non adopra sacchi: ma tien per insegna l'arme della Provincia di Bretragna. Nella medesima

Chiesa li Auuocati Concistoriali il giorno della festa del detto Santo, si trouano Collegialmente alla messa cantata con Cardinali, & altri Prelati, e si recita vn Oratione, o Sermone latino in honore dell'istesso santo, si come più ampiamente s'è narrato nel Capitolo di detti Auuocati.

Della Confraternità di S. Catarina della Natione Senese.
 Capitolo XIII.

Non so trouare la causa per la quale la Nation Senese sia tanto indugiata a costituire in Roma la sua confraternità: essendo che la sua città è vna delle principali Metropoli della Prouincia di Toscana, antica, nobile, e catholica, & fu conuertita alla fede Christiana da s. Crescentio discepolo di S. Paulo Apostolo, passando per essa Città, quando dal medesimo S. Paulo fu mandato a predicare la detta Fede santa in Francia: doue con le sue prediche, & buoni ammaestramenti fece gran frutto, & per quello iui dall'infedeli fu martirizzato, e morto. Da quel tēpo adunque, fu introdotta la Fede Christiana in detta città. E ben vero, che non essendosi il detto Santo fermato molto in essa Città, perche era di viaggio (come si è detto) per Francia; non fu possibile; che si conuertissero tutti, e alcuni ancora non restorno tanto saldi, e confermati nella Fede, che dipoi non ritornassero all'Idololatria. Ma venendo ultimamente circa l'Anno trecento, santo Antano Citradino di Bagnarea Città in Toscana, con le sue prediche, & buone opere, finì di conuer-
 tire

sire tutti di detta città di Siena. E per questo da Li-
 cia Proconsole di Diocletiano, e Massimiano Impe-
 ratori, fu esso sant'Ansano (vicino all'Arbia fiume)
 crudelmente morto. Onde sempre la detta città di
 Siena, ha tenuti, honorati, & riueriti, per suoi Pro-
 tettori detti S. Crescentio, & Ansano; insieme con
 Vittorio, e Savino Santi. Et d'essa città ancora sono
 usciti molti gloriosi Santi, & Beati. Quali oltre a
 molte altre opere di pietà, hanno dato principio a
 diuerse Religioni: come quella di Monte Oliueto
 di Chiusure: da tre Gentilhuomini, cioè, Bernardo
 Tolomei, Ambrogio Piccolhuomini, e Patritio Pa-
 trizio; di S. Salvatore, detti li Scopettini di Lecciato,
 da Stefano, e Giacomo ambi Senesi; de Chierici A-
 postolici, detti Capuccini Giesuati di S. Girolamo
 dal Beato Giouanni Colombini; di S. Maria della
 Scala dal Beato Sorore; di San Galgano, da esso
 Santo; furono ritrouate, & fondate. Et quella delli
 Frati Minori di S. Francesco detta de Zoccolanti,
 (che era quasi estinta) fu da S. Bernardino restaura-
 ta, e quasi di nouo fondata; e altre, che farei troppo
 longo in raccontarle. E per quanto ho potuto ha-
 uere auuili da diuerse Città di Toscana, & di al-
 tronde, non ho trouato luogo doue le Confraterni-
 te sieno tante antiche, quanto in Siena, nella quale
 si troua per scritture antiche l'vso di tali Confrater-
 nite oltre a 800. e piu anni, di maniera, che non trou-
 ando altro in contrario crederò, che quest'vfanze
 della Confraternite sia vscita di detta città, sapen-
 do massime, che i Toscani sempre son stati religiosi
 come per l'istorie antiche si vede: Oltre che in essa:

città, si vede la Chiesa Metropolitana, che di struttura, ornamenti, d'edificio, e cose sagre; tengo certo che possi stare al paragone di qualsiuoglia notabil tempio, lauorato tutto di marmi bianchi, e neri, & si vedeno in esso di rilieuo di marmo le teste di tutti i Pontefici passati, & il spazio d'essa chiesa lauorato tutto di figure senza rilieuo; veramente cosa rara, e meravigliosa. Questa Chiesa anticamente innanzi alla venuta di Christo Sig. nostro era dedicata a Minerva, e Diana, tenute Dee dalli ciechi gentili: ma dal Pontefice Alifandro III. Senese della nobil famiglia de Papani, che fu esaltato al Papato l'anno 1159. e lo tenne 23. anni, fu consecrata questa chiesa all'Onnipotente Iddio, & alla Gloriosissima Vergine Maria. Questo fu quell'Alifandro, che perseguitato da Federigo Imperatore germano, detto Barbarossa ricorse per aiuto dall'Eccelsa Republica Venetiana, la qual apparecchiato vn copioso esercito lo mandò contro detto Barbarossa, e con lo aiuto di Diogli diede vna spauentevole rotta, menandone prigione Ottone figlio di detto Barbarossa: di maniera, che restato esso Imperatore sbogottito, volendo liberare detto suo figliuolo, fu forzato d'andare a Venetia, que si trouaua detto Pontefice, e con la correggia al collo sottometerfi a' piedi del buon Pontefice; dicendo quelle parole del nonantesimo Salmo. *Super Aspidem, & Basiliscum ambulabis: & conculcabis Leonem, & Draconem.* Rispondendo l'Imperatore. *Non tibi, sed Petro.* Replicò il buon Pontefice. *Et mihi, & Petro.* Di questa Istoria se ne vede vn quadro dipinto nella fontuosa Sala

la Regia del Palazzo Apostolico, sotto il quale sotto queste parole latine.

Alexander Tertius Papa, Frederici Primi Imperatoris iram, & impetum fugiens abdidit se Venetias cognitum, & à Senatu per honorifice susceptum. Ottone Imperatoris filio Nauali pralio à Venetis victo captoque Fredericus pace facta supplex adorat, fidem, & obedientiam pollicitus, ita Pontifici sua dignitas Venete Reipublica beneficio restituta. Millesimo centesimo septuagesimo septimo.

Ma nel conservare il sagratifs. Corpo del N.S. Gesù Christo non ho mai visto, ne inteso ch'altra chiesa gli sia uguale. perche asserua detto diuinifs. Sacramento dentro in tabernacolo grande di metallo intagliato, & ornato di figurine mirabili, che vale ogni tesoro, & rifiede sopra l'Altar maggiore con maestà stupenda, & in esso Altare sotto, & auanti al Tabernacolo sono sei Angeli, & altri sei nelle colonne lui intorno tutti dell'istesso metallo fatti con gran magistero, quali giorno, e notte sostengono vna candela, ouero falcola di cera bianca per ciascuno, accesa innanzi al detto santifs. Sacramento, quali candele, o falcole son tanto gradi, che bastano ardendo 24. hore, con tutto ciò vi stanno sempre guardie, accioche non manchino mai. Oltre a quello è in detta Città lo spedale di S. Maria della Scala, del quale s'io volessi dire quello che conterrebbe farei troppo prolisso. Ma perche è assai famoso

moso per tutto, mi basterà solamente di esprimere, che è vn edifitio molto bello, & grande come vn grosso Castello, & in esso si riceuono tutti i fanciulli esposti di qualsiuoglia conditione, o Natione, si fanno nutrire finche si eno in età conueniente: parte nello Spedale, & parte fuora, secondo la commodità che si porgie, & come sono alleuati si fanno riportare in esso Spedale, doue se li insegnano quelle arti, & virtù alle quali si vedeno inclinati, perche in esso si esercitano tutte l'arti, & se vederanno che il fanciullo si diletti di musica, o di lettere, lo fanno studiare in quella professione che desidera; & si sono visti uscire del medesimo Spedale buon musici, e gran letterati. Le zitelle ancora imparano di filare, cucire, tessere, & altre arti conuenienti a femine maritandole, o monacandole quando arriua no all'età conueniente. S'accettano ancora tutti l'infermi di qualsiuoglia natione, & infermità, e feriti, facendoli non solo curare, medicare, e gouernare nella malattia; ma ancora nella conualescentia seruiti sempre da gentiliuomini principali di detta città con infinita carità, e pietà. S'albergano tutti i poveri pellegrini, & altri passaglieri, alloggiandoli, e gouernandoli per tre di almeno. Ogni settimana due uolte distribuisce pane a tutti quelli, che uanno a pigliarlo non ponendo cura se siano ricchi, o poveri, che sono senza numero. Mantengono vna bella Chiesa con molti Cappellani. Ha diuersi Spedali da esso dependenti, tanto nello stato, & dominio di Siena, come altroue in diuerse parti: benchè molti gli sieno stati usurpati. Fa infinite

altre opere segnalate, ch'a volerle raccontare tutte sarebbe vn non finire mai . Però bastino le narrate, massime, che in questa mia Opera non intendo narrare se non l' Opere Pie di quell' Alma Città; ma l'affettione della Patria mi ha violentato a fare questa poca digressione. Perciò tornando al nostro proposito: Dico, che con tutto ciò questa Nazione non costituì prima la sua Confraternità in Roma che alli quattro di Luglio, l' Anno dell' Incarnazione del figliuolo di Dio : mille cinquecento diciannoue; sotto il Pontificato di Leone X. sotto il titolo di S. Catarina da Siena Vergine santissima: la quale per essere stata di quella Patria, bontà, & santità; conuerrebbe che molto a lungo, & con grande honore si ragionasse . Ma per seguitare la solita breuità basta di dire, che molti diffusamente ne habbino scritto : Come nell' Anno mille trecento quarantasette nacque, & nel mille trecento ottanta si morì in Roma, & hauendo Dio per mezo suo in vita, & in morte operati molti miracoli; nell' Anno mille quattrocento sessant' vno fu da Pio Secondo, Pontefice solennemente canonizzata, e posta nel numero delle Sante Vergine. Il suo corpo si riposa nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua, e la Testa in Siena nella Chiesa di S. Domenico dell' Ordine de Predicatori del medesimo Santo. Questo buono Pontefice Pio, fece venire a Roma dal Peloponneso, ouer Morea, il braccio del Glorioso S. Giouanni Battista, con il quale battezzò il Nostro Signore Giesù Christo nel fiume Giordano . Et per questo meritò di sentir la voce del Padre Eterno dicente:

Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui ipsum audite. E con il dito d'esso braccio mostro esso Signor nostro al popolo dicendo. *Ecce Agnus Dei: ecce qui tollit peccata Mundi.* la testa, & vn braccio di S. Andrea Apost. donando il braccio di S. Gionanni alla signoria della Republica di Siena, della qual donatione ho visto copia dell'istrumento in mano del q. misser Francesco Cittadini dottor Senese, mentre era in vita, & in Roma, & fu collocato nella Chiesa Metropolitana d'essa città di Siena, doue si custodisce con diligentia, e veneratione grande, e merauigliosa, come a lungo ho detto nella descrizione del viaggio fatto da questa confraternità a Siena, l'anno 1597. per visitar la miracolosa figura della Vergine fantifs. di Prouenzano in detta città. Il capo di detto S. Andrea lo ripose nella Basilica de Santi Apostoli Pietro, e Paolo in Vaticano, & il braccio del medemo in S. Spirito in Salsia, come s'è narrato ne capitoli dello spedale di S. Spirito, e della confraternità del fantifs. Sacramento nella chiesa parrocchiale di S. Andrea delle fratte. Al tempo di detto Papa Pio l'arte del Stampare libri fu portata in Italia da vn Corrado Todesco, hauendola ritrouata vn certo Giouanni Guttheimbergo anchora Todesco, Gentilhuomo della Città di Maguntia in Germania nel 1442. & vndecimo del Pontificato d'Eugenio IV. Ma s. Catarina sudetta, oltre all'altre virtù; fu potente nelle sue parole, & sermoni mediante la gratia di Dio. Poiche con vn oratione fatta in Concistoro indusse Gregorio XI. a riportare la Sedia Apostolica in Roma, che già settant'anni era stata in

Francia nella città d' Auignone, & essa venne secolta
 si come mostra la dipintura fatta sopra questo nella
 sudetta Sala Regia; sotto la qual pittura si legge
 questa inscrizione.

*Gregorius Vndecimus Patria Lemouicensis
 admirabili doctrina, humanitate, & Inno-
 centia, vt Italia seditionibus laboranti me-
 deretur, & Populos ab Ecclesia crebro de-
 sciscantes ad obedientiam reuocarent Sedem
 Pontificiam Diuino Numine permotus A-
 uenione Romam post annos septuaginta re-
 ducis sui Pontificatus anno septimo, Humana
 salutis M C C C L X V I.*

È questo basto a dire d'essa Vergine Santa, e chi più
 saperne volesse legga detto Pio Papa II. Giacomo
 da Voragine, Frate Ramondo da Capua suo Con-
 fessori, & altri quali descriuono la sua vita. Et anco-
 ra vedendo li libri de suoi dialoghi, & epistole cono-
 scerà chiaramente, che lo Spirito 'santo habitaua
 in lei. Tornando al nostro primo proposito, la
 Confraternità della nation Senese sotto il titolo di
 questa Santa, la prima volta, che si congregasse fu
 nella parochial Chiesa di S. Nicolò detta altre vol-
 te dell' impiccari, perche iui douenano seppellirsi
 questi tali, & al presente denominata dell' Inco-
 nati; per essere il Iuspatronato d'essa, della nobile
 famiglia dell' Incononati Romana, nel Rione della
 Regola, & strada Giulia vicino al fiume Teuere, &
 potero insieme tante limosine, che comprano vn
 bel sito in detta strada Giulia, nel quale edificorno
 vna Chiesetta, con Oratorio, & altre stanze per ha-
 bita-

biratione de' Sacerdoti. Mantengono essa Chiesa
 finita di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre,
 con due Cappellani ordinarij, che vi celebrano, &
 vno Accolito che li serue. Visitano i loro ammalati
 con i suoi infermieri, e medico, quali tengano con-
 tinouamente prouisionato, non solo per quelli del-
 la Confraternità: ma di tutti della Nazione, & es-
 sendo poveri, vñano di dargli tre giulij la settimana
 di limosina, e molte volte più spesso, secondo che ve-
 dono il bisogno, a quelli che non sono poveri man-
 dano vna volta sola vn panetto di zucchero. Aiuta-
 no a far liberare i Carcerati. Le feste cantano l'Of-
 fitio della Immaculatissima Vergine, come l'altre
 Confraternite. Accompagnano, e portano li morti
 di ogni qualità alla sepoltura, & essendo poveri li
 fanno seppellire per l'amor di Dio a spese della Con-
 fraternità, portando tutto quello che fa di bisogno
 per tale effetto. Altre volte haueuano la più bella
 Bara, ouer Cataletto che fusse in Roma, con le Te-
 stiere dipente di figure molto nobili, fatto da Bal-
 dasarre da Siena dipentore dell'eccellenti che fus-
 sero a suoi tempi: quale hanno disfatto, e delle Te-
 stiere fattone quattro Quadri marauigliosi da ve-
 dere. Sogliono spesso fare l'oratione continoua del-
 le quarant'hore con gran deuotione, e spesa; Inuen-
 tion propria de' Senesi; poicho altre volte in Roma
 non si faceua se non da loro, in vna stanza oscura,
 oue un sol lume a scolo scopriua un Crucifisso, qual
 solo si uedeua in quelle tenebre, cosa in uero di sō-
 ma deuotione: Ma doppo certo tempo per conso-
 latione delle donne, (perche a quel tempo non en-

trauano a orare se non homini) s'introdosse di fare
 tal Oratione nella Chiesa publicamente. Poiche di
 quest'oratione si è fatto mētionē in più luoghi, non
 farà for di proposito di raccontar il modo, che si tie-
 ne in farla, qual'è questo. Ordinariamente se li da-
 na principio dopo vespero quale solennemēte can-
 tato, & fatto vn sermone, ouero predica per esortar
 il Popolo alla deuotione; & alla frequentia dell'O-
 ratione; & essa predica finita si fa vna Processione
 con il Santiss. Sacramento essendo inuiato inanzi il
 Santissimo Crucifisso, portato da vno de fratelli
 della Confraternità scalzo in mezzo a due lanter-
 noni indorati posti sopra due aste, & dentroui lumi,
 seguendo gli altri fratelli a coppia vestiti di sacchi,
 con torcie di cera bianca accele in mano, cantan-
 do l'Inno.

Pange lingua glorisi,

Corporis mysterium, &c.

con due Cori distinti. Doppo i fratelli seguono mol-
 ti Sacerdoti con le loro cotte bianche, ancora can-
 tando; l'ultimo de quali vestito con il Piuiale alza-
 to ne fianchi da due Preti, ouero Accoliti, porta in
 mano vn tabernacolo d'oro, ouero d'argento indo-
 rato dentroui il santiss. Corpo del N.S. Giesu Chri-
 sto, essendogli portato sopra da i più honorati gen-
 tilhomini, che vi si trouano presenti vn ornato bal-
 dacchino, ouero ombrella. Dietro seguono homini,
 e donne con lumi in mano, e con quest'ordine vsci-
 ti di chiesa, e dato vna volta poco lontano ritorna-
 no, e fermatoli sopra la porta della chiesa il sacerdo-
 te da la benedictione col Sacramento al popolo in-

ginocchiato fuor della chiesa. E poi entrato in essa Chiesa lo ripon sopra l'Altar maggiore, e ritiratofì a vn de Corni di detto Altare voltatofì verso il popolo fa la Confessione generale, & di nuouo esorta i fratelli, e tutti alla frequentia della S. Oratione. Il che fatto ripreso il detto Mirabilis. Sacramento, di nuouo con esso benedice il popolo, e poi lo mette nel luogo doue deue stare mentre che dura l'Oratione. Ma da certo tempo in qua se gli da principio la mattina doppo la messa con solennità cantata con l'ordine iudetto. E tutti indi partiti si tira vna tenda, ouero tela a trauerlo della Chiesa, dentro alla quale restano solamente donne in Oratione, che fino alle ventiquattro hore del dì la mantengano. Dapoi con migliore ordine entrano gli huomini, perche ciascuno entra nell' hora che gli tocca, non partendosi se non finita detta hora. Et accioche le cose passino bene, e quietamente si tiene vna Tauola nella Chiesa, oue assisteno i Ministri & Officiali della confraternità con vna Croce, due Candelieri, con candele di cera bianca accese, vn Campanello, & vn horiuolo a poluete, tenendo innanzi le liste de Fratelli, quali deueno entrare a orare; hauendoli prima estratti a sorte. Finita l' hora suonano tre volte il campanello, qual sonato quelli che sono obligati a entrare, & quelli che per sua deuotione vegliono fare Oratione, entrano nel luogo dell'Oratione, e quei che son dentro possono uscire, benchè molti vi sono, che ci restano per più hore, secondo la deuotione loro, e così si segue tutta la notte, & il dì seguente, doppo la prima hora del

giorno

giorno tornano le donne nel modo medemo, del di
 innanzi fin' alla sera, e poi l'huomini seguitano nel
 istesso modo della notte antecedente, & il martedì
 mattina si finisce a hor di nona, hauēdo la Domēni-
 ca dopovespro cominciato, come s'è detto, nel qual
 tempo si fanno dire molte Messe; cioè il Lunedì la
 Messa che corre, ouero uotua, & il Martedì de mor-
 ti, & cantata la messa si dicano l' Antifone, versetti,
 & orationi solite per li morti, intorno al Catafalco
 per ciò fatto. Il che finito al modo già detto: ma
 solo intorno la chiesa si fa la Processione con il san-
 tifs. Sacramento, quale riportato all' Altare, e data
 la beneditione solita si celebra vna Messa, & il sa-
 cerdote celebrante comunicandosi, summe an-
 cora quella particola, & in tal modo si da fine alla
 Oratione. Et accioche la notte nell' Oratione non
 manchino persone; si pone vn numero determina-
 to de fratelli in vna bossola, & a sorte se ne cauano
 tanti per hora, & l' Officiali tra loro si distribuiscano
 questo tempo per star residenti notte, & giorno
 alla Tauola, notando quelli che mancano alla sua
 hora. Et accioche l' officiali, & fratelli non possino
 pretendere ignorantia: ma ciascuno sappi il tempo
 che gli tocca di star alla Tauola, ouero nell' Orato-
 rio si fa intimare da i Mandatari con polize scritto-
 ti dentro ciò che bisogna, & così si ha frequētia
 senza confusione alcuna: & questo basti quanto al-
 l'ordine del fare l' Oratione continoua delle Qua-
 rant' hore. Ma ripigliando la prima narratione, di-
 co, che se bene la Confraternità della Natione Se-
 uese in Roma, & in commune, & in particolare sia

pouera; nondimeno ne gli Anni del Santo Giubileo prossimi, e passati del mille cinquecento settantacinque, & del mille seicento, raccolse tutte le Compagnie, che dalla Città di Siena, & dal suo Dominio vennero a Roma, per acquistare il detto Santo Giubileo, andandogli incontro fuori delle Porte della Città, & non solo gli diedero stanze, albergo, & letti, ma ancora le spese, & altre cose necessarie, & partendosi poi l'accompagnorno fuor di dette porte in processione con bon numero di torcie bianche accese, & con ogni fraterna, & christiana amoreuolezza. Il che dalli stendardi lassati dalle dette Compagnie si può conoscere, & vedere, perche in nessuna Confraternità, eccetto che in quella della santissima Trinità de Pellegrini, e Conualescenti, se ne mostrano in più numero. Et in questa gran carità spesero di molti, e molti ducati, & certo fu cosa miracolosa, che potessero supplire a così grosso numero di persone, essendo le Compagnie di 70.80. & 100. huomini l'vna, senza le donne, e i putti, & si fermauano in Roma almeno per sei giorni per ciascuna. Et nel Natale del Nostro Signore Giesù Christo, che si ferrorno le Porte sante, si trouorno insieme quattro Compagnie, che passauano la quantità di quattrocento persone, & si fermorno in Roma circa quindici dì. Oltre di questo furono alloggiati, e gouernati quasi infiniti poueri, così huomini, come donne. Veramente si può dire, che tutto questo sia stato fatto da Nostro Signore Dio miracolosamente a intercessione di s. Catarina loro Auuocata, & Protettrice. Questa

Con-

Confraternita va il gionedi santo alla cappella Pa-
uolina, & a S. Pietro con molta deuotione, & gran
numero di torcie bianche accese, & lanternoni an-
dando li fratelli scalzi. Il giorno della festa di S. Ca-
tarina prefata, quale celebrano con grande appa-
rato; spesa, & solennità, la seconda Domenica di
Maggio, nel qual giorno fanno vna solenne Pro-
cessione portando il dito di detta Santa, nel qua-
le il Nostro Signor Giesu Christo pose l'anello spo-
sandola. Conducono ancora vn'prigione liberato
dalla condennatione capitale, & le Zitelle da loro
dotate a pigliare le borse della dote promessoli di
mano del Cardinale lor Protettore. Queste doti
sono state lassate dal q. M. Ettore Quercia sene-
se, secondo la forma del suo Testamento, del quale
si vede nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua
questo Epitafio fattoli dalla venerabile Cōfrater-
nità della Santissima Nantiata già sua Erede in
questa forma.

D. O. M.

Redditurus Anima Deo,

Sepulchrum hoc

Hector Quercius Senensis.

Sibi viuens, P. K. Iulij MDLXXI.

Memoria

Ac Pietati

Messorij Quercij Sen. Sodales D: Marie Ann. Hered.

Tabulam banc ex animi eius sententia, Pos.

Dabuntur huius Ecclesie Fratribus

stata xx. quotannis,

Ipsi sacrum omni Ebdomada faciunt. de Cruce

De Spiritu sancto

*De B. Virgine. pro Defunctis anniuersariis
item solemn.*

Mense Augusto.

*Hospitali stultorum xij. vt coram Eucharistia
lampas, perpetuo luceat. Anniuersarium illic
itidem curabunt custodes vt fiat. Sodalitati Sen-
nen. xx. x. in Anniuersario priuata Missa iij.
Sacrificia, paruas quoque candelas ijs quin-
ter fuerint distribuens. Reliqua Ornamentorum
causa festo D. Catharine. Senen. parandorum.
Monialibus Monasteriorum v. Testamento
nuncupatorium Vestes vij. ordine quo ibi ex-
positum ea lege, vt in Monasterio quoties
loco suo sorores acciperint postridie Psalmi
Mortuorum Præesque necnon Pœnitentiales
cum Precibus religiose pro Anima eiusdem
recitentur, Virginib. v. Senē. dotes de fructu ho-
norum si quid remanserit. Id virgin. pariter 3.
Monasterio se dedicantib. Charitas reseruauit
Anno MDLXXII. die v. Maij a Cellesio, ac
LXXVII. Iulijque vij.*

& xx. a Gugnetto testamenta sunt obsignata.

Dal primo giorno di Quaresima, fino all'ottaua di Pasqua ogni sera vsano recitare li sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi. Ciascun mese fanno celebrare per l'anime de loro defonti almeno vn anniuersario con molte Messe de morti. La Settimana santa cantano i tre officij delle Tenebre con gran cerimonia. Quali finiti si spengono tutti

I lumi, & vno così al scuro fa vn Oratione, sopra la Passione, e morte del N.S. Giesù Christo; esortando i fratelli a far penitentia de loro peccati, e delle offese fatte a detto N.S. & il fine dell' Oratione sempre casca nel Salmo-cinquantesimo: *Miserere mei Deus, &c.* qual si dice molto agiatamente, & mentre che dura, li fratelli si danno la disciplina, e detta l' Oratione della feria; cioè: *Respice quesumus Domine, &c.* si aspetta tanto, che ogn' vno possi essere riuestito, & poi riaccesi i lumi si da licentia a tutti. questa Confraternità veste sacchi bianchi, & cordone nero con vna S. Catarina da Siena nella spalla. Ultimamente da Gregorio Terzodecimo Pontefice ha ottenuto Indulgentie, e priuilegi. Ma la Nation Senese tiene il secondo luogo essendo il primo de Romani a portare il Baldacchino nella Processione, che fa il Papa del sagratissimo Corpo di Christo. E perche ho detto di sopra, che questa confraternità dota zitelle in virtù del Testamento del sopradetto miser Ettore Quercia; e per la soprapolta inscriptione si vede che la Confraternità della santiss. Nuntiata è Erede di detto miser Ettore, & non questa di S. Catarina. Si deue sapere, che essendo nata lite sopra questa Eredità fra le dette Confraternite fu per legitime cause da quella della santiss. Nuntiata ceduto questa Eredità in favore di questa di S. Catarina, come ne consta publico instrumento celebrato sopra di ciò. Essendo nell' Anno 1594. & il di secondo di Luglio dedicato alla Visitatione dell' Immaculatissima Vergine, scoperta nella città di Siena, & luogo detto Prouenzano;

fuogo veramente allora tenuto infame, & dishonesto: perche era habitato da meretrice, & donne di mala vita) vna figura di detta Gloriosiss. Vergine fatta di rilieuo nella facciata d'vna casetta, quale ha fatto, & fa continuamente molti miracoli. Questa confraternità mossa da diuotione andò l'anno 1595. del mese di Settembre a Siena in processione per visitare tal miracolosa imagine, in numero piu di cento fratelli, & molte sorelle; si come largamente si puo intendere leggendo la descriptione fatta da me di tal viaggio, & della solenne entrata fatta in Siena dalla medesima Confraternità cosa certamente da intendersi, & vederli.

Della Confraternità de Santi Bartholomeo, &

Alisandro della Natione Bergamasca. Cap. XIII.

LA Confraternità Nazionale de Bergamaschi fu instituita nell'Anno 1538. nel Pontificato di Paulo terzo. Sotto il titolo de S. S. Bartholomeo, & Alisandro, Come ogn'vn deue sapere S. Bartholomeo fu Apostolo del nostro Signor Gesu Christo, & S. Alisandro fu Cavaliere della sacra legione Tebea, ouero de Tebani, quale l'anno 297 & secondo del Pontificato di Marcellino nella città di Bergamo della prouincia della Gallia Cisalpina (poiche fu edificata dalle gente d'arme di Brenno gran Capitano Franzese, auanti l'auuenimento di Christo trecento cinquanti anni) predicando constantissimamente la santa Fede Cattolica

solita, & molti miracoli operando nella decima
 persecutione generale fatta dal crudele Massimi-
 no Imperadore; anzi sceleratissimo tiranno de
 Romani; per essa santa Fede fu empivamente mar-
 tirizzato, & morto, & il suo corpo sepolto da vna
 vergine Christiana, figliuola di Lupo Duca di Ber-
 gamo, nella quale città le Reliquie dell'vno, & del-
 l'altro si conseruano in gran riuerentia, & deuotio-
 ne. Adunque sotto l'inuocatione di questi due
 Santi eretta la Confraternità de Bergamaschi si
 fermò nella Chiesa parrocchiale di S. Maurizio al-
 trimenti chiamata di S. Mauro riedificata da loro
 in bella forma nella quale sono molte Reliquie de
 Santi, & Indulgentie. Per seruitio della Chiesa, &
 cura dell'anime della parrocchia; tiene detta Con-
 fraternità vn sacerdote curato, & sei altri cappella-
 ni amouibili tutti a arbitrio loro, che ogni dì vi ce-
 lebrano Messe. Essa Chiesa è molto ben fornita di
 paramenti, & ornamenti. In appresso la Confra-
 ternità ha l'Oratorio, doue i fratelli li giorni festiui
 cantano l'offitio della Gloriosiss. Vergine, secondo
 il costume dell'altre confraternite. La Quaresima
 ogni sera dicano i sette salmi Penitentiali con le pre-
 ci, & Orationi; & la settimana santa li tre offitij del-
 le Tenebre. Vna volta l'Anno, cioè, nella Pasqua
 della Pentecoste fanno l'Oratione continoua delle
 Quarant'hore con gran deuotione, & frequentia.
 Accompagnano, & portano alla sepoltura li fra-
 telli della Confraternita passati dalla presente vi-
 ta; & essendo pouerli li seppelliscono per l'Amor di
 Dio a spese della Confraternità. Hanno edificato

da

da fondamenti vno Spedale a canto alla chiesa, del quale si è ragionato al suo capitolo. Con il medico, & infermieri visitano i fratelli della Confraternità ammalati, e trouando che habbino bisogno li souengono con limosine. Occorrendo che si trouino fanciulle pouere della loro natione le maritano cò quello della confraternità. Per ciascun fratello, che si parte dal presente secolo, fanno celebrare vn officio de morti, & ogni mese vn Anniuersario generale per tutti li fratelli morti, & vn altro per li benefattori della confraternità, nel giorno che sonno spirati. per gouerno d'essa confraternità deputano tre Officiali, li quali chiamano Guardiani come la maggior parte dell'altre confraternite; l'offitio de quali dura un Anno, & nel fine dell'anno ciascuno d'essi Guardiani presenta alla confraternità vna limosina di 50. 60. & più scudi, con le quali limosine la Confraternità si mantiene fornita di quelle cose che gli sono bisognuoli. Il Giovedì santo uanno in Processione alla cappella Paulina, & a San Pietro con grand'honore, uestiti di sacco lionato con i santi Bartolomeo, & Alisandro nella spalla per insegna. Mantengano tre perpetue lampane innanzi al Diuinis. Sacramento nella detta lor Chiesa: & quando uien portato all'infermi della parrocchia, l'accompagnano con buon numero di torcie bianche accese, & altri lumi.

*Della Confraternità di S. Giovanni Battista della Natione
Genouese. Capitolo XV.*

Essendo, come s'è narrato al suo capitolo, ridotto lo Spedale delli poderi marinarj Genouesi fondato dal Signor Meriaduce Cicala, a mal termine Papa Giulio iij. ordinò, che in esso Spedale, e sua Chiesa s'istituiffe vna Confraternità della natione Geuouese. Et nell' Anno 1553. fu eretta, e dallo istesso Pontefice Giulio fu confermata, & dotata di Indulgentie, & priuilegi, applicandogli, & incorporandogli la detta Chiesa, & lo Spedale con le loro appartenenze, & entrate. Dipoi la Chiesa, & lo spedale predetti sono stati molto ben governati dalla Confraternità, e suoi Officiali, & da essa molti poveri della natione loro soccorsi, & aiutati con limosine. La buona memoria dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignore Giouanni Battista Cicala Auditore della Camera Apostolica. Et poi creato Cardinale del titolo di San Clemente: dal prefato Giulio III. nell' Anno 1551. e terzo del suo Pontificato; ha bonificato assai questa Confraternità, & essa insieme con lo Spedale, & spedalità, ha amplificato. I fratelli di questa confraternità, cantano ognifesta l'offitio della Madonna secondo l'vso dell'altre Confraternite. Vesteno sacchi bianchi, portando per segno sopra la spalla vn S. Giouanni Battista, che nella destra tiene vna Croce con il breue, che dice: *Ecce Agnus Dei: ecce qui tollit peccata Mundi,* & nella sinistra mano vn Agnello bianco, sopra

vn libro verde, & da fianchi gli sono due huomini vestiti di Sacchi bianchi inginocchiati, & sotto i piedi l'Arme della Città di Genova: cioè la Croce rossa con vn breue sotto che dice *Societas Genuensium*. Questa Confraternità (oltre all'Indulgentie, & priuilegij, che hebbe da Papa Giulio Terzo) hà ottenuto da Gregorio Decimoterzo Pontefice, altre Indulgentie, & priuilegi, & particolarmente, che nel giornò della Festa della Natiuità di detto San Gionambattista possino liberare vn'prigione della loro Natione, che stia carcerato per la vita. Questa festa celebrano con gran solennità, apparato, & spesa, fanno visitare i loro fratelli infermi con il Medico, & limosine. Il Giovedì santo vanno in processione alla Cappella Pannolina, & à S. Pietro con gran numero di Torcie accese, & d'huomini che si danno la disciplina. Mantegono la lor'Chiesa di paramenti, & ornamenti con vna perpetua Lampana innanzi al Santissimo Sacramento, & vn' Cappellano qual'ui celebra continuamente.

Della Confraternità del Spirito Santo della Natione Napolitana.. Cap. XVI.

VEdendo alcuni Gentil'huomini Napolitani, che quasi tutte le Nationi, massime Italiane, hanno in Roma la loro Confraternità, qualche luogo loro particolare, doue insieme possono, & vsano de riuadersi, & aiutarli secondo il bisogno di ciascuno; gli parue, cola molta indegna, che

che la lor' Città di Napoli nobile capo d'un Regno tanto grande, che deue essere quasi il Terzo dell'Italia, & molto antica: essendo stata edificata da i Compagni di Diomede gran Capitano Greco, doppo la guerra, & rouina di Troia, & Partenope chiamata; non hauesse in detta Città di Roma la sua Cōfraternità, & luogo proprio. Per il che trattarono à lōgo con i Cardinali Principi, & akri Signori, & Gentil'huomini d'essa Natione: nell' Anno della Salutifera Incarnatione Mille Cinquecento settantadue Ponteficato di Papa Gregorio Terzodecimo; instituirno la Confraternità della Natione Napolitana sotto l' Inuocatione dello Spirito Santo; & ottennero dal prefato Pontefice, non solo la confirmatione, mà Indulgentie, & priuilegi. Questa Confraternità ha comprato vn' gran sito con diuerse Case nel Rione della Regola, & in via Giulia, & quiui restaurato, & quasi da fondamenti rifatta vna Chiesa antica, nominata, Santa Aura: quale altre volte era delle Monache del Monastero di San Sisto, nel quale s'incaminò lo Spedale de poueri mendicanti, & esse Monache (che sono dell' Ordine di San Domenico) si erano già transferite nel nuouo Monastero da loro, con l'aiuto di detto Papa Gregorio da fondamenti edificato nel Monte, anticamente detto Quirinale, ouerò Egonio, & hoggi Monte Cavallo, è sia Monte Magnanapoli chiamato; sotto l' inuocatione di detto S. Domenico. Per seruitio d'essa Chiesa, quale chiamano dello Spirito Santo.

Santo, tengano vn perpetuo Cappellano, & vna lampana accesa, & la mantengano parata, & ornata come conuiene. Nella Pasqua della Pentecoste, fanno per tre giorni solenne festa, con gran solennità, & spesa, & per tal festa liberano vno della loro Natione, che sia prigione per la vita, conducendolo in processione, come è il solito, vestito di bianco con vna torcia di cera bianca accesa in mano. da fondamenti hanno edificato vn Oratorio, nel quale ogni festa cantano l'offitio dell'Immaculatissima Vergine, come l'altre Confraternite. Operano, che sieno visitati con il Medico non solo i fratelli della Confraternità; ma tutti l'infermi della Natione, & li poveri aiutano con limosine. Fanno visitare ancora continuamente le Carceri, & trouando alcuno della Natione carcerato per qualsiuoglia causa l'aiutano a liberare, e perciò tengano prouisionati Auuocato, & Procuratore. Accompanano, e portano alla sepoltura tutti i morti della medesima Natione, facendo per li poveri la spesa funerale per l'amor di Dio. Vanno vestiti con sacchi bianchi fatti alla lor vsanza con vna colomba bianca sopra la spalla, che significa lo Spirito S. Nelle Processioni vanno con molto silenzio, obbedientia, e diuotione, quanto si voglia altra Confraternità; & particolarmente il Giouedi santo andando alla cappella Paulina; & a San Pietro con gran numero di torcie bianche accese. Ogni Quaresima la sera recitano i sette salmi Penitentiali con le sue Preci, & Orationi; & la settimana santa li tre offitij delle Tenebre. Con il tempo questa Confraternità

do.

douerà fare qualche grāde, e segnalata opera pia; perche è di natione copiosa, & potente comprendendosi in essa non solo la Città; ma tutto il Regno di Napoli, che è quasi (come si è detto di sopra) la terza, & la più bella parte d'Italia, & doue si troue gran numero di Principi, & Signori Illustrissimi, & facultosissimi. Hauerà ancora co'l tempo cura del Collegio de pueri Scholari chiamato d'Istria, come si è detto ancora nel capitolo del medesimo Collegio.

Della Confraternità di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista della Natione Bolognese.
Capitolo XVII.

F Elina, poi Boiona, & vltimamente Bologna nominata, Città nobile d'Italia; Metropoli della Prouincia detta Romagna, altre volte chiamata Flaminia, & madre delli Studij. Onde sono usciti huomini dottissimi, & capi della Santa Sedia Apostolica, & vltimamente Papa Gregorio XIII. è salito nella Sedia di Pietro per i meriti e virtù sue delle cui lodi mi par meglio tacere, che non dirne a bastanza. Ma pure leggendo alcuno questa mia Operetta potrà intendere parte delle cose grandi, & marauigliose, che nel suo Pontificato ha operate. Et certo la fontuosa Cappella Gregoriana nella nuoua Basilica de Santi Apostoli Pietro, & Paolo nel Vaticano: nella quale con gran pompa, & spesa fece transportare vna deuota figura dell'Immaculatiss. Vergine Maria, chiamata la Madonna del

del soccorso, & il corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che era nella Chiesa di S. Maria di Campo Marzo, del Monistero di donne Monache dell' Ordine di S. Chiara gli darà lode sempiterna. Le Nationi esterne per i collegi de loro fatti, ne quali infinito numero de giuani nella Santa Dottrina, & Religione (per ridurre li Regni stranieri alla verità della santa Fede Catolica) si nutriscono, & ammaestrano; se doueranno celebrare, & esaltare fino a Cieli tutte le genti di lui in perpetuo parleranno: poiche a tutti con immensa carità, e liberalità ha souenuuto, & in Roma nel suo Pontificato, gran numero di luoghi pij, & Confraternite con suo aiuto sono state erette. Tra le quali la Nazione Bolognese nell' anno del S. Giubileo 1575. ha instituita la sua Confraternità sotto il titolo di San Giouanni Apostolo, & Euangelista, & dal medesimo Pontefice Gregorio, souenuta, confermata, & di molte Indulgentie, & priuilegi dotata. Questa Cōfraternità ottenne vna Chiesa, con vn Monistero detto S. Giouanni Colauita, nel quale altre volte stauano donne monache dell' ordine di S. Chiara con molte stanze, e gran lieto, nell' Isola del fiume Teuere; chiamata anticamente Licæonia, & hora di S. Bartolomeo, poiche in essa Isola è la Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo, edificata da papa Pelagio II. nel 482. & in essa, & suo monistero stanno frati dell' Ordine di S. Francesco: Et in questo monistero, sito, & chiesa dimorò certo tempo, ma poi parendogli questo luogo lontano lo lassò concedendolo a quelli Romiti dell' ordine di Giouanni de Dios, oue tengano il loro spedale

uale, come si è narrato nel suo Capitolo; & la Confraternità sudetta della nation Bolognese ha habuto vna Chiesa parrocchiale vicino a quel superbo Palazzo di Casa Farnese domandata San Tomasso della Catena; alla quale è stata leuata la cura dell'anime, & aggiunta a alle parocchie conuicine. In questa Chiesa i fratelli di essa confraternità si sono accomodati restaurandola, & vi hanno fatto il loro Oratorio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna come laltre confraternite. Tengano prouista la medesima Chiesa delle cose necessarie, e d'vn cappellano che vi celebra la s. Messa. Visitano non solo i fratelli della confraternità, ma tutti dell'istessa natione con il medico, & limosine. Sotterrano tutti i morti della medesima natione, facendo per li pouerì le spese funerali per l'amor di Dio, a costa della confraternità. Il giouedì santo vanno in Processione honoratamente alla cappella Paulina, & a S. Pietro: Vestono sacchi bianchi con vna Croce rossa in faccia a tronconi, & sotto la croce tre monti, ancora rossi, portandò nella spalla per insegna s. Gio. Apost. & Euangelista. Essendò si di sopra fatto mentione della Translatione del corpo di S. Gregorio Nazianzeno, non mi pare fuori di proposito di raccontar succintamente, e con la maggior breuità possibile, la solennità, & il modo tenuto in questa attione. Dico adunque, che hauendo Papa Gregorio sopradetto fatta, & ornata quella mirabile, Cappella Gregoriana detta di sopra, nella quale ha speso più di cento mila ducati, & postoui, come si è narrato la deuota figura dell'immaculatissima

Vergine nominata del Soccorso; vi volle ancora far trasportare detto Corpo santo, e publicata per ciò Indulgentia plenaria in forma di Giubileo, per tutti quelli, che accompagnarono detto Santo Corpo dichiarando il dì della translatione douere essere il dì del Natale di S. Barnaba Apostolo nell' anno 1580. qual si celebra alli 11. del mese di Giugno. Venuta la giornata innanzi l' hora del Vespro s'ordinò la processione dalla chiesa del detto monistero di S. Maria di Campomarzo, doue si conseruaua il detto Corpo santo, pigliando la strada verso la Scrofa, voltò a S. Agustino a Torre sanguigna, per la via di S. Maria dell' Anima de Teutonici, alla piazza di Parione, a monte Giordano, in Banchi, per Ponte S. Angelo, & vltimamente passata la Mole, ouero sepoltura di Adriano Imperatore Romano, hora chiamata castello S. Angelo, si andò per la bella, e diritta strada Alisandrina; nominata al presente Borgo nuouo. Qual viaggio era tutto di sopra coperto con tende, & le muraglie delle case di panni di Razza, & le finestre, & loggie di tappeti finissimi con quadri di pitture, & infiniti altri ornamenti: di maniera, che in questo camino si vedde vna ricchezza inestimabile, e quasi incredibile. Andò la processione in questa forma; non potendosi per la moltitudine del popolo, & confusione delle genti dare le precedentie a chi si doueuan: ma ciascuno pigliaua il logo che poteua, & così le descriuiamo, & prima.

Li Cathecumini in numero 30.

La Confraternità del santiss. Crucifisso. 260.

La Confraternità de' santiss. Sacramento in Sant' Andrea delle Fratte 100.

La Confraternità di S. Homobono, e S. Antonino dell' arte de' Calcestrari, & Sartori 66.

La Confraternità di S. Giovanni Battista della natione Genovese 133.

La Confraternità di S. Biagio in Campomarzo 60.

La Confraternità di S. Ambrogio della Nation Milanese 116.

La Confraternità di S. Giuliano in Monte giordano 40.

La Confraternità de Santi Rocco, e Martino 180.

La Confraternità di S. Maria dell'Orto 70.

La Confraternità del santiss. Sacramento, & Nome di Dio in S. Celso, e Giuliano in Banchi 110.

La Confraternità di S. Giuseppe sotto Campidoglio 40.

La Confraternità di S. Gregorio Papa a Ripetta 90.

La Confraternità del santiss. Sacramento in Sant' Agostino 110.

La Confraternità di S. Maria del Pianto 180.

La Confraternità dell' Oratione, altrimenti della Morte. 150.

La Confraternità di S. Maria di Loreto 130.

La Confraternità del santissimo Sacramento in S. Maria in Transleuere 60.

La Confraternità di S. Giovanni Apostolo, & Euangelista della Natione Bolognese 120.

La Confraternità della santiss. Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti 330.

La Confraternità di S. Maria di Campo Santo 40.

La Confraternità di Santa Catarina della Natione Senese. 290.

- La Confraternità di S. Alò dell' arte de Bertari 70.
 La Confraternità de Santi Faustino, e Ionita della Nazione
 Bresciana 60.
 La Confraternità di S. Maria della Quercia dell' Arte de
 Masclari 68.
 La Confraternità del santiss. Sacramento in S. Lorenzo in
 Damaso 140.
 La Confraternità del Spirito santo della Nazione Napoli-
 tana 150.
 La Confraternità del santiss. Sacramento in S. Giacomo sco-
 sciacavalli 120.
 La Confraternità della Pietà della Nation Fiorentina 64.
 La Confraternità del Consalone 200.
 E' Orfanelli 84.

Dipoi erano le Religioni de' Frati, e Monaci
 con quell' ordine.

- I Frati del Monistero di S. Giovanni, et Paolo dell' Ordine
 de Gesuati di S. Girolamo 12.
 I Frati del Monistero di S. Onofrio dell' Ordine di S. Girola-
 mo della Congregatione del Beato Pietro da Pisa 16.
 I Frati del Monistero della santiss. Trinità dell' Ordine di S.
 Francesco di Pauola detti li Minimi 38.
 I Frati del Monistero di S. Cosmo, & Damiano dell' Ordine
 de Minori di S. Francesco 12.
 I Frati Scappuccini dell' Ordine de Minori di S. Francesco.
 78.
 I Frati del Monistero de Santi Apostoli, dell' Ordine Con-
 stantiale di S. Francesco 37.
 I Frati del Monistero di S. Maria d' Araceli, dell' Ordine de

Minori Osservanti di S. Francesco 146.

I Frati del Monistero di S. Maria del Popolo, dell'Ordine de Romitani osservanti di S. Agostino 30.

I Frati del Monistero di S. Agostino dell'Ordine de Romitani Conuentuali d'esso santo 68.

I Frati del Monistero di S. Grisogono dell'Ordine de Carmelitani osservanti 17.

I Frati del Monistero di S. Maria Transpontina dell'Ordine de Carmelitani Conuentuali 60.

I Frati del Monistero di S. Clemente dell'Ordine di Santo Ambrogio al Nemo, della Congregazione Ambrogiana 10.

I Frati del Monistero di S. Marcello, & di S. Maria in Via dell'Ordine de serui di S. Maria, sotto il medesimo stendardo 44.

I Frati del Monistero di S. Maria sopra la Minerva dell'Ordine de Predicatori osservanti di S. Domenico 60.

I Monaci del Monistero di S. Alessio dell'Ordine di S. Girolamo 8.

I Monaci del Monistero di S. Lorenzo fuori delle mura, & S. Pietro in Vincola dell'Ordine de Canonici Regolari di S. Agostino detti li Scopettini sotto vn stendardo 15.

I Monaci del monistero di s. Maria Nuova dell'Ordine di s. Benedetto della Congregazione di Monte Oliveto 14.

I Monaci del monistero di s. Basiliano, & de ss. Vincenzo, & Nalagio alle Tre Fontane, dell'Ordine di s. Bernardo di Chiaravalle, della congregazione di Cisterciensi sotto vn stendardo 15.

I Monaci del monistero di s. Prassede dell'Ordine di S. alle Ombrosa 8.

I Monaci del monistero di s. Eusebio dell'Ordine della con-

gregazione *Silue* *11* *10.*

1. *Monaci del monistero di s. Gregorio dell'ordine de Caval-
doli 10.*

2. *Monaci del monistero di s. Paolo dell' Ordine di s. Be-
nedetto della congregazione di Monte Cassino & s. Giu-
liba 12.*

3. *Monaci del monistero di s. Maria della Pace dell' Ordine
de Canonici regolari di s. Agostino della congregazione
Lateranense 14.*

4. *Monaci del monistero di s. Salvatore in Lauro dell' Ordine
de Canonici regolari di s. Agostino della congregatio-
ne di s. Giorgio in Alga 20.*

5. *Preti regolari dello spedale di s. Spirito in Suffia 44. con
buona musica.*

Seguivano gl' *Officiali della corte Romana con torce di ce-
ra bianca in mano ardenti in numero circa 100.*

Andava poi il *Seznamario con li Parrocchiani, & Clero di
Roma con soane musica in numero circa 200.*

Il *Clero di s. Lorenzo in Damaso, s. Maria in Trastevere,
s. Maria Maggiore, & Pietro in Vincola, et s. Giovanni
in Laterna, cioè obierici, Benefizii, & Canonici, con
le loro musiche, & torce bianche accese circa il nume-
ro di 300.*

Li *Penitenti di s. Pietro con le loro bacchette in mano.*

Vicinamente veniva il *Feretro, o Cassa dentro
la quale era esso santo Corpo, tutta coperta di Ar-
misino bianco con quattro figure del Santo, & era
portata dalli canonici della Basilica de Santi Apo-
stoli Pietro, & Paolo vestiti con pianete di drappi
d'oto ricchi, & nobili. Et sopra la cassa era portato*

vn baldacchino, ouero ombrella del medesimo ar-
uesino bianco, & intorno al corpo erano li gioueni
del Collegio Greco, in numero di cinquanta, con
bianche torcie accese, & meritamente; poiche esso
Santo ancora fu Greco: Dietro seguiva innume-
rabil popolo d'ogni qualità, sesso, e cōditione. Con
questo bell'ordine arriunto il corpo nella piazza di
S. Pietro, & accostandosi tuttauia verso le sue scale,
si vedde (per le porte del primo portico della Chiesa)
uscire il Pontefice vestito in habito Pontificale, &
portato in sedia sotto vn baldacchino rosso, accom-
pagnato da Cardinali, Prelati, Signori, & Cortes-
giani in grosso numero con marauigliosa maestà e
grandezza, quale visto il feretro, subito fatto leuare
il baldacchino, si pose a piedi scese le scale, e giunto
doue haueuano fermato il santo corpo, fatte le do-
bice riuerentie s'inginocchiò con grande humiltà;
facendo oratione: qual finita, & di nuouo riuerito
lo s'accostò con le braccia aperte quasi mostrando
di abbracciarlo, deuotamente baciò la sua figura,
da capo inchinatosi soli giritiro indietro per accom-
pagnarlo andando sempre con la man giunte mol-
strandolo allegrezza, e deuotione infinita; lo fece por-
tare da i Velocui, & altri Prelati assistenti, fino alla
detta Cappella Gregoriana, doue posato, & ac-
commodato dal detto Pontefice, in vna cassetta di
piombo, lo collocò con deuotione e riuerentia, sotto
l'Altare della medesima cappella, doue si riposa.

Della Confraternita de Sancti Faustino, & Iuliano della Natione Bresciana. Tompino. 1612. Cap. XVIII.

Gulio Secondo, Pontefice Romano creato l'anno 1503. volendo per leuar spesa, fatica, & fastidio a quelli che hanno lite nella Corte Romana, & ridurre i stetti Giudici, Notari, & altri officiali de Tribunali della Corte predetta in vn loco: fece cominciare da fondamenti vn palazzo nel Rione di Ponte, & nella strada da lui chiamata Gallia, per hauerla esso indrizzata, & ridotta nella forma, che si vede. Ma hauendogli la morte i suoi pensieri interrotti: così bello, & necessario edificio non condusse a perfectione, & da suoi successori tale opera non è stata seguitata, per cagione delle guerre successe, & per essersi ritrovati i fondamenti di questa fabrica debili, & non atti a sostentarla su gran machina, & altri giusti impedimenti. Dentro adunque al circuito di questa fabrica, è vn edificio sopra il fiume Tevere in forma ritonda, che per alcun tempo serui per Teatro di commedie, & per stalla di cavalli, mentre che Giouanni Ricci da Montepulciano, Cardinale creato da Papa Giulio Terzo, nell'anno mille cinquecento cinquant' uno, e secondo del suo Pontificato fu fra mortali. Ma doppo la sua morte quelli della Città di Brescia, in Gallia Cesalpina, molto antica, forte, & abondante delle cose necessarie al viuere humano, & che riposa sotto il gouerno della Republica Venetiana, volendo indrizzare

vna Confraternità della lor Natione in Roma, nell'Anno mille cinquecento settantaset. Ottennero dalla Camera Apostolica detto teatro, & di esso ne hanno accommodata vna bella Chiesa, nella quale hanno constituita la loro Confraternità sotto l'invocazione de Santi Faustino, & Iouita (quali Santi in detta città di Brescia, nell'anno 120. sotto l'Imperio di Adriano Imperatore Romano, furono martirizzati) & da Gregorio XIII. conseguirono la confirmatione, & indulgentie. Mantengano detta lor Chiesa fornita di tutto quello che ha di bisogno, & di vn Cappellano, quale vi celebra assiduamente. Hanno accomodato vn Oratorio nel quale cantano l'Offitio della Vergine gloriosissima, come l'altre Confraternite. Il giouedi santo vanno in processione alla cappella Paulina, & a S. Pietro. Visitano li fratelli della Confraternità infermi, con medico, & limosine: seppelliscono li defonti della loro Natione ancora per l'amor di Dio essendo poveri, nella festa di detti santi Faustino, & Iouita. (quale è alli quindici del mese di Febrato) fanno grande apparato, & spesa. Fra l'anno per l'anime de lor morti fanno celebrare diuersi anniuetarij, & offitij. Vesteno facchi bianchi portando nella spalla detti Santi Faustino, & Iouita. Si preparano di voler fondare vno Spedale; nel quale si habbino da riceuere li poveri pellegrini, & infermi della predetta lor natione: & a questo sono aiutati dall'arte dell'Acquaroli della medesima natione, come ancora si dira in altro luogo.

Della Confraternità della Resurrettione del N. S.

Giesù Christo della Nation Spagnuola.

Capitolo XIX.

Considerando alcuni della Nation Spagnuola, che deuoti del Nostro Signore Giesù Christo; che sarebbe stato bene, che essa Natione, oltre al venero la Chiesa di san Giacomo, detta delli Spagnuoli ben fornita, & offitiata, e lo spedale bene gouernato; di accrescere altre opere di Carità in souuentione del prossimo, & particolarmente de pueri di essa Natione. Perciò nell' Anno 1579 sotto il Pontificato di Gregorio XIII. instituirono una noua Confraternità sotto il titolo della santissima Resurrettione del Nostro Signore Giesù Christo della Natione Spagnuola, nella sopradetta chiesa di S. Giacomo, & di essa dal medesimo Pontefice ottennero la confirmatione, & indulgentia. Questa confraternità ha quattro officiali deputati, li quali non fanno altro che visitare l'infermi di essa Natione, di qual siuoglia conditione, che sieno, & trouando che detti infermi non habbino chi in detta infirmità gli serui, gli prouedeno di persone amoreuoli, & caritateuoli, che durante la malattia assistiao al seruitio loro assiduamente. Et essendo pueri gli mandano il medico, & li souengono con limosine, & altre cose secondo la necessitá. Deputano ancora quattro altri Officiali, quali hanno cura di riuedere giornalmente le carceri, & trouandoui alcuno della Natione, inteso il caso

caso suo procurano per lui: di maniera che lo fanno
 liberare. Sogliono fare due volte l'Anno l'Oratio-
 ne continua delle Quagant'hore, con gran deu-
 tione, & frequentia, & doue le altre Confraternite
 sono solite di deputare tre, o quattro fratelli sola-
 mente per ciascun hora a mantenere essa oratione
 questi ne mettono dieci, e dodici per hora: di ma-
 niera che il loggione dell'Oratione sia sempre pieno
 & lo possino fare commodamente, essendo, che la
 loro Natione sia copiosa di huomini in Roma, piu
 di qualhuoglia altra: Altre volte detta chiesa di S.
 Iacomo soleua fare nella matina della Pasqua di
 Resurrectione auanti al giorno vna sontuosa pro-
 cessione, portando il santissimo Sacramento, secon-
 do il costume di Spagna, detta quale questa confrat-
 ternita ha preso la cura, & la fa solennemente con
 grande apparato, infiniti razi, fuochi artifiziaty, fi-
 ri di artiglieria; & molti misterj, grande cortea per
 piazza di Agone, e se bene si fa cio innanzi di, non
 dimeno vi e tanto il concorso di popolo, che non
 bastano la piazza, le finestre, le loggie, i tetti dell'
 case, & Palazzi, co numero grande di palchi a rice-
 uerli. Aiuta con continuo clamore molti poe-
 ti di essa natione, ancorche non sieno intermi. Tie-
 ne per insegna vn Christo che esce del sepolcro ri-
 suscitato. Ma non veste facchi.

Della Confraternità di Santa Maria di Costantinopoli della Nazione dell' Isola di Sicilia, e Malta.

Cap. XX.

Parendo al Signor Matteo Catalani, gentilhuomo Siciliano persona molto catolica, & deuota, che fusse gran mancamento della sua Natione di non hauere in Roma qualche luogo doue potessero in ogni caso ricorrere quelli della detta loro Natione (come molte altre Prouincie:) massime sapendosi, che la predetta Isola è stata sempre famosa, & illustre. Però conferito questo suo buon pensiero cò alcuni Gentilhuomini della medesima Isola, & di quella di Malta. Et consultata insieme maturamente questa materia si risoluerono di creare vna Confraternità sotto il titolo di Santa Maria di Costantinopoli de Siciliani, & Maltesi, per essere l'vna, & l'altra Isola sotto la Corona di Aragona. Et così l' Anno mille cinquecento nouantacinque alli quindici di Agosto la publicarono, & esso Signor Matteo, accioche si potesse mantenere gli diede per limosina molti de suoi beni, & in specie certe sue case poste in Roma, nel Rione di Treui, & luogo detto Capo alle case. Doue hanno fatto accommodare vna Chiesetta sotto la medesima Inuocatione di Santa Maria di Costantinopoli: per seruitio della quale tengano Cappellani li quali vi celebrano ogni giorno Messe, & la hanno finita di paramenti, & ornamenti. Hau-

no ancora accommodato vn luogo, ouero Spedale per riceuere li pellegrini, l'infermi, & altri poveri delle loro Nationi. Per gouerno di essa Confraternità creano vn Primicerio Prelato, che è al presente il Reuerendissimo Monsignore Vescouo di Sidonia dell'Isola di Malta Prelato molto letterato, e catolico & molto mio padrone, con altri officiali. Questi fratelli si sono vestiti di facchi bianchi con mozzetta, cordone, cappello di colore toschino, con l'Imagine della Immaculatissima Vergine Maria dipenta nella forma, che l'hanno in Sicilia, trasportatoui miracolosamente, & asseriscono essere stata dipenta da San Luca Evangelista, & la portano nella spalla per segno. Cantano l'Offitio di detta Immaculatissima Vergine Maria tutte le feste comandate (secondo il costume dell'altre Confraternite.) Tengono Medico, tanto per seruitio dello Spedale, come de fratelli infermi: li quali fanno visitare dalli loro Officiali a questo deputati soccorrendoli ancora con continoue limosine. Et essendo tanto nuoua non ha per ancora messo mano a fare altre opere di carità, se bene tuttania disegnano di andare di bene in meglio.

Della Confraternità del santissimo Sudario della Natione Sauoiana.

Cap. XXI.

Considerando li Sign. Giorgio Prouana, Pontio Scua, Ottauiano Malabaila, & Girolamo Amet;

Amet; che quasi tutte le Nationi hanno in Roma la loro Confraternità, e logo, doue particolarmente possono fare le loro Orationi, & dare ordine d'operare qualche cosa pia, & massimamente in sussidio de' suoi poveri compatriotti: si risoluerono d'instituire vna confraternità nazionale per tutti i sudici del sereniss. Duca di Sauoia loro signore si come la eressero sotto il titolo del santiss. Sudario del N. S. Ghristo, & la fecero confermare dal presente Papa Clemente VIII. nel mese di Maggio dell'anno 1597, & la principiorno in vna Chiesetta, quale altre volte era della natione Franzese, con il titolo di S. Lodonico Re di Francia. poi vi sono stati i credentieri con l'iuocatione di s. Elena Regina, & al presente vi sono questi; benche intendo, che loro ancora trattano di partirsi, e di tornare nella chiesa di S. Giouannino; vicino al Monistero di Donne monache di S. Siluestro nel Rione di Campomarzo, nella qual Chiesa è vna figura della Immaculata Vergine Maria, che da certi anni in qua ha operati molti miracoli. questa confraternità per essere tanto nuoua, non ha ancora hauto commodità di far molte opere; nondimeno mantiene essa chiesa con vn cappellano, quale vi celebra ogni dì la S. Messa, & di tutte quelle cose, che gli fanno di bisogno. Ogni giorno la festa comandata cantand' l'offitio del santiss. Sudario nouamente ordinato, & approuato dalla Sedia Apostolica. Visitano i loro infermi, soccorrendoli di limoline secondo il bisogno Visitano ancora speffole. Carcate, & trouando alcuno di esse nationi prigione lo desoldano, & pro-

curano la sua liberatione, & alla giornata andranno allargandosi in altre opere bone, e non viano facchi.

Queste ultime sono di quelli, che serueno à altri, o esercitano qualche Arte.

Della confraternità di s. Anna de Palafrenieri.

Capitolo XX.

NELLA creazione di ciascun nuouo Cardinale, era solito in altri tempi di fatti da essi Cardinali nuoui vn banchetto à gl'altri Cardinali. Ma per esser stata cosa antica, & di molta spesa, fu tolto via il conuito, & ridotto in ducati settanta d'oro in oro di Camera nuoui, li quali si dauano al collegio de Palafrenieri d'essi Cardinali. Di questi settanta ducati, i detti Palafrenieri ne spendeuan dieci in vna colatione, ouero ricreatione fra loro, & il resto se li diuideuano vguualmente. Ma perche sempre con il tempo le cose si vanno migliorando. Nell'anno 1378. sotto il Pontificato di Urbano Sesto hauendo fatto fra essi Palafrenieri vna Confraternità con l'inuocatione di S. Anna Madre della Gloriosissima Vergine Maria. applicorno detta summa de danari à essa confraternità, accioche con essi si prouidesse alle cose, che fussero di bisogno, & per farne opere pie.

Questa entrata è seguita fino all'anno 1575. & primo del Pontificato di Pio Quinto. Ma esso Pontefice per giuste cause (come si deve credere) tolse il pagamento di questi settanta ducati. Restò nondimeno la confraternità, quale ha vna cappella nella Basilica di Santi Apostoli Pietro, e Paulo nel Vaticano, sotto il titolo di detta S. Anna con paramenti, & ornamenti necessarii, & vna lampana accesa perpetuamente, & vn cappellano, qual vi celebra la S. Messa. Questa cappella è vna del li sette Altari priuilegiati di detta Basilica. Ancora tengano vn altro cappellano nella chiesa del monistero di S. Gregorio, quale non attende à altro, che à celebrarci continuamente le messe d'esso S. Gregorio per l'Anime de lor fratelli passati dalla presente vita. Visitano i fratelli infermi con mandargli il medico, & limosine, secondo el bisogno loro. Morendone alcuno laccompagnano alla sepoltura, portando tutti candele accese in mano, andando con bell'ordine. E se il morto fusse pouero, lo fanno seppellire alle spese della confraternità, & gli fanno celebrare officij, & messe di defonti. S'alcuno di loro partendosi da questa luce lassasse figliuoli maschi, ò femine poueri; aiutano i maschi con metterli à qualche arti, ò esercitio, & le femine maritano con dote conueniente. Ogni mese fanno celebrare vn officio de morti generale per i fratelli della Confraternità defonti inuauzi alla lor Cappella di S. Anna nella Chiesa di S. Pietro predetta, stando la maggior parte di loro presenti con candele accese in mano

elser -

s'esercitano ancora in altre opere buone, secondo l'occasioni, che gli si porgono. Non vesteno sacchi: ma per insegna vsano Sant'Anna, quale ha in grembo l'Immaculatissima Vergine, con il suo figliuolo in braccio. Hanno edificato di nouo da fondamenti vna bella Chiesa con stanze per Cappellani, & altri bisogni, nel Borgo chiamato Pio, vicino a Porta Angelica, doue mantengono vn Cappellano, con tutte quelle cose, che ha di bisogno per poterui celebrare le Messe. Et per la Festa della medesima Santa ci fanno bello apparato con far cantare Vesperì, & Messe ancora con musica, & essi ci vanno in ordinanza a cauallo sopra le mule Pontificali.

Della Confraternità de Santi Quattro Coronati dell'Arte delli Statuary, & Scarpellini.
Capitolo . XXI.

LA Congregatione dell'Arte delli Statuarij, & Scarpellini è assai antica, poiche come si legge nelli loro Capitoli, ouero Statuti; incomincio nell'anno del Verbo Eterno incarnato per nostra salute, mille quattrocento sei, sotto il Pontificato d'Innocentio Settimo, con l'inuocatione de Santi Quattro Coronati. Questi nel Palazzo, ouero Monistero, nel quale al presente vi stanno le fanciulle Orfane, hanno vna bella Cappella, sotto'l nome de medesimi Santi Coronati. Sopra la Porta della quale sono intagliate queste parole.

*Statuariorum, & Lapidarum corpus Anno
M D L X X.*

Essa Cappella è mantenuta con Messe, & altri diuini officij paramenti, & ornamenti. Insieme fanno che si habbi cura de loro infermi, mandandogli il medico, & aiutando con limosine i poueri: morendo alcuno della Congregatione, l'accompagnano alla Chiesa, & per l'anima sua fanno celebrare vn anniuersario. Il giorno della festa di Santa Maria delle Neui, sogliono andare in processione partendosi dalla Chiesa di Santa Maria di Araceli, vanno a quella di Santa Maria Nuoua, portando ad offerire vn bel Cereo. Nell'Anno mille cinquecento nonantasei; alli otto di Dicembre (giorno dedicato alla Concettione dell'Immaculatissima Vergine Maria) formorno vna Confraternità. E perche la Chiesa di detti Santi Quattro Coronati, doue l'vniuersità ha detta sua Cappella, è molto lontana dall'habitato: Hanno presa dalli Reuerendi Chierici Regolari Minori vna Chiesa chiamata San Lionardo, vicino a piazza Giudea, quale era dependente dalla Chiesa parrocchiale di Santa Agnese Vergine, & Martire di piazza Agone, concessa a detti Chierici, con obligo di pagare vna libra di cera l'Anno, in recognitione della proprietà. La Religione di questi Chierici Regolari fu instituita dalli Reuerendi Padri Agostino Adorno Genouese (al presente passato a miglior vita,) & Agostino Carraciolo Napolitano, gentilhuomini nobili,

li, & molto deuoti: nel Pontificato di Sisto Quinto, dal quale ottennero la confirmatione di tale Religione. La prefata Confraternità in questa chiesa di San Lionardo mantiene vn Cappellano qual vi celebra continuamente, & l'ha prouista di paramenti a sufficiencia, vi hanno accommodato vn Oratorio; oue i fratelli recitano l'offitio della Madonna tutte le feste, (come l'altre Confraternite.) Tengono Medico, con il quale, & suoi infermieri, fanno visitare l'infermi, & l'aiutano con limosine, essendone bisognosi, non solo i fratelli della compagnia: ma ancora tutti dell'arte. Accompanano, & portano a seppellire tutti i morti a quali sono chiamati, & per quelli dicano l'offitio de morti, & fanno fare vn Anniuertario. Ogni prima domenica di ciascun Mese dopo l'Offitio della Madonna, dicano quello de Morti. Vesteno Sacchi rossi, con cordoni turchini, e la figura di detti SS. Quattro Coronati per segno nella spalla. Non accettano in essa Compagnia; se non quelli della loro Arte. Il giorno della festa delli medesimi Santi Quattro Coronati (come si è detto di sopra) l'vniuersità fa la festa, & i fratelli della Confraternità ci vanno a cantare il predetto Offitio della gloriosissima Vergine Maria, & nella Chiesa di detto S. Lionardo fanno la festa di detto Santo con molte mense, & ornamenti.

Della Confraternità di S. Eligio dell'Arte de Sellari.

Cap. XXI.

Gl'altre volte l'Vniuersità dell'Arte de Sellari, era vnita con quella de ferrari, fabbri, & altri, quali insieme faceuano vn medemo Consolato. Et ciò puote essere perche a quel tempo li Sellari in Roma fussero pochi. Ma poi con il tempo cresciuti di numero si come è auuenuto quasi à tutte, l'arti l'anno 1414. sotto il Pontificato di Innocentio settimo: fecero particolare congregatione, & consolato. Et in oltre instituirno vna confraternità nella chiesa parrocchiale di S. Salvatore chiamato della Pietà altrimenti delle cappelle, quale fu edificata nel 1195. del Pontificato di Celestino Terzo; come si vede scritto in vna pietra posta sopra la porta d'essa chiesa, con la denominatione di S. Eligio, ouero S. Alo, de sellari: & per Protettore elefsero, & presero il Reuerendissimo Monsignor Antonio della nobil famiglia de gli Arcioni Romana; fatto Cardinale (del titolo di San Pietro in Vincula) da Innocentio Papa Settimo nel mille quattrocento cinque, & primo del suo Pontificato. Quale fu tanto amoreuole Protettore, che oltre a molti fauori, & aiuti fattogli, volse donargli le sue arme con il cappello di Cardinale, come fin' hora si vede l'insegna d'vn'Arcione con il Cappello rosso da Cardinale sopra. Questa Confraternità si suol congregare almeno

vna

vna volta ogni seconda Domenica di ciascun mese in detta Chiesa, & fatto celebrare vna messa conbengono insieme, per trattare cose occorrenti, & vtili per la loro confraternità. Poi il lunedì seguente sogliono far cantare vna messa de morti per l'anime de lor fratelli defonti, interuenendoci quasi tutti. Maritano, ouero dotano ogn' anno tre, ouero quattro zitelle, honeste, & pouere, figliuole de fratelli della cōfraternità, ò almeno di quelli dell' arte loro. Distribuiscono ancora molte limosine fra i poueri della medesima arte, aiutando ancora l'infermi. Accompagnano i fratelli morti alla sepoltura, & a ciascun di loro fanno celebrare vn' Offitio de morti. Non vesteno sacchi.

*Della Confraternità de S. S. Cosmo, & Damiano del-
l'Arte de Barbieri, & Stufaroli.
Capitolo. XXIII.*

L' Vniuersità dell' Arte de Barbieri, & Stufaroli ha il suo Consolato; esente da Campidoglio, & sotto la iurisdittione della Reuerenda Camera Apostolica; & suol tenere il detto suo Consolato in vna chiesetta appresso alla chiesa di S. Lucia della chiauica: nel Rione di ponte, chiamata S. Cosmo, & Damiano, sopra la porta della quale chiesetta, si leggono queste parole.

Dina Virginis, & Cosmi, Damianique Martirum ex vetustate collabentem ad perpetuam Artis Tonforum Curialium memoriam pro annuo censu quatuor librarum piperis à Collegio Canonorum Diui Petri, Fraciscus Philippus Florentinus, Ioannes Comè Germanus. Consules dictæ Artis, vna cum quatuor Consularijs, Antonio Pontremulensi, Paulo Lacherottio Romano, Bartholomæo Strato, & Tiberio Iohanne Piccinino Veronensi, de consensu totius Sodalitatis conduxerunt, & sumptu proprio à fundamentis restaurarunt. Xristi Quarti Pontificis Maximi Anno octauo. Anno salutis. 1947.

Insieme con questa hanno ancora vn'altra chiesa con la medesima inuocatione di Santi Cosmo, & Damiano nel Rione di Santo Eustachio dietro alla torre Argentina; che altre volte era monistero di donne monache: nella quale tengano vn cappellano, che vi celebra la messa con paramenti necessarij. Adornano ambedue le chiese nel giorno della festa di detti Santi, pomposamente, facendoui cantare, & celebrare vesperi, messe, & altri Diuini offitij. Ogni settimana visitano i fratelli della confraternità, & trouandoui alcuno infermo lo souengono con prouederli di medico, & limosine: ancor che non nabbino bisogno, dando à maestri cinque à lauoranti tre, & à garzoni due giulij la settimana per ciascuno di limosina: fino à tanto che sono guariti. Ancora spesse volte soglie-

no maritare, ouero dotare zitelle pouere, & honeste figliuole di quelli della loro arte. Vesteno sacchi bianchi con l'immagine di detti santi Cosmo, & Damiano sopra la spalla. Questa confraternità fu instituita nell'anno 1440. nel Pontificato di Eugenio Quarto. Sotto il titolo dei prefati santi Cosmo, & Damiano, & in essa confraternità non lassano entrare altri, che quelli, che sono della medesima lor Arte.

*Della Confraternità di S. Lorenzo delli Spetiali.
Capitolo. XXIIII.*

L'Vniuersità dell' Arte delli Spetiali ha la sua Confraternità con la nominatione di S. Lorenzo martire, & non possono ne vogliono riceuere in essa altre persone, che spetiali esercitati nell'arte per qualche tempo. Questa Confraternità (come si asserisce) fu instituita da Astorgio Agnese Cardinal Beneuentano, creato da Nicola Quinto nell'anno 1448. & secondo del suo Pontificato, e morì del 1451. e quinto del Papato del medesimo Pontefice Nicola, & è sepolto nella chiesa del monistero di S. Maria sopra la Minerua de Frati Predicatori di S. Domenico; dou' è il suo bello sepolcro con questa iscrizione.

Astorgio Agnensi patria Neapolitanus Tituli S. Eusebij Presbytero Cardinali Beneuentano cuius Prudentia, Virtus, & omnis vita semper in actione fuit, & qui rebus, &

*Legationibus maximis sedentibus Martino,
Eugenio, & Nicolao, Romanis Pontificibus
bene gestis. Obijt Anno Salutis
MCCCCL.*

*Et uixit Annos sexaginta
Galeottus eiusdem Familiae vir insignis
& Doctor patruo benemerenti construi,
& se prope poni mandauit.*

La Chiesa di questa Confraternità sotto l'inuocazione di San Lorenzo martire è fabbricata nel foro Boario, anticamente chiamato foro Romano, & al presente volgarmente detto Campo vaccino, dentro al Portico di Antonino, & Faustino Imperatori Romani. Et è mantenuta da detta confraternità con vn Cappellano, quale vi celebra continuamente, & con paramenti, ornamenti, & altre cose necessarie, facendoui il giorno del Natale di detto Santo grande, & bello apparato con Vespere, & Messe solenni. Appresso ad essa Chiesa si vede lo Spedale del quale si è ragionato al suo luogo. Dalla medesima Confraternità sono visitati i suoi fratelli amalati, & aiutati con limosine quelli che son poveri. Ma nondimeno questa Confraternità non adopera sacchi. Marita, ouero dota pouere zitelle figliuole di quelli della loro Arte, dando cinquanta scudi, & vna veste per ciascuna di loro.

*Della Confraternità di S. Luca de Pittori.
Capitolo XXV.*

B Enche i Dipentori non chiamino questa loro Congregatione Confraternità; nondimeno gli si deue questo nome, & si deue mettere (a mio giuditio) nel numero delle altre Confraternite: poiche essa ancora fa opere di Carità, & degne di esser descritte. Adunque questa Confraternità fù incominciata l' Anno della salute del mondo mille quattrocento settant'otto sotto'l Pontificato di Sisto Quarto con il titolo di S. Luca Euangelista, titolo veramente conuenéuole a questa Confraternità: poiche esso Santo oltre all'altre virtù sue, fu eccellente nell'Arte della pittura, come si vede in molte pitture fatte da lui. Ottenne altre volte questa Confraternità dalli Reuerendi Canonici, & Capitolo di S. Maria Maggiore, ouero al Presespio vna lor Chiesa nominata S. Luca Euangelista vicino ad essa Patriarchale chiesa di S. Maria Maggiore, quale dipoi e stata ruinata, & il sito incorporato nella Vigna di Papa Sisto Quinto, & essi Dipentori hanno transferita la sopradetta loro Congregatione nella Chiesa di Santa Martina sotto il Campidoglio, a canto alla Chiesa di Santo Adriano martire nel foro Romano, ouero Boario, che altre volte era parrocchia: ma ad instantia di questa Vniuersità gli fu leuata la cura dell'anime, & data alle parrocchie circumuicine. Qual Chiesa man-

ten-

tengano di tutte quelle cose , che gli sono necessarie, e tutti li giorni festiui ci fanno celebrare almeno vna Messa da i frati del Monasterio d'Araceli iui vicino. Il giorno della festa del Santo fanno bello apparato con molte Messe, & altri diuini offitij. Sogliono spesso congregarsi in detta loro Chiesa facendo celebrare la santa Messa. Se nell'arte loro si ritroua qualche infermo bisognoso, lo fanno visitare, & soccorrere con limosine. Costoro non vesteno sacchi: ma come s'intende attendono a riformarsi, & mettere insieme molte limosine volontariamente da diuersi di loro offerte, & date, con le quali vogliono intentare altre Opere Pie, & di maggior importanza.

*Della Confraternità della Visitatione della
Madonna dell'Arte de Fornari della
Natione Todescha.
Cap. XXVI.*

SE bene la Confraternita de Fornari in generale s'intende quella che si troua istituita nella chiesa di S. Maria di Loreto (come si è narrato al suo luogo) nondimeno li fornari della Natione Todesca hanno la Compagnia loro particolare, & altre volte haueuano vna cappella nella Chiesa di S. Agostino, de frati Romitani del medesimo santo, nella quale teneuano vn perpetuo cappellano: ma poi desiderando di hauere, & eriggere vn Spedale comprorno vn luogo nella piazza chiamata di Siena altre volte, & hora di S. Andrea: concio-
sia,

fia, che il palazzo di casa Piccolhuomini, detto di Siena sia stato donato a quelli preti riformati chiamati Teatini di Pauolo Quarto, & essi in detto palazzo hanno accommodata vna Chiesa sotto l'invocatione di S. Andrea Apostolo auuocato di detta casa Piccolhuomini, & allargata la piazza, con hauer fatto rouinare, & leuare da fondamenti certe case, & vna Chiesa qual vi era con il titolo di S. Sebastiano martire, & è nel Rione di S. Eustachio nel qual luogo essi fornari Todesci hanno vna chiesetta chiamata la Visitatione della Madonna, & lo Spedale (del quale si è fatta la descrizione al suo capitolo. Iui fanno le loro congregazioni. Mantengano vn capellano con paramenti, & altre cose necessarie per il culto diuino di detta lor Chiesa. All'infermi della Compagnia mandano il medico, & essendo pueri li soccorreno con limosine secondo il bisogno loro. Questa Confraternità fu istituita circa l'anno 1487. & terzo del Pontificato di Innocentio Ottauo, qual fu inalzato a questo grado nel 1484. & dal medesimo Pontefice ottennero la confirmatione della Compagnia con indulgentie, & priuilegi. Non usano sacchi: ma per titolo, & insegna hanno la Visitatione della gloriosissima Vergine Maria con S. Lisabetta. Nella predetta lor Chiesa il giorno della festa di detta Visitatione fanno bello apparato, & la celebrano con Vesperij, Messe, & altri officij diuini. Accompagnano li loro morti alla sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare officij, & messe.

*Della Confraternità di San Nicolò de dell'Arte de
Merciari. Cap. XXVII.*

Nella Chiesa Collegiata di san Lorenzo in Damaso della quale si è fatto mentione in diuersi altri capitoli: fra l'altre cappelle ve n'è vna à fronte à quella del sacratissimo Corpo di Christo N. S. sotto il titolo di san Nicolò del quale è vn'immagine di rilieuo (posta sopra l'altar e di tal cappella) fatta fare dall'vniversità dell'arte de Merciari l'anno 1507. nel Pontificato di Giulio Secondo, come se ne vede vna iscrizione in esso altare con queste parole latine, & in questa forma.

D. O. M.

*Duo Nicolao Pontifici Patre ad vota
Supplicum facillimo Belgici Mercatores
Audite subinde fortunisq. aucti hoc sacrum
Pietatis gratitudinis ergo dicarunt
Ann. Sal. M. D. VII. Iul. II. Pont. Max.*

Et se bene in essa iscrizione si dice Belgici mercatores, non dimanco ci sono compresi i Merciari d'ogni natione, & fino à questo tempo non fanno altre opere, se non che essendo infermi si visitano, & s'aiutano di limosine; secondo che veggono la necessitá dell'infermo. Mantengono detta cappella, & altare di quanto li fa dibisogno. La festa di detto Santo la solennizzano con vesperi, messe, & altri officij cantati con buona musica, & bello apparato. Ogn'anno fanno celebrare certi anni-

ter-

uersarij per l'anime de loro defunti, quali accom-
pagnano alla sepoltura. In questo medesimo al-
tare vi è ancora di rilieuo la figura di San Sebastia-
no martire, quale è dell'vniuersità dell'arte de Ban-
derarij, & altre arte vnite insieme con esli Ban-
derarij, le quali non operano piu di quello, che si fac-
cino i Merciarj detti di sopra: però non sene dice
altro.

*Della confraternità di s. Eligio dell'Arte del-
l'Orefici. Cap. XXVIII.*

L'Vniuersità dell'Arte dell'Orefici, nell'anno
1509 & sesto del Pontificato di Giulio Secon-
do, fece edificare da fondamenti vna bella chie-
setta, qua in strada Giulia, vicino al fiume Teuere,
sotto l'inuocatione di S. Eligio, detto volgarmen-
te santo Alo; nella quale tengono vn perpetuo cap-
pellano, che ogni festa comandata vi celebra la
Santa Messa, & l'hanno fornita di paramenti, &
ornamenti, e di quanto gli bisogna. Nella festa di
detto santo, la quale celebrano alli venticinque
di Giugno fanno suntuoso apparato, & solennita
con vesperi, messe, & altri offitij diuini. Qualche
volta sogliono in tal giorno dotare zitelle pouere,
honeste, & figliuole di qlli dell'arte loro, & l'anno
1598. nè dotorno tre, conducendole in processio-
ne secondo il solito: hauendo fatto apparare di
panni di Razza le strade per le quali passorno; con-
ducendo ancora vn prigionio liberato dalla morte.
Venendo in Roma qualche Orefice forestiero po-

nero, lo raccolgono, & sostentano cou gran carità per l'amor di Dio, fino a tanto, che truona partito per accomodarsi. Non uestono sacchi: ma per insegna hanno detto s. Eligio, ouero S. Alo. Questa era una bella chiesetta molto ornata, & di mirabile modello: ma a questi giorni per negligentia, ouero ignorantia delli offitiali della confraternita è quasi tutta rouinata.

Della Confraternità della Santiss. Annuntiatione dell' arte de Cuochi Cap. XXIX.

Sotto il Pontificato di Leone Decimo, & nell'anno 1513. fu dato principio alla Confraternita dell'arte de Cuochi nella chiesa di san Ludonico Re, chiamato san Luigi della natione Franzese, disopra descritta da noi, con l'inuocatione della santiss. Annuntiatione della Vergine Maria, & in essa chiesa teneua una cappella fornita per suo uso. Ma essendo stato prouisto da Paulo Terzo un sacerdote molto amoreuole di questa Compagnia della parrochiale chiesa de SS. Vincentio, & Anastasio Martiri, posta nel Rione della Regola uicino al Teuere; talmente s' adoprò il detto sacerdote, che la medesima Confraternità fu transferita in detta sua Chiesa, la quale dipoi con suo consenso in perpetuo l'ottenne, & perche era rouinosa essa Confraternità l'ha restaurata, come si legge sopra la Porta della medesima Chiesa con queste parole latine.

*Hoc Templum vetustate collapsum Cocorum
Vrbis Societas restaurauit.*

Perilche fin hoggi questa Compagnia prouede detta Chiesa di Sacerdote sufficiente. & approuato da superiori con buona prouisione, quale ha cura della chiesa, e della parrochia, & la tiene fornita d'ornamenti, paramenti, & di due perpetue lampane accese, vna innanzi al Santissimo Sacramento, & l'altra all'altare privilegiato, & di ogni altra cosa. Questa Confraternità ordinariamente è di tre nationi, cioè Italiana, Imperiale, & Franzese, & però creano continuamente tre persone per ciascuno offitio, cioè vno per natione. Hanno edificato vn Oratorio, oue le feste cantano l'offitio dell'Immaculatissima Vergine, secondo l'vso dell'altre confraternite. Fanno visitare li loro fratelli infermi con medico, & limosine: quasi ogni giorno da i suoi officiali si visitano continuamente le Prigioni, e trouandoui carcerati della lor Compagnia, & artelo aiutano a liberare. Venendo a Roma cuochi forestieri, che nō habbin ricapito si affaticano in trouargli partito. Vesteno sacchi bianchi, portando nella spalla per segno vn Arme con la Corona Reale sopra, & dentroui queste lettere maiuscole poste in tal forma G. A. P. che significa Aue Gratia Plena. Il Mercordì santo vanno in processione alla Basilica de santi Apostoli Pietro, & Paulo nel Vaticano honoratamente. Nella solennità della santissima Annuntiata, & de santi martiri Vincentio, & Ana-

stigio

Stagio fanno bella festa con molti ornamenti. *Et* qualche volta in simili solennità sogliono dotare pouere, & honeste zitelle figliuole de fratelli della Confraternità, ò almeno dell'Arte loro conducendole in processione, come s'vsa. *Et* morendo alcuno de lor fratelli l'accòpagnano alla sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare diuersi anni-versarij.

Della Confraternità di S. Maria de gl' Angeli dell'Arte de Tessitori. Cap. XXX.

BEN che nell'Arte de Tessitori di panni lini sieno persone la maggior parte pouere, & in numero pochi: nientedimeno si sono mostrati ricchi di deuotione, & di pietà, istituendo fra loro vna confraternità con l'inuocatione di santa Maria dell'Angeli nell'anno 1517. sotto il Pontificato di Leone Decimo, dal quale ottennero la confirmatione della confraternità, la concessione di diuerse indulgentie, & d'vna chiesa all' hora rouinosa, & chiamata San Marco, nel macello de martiri, posta quasi nel foro Romano, ouero Boario, & vicino alla chiesa di santo Adriano martire, laquale hanno riedificata, & fatta vna bella chiesetta, se bene non è ancora, secondo il disegno, ò modello, finita, tuttauia s'adoperano in finirla, & la nominano come la confrat. S. Maria dell'Angeli, & in essa hanno fatto prouisione di quanto gli fa di mestiero. Ci tengano vn continuo cappellano, quale tutte le feste vi celebra la santa messa.

Vi-

Visitano gl'ammalati della Compagnia con medico, & limosine secondo la loro necessit , accompagnano i fratelli morti alla Sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare molti amiversarij. Aiutano i poveri della Confraternita, & del' Arte; ancorche n  freno infermi di diuerse limosine. Qualche volta per la lor festa, qual celebrano con molti ornamenti, & solemnit  il primo giorno d'Agosto, & il Natale di S. Agata Vergine, & Martire sogliono dotare pouere zitelle, figliole di quelli della Compagnia o del'arte. Et non vesteno sacchi, se bene per insegn  tengono la figura della Gloriosissima Vergine Maria attornata d'Angeli.

Della Confraternita di Santa Maria della Quercia dell'Arte de Macellari Cap. XXXI

NELL'Anno 1523. Pontificato di Adriano VI. la Vniuersit  della Arte de Macellari institui la sua Confraternita sotto la Inuocatione di S. Maria della Quercia, nella quale possono entrare solo quelli, che esercitano questa arte o che hanno esercitata per alcun tempo. Questa Compagnia ha vna Chiesa assai ornata (ma senza alcuna architettura) nel Rione della Regola, un poco sudra della strada diritta fra il Palazzo della Illustriss. Casa Farnese Romana, & quello de Mignancelli nobili Senesi detto il Palazzo di capo di ferro: qual Chiesa altre volte doueua esser rouinosa, & essa Confraternita l'ha restaurata, come ci  si vede per il titolo che   sopra la porta di essa Chiesa.

Beatae Mariae de Quercu Templum ab Vniuersitate Macellariorum instaurata.

Mantengono la medesima Chiesa fornita di quãto ha di bisogno cõ quattro Cappellani ordinarij per la celebratione delli Offitij Diuini, & Messe. Quasi ogni anno maritano pouere zitelle, figliuole di quelli della Compagnia, ouero di detta lor arte. Visitano i loro fratelli amalati con Medico, & limosine. Accompagnano, & portano alla sepoltura detti lor fratelli defonti, & per le Anime di essi fanno celebrare molti anniuersarij. Solemizano la festa della Natiuita dell'Immaculatissima Vergine Maria, con sontuoso apparato, & spesa. Vanno in Processione il Giovedì Santo alla Cappella Pauolina, & a S. Pietro con molto honore, vestiti di sacchi bianchi, & con l'insegna d'vna. Imagine della Gloriosissima Vergine Maria con il figliuolo in braccio; posta sopra vn Arbore di Quercia nella spalla.

Della Confraternità di S. Marta de Seruenti nel Palazzo del Papa Cap. XXXII.

PEr altri tempi molti poueri, che seruiuano nel Palazzo del Pontefice; quando cascauano infermi erano portati a curare alli publici spedali. Ma parendo questa cosa molto inconueniente, nel anno 1537. Pontificato di Paulo Terzo: fu eretta vna Confraternita con la denominatione di S. Marta, nella quale si ammettessero solamente quelli, che attualmente seruissero per il tempo in detto Palazzo, & dal prefato Paulo Terzo fu confermata, di denari aiutata, & di molte Indulgentie & priuilegi arricchita. Questa Confr. edificò da fondamenti vna Chiesetta: ma da pochi anni in qua

questa Chiesa aggrandita di maniera, che è assai bel-
 -la & accanto a detta Chiesa vno spedale per detti
 -poueri seruenti del Palazzo predetto, come s'è nar-
 -rato nel Cap. d'esso spedale; & la Chiesa, la Com-
 -pagnia, & lo spedale, si domandano con il mede-
 -simo nome di S. Marta. A essa Chiesa (non solo dal
 -sopradetto Paolo Terzo: ma ancora da Gregorio
 -Decimo terzo) sono state concesse molte Indulgen-
 -tie come si vede in vna inscriptione posta nella me-
 -desima Chiesa; quale non si scrive; per esser mate-
 -ria molto longa, & per acquistare tali Indulgentie
 -vna gran parte di quelle persone, che visitano la
 -Basilica di S. Pietro, visitano ancora questa Chiesa
 -di S. Marta. La Confr. la prouede di tutte le cose
 -& d'vn Cappellano per le Messe, & d'vna perpetua
 -Lampada. Aiutano con limosine i detti poueri
 -seruenti in Palazzo, sogliono ancora spesso dotare
 -pouere zitelle in qualche numero, dando Quarant-
 -ta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna
 -fanno ancora la festa di detta S. Marta con bello
 -apparatato, & cō molte Messe, Vesperì, & altri offitij.
 -*Della Confraternità di S. Maria della Purità de Caudate-
 -rij de Cardinali. Cap. XXXIII.*

NEgl'anni passati appresso alla casa d'vna gen-
 -til donna Fiorentina, nominata Madonna
 -Lucretia de' Saluiati, quale staua nel Borgo detto
 -di S. Angelo, vicin' al corridore per il quale si va dal
 -Palazzo Apost. al Castello S. Angelo; era vna casa,
 -che nel flagrimo uol sacco di Roma, fu rouinata, &
 -restate solo le muraglia, quali non seruiuano ad
 -altro, che à riceuere spazzature, & bruttezze por-

tati da vicini, da questi, & dall' inondatione fatta dal Fiume Teuere, doppo detto sacco era stata ripiena: di maniera, che poco vi si poteua entrare. Nella muraglia di questa casaccia (per la parte di dentro) si trouaua dipēta vna figura della Immaculatiss. Vergine Maria, assai bella, & deuota. Quale se bene dal acqua del detto fiume era stata ricoperta, non l'haueua però in modo, ne in parte alcuna macchiata, ne guasta; ne meno secondo l'opinione di qualche buona persona toccata: con tutto che l'acqua fusse andata piu alta, che la figura. Onde essendo vna donna Spagnuola nominata madonna Brianda stata molto tempo stroppiata d'vna mano, ne hauendo mai trouato rimedio alcuno che gli giouassi; se bene ne haueua fatti assai. Passando vn giorno a caso dalla sudetta miracolosiss. Vergine, prostrata in terra, & con gran diuotione fatto oratione a Dio, & alla Vergine; se voto se guarirua di detta sua mano di portare, & attaccare vna mano d'argento inanzi la detta Figura, o gran bontà di Dio, & della pietosiss. Vergine; fatto il voto fu risanata; come se mai hauesse haputo male alcuno, & essa dappoi compiamente non solo adempì il voto; ma quasi ogni di visitaua la medesima Figura con lumi, & deuote orationi. Il che intesasi da molti, & particolarmente da i fanciulli, & fanciulle quindi vicine, si cominciò con gran feruore a honorare essa Imagine con fargli leuare le mondezze d'intorno, & di sotto, tenerui lumi accesi, & cantandogli essi putti molti salmi, & hinni. Laonde vi fu fatto gran concorso di popolo, & per

inter-

intercessione d'essa Vergine s'ottennero da Dio N.S. in questo luogo molte, & diuerse grazie, & furono donate da fedeli diuerse limosine; con le quali vi fu fabricata vna chiesa piccolina nominandola la Madonna della purità, alludendo à i fanciulli, che l'hauuano tanto honorata, & riuerita. Ma nell'anno 1538. sotto Paulo Terzo desiderandosi, che questa deuota Figura fusse tenuta con piu veneratione che fusse possibile: fu concessa, & donata detta chiesetta alli Caudatarij dell'Illustriss. Cardinali, cioè à quelli sacerdoti, che gli alzano dietro la veste, mentre vanno à piedi in habito Pontificale. Quali vi instituirno la loro confr. & hanno accomodata detta chiesa con vna casa contigua, per habitatione del cappellano. Tengano la detta Imagine in gran deuotione, & riuerentia con due lampane, & vn cappellano, che vi celebra giornalmente la messa, & paramenti, & ornamenti à bastanza. Solennizzano tutte le feste della Madonna, & particolarmente la Presentatione d'essa Vergine alli 2 di Nouembre, con messe, vesperi, & bello apparato. Ogni giorno oltre all'ordinaria del lor cappellano non vi si dicano molte altre messe, tanto da Caudatarij, come da diuersi Prelati, & altri sacerdoti, per loro diuotione: essendo essa chiesa, come si è detto assai deuota, & in luogo remoto. Visitano i loro fratelli infermi, & trouando che siano bisognosi l'aiutano con limosine. Per li morti fratelli fanno celebrare, & celebrano essi medesimi molte messe, & anniuersarij. Nella compagnia non possono entrare se non Caudatarij esistenti, ouero che sieno

stati. Et in terra vi è il sepolcro della confraternita sopra il quale stà il seguente Epitafio.

D O M

Sepulchrum Reuer. societatis Caudatarior. S. R. E. Cardinalium quod structum est Authore D Roberto Pino Reuerendis. Sermoneta Caudatario, & dicta Societatis Priore Anno nostrae salutis 1557. sumptibus quondam Io: Baptista de Lancis Reuerend. S. Georgij Caudat. cuius corpus hic requiescit.

Della Confraternita di S. Huomobono, & S. Antonio di Padoua de Calzettari, e Sartori. Cap. XXXIV.

I Calzettari erasserò la lor Confraternità sotto il titolo di s. Antonio di Padoua dell'ordine di s. Francesco nella Chiesa parrocchiale di S. Catarina verg. e mart. detta in Catinaria nel Rion della Regola vicino alla Chiesa di S. Girolamo della Carità de Cortegiani di Roma; qual chiesa è de Canonici e Capitolo della basilica de ss. Apostoli Pietro, e Pauolo nel Vaticano: oue adornorno vn'Altare ponendoui sopra la statua di rilieuo di esso s. Antonio, & questo fu circa l'anno 1538. pontificato di Pauolo III. ma poi vennero in dispartire con detti Canonici, e furono forzati di lassare detta chiesa di s. Catarina: di maniera che non haueuano loco da congregarsi: ma per fare le lor Congregationi qualche volta furono accomodati di luoco dalla coufraternità di s. Giuliano a monte giordano. I Sartori non haueuano Compagnia alcuna: ma riteneuano il loro consolato co' l titolo di S. Homobono nella parrocchiale Chiesa di s. Andrea Nazareno, altrimenti de

visis, nel Rion della Regola vicino a corte Sauella, qual chiesa è stata concessa alla Confraternità di s. Maria di Monferrato della nation' Aragonese, & essa natione l'ha serrata, & in parte rouinata: di modo che non serue più per chiesa, e perche era parochia la cura dell' anime è stata data alle parochie vicine. Perciò nell'anno del Giubileo 1575. Pontificato di Gregorio XIII. detti calzettari, sartori, e giubbonari, infieme vnitosi, & fatto vn corpo solo, ottennero dalla confr. di s. Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie vna chiesa assai antica, chiamata s. Salvatore in Portico, & iui trasferirno, e di nouo instituirno la lor compagnia, con l'inuocazione di s. Homobono, e di s. Antonio di Padoua, e dal medesimo Gregorio XIII. ottennero la confirmatione, & indulgentie, e nel detto anno del s. Giubileo hebbero gratia, che andando vna volta sola in processione alle quattro Chiese patriarcali per detto s. Giubileo deputate l'acquistassero: come se fussero andati trenta volte a visitarle. Questa chiesa del Salvatore per la sua antichità era rouinosa, & essi l'hanno ristaurata. Vi hanno fatto vn Oratorio oue cantano ogni festa, come l'altre confraternite, l'offitio della Madonna. La detta lor chiesa mantengano d'vn continuo cappellano, di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre. Fanno visitare i lor fratelli infermi con medico, e limosine, & i lor morti accompagnano, e portano alla sepoltura: in essa confraternità non possano entrare se non quelli di dette tre arti. Vanno in processione alla cappella Pauolina, & a s. Pietro assai honoratamente

ta, vestiti di sacchi bertini con s. Homobuono, & s. Antonio di Padoua nella spalla per segno, a i quali santi ogn'anno celebrano la festa con gran solennità e spesa: per i lor fratelli morti fāno dir molti offitij, e messe. Qualche volta dotano zitelle pouere, figlie de fratelli della Compagnia, ouero delle loro arti.

Della Confraternità di S. Giuseppe dell' arte de Falegnami.

Capitolo XXXV.

Sotto il Campidoglio verso la piazza detta foro Bosrio, ouer Romano, incontro al luogo doue staua quella statua di marmo, chiamata Marforio, che anticamente era il Dio de fornari, è vna chiesa posta tutta sotto il terreno detta S. Pietro in carcere; percioche vi statero prigioni i gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, quali hauendo conuertiti alla S. fede Catholica Procello, & Martiniano guardiani della sudetta carcere voleuoli battezzare, e non essendoui commodità d'acqua alle lor orationi miracolosamente vi nacque vna fonte, qual vi dura fin hoggi. Questa chiesa fu consecrata da s. Siluestro I, & in esta si riposa vna parte de corpi di detti ss. Procello, e Martiniano; quali dopo il S. Battefimo furono per la Catholica fede martirizzati, & morti. E l'altra parte di detti corpi nella basilica de ss. Apostoli Pietro, e Paolo: in questa antica chiesa vi sono assai indulgentie. Sopra essa chiesa n'è stata edificata vn'altra sotto l'innocuatione di S. Giuseppe sposo della Madonna, nella quale l'Anno 1539. Pontificato di Paulo III, fu instituita vna compagnia con il titolo di s. Giuseppe dell' arte de falegnami, quale quantunque che fusse eretta per dett' arte; niente dime-

no da certo tempo indietro era generale, & vi poteua entrare ogn'vno: ma da certo tempo in qua essi falegnami, cioè tutti quelli, che lauorano di legname l'hanno ristretta alle lor arti solo. Questi fratelli con licenza de superiori hanno ottenuto dal rettore della parochia la predetta chiesa, qual era vnita, o dependente da essa parochia, & al detto Rettore per recognition della proprietá paga ogn'anno tredici scudi. Per seruitio di questa chiesa tiene 2. capellani cōtinui con paramenti, e altre cose che li bisognano. ha ancor edificato vn oratorio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna. Tengono Medico con il quale, & loro offitiali fanno visitare li fratelli infermi, mandandogli ancora delle limosine. Da Gregorio XIII. ottennero molte indulgentie, & facultá di poter liberar vno che stia prigione per la vita, e il liberano la vigilia della festa di s. Giuseppe condncendolo con loro in processione. Et in tal festa adornano la Chiesa con molte messe, & vesperi cantati. Fanno molte caritá a i poueri, e massime a quelli della compagnia. Vanno il Giouedi santo in processione alla cappella Pauolina, & a s. Pietro honoratamente, vestiti di sacchi turchini con vn San Giuseppe nella spalla per segno. Spesso dotano zitelle pouere, e honeste, figlie di quelli della compagnia, dando a ciascuna di loro 25. scudi, & vna veste di panno turchino.

Della Confraternitá di S. Giuseppe di Terra Santa de Virtuosi. Capitolo XXXVI.

Essendo andato, e ritornato dal santiss. Sepolcro di Christo N.S. & della città santa di Gierusalem-

Lemme, vn certo M. Desiderio Canonico della chie-
 sa collegiata di S. Maria della Ritonda, & da lui por-
 tate molte cose di gran deuotione, comunicandole
 con diuersi suoi amici, & dandogli ragguaglio del
 sudetto Sepolchro, Città, e Paesi da esso visti; e spes-
 so per questo conuenendo insieme, p̄sorno, e trat-
 torno più volte di creare vna compagnia, & final-
 mente nell'anno 1543. pontificato di Pauolo III. l'
 instituirno in detta chiesa della Ritonda; chiamã-
 dola la Confraternità de Virtuosi di s. Giuseppe di
 terra Santa, & dal medesimo Pontefice hebbero la
 confirmatione, & indulgentie. In questa confrater-
 nità sono quasi tutti huomini d'arti ingegnose, co-
 me Dipentori, Scultori, Architettori, Raccamat-
 ori, & d'altre arte simili. Dicano il sudetto M. Deside-
 rio esser stato homo di molto acuto ingegno, & per
 l'affettion che portaua a questa compagnia, come
 a sua figliuola; gli lassò nella sua morte bona parte
 de suoi beni per carità, & per l'amor di Dio. In essa
 Confraternità non accettano persone se non della
 sudetta qualità. Hanno accomodato un Oratorio,
 oue le feste cantano l'Offitio della Madonua. Ten-
 gano il medico, il quale ha cura de loro infermi fra-
 telli, facendoli uisitare con limosine da i loro infer-
 mieri. Li suoi morti accompagnano alla sepoltura,
 & per l'anime loro fanno celebrare diuersi anniuer-
 sarij, & messe. In detta chiesa hanno una bella cap-
 pella con un Christo, in forma di fanciullo, e s. Giu-
 seppe; l'uno, e l'altro di rileuo di marmo, molto ben
 lauorati, e fatti. In essa cappella, oltre all'ornamēti
 & paramenti necessarij, tengano un perpetuo cap-
 pel-

pellano. Fanno la festa di detto S. Giuseppe con apparato, e solennità grande, & in tal giorno l'Anno 1571. derno principio a maritare zitelle pouere, & honeste, con dargli 25. scudi, & vna ueste di panno bianco, calze, e pianelle per cialcuna, e così sempre hanno seguitato, & segueno. Poiche siamo entrati in questo così grand'e bello edifitio, & di tanta architettura della Ritonda; sarà bene in parte, e succintamente descriuerlo per quelli che non l'hanno mai ueduto. Questo Tēpio adunque è molto grande, fatto in uolta, in forma ritonda, senza alcuna finestra intorno: ma solamēte in cima della uolta ha un occhio, ouero apertura tonda assai grāde, per la quale si prende il lume, & fu edificato da Marco Agrippa Romano, & dedicato in honore di tutti li Dei, & di Cibeles lor madre, come teneuano i ciechi gentili, & ui era anticamente la sua statua di marmo, & non è grā tempo che la testa di detta statua era iui appresso alla cappella maggiore gittata per terra, e mi ricordo quando ero giouinetto d'hauerla uista. Dentro, & intorno a questo bellissimo tempio sono 12. cappelle molto ben accomodate, & ornate; la porta è grandissima tutta di bronzo ben lauorata. Innanzi a essa porta sta un superbo portico sostenuto da grosse, & grādi colonne di marmo coperto tutto con traui, traucelli, & teuole di metallo senza alcun legname, o altra materia. Ma doppo la sciocca gentilità Bonifatio IIII. ottenne questo tempio da Phoca Imperatore di Costantinopoli, & alli 13. di Maggio dell'anno 507. esso Bonifatio, secondo il rito della S. Chiesa Catholica lo dedicò, &

con-

consacrò alla Madonna, e a tutti i Santi; & vi fu posta una figura d'essa Madonna, dipinta come s'asferisce da S. Luca Euangelista, uenuta a Roma insieme in una stessa Cassa con il fantifs. Sudario della Veronica detto Volto Santo, nominandola s. Maria alli Martiri: ancora ci fu posto detto fantifs. Sudario, quale fu poi transferito nella chiesa dello Spedale di s. Spirito in Salsia, & ultimaméte nella Basilica de ss. Apostoli Pietro, e Paolo nel Vaticano: dove al presente si troua, & la cassa nella quale furono portati li predetti Volto Santo, & figura della Madonna Santifs. ancora si uede in quella chiesa, nella quale ancora sono molte indulgentie concessogli da diuersi Romani Pontefici, con l'altare priuilegiato per li morti.

Della Confraternità di santa Maria dell' Angeli dell' Arte de Cocchieri. Cap. XXXVII.

AL tempo di Papa Paolo Terzo; & nell'anno 1545. era vna deuota Imagine dell'Immaculatissima Vergine Maria in campo Marzo nella strada publica, & in vna muraglia antica, quale faceua molti miracoli, & parendo a diuerse persone deuote d'essa Vergine: che si douesse indi leuare, & condurre in qualche chiesa doue con honor, & riuertentia conueniente fusse tenuta. Alcuni Cocchieri s'accordorno insieme, & dal Papa gli fu concessa gratia di poter leuare detta figura, & portarla in qualche chiesa. La qual licentia ottenuta, uolendo leuare essa figura; mai la potorno leuare dalla muraglia fino a tanto, che vi andò tutto il Clero

di

di Roma in Processione, & all' hora con gran facilità fu souata, portata, & collocata nella nella chiesa parrocchiale di santa Lucia, cognominata della Tinta. Nella quale detti Cocchieri con altri istituirono vna Compagnia con il titolo di santa Maria dell' Angeli, non accettando in essa altri, che cocchieri. Questa confr. fu confermata, & dotata di priuilegi, & indulgentie da Pio Quinto Pontefice. Et ancora che questa compagnia sia pouera; nondimeno mantiene in detta chiesa vn cappellano, qual vi celebra ogni giorno la santa messa con paramenti a bastanza, & vna lampana accesa innanzi al santiss. Sacramento, & la sopradetta deuota figura. Visitano i lor fratelli infermi con il medico, facendogli dare mentre che gli dura l' infermità vn giulio il giorno. Occorrendo che alcun di loro passi dalla presente vita, l' accompagnano alla sepoltura, & se il morto hanera lassato fameglia pouera, ne prendono protezione, & cura. Quasi ogn' anno dotano qualche zitella pouera figliuola de' fratelli. Celebrano la festa dell' Purificatione della Madonna con grande apparato, & spesa. La detta chiesa di santa Lucia, quale per la vecchiezza andaua in rouina, l' hanno fatta ristaurare, & accompagnano la santiss. communion con buon numero di torcie bianche accese, & altri lumi, mentre che si porta alli amalati della parrocchia. Vano sacchi torchini, & hanno per insegna la detta Vergine con il figliuolo in braccio con data d' Angeli. Ultimamente hanno ordinato vn spedale per i poveri infermi della loro arte, come s' è detto al suo Capitolo.

Del-

Della Confraternità de Santi Crispino, & Crispiniano dell'Arte de Calzolari. Cap. XXXVII.

L Vniuersità dell'Arte de Calzolari instituita la sua conf. sotto l'inuocatione de santi Crispino & Crispiniano martiri, nell'anno 1549. Pontificato di Paulo Terzo. Questi santi martiri ottennero la corona del martirio sotto l'Imperio di Massimiano Imperadore nella città Suesona di Francia, & publicamente si teneua che i corpi loro fussero in Francia: ma da pochi anni in qua sono stati ritrovati in Roma nella chiesa di san Lorenzo martire, detta in Panisperna. Questa compagnia brenne dal monistero, & Frati di S. Austino vn'altare, ouero cappella nella parocchiale chiesa di san Trifone martire, esso altare hanno tenuto ben ornato, & fornito di paramenti, facendoui celebrare molte messe, massime nella solennità di detti santi. Ma perche non hauendo luogo, ne comodità di poter fare vn Oratorio, o per altra causa; si partirono da questa chiesa, & tornorno in vna chiesetta chiamata Santa Maria in Cannella nel Rione di Treui vicino à Montecauallo, quale ancora riuscè doli molto piccola la lasorno, & ottennero dalli Canonici, & Capitolo di S. Maria in Trastevere, vna lor chiesa nominata S. Biagio con certi patti, & particolarmente di pagare og'anno a detti Canonici certa somma di denari per ricognitione della proprietà; qual chiesa staua quasi sempre ferrata, essi calzolari l'hanno ristaurata di maniera, che pare edificata dinouo, & vi hanno accomodato vn bello Oratorio

torio, que le feste cantano l'offitio della Madonna. Tengono per seruitio di questa loro chiesa vn cappellano qual ui celebra la s. messa; fanno le feste di s. Biagio Vescouo, & martire alli 3. di Febraro, e di detti santi Crispino, & Crispiniano martiri alli 25. d' Ottobre. L'infermi della compagnia uisitano cō medico, e limosine. Aiutano a trouar partito a i po uerilauoranti della loro arte, & massime a quelli, che sono uenuti di nouo a Roma. Quasi ogn' anno dotano zitelle pouere, & honeste figirole de fratelli della confraternità, ouero di quelli di detta lor' arte. I fratelli defonti accompagnano alla sepoltura, & per l'anime loro ogni primo martedì di ciascun mese fanno celebrare nella detta lor chiesa un offitio de morti, con diuerse messe. Nō uesteno sacchi: nè in essa confrat. lassano entrare altri, che quelli della loro medesima, o maestri, o lauoranti che sieno itati, o che siano al presente. E per segno usano detti santi Crispino, e Crispiniano. Altre uolte li lauoranti di quest' arte si disunirono da i loro maestri & s'incorpororno nella confr. del Sacramento, e de santi Aniano, & Nicolò: ma da certo tempo in qua, la maggior parte di essi Lauoranti è tornata a riunirsi con questa.

Della Confraternità di S. Eligio de' Ferrari. Cap. XXXIX.

SOtto'l nome de Ferrari si comprendono non solo lsi ferrari: ma fabri, caldarari, chiauari, e simili, che lauorano ferro, e ancora quelli che prestano ca ualli a uettura, & postiglioni. Questi tutti insieme nell'anno 1550. nel s. Giubileo celebrato da Giulio Ter-

Terzo, diero principio alla loro confraternità sotto l'invocation di s. Eligio, ouero s. Alò de ferrari. hāno edificato da fundamenti nel Rion di Ripa, & vicino allo spedale della Consolatione vna chiesa, & vn Oratorio, nel quale ogni festa cantano l'Officio della Madonna, & quella mantengano d'vn perpetuo cappellano, & di quanto hà di bisogno, sopra la porta di questa è scritto.

Vniuersitas Fabrorum.

Dentro alla medesima chiesa nella facciata della muraglia a man destra dell'entrare su in alto si vede notato quest' Epitafio.

Hoc DD. Eligio, Iacobo, & Martino dedicatum restaurate ferè collapsum dirutumue Templum ipsis à fundamentis ex pecunijs Vniuersitatis Fabrorum Urbis summa Fide, Caritate, Deique Optimi Maximi amore infra nominatis Proconsulibus, et Officialibus respectiue existentibus. sub Pont. Pij PP. IV.

Anno eius tertio instauratum fuit.

Maritano quasi ogn'anno zitelle honeste, & pouete figliole di quelli della compagnia, ouero delle loro arti dando a ciascuna di else 25. scudi, & vna velle di panno torchino. Visitano i lor fratelli infermi cō medico, & limosine. Accompagnano, & portano alla sepoltura non solo li morti fratelli della Confraternità; ma ancora tutti quelli dell'arti sudette. Il Giovedì Santo vanno in Processione alla cappella Pauolina, & a S. Pietro in Vaticano vestiti di sacchi torchini con vn S. Eligio nella spalla; Celebrano la festa delli sopradetti santi nelli loro giorni con apparato vesperi, & messe, & fra l'anno fāno celebra-

te molti Offitij de morti, & anniuersarij per l'anime de fratelli defonti. In questa chiesa si truoua la cassa, ouer coperta di tauole della cassa nella qual fu portato a Roma il Volto santo, & inui è tenuta cō molto honore, & riuerentia.

*Della Confraternità di S. Paulo dell' Arte de Vaccinari.
Capitolo XL.*

I Vaccinari son quelli, che acconciano le pelli de gl'animali facendole corame per l'vso humano. Questi hanno il Consolato, e l'Vniuersità, qual mātien vna chiesa detta s. Bartolomeo Apostolo, e con ragione; poiche esso santo fu scorticato; e tal chiesa è nel Riono, e strada della Regola, quasi al fine verso Ponte Quattro Capi; con vn cappellano, & altre cose necessarie: Hauendo fatto intagliare sopra la porta d'essa chiesa queste parole latine.

Ecclesia Sancti Bartholomaei Vaccinariorum.

Ac Sancti Stephani in Silice. M D L X X.

Ma nella chiesa parochiale di s. Paulo detto della Regola è la cōpagnia di questi, qual fu principiata l'anno 1552. Pontificato di Giulio III. Questa confraternità ogni vltima domenica di ciascun mese suol far la sua congregatione, facendo celebrar sette messe in essa chiesa di s. Paulo, e molti anniuersarij per l'anime de lor morti fratelli, quali accōpagnano alla sepoktura, e visitano mentre che stanno infermi, & essèdo poveri l'aiutano con limosine. dorano zitelle pouere, & honeste; figlie di quelli della compagnia, dandoli dote cōueniente alla necessitā e conditione della zitella. Celebrano la festa di s. Pa

nolo in questa, e nell'altra chiesa di s. Bartolomeo, e s. Stefano. vestono facchi bianchi con la figura di s. Paulo nella spalla, & in essa confraternità non ammettono chi non sia della lorrate.

Della Confraternità di S. Elena de' Credentieri. Cap. XLI.

LI Credentieri, cioè quelli che serueno, & custodiscono le Credenze de Pontefici, Imperatori, Re, Cardinali, & altri Principi, & Signori: tanto Ecclesiastici, come secolari; constituirno la lor confraternità l'anno 1557, Pontificato di Paulo IV. con l'iuocatione di S. Elena Regina, madre del grande Imperator Costantino: e per qualche tempo furono nella chiesa di S. Salvatore in Lauro, monistero di canonici Regolari dell'ordine di s. Giorgio in Alga & mentre essi Credentieri iui dimorano, hebbero cura della capella della Madonna d'essa chiesa: ma passato certo tempo desiderando per augmento della compagnia d'hauer vn logo proprio, e libero, si ridussero in vna chiesetta dietro al palazzo detto di Siena; nel quale è stata acomodata vna chiesa in honore di s. Andrea Apostolo, laquale altre volte si chiamaua di s. Luigi Re di Francia, e la intitolorno di s. Elena, come la lor compagnia: leuado di sopra la porta la figura di s. Luigi, et ponendoui quella di s. Elena: ma perche essa chiesetta è molto piccola, & non ha luogo da allargarsi; hanno ottenuta la chiesa di s. Nicola, nominata deili Molini, ouero de Cavalieri, qual'era parochia, e perche era rouinosa gli fu leuata la cura, e distribuita alle chiese parochiali conuicine, & essi Credentieri l'hanno ristaurata

rata di maniera, che par fattá di nouo, & per seruitio d'essa vi tengano vn cappellano, vna continoua lampada, & ogn'altra cosa che vi sia di bisogno. visitano i loro infermi, e carcerati, aiutandoli con limosine, & con tutto quello, che sia necessario per farli liberare, così dall'infermitá, come dalle prigioni. Prouedeno di partito a tutti i poveri credétieri, e massime a quelli che di fresco son venuti a Roma e sino a tanto che si sieno accomodati con qualche patrone l'intertengono con le lor carità. Ogni Venerdì sera si congregano insieme in detta sua chiesa a recitare i sette Salmi Penitentiali, con le Letanie, e molte altre Orationi. Il primo Lunedì di ciascun mese fanno celebrare vn anniuersario generale per l'anime de morti loro, a ciascun de quali oltre a fargli compagnia alla sepoltura fra i 8. giorni della lor morte gli fãno dir vn officio de morti particolare con molte messe. Solenizzano ciascun anno due feste, cioe l'Assuntion della Madonna, & il Natale di detta s. Elena Regina, con bello apparato, e grande spesa. Hanno molte indulgentie: ma non vesteno sacchi; Tengano però per insegna la figura della prefata s. Elena Regina.

Della Confraternità de Santi Biagio, & Ambrogio dell'arte della Lana. Cap. XLII.

Nella chiesa parrocchiale di s. Lucia, cognominata delle botteghe oscure (qual'è della confraternità de Sacerdoti secolari) la còpagnia de mercanti dell'arte della lana, loro lauoranti, e peccinari sotto l'inuocatione de santi Biagio, & Ambrogio,

vescovi, martire, & confessore. Qual confraternità in essa chiesa hà vn altare a man destra nell' entrar della porta minore di detta chiesa, il qual tien fornita di quello che ha di bisogno, & d'vna continua lampada. Ciaschuna Festa fa celebrare in detta cappella la s. Messa. Accompagna il santiss. Sacramento della detta chiesa tante volte quante è portato in process. & all'infermi della parrocchia con buon numero di torcie biãche accese, & altri lumi. Il dì del natale di ciascuno di detti santi fanno solẽne festa con messe, vesperi cantati, e bello apparato. Visitano i loro infermi con medico, & limosine, & occorrendo che alcuno della cõpagnia passì all'altra vita l'accompagnano a sepellire: facendo poi celebrare vn officio de morti per l'anima di ciascuno di loro. Questa confraternità fu eretta nell'anno 1560. Pontificato di Pio III. & non vesteno sacchi.

Della Confraternità di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di S. Nicolò delli Scriuenti, Cap. XLIII.

A Li 12. di Maggio dell'anno 1561. pontificato di Pio III. fu eretta vna confraternità delli Scriuenti di Roma: con il titolo di s. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di s. Nicolò vescouo, & confessore; nella parochial chiesa di s. Tomaso Apostolo, nel Rion di Parione. questa chiesa fu consecrata da Innocentio II. alli 21. di Dicembre del 1139. & vi pose molte reliquie de Santi, quali vi sono fino al presente con molte Indulgẽtie, & e titolo di Cardina perche per la sua antichità era rouinosa vn certo M. Mario Cerini prima, & poi M. Camillo suo figlio

glio l'hanno rifatta quasi da fondamenti in bella, e ornata forma. Questa compagnia fa visitare i suoi fratelli infermi, & essendo poueri li souuene cò limosine, mancandone alcuno dalla presente vita li accompagna alla sepoltura, & per ciascuno di essi fa celebrare vn offitio de morti. Visitano spesso le carcere, e trouando alcuno de fratelli l'aiutano a liberare. Venendo alcuno pouero scriuano a Roma, che non habbi partito, cercano di dargli padrone, & fin che sia accomodato l'intertengono con limosine, Celebrano le feste della Nuntziata, di s. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di s. Nicolò Vescouo, & Confessore con gran solennità, e spesa non vestono sacchi: ma hanno molti priuilegi, & indulgētie.

*Della Confraternità di S. Matteo Apostolo, et Euangelista.
Capitolo XLIIII.*

Nell'anno 1578. Pontificato di Gregorio XIII. si posero insieme molti dell'Vniuersità de banchieri, cioè quelli che cambiano le monete (ma nõ vi si comprendono quei Mercanti che fanno Bāco, & attendono a i cambi) e dopo d'hauer molto considerato tra loro, ch'essi erano cresciuti in tãto numero che bastauano a formar vna compagnia, l'istituirono nella chiesa collegiata di s. Lorenzo in Damaso sotto l'inuocatione di s. Matteo Apostolo, & Euangelista. Et conuenuti con i canonici, e capitolo della medesima Chiesa, ottennero vna cappella vicino alla porta piccola, che entra nel palazzo contiguo, nella quale hanno fabricato vn altare, & ornatolo di belle dipēture con il titolo del prefato S.

Matteo. Questo santo prima della sua conuerfione, & Apostolato era banchiere, & alla chiamata del N. S. Giesù Christo lassato non solo il banco: ma tutti i suoi beni lo seguì insieme con l'altri s. Apostoli: ma doppo la salita in Cielo di detto N. S. conuertì con le sue prediche alla S. Fede, la gran Prouincia dell' Etiopia, toccatagli a sorte: oue dall' increduli, e nimici di detta s. Fede fu preso, martirizzato, e morto. Nell' altare adunque eretto, & ornato da questa compagnia a honore, e riuerentia di Dio, e di detto s. Matteo, la medesima compagnia ha posto, & tiene vno cappellano; qual vi celebra del continuo la s. Messa, & l' hanno prouisto di paramenti, & ornamenti a bastanza; mantenendo ancora innanzi al detto altare, vna lampana. Nel giorno d' esso Santo fanno gran solennità, apparando, & ornando non solo l' altare, e cappella loro: ma tutta la sudetta chiesa. Visitano i lor fratelli infermi, & i poveri aiutano con limosine. Ma per ancora non vesteno sacchi.

Della Confraternità de Bombardieri. Cap. XLV.

PARE veramente gran cosa, che vna Fortezza di tanta importanza così famosa, & principale com'è il Castello di Roma chiamato di s. Angelo, per due al tempo di s. Gregorio Papa, essendo essa Roma grauata da grandissima pestilentia, esso s. Papa fece fare a Dio diuerse orationi, e digiuni, di poi andando in processione cò il popolo vedde sopra detto castello l' Angelo di Dio, qual rimetteua la sanguinolente spada nella guaina, sia stata fino al Pontificato di Clemente VIII. qual al presente viue ha
 hauer

hauere numero di Bombardieri. Et pure è stato ve-
 ro, che fino al detto Pontificato esso Castello non ha
 hauto se non piccol numero di Bombardieri, e ben
 vero, che vn'altra volta si volle fare vna compagnia
 di tali persone, & all'hora se ne descrissero circa 500
 ma poi fu tralassata. E perciò i Sūmi Pontefici nel-
 l'occasioni di far armate per mare, o eserciti per ter-
 ra sono stati necessitati a prouodersi di Bombardie-
 ri in altri paesi, ma essendo stato creato detto Pon-
 tefice, sua Santità deputò per Castellano, & Prefetto
 di detta Fortezza l'Illustriss. & Reuerendiss. Signor
 Pietro Adobrandino suo nipote (quale di poi per i
 suoi meriti, & bontà pose nel sacro collegio de Car-
 dinati) & da esso Sig. Pietro insieme con il molto Il-
 lustre Signor Amerigo Capponi, suo Vicecastella-
 no, considerata questa materia, & parendoli disor-
 dinò molto grande ordinò nell'anno 1594. che
 di tali Bombardieri si facesse vna Compagnia con
 suo capitano, & altri officiali, assegnando certe pro-
 uisioni, & pagaglie con le quali tali persone hauesse-
 ro da intertenersi, facendoli continuamente eser-
 citare in tale esercizio: accioche nei bisogni potes-
 sero, & sapessero seruirsi come conuiene. Et perche
 questa cosa può riuscire col buon fine, ne può es-
 ser dubitabile se non si ricorre da N. S. Dio, & da sua
 diuina Maestà si pigli il principio, & il fauore, e co-
 me persone catholiche, pie, & deuote, volsero che se-
 stituisse vna confraternita, egli fece orrenere nel-
 la noua chiesa di s. Maria in Traspontina (nella
 quale stanno i Frati dell'Ordine Carmelitano) vna
 cappella, qual'è la prima a man destra dell'entrare:

in essa chiesa, & dal prelibato Pontefice, la consecratione con molte indulgentie, e grazie, e fra l'altre di poter ogn'anno liberar due prigioni condannati alla morte, cioè vno per la festa della Dedicatione di s. Angelo del mese di Settembre, & l'altro per quella di s. Barbara Vergine, e martire alli 4. di Dicembre, sotto la cui inuocatione sono, conducendosi in processione. E vero che l'altre còpagnie vfanò andare in processione con il Crocifisso innanzi, vestiti de loro soliti facchi: ma questi vanno in ordinanza come soldati con l'insegna, tamburi, e con li loro moschettoni in spalla con bell'ordine. Hanno ornata detta lor cappella con vna bella tauola, cò la figura di detta s. Barbara; fatta da buona mano, & altri ornamenti, & in essa tengano vna perpetua lampana accesa. Ogni giorno ci si celebra almeno vna messa. Il dì della festa d'essa s. Barbara fanno con bell'apparato cantare in musica vesperi, e messe, & nell'Elevatione del santiss. corpo, & sangue del n. s. Gesu Christo, il sudetto castello tira infiniti pezzi, d'artigianaria, & il dì seguente fanno celebrare nella medesima cappella molte messe piccole, vna cantata, con la sequentia, & altre Antifone, & orationi per l'anime de lor morti fratelli dando le candele a tutti quelli che si trouano presenti a detta messa cantata. Visitano i loro fratelli infermi, & essendo poueri l'aiutano con limosine. Tutte quest'opere fanno cò il fauore, & aiuto de predetti lor patroni, & con i loro proprij stipendij non hauendo essa còpagnia cosa alcuna propria. Sperano con il tempo di dotare pouere zitelle, & fare altre opere pie. Il che si puol

cre-

credere poiche si vede in così poco tempo, hauer fatto tanto. Al presente passano il numero di 200. e tuttauia vanno crescendo. In detta sua cappella si vede vn inscriptione in vna pietra negra fatta con lettere d'oro, qual'è la seguente, è vero che mancano li nomi de sottoscritti, quali non mi son curato d'inscriarli qui per breuità, & essendo facile a curiosi di andare a vederli.

Deo, &

S. Barbara Virgini, & Mart.

Clemente V. III. Pontifice Maximo

Petro eius fratris filia

S. R. E. Diacono Cardinali Aldobrandino

Arcis S. Angeli Praefecto Auctore

Amerigo Capponio, Arcis praefatae curante

Bombardiorum Sodalitas

Quorum nomina infra scripta sunt

Io: Stephani Ghizzolati Ordinis Carmelitarum

Magistri Generalis assensu

E suis stipendijs virisim collata pecunia

Sancta Barbara patrona optima

Sacellum erexit, ornauit, dotauitque

xvi. Kal. Februarij. Anno à Christo Nato

M D X C I V.

Della Confraternità di S. Sebastiano de Merciarì.

Capitolo XLVI.

Circa l'anno 1595. Pontificato di Clemète viij. l'arte de merciarì, con il qual nome s'intendono non solo i merciarì: ma fetaroli, banderari, & profumierì si sono accordati insieme, & hanno ottenuta

tenuta vna chiesa chiamata s. Valentino, vicino alli palazzi de signori Mattei nel Rione di s. Angelo, quale era parochia; & gli è stata leuata la cura, & data alle parochie conuicine, & al presente la nominano s. Sebastiano, & l'hanno assai migliorata, e per seruitio d'essa tengano vn cappellano, solennizzano la festa di detto s. Sebastiano con ornamenti, & spesa, & l'hanno finita di paramenti, & altre cose necessarie. Visitano li loro fratelli infermi, & per esser tanto moderna non hanno dato compimento à altre opere di carità, se bene mostrano l'animo pronto a voler crescere.

Della Confraternità di S. Tomaso d' Aquino de Librari, & Stampatori. Cap. XLVII.

Altre volte dell'anno 1566. Pontificato di Pio V. li Stampatori, ouer Impressori de libri, instituirono (fra loro nella chiesa di s. Agostino) vna confraternità con il titolo della Concezzione della Madonna, & de s. Quattro Dottori della Santa Chiesa; & in essa Chiesa fecero accomodare, & ornare vna bella Cappella sotto la medesima inuocatione, & certo tempo mantenero essa confraternità, facendo opere di carità. Ma doppo certo tempo non so per qual causa si raffreddorno di maniera, che non era memoria di essa Confraternità. Et per questo il R. P. Fra Gio. Maria Guangelli da Brighella, Maestro del sacro Palazzo Apostolico, vedendo che quasi tutte l'arti hanno la lor confraternità, eccetto che i Librari, & essi Stampatori, & parendogli in ciò gran mancamento: mosso (come

piamente si deue credere) dalla Spirito santo, fece fare vna congregatione delli medesimi innāzi a se, nella quale esposto con parole, & ragioni efficaci, l'animo, e concetto suo: persuase detti Librari, e Stampatori a voler erèggere fra loro vna confraternità, e mostrare che in essi non era manco deuotione, & carità che nell'altri buon christiani: di maniera che innanzi che finisse detta congregatione, fu deputato vn numero di loro con autorità di creare detta confraternità, quali Deputati in vn'altra cōgregatione fatta il dì della festa de'ss. Pietro, e Paulo Apostoli dell'anno del Giubileo 1600. la instituirono con l'innocentione di s. Tomaso d'Aquino, & in essa Congregatione per il reggimento della medesima confraternità furono deputati officiali necessarij, & accioche essa confraternità fusse più stabile, & hauesse loco da poter esercitar l'opere della carità; ottennero la chiesa di s. Barbara nel Rione della Regola, nella qual tengano vn continuo cappellano con paramenti, & ornamenti conuenienti quale vi celebra la s. Messa, & essa confraternità oltre a altre feste solennizza quelle di s. Barbara verg. e matt. e di s. Tomaso d'Aquino con bell'apparato, vesperi, e messe cantate con musica, & altre solennità, fa visitare i suoi fratelli infermi, soccorrendo i bisognosi, Accompagna i morti alla sepoltura, & per l'anime loro fa celebrat messe, & anniuersarij. Non usa ancora sacchi, & per esser tanto nuoua non ha hauuto tempo, d'introdurre altre opere pie: ma per la caldezza, & deuotione che mostrano si deue sperare, che anderano ogni giorno di bene in meglio.

Di diverse Arti. Cap. XLVIII. & ultimo.

PEr fine di questa mia Operetta non mi resta da trattare d'altri, che di certe arti, quali non hanno confraternità: ma solamente fanno qualche limosina segnalata, delle quali tutte si farà questo solo ultimo capitolo. E prima dico che ci sono gl'Albergatori, cioè quelli che tengono camere, o altre stanze con letti d'alloggiar forestieri, che vengono a Roma per loro facende: questi per quanto ho inteso non fanno altre opere se non che mantengano una cappella nella chiesa collegiata di s. Eustachio sotto il titolo di s. Giuliano martire, del qual honorano il natale alli 7. di Gennaro con vesperi, messe, & altri divini ofitij, & bell'apparato. Questo santo fu martirizzato insieme con Basilisa, & con altri compagni, così huomini, come donne, sotto Diocleziano, e Massimiano Imperatori. I Marazzari, e Rigatieri poiche si separorno da loro lavoratori, si ritirorno nella parochial chiesa di s. Cecilia a monte Giordano nel Rion di Ponte. Ultimamente hanno presa una chiesa detta s. Maria Cacabari nel Rione della Regola, e ci tengono un cappellano che ui celebra, tenendola finita di paramenti, & il giorno di s. Biagio uescouo, e martire ci fanno la festa cò vesperi, messe, e bona spesa. Questo medesimo fanno i Pellicciari nella lor cappella di s. Gio: Battista, posta nella chiesa di s. Pantaleone martire nel Rione di Parione. I Pesceuendoli (cioè quelli che vendono il pesce in Pescaria, & in altre Piazze di Roma) son pochi anni, c'hanno cominciata fra di loro van-

com-

compagnia nella chiesa collegiata di s. Agnolo in Pescaria, & iui dal Capitolo di essa hanno ottenuto vna cappella, e quella accomodata, & ornata molto bene, nella quale si custodisce il santifs. Sacramento, innanzi al quale mantengono tre lampane, e quando esso mirabilifs. Sacramento e portato all'infermi della parrocchia l'accompagnano con buon numero di torcie bianche, & altri lumi, & così quando detta Chiesa fa la sua processione mantengono anco essa cappella delle cose necessarie: ma per non hauer dato compimento a altre opere non se ne dice altro. L'Vniuersità dell'arte de Barilari (così chiamati, perche con i loro caualli e barili portano il vino da vn luogo all'altro) ha ottenuto fino dell'antio 1540. Pontificato di Paulo III. vna chiesa nominata s. Maria in capella, qual'è nel Rion di Trasteuere sopra il fiume Teuere, & vicino a Ripa, che a quel tempo era rouinosa per la vecchiezza l'hanno riedificata, & la mantengono delle cose bisognuoli, & d'un cappellano quale vi celebra la messa ogni volta che essi si congregano a trattare le cose della loro Vniuersità, & a metter insieme limosine per presentarle allo Spedale, & Confraternita di s. Maria dell'Orto, con la quale pare che ci habbino conuentione, che essa Confraternità sia obligata di riceuere nel sopradetto suo Spedale tutti li poveri infermi di quest'arte, & fargli curare come conuiene: & perciò la prefata Vniuersità gli porta vna limosina almeno di 50. scudi ogr'anno. Questo medesimo Spedale, & confraternita è soccorsa di grosse limosine di 50. 100.

& 200. scudi ciascun anno, con la medesima con-
 uentione dall' infra scritte Arti, & ciascuna d'esse
 cioè marinari, Pizzicaroli, & lor garzoni, Ortolani
 Molinari, Legnaroli, Vermicellari, Fruttaroli, Gar-
 zoni di scarpellini, Vaccari, Bifolci, Innanzi di capo
 Cauallari, & Mezzaroli. Allo spedale, & Confra-
 ternità di S. Rocco vanno con le medesime limosi-
 ne dette di sopra i Sonatori, Capovacchari, Acqua-
 roli Piemontesi, Mulattieri, Vignaroli Scarpinelli
 ouero Ciabattini, Scaricatori di barche, Impassa-
 tori di legna, & Carrettieri Allo spedale, & Còpa-
 gnia della Consolazione danno limosine vna parte
 de vignaroli. Allo Spedale, & compagnia di S. Ma-
 ria di Loreto, vanno i Garzoni de fornari. Et mol-
 ti altri Artisti simili contribuifcono limosine non
 solo cò li predetti: ma cò altri loghi pij, & in diuersi
 tempi, andando parte di loro in ordinanza à Ca-
 uallo con trombe, tamburi, & stendardi. Altri à
 piedi armati ancora in ordinanza con insegna, tã-
 buri pissari, & altri instrumenti da sonare, & altri
 senz'arme, & insegna: ma con instrumenti diuersi
 sonando portano torcie di Cera bianca tutte pie-
 ne di giulij, & Testoni d'Argento; altri Calici, &
 Patene; altri Pianete, Piuiali, & Tonicelle, con
 suoi fini menti, e simili cose di Broccato, Tela d'oro,
 ò altri drappi fini, & belli, di maniera che non è
 alcuna d'esse arti, che presenti meno di Cinquanta
 scudi: ma molte volte Cento, & Ducento, come
 si è detto di sopra. Et con questo ringratio infini-
 tamente la bontà di Nostro Signpre Dio, & della
 Gloriosissima Vergine, & Madre Maria, che li sie-

no degnati per loro bontà, & Clementia di concedermi gratia di condurre il presente trattato a questo fine: poiche molte volte ho pensato di lassarlo imperfetto, dubitando per la mia imperfettione, & depocaggine di potergli dare compimento da me molto desiderato. E tutto sia a esso Signor Iddio, & alla Vergine Maria laude, honore, e gloria sempiterna. Amen, Amen, Amen.

I L F I N E .



Imprimat si placet R. P. Mag. Sacri Pal. Apostol.
B. Gypsius Vicegerens.

*Ex commissione, & mandato Reuerendiss. P. & D. mei M.
S. P. Ego Nicolaus Cassianus vidi, & perlegi totum
hunc Librum D. Camilli Fanucij in quo tractat de om-
nibus pijs operibus qua in Vrbe exercentur, nec aliquid
repperi contra fidem aut bonos mores, immo censeo opus
esse dignum ac vrile quod Typis mandetur, & in fidem
me subscripsi hac die 16. Iunij 1601.*

Imprimat R. Angelus Baronius Venetus Magister,
& Socius Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatii
Ordinis Prædicatorum.

REGISTRO

ABCDEFGHIJKLMNOSTVXYZ.
Aa Bb Cc Dd.

Tutti sono fogli interi, eccetto A, che è foglio e mezo.



IN ROMA,

Appresso Lepido Facij, & Stefano Paulini.

Con licenza de' Superiori. MDCII.

INDICE DI TUTTA L' OPERA.



LIBRO PRIMO.

S. Antonio capitolo iij.
foglio 36.

Ascensione xvij. 71

Armeni xxxij. 109

Boemi xxj. 82

Brittoni xxxj. 102

Bergamaschi xxxv. 112

Campo Santo ij. 28

Consolazione vij. 38

Convalescenti xij. 54

Cocchieri xl. 117

Fiamenghi xx. 81

Franzesh xxvi j. 99

Fornari Todef. xxxvii j.

115

Fanciulli sperfi xvii j. 73

S. Gio: de Dios xvj. 68

Gotti xxii j. 87

Genouefr. xxix. 99

Incurabili viij. 42

Inglefi xix. 76

Indiani xxxj. 104

Limofina del Papa

j. 11

Lombardi xxvij. 98

S. Lazzaro v. 33

S. Maria dell'Orto x. 50

S. Maria di Loreto xij. 53

Mendicanti xv. 83

Monferrato xxxiiij. 111

Ongari xxij. 84

Pazzi xiiij. 56

Pollacchi xxxv j. 112

Portoghesi xxv. 92

S. Rocco xj. 52

Sacerdoti viii j. 49

S. Saluatore vj. 34

S. Spirito in Salsia ij. 15

Scotti xxiiij. 90

Spagnuoli xxv. 94

Schiauoni xxvj. 96

Spetiali xxxvij. 114

Seruenti in Palazzo

xxxix. 115

Teutonici xxx. 108

LIBRO SECONDO.

A Vditori di Ruota
118

Auucari ij. 120

Capitanico v. 224

Clementino xx. 258

Criuello xiiij. 150

Compagnia del G. e

viij. 110

S. C.

I N D I C E.

S. Catarina della Ro-	Consolazione	ij.	192
fa	Go. falone	iiij.	195
Catecumini xxvj.	Concezione	viiiij.	216
Catecumine xxvj.	Campo Santo	x.	219
Casa Pia xxix.	Charità	xviij.	245
Dottrina Christiana	S. Crucifisso	xx.	250
xj.	Dottrina Christiana		
S. Francesco xxviii.	xxx.	278	
Fanciulle Disperse	ss. XII Apostoli	xxxiv.	286
xxxj.			
Germanico viiiij.	S. Giuliano	xxj.	255
Gregoriano x.	S. Gregorio	xxij.	257
Geco xv.	Incurabili	iiij.	204
Istria xvij.	S. Maria dell'Orto	xij.	
Monte di Pietà vij.			
Malmaritate xxv.	S. Maria di Loreto	xiv.	
Marroniti xviiij.			
Ministranti all'In-	S. Maria del Carmine		
fermi xxx.	ij.	314	
Nardino vj.	S. Monaca	vj.	298
Neofiti xvj.	Morte	xxix.	272
Orfani xxxij.	Nunziata	viiij.	212
Orfane xxxiiij.	Nome di Dio	xxxij.	281
Penitentieri xiiij.	Miseria		
S. Paolo xx.	S. Orsola	liij.	315
Popolo xxj.	Pianto	xxvj.	264
Procuratori iiij.	Pazzarelli	xxviiij.	279
Salariato xix.	Pieta de' Carcerati		
Seminario xiiij.	xlviij.	304	
Visita iiij.	Rosario	xj.	221
	S. Rocco	xiiij.	225
	S. Salvatore	j.	185
	S. Salvatore nella Mi-		
	nerua	l.	313
	Sacerdoti	vij.	210
	Santiff. Sacramento in		
	S. Lorenzo, & Da-		
	malò	xvj.	232
	Scoficia		

LIBRO TERZO.

S. Angelo	xv.	229
S. Appollonia	xxxv.	290
S. Bernardo	v.	206
S. Biagio	xix.	248

Scosciaraualli xvij.

241

LIBRO QUARTO:

Santiff. Sacramento in
 Minerva xxij. 258

Santiff. Sacramento in
 S. Pietro xxiiij. 260

Santiff. Sacramento in
 s. Gisogono xxv. 262

Santiff. Sacramento in
 s. Celso xxxj. 279

Santiff. Sacramento in
 Trastevere xxxiiij. 283

Santiff. Sacramento in
 s. Agost. xxxvj. 292

Santiff. Sacramento in
 s. Cecilia xxxvij. 293

Santiff. Sacramento in
 s. Quirico xxxviii. 295

Santiff. Sacramento in
 s. Andrea delle
 Fratte xxxix. 296

Santiff. Sagram. in s. ma
 ria in Via xl. 300

Santiff. sagram. nell'In-
 coronati xli. 301

Santiff. Sacramento in
 Lucina xliij. 302

Santiff. Sacramento in
 Riconda xliij. 303

Santiff. Sacramento in
 s. Nicolò in Car-
 cere xlvi. 306

Santiff. Sacramento in
 s. Biagio dell' A-
 nello xlviij. 307

S. Stignate xlviiiij. 311

Suffragio xlviiij. 309

Trinità xxvij. 266

Brittoni xij. 342

Bergamaschi xiiij. 360

Bolognesi xvij. 367

Bresciani xviiij. 376

Barbieri xxij. 379

Banchieri xliij. 411

Bombardieri xlv. 412

Cuochi xxviiij. 388

Caudatarij xxxiiij. 393

Calzettari xxxiiij. 396

Cocchieri xxxvij. 402

Calzolari xxxviiij. 404

Credentieri xlj. 408

Diue. se arti vltimo 418

Fiamenghi j. 317

Forestieri iiij. 320

Fiorent. in Pietà iv. 321

Franzosi viij. 332

Fiorentini Miseri-
 cordia viiiij. 335

Frnari Todeschi :
 xxvj. 384

Falegnami xxxv. 398

Ferrari xxxviiiij. 405

Genouesi xv. 363

Lanaiuoli xliij. 409

Librari xlviij. 416

Lombardi viij. 331

S. Maria di Costanti-
 nopoli xx. 380

Monferrato x. 338

Merciari xxvij. 386

Macellati xxxj. 391

Merciari xlvi. 45

Napolitani xvij. 364

Orefici

I N D I C E.

Orefici	xxviiij.	387	Sellari	xxij.	328
Pittori	xxv.	383	Spetiali	xxiiij.	381
Porro. heb.	ij.	318	Seruenti	xxviij.	392
Palafrenieri	xx.	383	Scrinenti	xliij.	410
Resurrettione	xxviiiij.	378	Teutomici	xj.	342
Spaenuoli	v.	325	Telsitori	xxx.	390
Schiauoni	vi.	330	Vaccinari	xi.	407
Senesi	xliij.	344	Virtuosi	xxxvj.	399
Sauoiani	xxj.	381			
Statuarij	xxi.	375			

IL FINE DELL'INDICE.

SOMMARIO DEL PRIVILEGIO.

Hauendo inteso la Santità di N. S. Clemente Papa. Ettauo, che Camillo Fanucci ha composto un Trattato di tutte le Opere Pie di Roma, & che volendo farlo stampare dubita, che gli sia tolto, & così resti defraudato delle sue fatiche: Sua Beatitude mosso dalla sua liberalità, & bontà, & non a istanza, & preghiera di detto Camillo, o di altri ha ordinato, & proibito, che per dieci anni prossimi da venire nessuno sia ardito di stampare, o far stampare, o stampato in qualsivoglia luogo tenere, o vedere detto Libro, o Trattato: ancora che s'aggiogere, o leuare alcuna cosa, o mutarlo in altra forma, o iradotto in Latino, ne in altro idioma, o lingua senza espresse licenza del medesimo Camillo, ouero suoi Eredi, ottenuta in scritto a loro mano sotto pena di perdere i Libri, & di cinquecento ducati d'oro in oro di Camera, d'applicarsi la metà alla Reuerenda Camera Apostolica, & l'altra metà a esso Camillo, o suoi Eredi, come più largamente si vede nel Monoproprio.

Ex niuersæ ratheseos scientias emensus, ad re-
liquas affeundas inflammatus, ita te cunctis
admirabilen reddis, vt ijs solum natus videaris.
Quis animi tui mirificum candorem, fraudis in-
scium, doli expertem, nulla labe commaculatam
non laudauerit? comitatem morum, suavitate,
atq; vrbanitatem ingenij, genijq; acumen? ve-
re non immeritò in te quadrare poterit, quod
sapientissimus ille vates ceinit.

Fn 10

refulgent. Tunc igitur, te in tui libellide
Stillatione Patronum nuncupare non dobitadi;
ille enim, ut spiritus puriores, & quintas re-
rum essentias modum extrahendi pertractat,
mirabiles secretiores naturæ vires offendit; ira
foeticissimo ingenio tuo naturæ alium causarum
solertissimo scrutatori, aliqua præbebit pabu-
lum, ut æq; erga te devotionis monumentum
restabitur. Hoc in æriam frueri, mok alius
me donaberis. Vale. Neapoli 20. Julij 1604.

5000.-
76.83

bona

In se mixta fatum, Es que duas Lycias

Efficiam collecta ienas

Quibus illecti virtutibus insigniores philoso-

phi, doctioresq; viri ira frequenter undiq;

re concurrunt, ut ad Lycaeum concedere

vide ^{ut} ^{per} quibus ^{cur} ^{serpentes} ^{per} ^{Indo} ^{tu}

domant veluti nobilissimam ^{mirra}

exhibes) & ira inter eos excellis, ut omni

animos in tui amorena, & admirationem

veritas, & virtutum splendore thioram tuorum

decori, vel beques, vel superes, que cum rem-

porum invidia dilat ^{verum} ⁱⁿ ^{ferbus} ^{redivi-}

us immortalia for ^{sum} ^{nec} ^{lo} ^{pristin} ⁱⁿ

ome ^{que} ^{solent}

